

>>>

ABBANDONO SCOLASTICO E CONSUMO DI DROGHE A SCOPO RICREATIVO:

analisi della situazione e azioni di intervento

PETER KOLER
REINHARD TSCHIESNER
NOEMI BONELL
STEFANIE GAPP
EVELIN MAHLKNECHT
SARA TAUBER



EUROPÄISCHER SOZIALFONDS - FONDO SOCIALE EUROPEO



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung Europa
ESF-Amt



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione Europa
Ufficio FSE

>>>

ABBANDONO SCOLASTICO E CONSUMO DI DROGHE A SCOPO RICREATIVO:

analisi della situazione e azioni di intervento

Finanziamento: Fondo Sociale Europeo.

Istituzioni coinvolte:

Forum Prevenzione

Libera Università di Bolzano

La Strada – Der Weg

Caritas Diocesana Bolzano – Bressanone (streetlife.bz)

Streetwork Merano

Hanno collaborato la Ripartizione sociale e sanitaria, il Dipartimento di Istruzione e Formazione tedesca e l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige.

Collaboratori/collaboratrici:

Noemi Bonell

Susanne Elsen

Patrizia Federer

Stefanie Gapp

Peter Koler

Evelin Mahlknecht

Silvana Martuscelli

Veronika Rottensteiner

Sara Tauber

Reinhard Tschiesner

Alois Wieser

Comitato scientifico:

Susanne Elsen

Peter Höllrigl

Peter Koler

Oswald Mayr

Reinhard Tschiesner

Florian Zerzer (fino al 31.12.2013)

Responsabile del progetto:

Peter Koler
Forum Prevenzione

Per i vari capitoli sono responsabili i seguenti autori:

Introduzione e sintesi: Peter Koler, Sara Tauber

Introduzione, base teorica e domande specifiche:

Reinhard Tschiesner

Metodo, risultati della parte quantitativa del progetto e comparazione

con i dati svizzeri: Sara Tauber

Metodo della parte qualitativa: Peter Koler, Noemi Bonell

Risultati della parte qualitativa: Peter Koler,

Stefanie Gapp, Noemi Bonell

Discussione: Evelin Mahlknecht, Peter Koler

Azioni di intervento: Peter Koler

Lettorato:

Silva Manzardo

Traduzione dei testi:

Noemi Bonell

Silvana Martuscelli

Silva Manzardo

Sara Tauber

Grafica:

Gruppe Gut, Bolzano

Stampa:

Karo Druck, Frangarto – 2015

>>> INDICE

Introduzione	10
Sintesi	12

A >>> RISULTATI DELLA PARTE QUANTITATIVA DEL PROGETTO DI RICERCA 15

1. Introduzione e base teorica	16
1.1. Ipotesi di lavoro	16
1.2. Base teorica	16
1.3. Domande specifiche	18
2. Metodologia	22
2.1. Strumenti di indagine	22
Dati quantitativi sull'esperienza e sul comportamento di consumo	22
Qualità della vita soggettiva	22
Lifechart	23
2.2. Raccolta dei dati	23
2.3. Reclutamento del campione	24
2.4. Analisi dei dati	24
2.5. Campione	25
Dati sociodemografici generali	25
Formazione e professione	25
3. Risultati	27
Indicatori del consumo – spiegazione dei termini	27
3.1. Consumo di alcol	27
Consumo di alcol – prevalenza	27
Età media del primo consumo	28
Frequenza del consumo di alcol, quantità media del consumo e consumo intensivo di alcol	29
Consumo in una tipica notte di festa	31
3.2. Consumo di tabacco	31
Consumo di tabacco – prevalenza	31
Età media del primo uso	32
Consumo in una tipica notte di festa	32

3.3. Consumo di cannabis	33
Consumo di cannabis – prevalenza	33
Età media del primo uso	34
Consumo in una tipica notte di festa	34
3.4. Consumo di altre sostanze	35
Consumo di altre sostanze – prevalenza	35
Età media del primo consumo	36
Consumo in una tipica notte di festa	40
Poliassunzione	41
Modelli di consumo	42
3.5. Consumo e soddisfazione di vita	42
Poliassunzione in una tipica notte di festa	43
Frequenza del consumo attuale	44
3.6. Comportamento con sostanze psicoattive	46
Informazioni su sostanze psicoattive	46
Esperienze dopo il consumo di sostanze psicoattive	46
Analisi della sostanza	48
3.7. Difficoltà scolastiche/difficoltà nella formazione, cambiamenti nel consumo ed eventi della vita	51
Difficoltà scolastiche/difficoltà nella formazione e nel lavoro	51
Cambiamenti nel consumo	52
Eventi della vita	52
Sostegno	53
Modelli	53
4. Comparazione con i dati svizzeri	52

B >>> RISULTATI DELLA PARTE QUALITATIVA DEL PROGETTO DI RICERCA **59**

1. Procedura metodologica	60
1.1. Riflessioni metodologiche iniziali	60
1.1.1. Motivazione della procedura metodologica	60
1.1.2. L'intervista narrativa	62
1.2. Disegno metodologico	64
1.2.1. Strategie di sampling e composizione del sampling	64
1.2.2. Svolgimento delle interviste	82
1.2.3. Procedura nella trascrizione	83
1.2.4. Creazione delle categorie	84
1.2.5. Valutazione delle interviste	88

2. Risultati	91
2.1. Scuola	91
2.1.1. Motivazioni per la scelta della scuola	91
2.1.2. Cause dell'abbandono della scuola	94
2.1.3. Fattori opprimenti a scuola	98
2.1.3.1. La pressione di dover rendere	98
2.1.3.2. Clima di classe negativo	99
2.1.3.4. Professori negativi	100
2.1.4. Fattori di resilienza	102
2.1.4.1. Valutazione sulla base del rendimento	102
2.1.4.2. Classe positiva	104
2.1.4.3. Professori positivi	105
2.1.5. Prestazione	106
2.1.6. Il valore della scuola	108
2.1.7. Motivazione per la frequenza scolastica	108
2.1.8. Motivi per il rientro a scuola	109
2.1.9. Tipping Points scuola	110
2.1.10. Influenza degli amici (peer) sulla scuola	111
2.2. Consumo di sostanze	111
2.2.1. Cause del consumo	111
2.2.1.1. Disponibilità	111
2.2.1.2. Situazioni logoranti	113
2.2.1.3. Influenza dei peers	114
2.2.1.4. Curiosità	117
2.2.1.5. Concentrazione	119
2.2.1.6. Abitudine	120
2.2.2. Funzione del consumo di sostanze	120
2.2.2.1. Rilassamento e piacere	121
2.2.2.2. Festa	122
2.2.2.3. Divertimento	123
2.2.2.4. Esperienza di gruppo	124
2.2.2.5. Franchezza	126
2.2.2.6. Tenere duro	127
2.2.2.7. Reprimere e staccare	127
2.2.2.8. Elaborazione	129
2.2.2.9. Insicurezza	130
2.2.2.10. Autodistruzione	130
2.2.2.11. Perdita di controllo	131

2.2.3. Abitudini di consumo – dimensione temporale	132
2.2.4. Safer Use	133
2.2.4.1. Dosaggio e combinazione di sostanze	134
2.2.4.2. Amici	136
2.2.4.3. Sostanza	137
2.2.4.4. Modo di consumo	140
2.2.5. Effetti negativi del consumo	141
2.2.6. La scuola e il consumo di sostanze	143
2.2.6.1. Effetti negativi	143
2.2.6.2. Effetti positivi	145
2.2.7. Il consumo di droghe e la famiglia	146
2.2.8. I tipping points nel consumo di droghe	150
2.2.8.1. Motivi personali per smettere	151
2.2.8.2. Motivi esterni per smettere	153
2.2.8.3. Difficoltà a smettere	154
2.2.9. Senza il consumo di droghe	155
2.3. La famiglia	158
2.3.1. Fattori di protezione	158
2.3.1.1. I genitori	158
2.3.1.2. Fratelli e sorelle	159
2.3.2. Fattori logoranti	160
2.3.2.1. Separazione e divorzio	160
2.3.2.2. Padri	161
2.3.2.3. Madri	162
2.3.2.4. Fratelli e sorelle	163
2.3.2.5. Aspettative	165
2.3.2.6. Il conflitto nel rapporto tra generazioni	166
2.4. Amici	166
2.4.1. Il valore dell'amicizia	166
2.5. Helps	169
2.5.1. Strategie alternative	169
2.5.2. Amicizia	171
2.5.3. La famiglia	172
2.5.4. Aiuti professionali	172
2.6. Desideri e paure	175
2.6.3. Desideri	175
2.6.4. Paure	177

C >>> DISCUSSIONE 181

Scenari dei consumi legati al tempo libero e abbandono scolastico	182
Il comportamento personale nel consumo di droghe a scopo ricreativo	185
Le cause del consumo di droghe a scopo ricreativo	191
Abbandono scolastico e scenari del consumo di droghe a scopo ricreativo	192
Conclusione	193

D >>> AZIONI DI INTERVENTO 195

Ambito scolastico – prevenzione dell’abbandono scolastico	197
Ambito scolastico – consigli	198
Ambito del consumo di droghe ricreative	203
Scenari di consumo di droghe a scopo ricreativo – consigli	205
Ambito lavoro con genitori e famiglie	209
Ambito di intervento famiglia – consigli	210
Ambito di intervento lavoro in rete – consigli	212
Letteratura	214

>>> INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Illustrazione 1: Domande specifiche – scenario 1	19
Illustrazione 2: Domande specifiche – scenario 2	20
Illustrazione 3: Domande specifiche – scenario 3	20
Illustrazione 4: Distribuzione delle fasce d’età	25
Illustrazione 5: Livello di formazione	26
Illustrazione 6: Attività professionale	26
Illustrazione 7: Tassi di prevalenza – alcol	28
Illustrazione 8: Giorni con consumo di alcol nei fine settimana	29
Illustrazione 9: Tassi di prevalenza – tabacco	32
Illustrazione 10: Tassi di prevalenza – cannabis	33
Illustrazione 11: Età media del primo uso – altre sostanze	36
Illustrazione 12: Conseguenze a breve termine	47

Illustrazione 13: Conseguenze a lungo termine	48
Illustrazione 14: Comparazione – età media del primo uso	53
Illustrazione 15: Comparazione – prevalenza lifetime	54
Illustrazione 16: Comparazione – tipica notte di festa	55
Illustrazione 17: Comparazione – conseguenze a breve termine	56
Illustrazione 18: Comparazione – conseguenze a lungo termine	57
Illustrazione 19: Panoramica della suddivisione per età degli intervistati	65
Illustrazione 20: Categorie	86

>>> **INDICE DELLE TABELLE**

Tabella 1: Modalità di raccolta	23
Tabella 2: Luogo di raccolta	24
Tabella 3: Età media del primo consumo – alcol	28
Tabella 4: Giorni con consumo di alcol nei fine settimana suddivisi per sesso	30
Tabella 5: Bevande standard suddivise per sesso	30
Tabella 6: Età media del primo uso – tabacco	32
Tabella 7: Età media del primo uso – cannabis	34
Tabella 8: Consumo in una tipica notte di festa – cannabis	34
Tabella 9: Prevalenza e età media del primo uso – altre sostanze	37
Tabella 10: Consumo attuale in dettaglio	39
Tabella 11: Prevalenza – tipica notte di festa	40
Tabella 12: Poliassunzione in base ai gruppi di età	42
Tabella 13: Soddisfazione di vita – comparazione con un campione di referenza	43
Tabella 14: Soddisfazione di vita – poliassunzione	44
Tabella 15: Correlazioni significative (Spearman – bilaterale) – soddisfazione di vita e frequenza del consumo attuale	45
Tabella 16: Difficoltà scolastiche/difficoltà nella formazione e vita professionale	49
Tabella 17: Panoramica della suddivisione per età degli intervistati	64

>>> INTRODUZIONE

Lo scopo di questo progetto di ricerca di ampia portata su “giovani con esperienza di abbandono scolastico negli scenari dei consumi illegali legati al tempo libero” era rilevare i motivi e acquisire conoscenze sull’abbandono scolastico giovanile, specificare i legami tra abbandono scolastico e consumo di droghe, come anche, in un secondo momento, esaminare e definire gli scenari e i trend del consumo di droghe. Il contatto con gli scenari si è rivelato un collegamento importante tra l’acquisizione di conoscenze e la possibilità di una consulenza e di un intervento precoce. Il rilevamento dei dati relativi è stato diviso in due parti diverse.

Nella parte quantitativa del progetto di ricerca sono state coinvolte nell’indagine, mediante un questionario, diverse persone presenti su scenari di uso di droghe a scopo ricreativo. In totale sono stati valutati 226 questionari. Al centro di questa parte della ricerca erano i tassi di prevalenza delle diverse sostanze psicoattive, ma sono stati analizzati anche dati sul comportamento di consumo e sul comportamento rischioso, nonché esperienze dovute al consumo di sostanze psicoattive. In aggiunta a questo, in questa parte della rilevazione veniva posta una relazione con l’abbandono scolastico, che veniva analizzato attraverso difficoltà scolastiche, difficoltà nella formazione o difficoltà nel lavoro, e altre scelte che potrebbero essere state importanti. Il metodo e i risultati specifici, come anche la base teorica vengono presentati nella prima parte del presente documento.

Nella parte qualitativa del progetto di ricerca sono state effettuate 23 interviste qualitative a persone che hanno già abbandonato la scuola o hanno corso un maggior rischio di abbandonarla, ma anche persone che avevano completato la scuola con successo. Sulla base di un’intervista narrativa semi-strutturata il focus delle interviste era sulle esperienze singole dei partecipanti riguardo a contesto familiare, contesto scolastico e scenari di consumo nel tempo libero. Le persone che hanno partecipato alla parte qualitativa dell’indagine erano tutte attive nella vita notturna e avevano alle spalle esperienze con alcol e la maggior parte anche con altre sostanze. Le interviste sono state valutate sulla base della Grounded Theory. I risultati specifici vengono presentati nella seconda parte di questo documento.

A partire dagli elementi singoli della rilevazione, come anche dai risultati della ricerca in letteratura e dall’input del personale specializzato, il quale era presente

a diverse presentazioni e al workshop, sono stati elaborati consigli per possibili azioni di intervento, che vengono presentati nell'ultimo capitolo del documento.

Il progetto è stato finanziato dal Fondo Sociale Europeo.

Partner della cooperazione sono il Forum Prevenzione, la Libera Università di Bolzano, la Caritas Diocesana Bolzano – Bressanone e l'associazione La Strada – Der Weg.

Hanno cooperato la Ripartizione sanitaria e sociale della Provincia di Bolzano, il Dipartimento Istruzione e Formazione tedesca, l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige e Streetwork Merano e Burgraviato.

La raccolta dei dati quantitativi è stata effettuata nel sottogruppo di giovani all'interno degli scenari dei consumi illegali legati al tempo libero. I risultati illustrati nel presente documento non sono rappresentativi per i giovani e i giovani adulti altoatesini in generale, ma sono generalizzabili solo per il gruppo di giovani frequentatori degli scenari dell'uso di droghe legati al tempo libero durante la frequentazione di party. In totale 226 persone hanno preso parte allo studio. La maggior parte dei partecipanti è stata reclutata presso gli stand informativi presenti in diversi eventi notturni. I risultati della ricerca riguardante il consumo di sostanze psicoattive dimostrano che alcol, tabacco e cannabis sono le sostanze maggiormente consumate nel campione esaminato. Quasi tutti i partecipanti avevano alle spalle esperienze con il consumo di alcol e tabacco e la maggior parte aveva già consumato una volta cannabis. Alcol e tabacco venivano assunti da un numero considerevole di ragazzi/e in una tipica notte di festa: in essa quasi la metà del campione consuma cannabis. I tassi di prevalenza delle altre sostanze erano sostanzialmente inferiori. MDMA, cocaina, anfetamina e LSD mostravano i più alti tassi del consumo attuale. Più della metà dei partecipanti consuma, accanto ad alcol, almeno un'altra sostanza in una "tipica notte di festa". La poliassunzione di più di due sostanze si rilevava soprattutto nelle fasce di età più avanzate. La maggior parte delle persone descriveva di aver vissuto delle conseguenze a breve termine dopo il consumo di sostanze psicoattive e circa due terzi hanno riferito di aver vissuto delle conseguenze a lungo termine. Dai risultati emerge anche che le persone che hanno partecipato allo studio si informano sul consumo di sostanze psicoattive, rivolgendosi soprattutto alle fonti di informazione su internet che risultano essere le più popolari.

Oltre all'analisi quantitativa dell'esperienza con il consumo e a quella riferita al comportamento di consumo di giovani e giovani adulti, è stato analizzato anche il collegamento tra consumo e soddisfazione di vita. È emerso che a una ridotta soddisfazione di vita riferita ad alcuni ambiti esistenziali corrisponde un maggiore consumo. In generale si può dire che la soddisfazione di vita rilevata nel campione dell'inchiesta sia relativamente elevata. Inoltre risulta che difficoltà scolastiche e nella formazione come anche eventi della vita interagiscono con il consumo di alcol, tabacco e sostanze illegali. Qui è emerso un collegamento chiaro tra i risultati della parte quantitativa e quelli della parte qualitativa del progetto.

La parte qualitativa della ricerca consiste nell'analisi di 23 interviste semi-standardizzate e tematiche che sono state somministrate a 23 persone (13 maschi e 10 femmine tra i 17 e i 26 anni) con esperienze di consumo caratterizzate da diverse carriere scolastiche. Un filo conduttore, elaborato dal gruppo di ricerca, ha orientato le interviste sul piano metodologico. La strategia di ricerca si è basata su un approccio qualitativo e orientato al soggetto, riferita alla Grounded Theory. Essa parte dalle persone intervistate e dalle conoscenze da loro acquisite attraverso l'esperienza: l'approccio considera i giovani protagonisti attivi e accetta e ritiene utile la loro organizzazione di vita. Tutti gli intervistati condividono la partecipazione agli scenari della notte e l'esperienza con sostanze legali e illegali, e in parte hanno anche delle esperienze con droghe pesanti: la partecipazione attiva agli scenari con uso di droghe a scopo ricreativo è il minimo comune denominatore del campione. Un'altra variabile condivisa è rappresentata dalle esperienze scolastiche, anche se queste ultime si differenziano tra le persone intervistate: alcuni hanno completato la scuola con successo, altri hanno cambiato scuola o l'hanno abbandonata per poi reinserirsi successivamente oppure non l'hanno completata.

Tutte le interviste sono state trascritte e codificate, e le dichiarazioni al loro interno sono state raggruppate sulla base di ambiti tematici emersi dall'analisi delle interviste stesse. Contemporaneamente si andava sviluppando l'ipotesi teorica, esplicativa dei fenomeni osservati, la quale è stata sottoposta a un confronto incrociato multi professionale.

I risultati ottenuti rendono possibile il miglioramento della comprensione delle cause dell'abbandono scolastico, i fattori di rischio e quelli di resilienza nelle biografie scolastiche, i motivi e le funzioni del consumo di sostanze come anche le relazioni tra la percezione della scuola, il consumo di droghe, le relazioni familiari e i rapporti di amicizia. In conclusione il consumo di sostanze psicoattive ha sia funzioni positive che negative. Il consumo, da determinati punti di vista, può favorire l'abbandono scolastico ma non obbligatoriamente.

Sia i risultati quantitativi che quelli qualitativi evidenziano che difficoltà scolastiche e formative sono eventi multicausali e interdipendenti: le persone con un abbandono scolastico nella propria biografia mostrano aggravii nel loro ambiente, che comprendono sì fattori scolastici, ma anche familiari, sociali e strutturali.

I risultati dimostrano anche che "essere in relazione", così come in generale relazioni vissute positivamente, sono fattori di resilienza capaci sia di avere un impatto positivo sul consumo problematico che contemporaneamente di abbassare la probabilità di agiti rischiosi.

A >>> RISULTATI DELLA PARTE QUANTITATIVA DEL PROGETTO DI RICERCA

Lista di abbreviazioni

- m** media
- s** deviazione standard
- N** dimensione del campione
- *** il test è significativo (5%)
- **** il test è significativo (1%)

1.1. Ipotesi di lavoro

Lo scopo di questa parte quantitativa della ricerca è stato la descrizione della situazione attuale del consumo di droghe a scopo ricreativo di giovani negli scenari delle feste. Lo studio si è concentrato sulla rilevazione dei dati epidemiologici, come per esempio prevalenze e incidenze del consumo, come anche su fattori di rischio e fattori di protezione. Oltre alla rilevazione di queste variabili, si è cercato di formulare alcune ipotesi per illustrare e spiegare le condizioni della genesi del consumo ed eventualmente dell'abbandono scolastico. Per questo sono state prese in considerazione anche indicazioni su eventi critici della vita, compiti di sviluppo, carriera professionale e scolastica e l'esperienza attuale (dal punto di vista della "soddisfazione di vita").

1.2. Base teorica

Al fine di chiarire la procedura deduttiva della ricerca, occorre sintetizzare prima gli aspetti teorici di base. Nel seguente capitolo vengono quindi presentati il concetto di compito di sviluppo, di crisi di cambiamento biografico come anche di capacità di coping degli adolescenti. In questa parte dello studio vengono esplorati i tentativi di coping e di auto-regolazione. I presupposti relativi agli scenari ipotetici vengono spiegati più precisamente alla fine del presente capitolo.

La comprensione dei processi evolutivi centrali e dei compiti di sviluppo nell'adolescenza è fondamentale per quanto riguarda la tracciabilità delle questioni specifiche. Il concetto dei compiti di sviluppo è particolarmente esaustivo per spiegare e anticipare i comportamenti, in quanto considera sia le condizioni biologiche che quelle sociali e soggettive intervenienti. Con condizioni sociali si intende l'integrazione di un compito di sviluppo all'interno della cultura e della storia di vita. Accanto a questi fattori, anche le trasformazioni biologiche (aspetto, salute, capacità...) e i conseguenti processi di adattamento svolgono un ruolo importante. Con condizioni soggettive s'intendono obiettivi, desideri, ansie ed anche competenze e capacità, che spingono gli individui a fissare obiettivi individuali e ad affrontare sfide. È opportuno evidenziare che gli individui, nella società moderna, sono relativamente liberi, all'interno della normalizzazione prestabilita, di scegliere obiettivi, spazi ed anche, in maniera crescente, la loro stessa vita. Un compito di sviluppo

nasce tipicamente in specifici periodi della vita (per esempio scelte di professione o formazione, o in riferimento all'approccio responsabile all'uso delle droghe). Dopo il superamento efficace di un compito di sviluppo, i nuovi successivi compiti possono essere gestiti con crescente competenza. Qualsiasi fallimento conduce a un misfit e a sentimenti di infelicità, disapprovazione sociale e/o difficoltà nel superamento di futuri compiti di sviluppo. Per poter risolvere uno di tali compiti, l'individuo deve attivare un comportamento di coping (Havighurst, 1952; Erikson, 1968; Grob & Jaschinski, 2003; Flammer & Alsaker, 2002). Esempi di compiti di sviluppo giovanili sono:

- > Avviare nuove relazioni mature con coetanei.
- > Assumere il ruolo di genere.
- > Accettare il proprio corpo.
- > Conquistare l'indipendenza emotiva da genitori e adulti.
- > Raggiungere l'indipendenza economica.
- > Prepararsi per la partnership e per la formazione di una famiglia.
- > Prepararsi per il lavoro.

La risoluzione dei compiti di sviluppo e il superamento delle diverse fasi sono caratterizzati da crisi specifiche psicosociali (nel senso espresso da Erikson) che devono essere risolte individualmente dalle persone. Da tali crisi psicosociali possono emergere le cosiddette crisi di cambiamento. I cambiamenti di vita (come per esempio matrimonio, gravidanza, confronto con la propria morte nell'anzianità, promozione professionale), fanno parte dello sviluppo e della vita in generale, e possono anche essere percepiti positivamente. Tali crisi di cambiamento della vita non succedono comunque improvvisamente. Si sviluppano in alcuni giorni o settimane e, analogamente alle crisi traumatiche, si compongono di diverse fasi:

fase 1: Attraverso il confronto con l'evento problematico, l'individuo si accorge che l'effetto desiderato non viene raggiunto attraverso il comportamento di superamento precedentemente attivato con successo. Questa constatazione produce disagio e tensione.

fase 2: In questa fase gli individui si accorgono di non essere in grado di superare la difficoltà: vivono questo come un fallimento, l'autostima si abbassa e la tensione interna cresce.

fase 3: A seguito della pressione interna, le persone cercano di mobilitare le risorse interne ed esterne per il superamento. In questa fase si compiono spesso azioni inconsuete e nuove, come per esempio rivolgersi a un ufficio di consulenza. In questi casi, le persone giovani cercano di trovare nuove spiegazioni per la situazione. Queste strategie possono condurre al superamento di una crisi o alla regressione della situa-

zione. Nel secondo caso gli obiettivi vengono abbandonati e si sviluppano sentimenti di rassegnazione. Questo comportamento evitante può condurre alla cronicità della problematica. Se non vengono individuate delle possibilità di superamento o di arretramento, subentra la fase 4.

fase 4: Si sviluppa l'immagine completa della crisi, caratterizzata da tensioni insopportabili. All'esterno le persone possono sembrare "nella norma", ma negazione, arretramento di fronte alla realtà o confusione dominano il quadro psichico. Predominano perplessità e sbandamento e le persone interessate provano a mitigare questa tensione attraverso atteggiamenti incontrollati (rabbia, grida, vissuti suicidali, ...). Un'altra possibile reazione è una sorta di paralisi interna. Questa fase assomiglia a quella reattiva rispetto a una crisi traumatica e comporta anche gli stessi rischi (malattie psicosomatiche, abuso di sostanze, cronicizzazione, fissazione, ...).

fase 5: Il motivo della crisi viene elaborato. Si cerca inoltre di influenzare i cambiamenti e le conseguenze della crisi stessa.

fase 6: Gli individui sviluppano una nuova strategia di adattamento alla situazione di crisi (Sonneck et al., 2012).

Le crisi di cambiamento possono concludersi in ognuna delle fasi descritte, qualora venga meno il motivo scatenante o l'individuo sviluppi una strategia che risolve la crisi o che mobilita risorse sufficienti (Sonneck et al., 2012).

Nel presente progetto, la contiguità temporale di compiti di sviluppo, tentativi di adattamento, formazione e comportamento di consumo svolge un ruolo importante.

1.3. Domande specifiche

Nella prima parte dell'indagine, dedicata ai dati epidemiologici, l'approccio è esplorativo. Per questo non si sono formulate delle ipotesi relativamente ai risultati.

Nella seconda parte vengono formulati vari modelli, ovvero possibili diversi scenari che vengono analizzati sulla base dei dati rilevati. Per la comprensione degli scenari è centrale l'approccio transazionale (Lazarus & Folkman, 1984), il concetto di compiti di sviluppo (Havighurst, 1952; Erikson, 1968) e quello degli eventi critici della vita.

Comportamento di consumo:

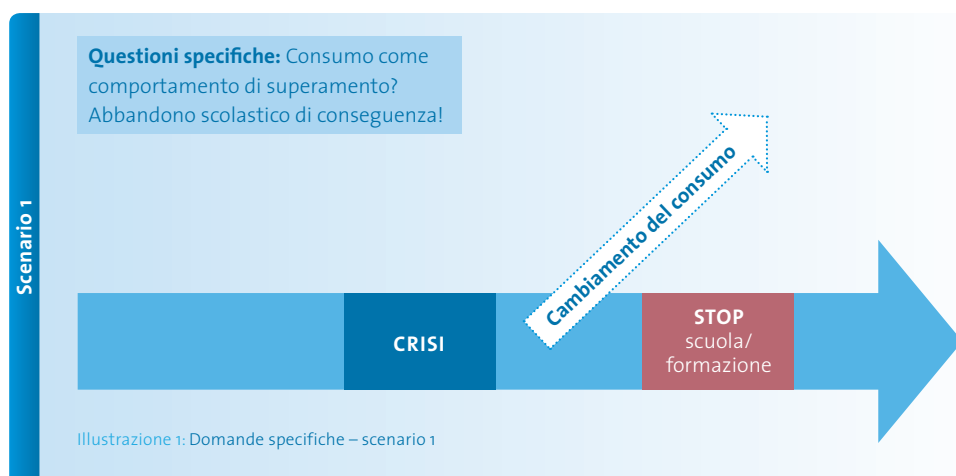
Gli obiettivi dell'analisi sono la rilevazione di tassi di prevalenza e incidenza, l'età del primo contatto, il consumo in una tipica notte di festa, le conseguenze del consumo a breve e a lungo termine, l'utilizzazione di offerte specifiche come per esempio drug-checking, ecc.

Il campione di giovani altoatesini in esame si distingue da altri analoghi?
L'ipotesi attesa è che il campione di giovani dell'Alto Adige non si distingua in maniera rilevante da altri giovani che crescono in un ambiente simile (per esempio in Svizzera), per quanto riguarda il loro comportamento di consumo.

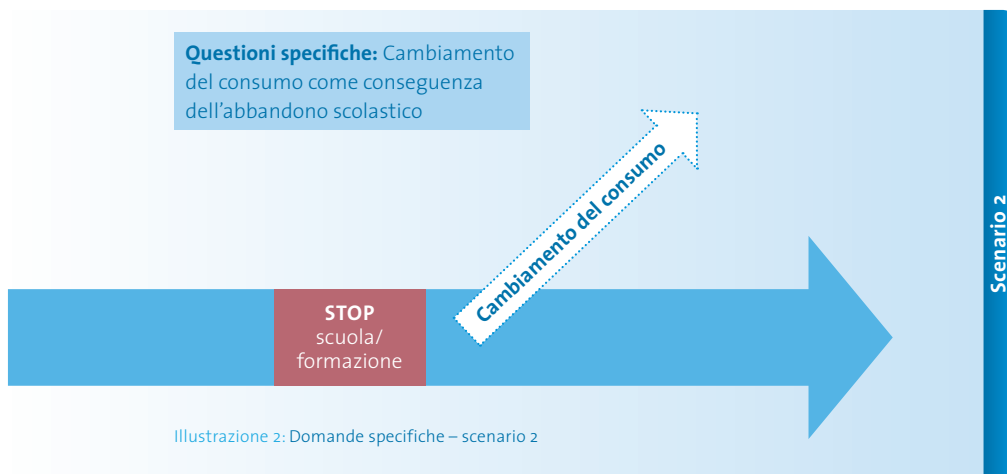
Situazioni di crisi:

I giovani che attualmente si trovano in una situazione di crisi si distinguono, per quanto riguarda il comportamento di consumo, da giovani che non vi si trovano?

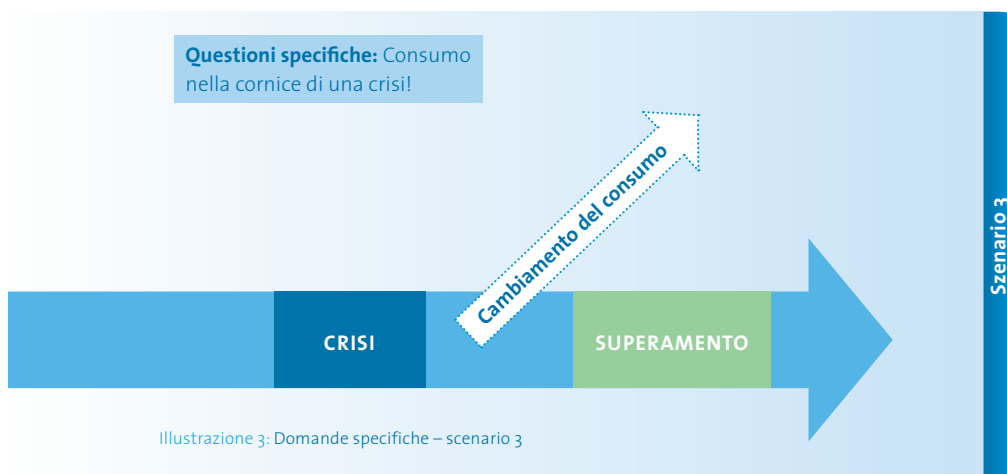
Ci si aspetta che i giovani che si trovano in una situazione di crisi consumino più di giovani che non si trovano in una situazione di crisi. Sonneck e collaboratori (2012) considerano il consumo come un potenziale tentativo di superamento o come una forma di superamento in situazioni di crisi.



Ci si aspetta che la crisi o il compito di sviluppo mettano in funzione un cambiamento del comportamento di consumo, che viene visto come comportamento di superamento, cioè come reazione al vissuto: emerge, cioè, solamente in conseguenza di una determinata situazione. L'interruzione della formazione o della scuola è la conseguenza di un consumo di sostanze elevato.



In questo scenario si presume che il consumo di sostanze lieviti dopo un abbandono scolastico. Qui il consumo può occupare maggiore spazio nella vita dell'individuo perché manca l'attività della scuola o della formazione.



In questo caso l'attesa è che il consumo lieviti in concomitanza con una crisi, ma che, dopo il suo superamento, questo regredisca o regredisca in parte. In tale ipotesi, il consumo fa parte del comportamento di coping o è contemporaneo a esso.

Soddisfazione di vita:

Le persone che abitualmente consumano sostanze si distinguono da coloro che non le consumano abitualmente?

Ci si aspetta che le persone che consumano sostanze dimostrino una soddisfazione di vita più bassa rispetto a persone che non le consumano. Non è possibile constatare se è il consumo abituale a condurre all'abbassamento della soddisfazione di vita o se è la soddisfazione di vita a condurre alla consumazione. Resta il fatto che il consumo può essere visto come tentativo di adattamento a un misfit, che è accompagnato da una restrizione del benessere soggettivo, (Sonneck et al., 2012) o come conseguenza di un consumo abituale, come descritto per esempio in ICD-10 o DSM-5.

2 >>> METODOLOGIA

Lo scopo della parte quantitativa dell'indagine era l'incremento delle conoscenze riguardanti frequenza e comportamento del consumo in persone dedite al consumo illegale, negli scenari legati al tempo libero e al setting notturno. Analogamente si cercava di trovare dei legami tra consumo, difficoltà scolastiche e formative ed eventi della vita. La raccolta dei dati è stata effettuata sulla base di un questionario, che sarà presentato nel capitolo seguente. Il questionario era disponibile in lingua tedesca e italiana.

2.1. Strumenti di indagine

Dati quantitativi sull'esperienza e sul comportamento di consumo

Nella presente inchiesta è stato utilizzato un questionario composto da tre parti diverse. La prima comprendeva quattro pagine, nelle quali venivano richieste informazioni sulla tipologia e il luogo della manifestazione all'interno della quale la raccolta dei dati era stata effettuata, oltre ai dati sociodemografici. Inoltre, questa parte del questionario conteneva domande sull'esperienza con il consumo di sostanze legali e illegali, sul comportamento di consumo e sulla frequenza dello stesso. In totale, questa parte del questionario comprendeva, nella sua versione finale, otto moduli diversi (tassi di prevalenza, uso di offerte d'informazione, consumo di alcol durante un fine settimana, consumo intensivo di alcol, consumo in una tipica notte di festa, conseguenze del consumo di sostanze psicoattive, uso di drug checking e informazioni relative al consumo). Questa sezione si basava sul questionario "Nightlife" del gruppo di lavoro "Früherkennung und Frühintervention Nightlife" sotto la direzione dell'Istituto elvetico per la ricerca sulla salute e sulla dipendenza ISGF. Il questionario è stato modificato leggermente per l'utilizzo nel presente studio.

Qualità della vita soggettiva

La seconda parte del questionario consisteva nella parte generale del FLZM-A, "Domande relative alla soddisfazione della vita" di Herschbach e Henrich, volte a rilevare la percezione soggettiva di soddisfazione della propria vita. Questo questionario dà la possibilità di valutare la soddisfazione di vita dei partecipanti nei

settori amici/conoscenti, tempo libero/hobby, salute, reddito/sicurezza finanziaria, professione/lavoro, situazione abitativa, famiglia/figli e rapporti/sexualità. Questi aspetti della vita vengono classificati dai partecipanti in base alla loro importanza e alla soddisfazione soggettiva. In totale, questa parte del questionario consiste di 16 item attraverso i quali vengono valutati, mediante una scala a cinque livelli, l'importanza e la soddisfazione nei diversi ambiti di vita. In base alle informazioni sull'importanza e sulla soddisfazione viene calcolata la "soddisfazione ponderata" in tali ambiti. Inoltre, la somma ottenuta dalla valutazione degli ambiti specifici può essere utilizzata come index per la "soddisfazione di vita globale" (Henrich, 2008). Nel presente studio, la variabile della soddisfazione di vita serve tra l'altro anche per rilevare lo stato psichico attuale.

Lifechart

L'ultima parte del questionario era composta da tre grafici dove i partecipanti potevano segnare tappe importanti della loro carriera scolastica e professionale, eventi della vita considerati importanti e cambiamenti nel consumo di sostanze legali e illegali. Questa parte del questionario è stata distribuita a 196 persone.

2.2. Raccolta dei dati

La raccolta dei dati è stata effettuata da maggio a novembre 2013. I questionari sono stati raccolti dai servizi streetlife.bz, Streetworker Meran, dall'associazione La Strada-Der Weg e dal Forum Prevenzione e sono stati compilati dai partecipanti con il sostegno dei collaboratori del progetto. Le varie modalità di raccolta dei dati compaiono nella tabella 1.

Tabella 1: Modalità di raccolta

	N°	%
Intervento mobile	82	36,3
Stand	91	40,3
Chill-Out	4	1,8
Ufficio	9	4
Altro	39	17,3
Mancanti	1	0,4

Le diverse tipologie delle manifestazioni e dei luoghi di rilevazione dei dati compaiono nella tabella 2.

Tabella 2: Luogo di raccolta

	N°	%
Club	7	3,1
Outdoor-Party	24	10,6
Spazio pubblico	53	23,5
Festival	83	36,7
Bar	34	15
Altro	14	6,2
Mancanti	11	4,9

2.3. Reclutamento del campione

Lo scopo dello studio era l'indagine su persone attive negli scenari dei consumi di droghe nel tempo libero. Per questo la maggior parte della raccolta dei dati è stata effettuata nel contesto di attività di prevenzione e informazione in materia di droghe realizzati presso diversi stand informativi. I partecipanti hanno frequentato lo stand informativo e partecipato all'intervista in modo indipendente e volontario. Per questa caratteristica hanno partecipato allo studio soprattutto persone particolarmente interessate alla tematica. Gli altri partecipanti sono stati reclutati dai collaboratori del progetto in consultori o in interventi streetwork.

2.4. Analisi dei dati

Per l'analisi dei dati è stato utilizzato il programma statistico *IBM SPSS Statistics* 20. Per ulteriori analisi il t-test for independent samples, il Mann-Whitney-Test, il Chi²-Test e la Spearman rank correlation.

2.5. Campione

Dati sociodemografici generali

Il campione in esame è costituito da un sottogruppo giovanile composto da persone reclutate nella vita notturna che cercano attivamente servizi di consulenza. In totale hanno partecipato allo studio 226 persone. Al momento dell'indagine i partecipanti avevano tra i 13 e i 40 anni ($m = 21,4$; $s = 5,19$). I vari gruppi di età e la loro consistenza numerica compaiono nell'illustrazione 4. 151 (66,8%) partecipanti erano di sesso maschile e 72 (31,9%) di sesso femminile. 3 risposte sul sesso mancano.

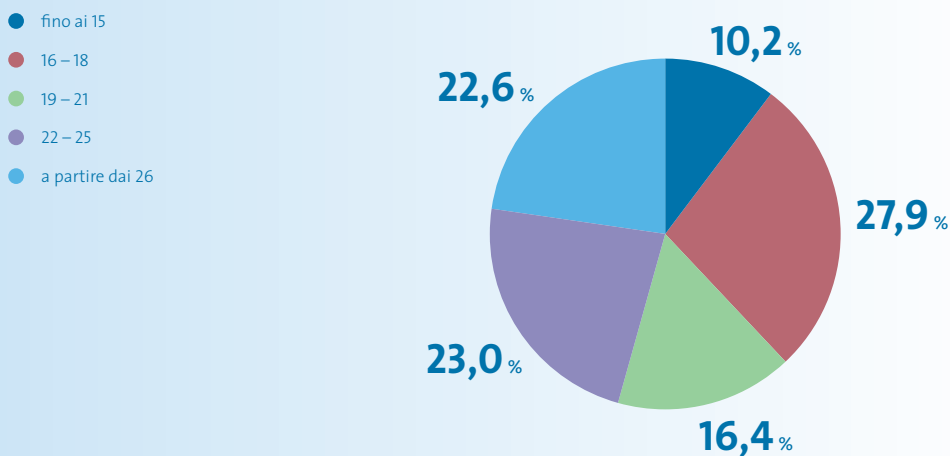


Illustrazione 4: Distribuzione delle fasce d'età

Formazione e professione

Per quanto riguarda il livello di formazione è risultato che l'1,8% (4) dei partecipanti non aveva nessuna formazione completa al momento dell'indagine. Il 38,9% (88) aveva completato la formazione obbligatoria, il 22,1% (50) la formazione professionale, il 23,9% (54) la scuola superiore e il 13,3% (30) aveva terminato un'università, una scuola universitaria o un politecnico. La distribuzione dei diversi livelli di formazione compare nell'illustrazione 5.

- nessuna
- scuola dell'obbligo
- scuola professionale
- maturità, scuola superiore
- UNI, scuola universitaria, politecnico

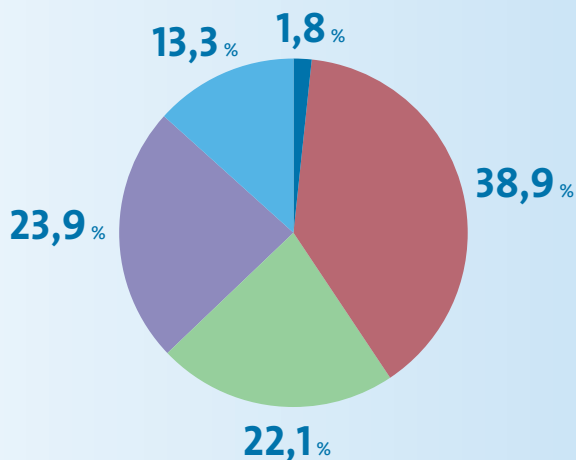


Illustrazione 5: Livello di formazione

Per quanto concerne l'attività professionale, al momento dell'indagine il 37,2% (84) di coloro che hanno partecipato ha indicato di essere "in formazione". Il 51,3% (116) lavorava, il 5,8% (13) era alla ricerca di un posto di lavoro, il 5,3% (12) ha scelto la categoria di risposta "non attivo sul mercato del lavoro" e una risposta manca (0,4%). Il quadro delle attività professionali praticate al momento dell'indagine è raffigurato nell'illustrazione 6.

- in formazione
- lavoro
- alla ricerca di lavoro
- non attivo sul mercato del lavoro
- mancanti

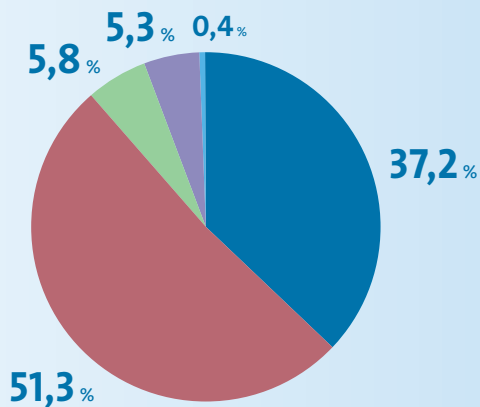


Illustrazione 6: Attività professionale

3 >>> RISULTATI

Indicatori del consumo – spiegazione dei termini

Prevalenza lifetime: percentuale di persone che, fino al momento dell'indagine, hanno consumato la sostanza in questione, indipendentemente dalla quantità o dalla frequenza del consumo.

Prevalenza nell'ultimo anno: percentuale di persone che hanno consumato la sostanza in questione nell'ultimo anno.

Prevalenza nell'ultimo mese – consumo attuale: percentuale di persone che hanno consumato la sostanza in questione negli ultimi trenta giorni.

Poliassunzione: descrive il consumo di almeno due sostanze differenti (alcol, cannabis, cocaina, ecc., eccetto tabacco) in un'unica occasione, ossia il consumo contemporaneo di almeno due sostanze.

3.1. Consumo di alcol

Oltre ai tassi di prevalenza del consumo di alcol in adolescenti e giovani adulti in Alto Adige, nel seguente capitolo saranno presentati i risultati relativi al consumo tipico durante un fine settimana e in una tipica notte di festa. Analogamente saranno presentati i risultati relativi al consumo intensivo di alcol. Per ottenere tali dati, sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

- > Prevalenza lifetime
- > Prevalenza nell'ultimo anno
- > Prevalenza nell'ultimo mese
- > Età media del primo consumo
- > Frequenza dell'uso, quantità media del consumo e consumo intensivo di alcol
- > Consumo in una tipica notte di festa

Consumo di alcol – prevalenza

Il 99,6% di coloro che hanno risposto, indipendentemente dalla quantità, ha consumato alcol per almeno una volta fino al momento dell'indagine. Il numero di persone che consuma frequentemente alcol è il 17,7%. Queste persone hanno riferito di aver consumato alcol in almeno 20 giorni del mese precedente. Il 21,7%

ha consumato alcol da 9 a 20 giorni durante il mese prima dell'indagine. In totale 96,4% dei partecipanti sono stati classificati come "consumatori attuali" (consumo di almeno una volta nel mese prima dell'indagine). Il 59,1% dei consumatori attuali ha consumato alcol da uno a nove giorni nel mese precedente. I tassi di prevalenza specifici sono raffigurati nell'illustrazione 7.

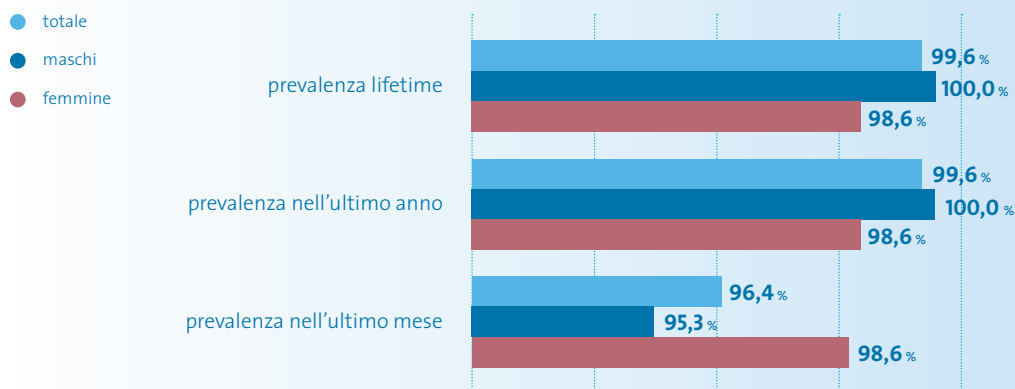


Illustrazione 7: Tassi di prevalenza – alcol

Sulla base dei gruppi di età è emerso che il 95,7% dei partecipanti fino a 15 anni ha consumato alcol nel mese prima dell'indagine. Il 93,7% delle persone dai 16 ai 18 anni, il 100% delle persone dai 19 ai 21 anni, il 96,2% delle persone dai 22 ai 25 anni e il 98% delle persone di età uguale o superiore ai 26 anni hanno consumato alcol nel mese precedente.

Età media del primo consumo

Nella media, i partecipanti avevano 13,63 ($s = 1,93$) anni quando hanno consumato alcol per la prima volta. L'età media delle partecipanti femminili è leggermente inferiore a quella dei partecipanti maschili (n.s.¹). L'età media del primo consumo di alcol è raffigurata nella tabella 3.

Tabella 3: Età media del primo consumo – alcol

	N° = 223	MASCHI (149)	FEMMINE (71)
media	13,63	13,68	13,51
deviazione standard	1,93	1,84	2,15

Frequenza del consumo di alcol, quantità media del consumo e consumo intensivo di alcol

Per quanto riguarda il numero di giorni con consumo di alcol durante un fine settimana è emerso che il 2,7% dei partecipanti solitamente non consuma alcol durante un fine settimana, il 6,6% consuma alcol un giorno per fine settimana – una volta al mese, il 18,1% un giorno per fine settimana – ogni due settimane, il 31,9% un giorno per fine settimana – ogni settimana, il 30,1% due giorni per fine settimana – ogni settimana e il 10,2% beve alcol solitamente tutti i tre giorni del fine settimana – ogni settimana. Manca lo 0,4% delle risposte. La distribuzione dei giorni con consumo di alcol nei fine settimana è raffigurata nell'illustrazione 8.

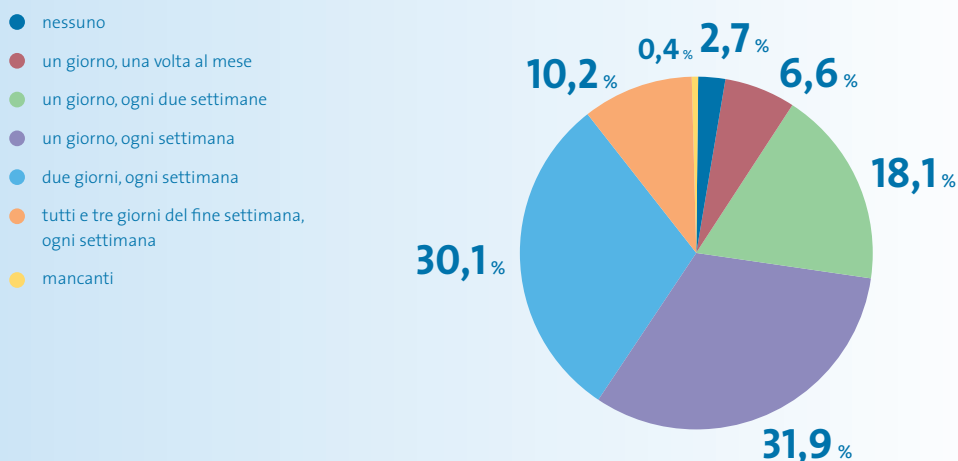


Illustrazione 8: Giorni con consumo di alcol nei fine settimana

Tra i partecipanti maschili e femminili non è emersa alcuna differenza statisticamente significativa per quanto riguarda i giorni con consumo di alcol durante un fine settimana². La percentuale delle differenze tra uomini e donne compare nella tabella 4.

1 T-Test for independent samples.

2 Mann-Whitney-Test

Tabella 4: Giorni con consumo di alcol nei fine settimana suddivisi per sesso

	MASCHI (150)	FEMMINE (72)
nessun giorno	2,7 %	2,8 %
un giorno una volta al mese	7,3 %	5,6 %
un giorno ogni due settimane	15,3 %	23,6 %
un giorno ogni settimana	34,7 %	26,4 %
due giorni ogni settimana	28,7 %	33,3 %
tutti i tre giorni ogni settimana	11,3 %	8,3 %

Inoltre è emerso che il 31,4% dei partecipanti consuma, nella media giornaliera, nove o più bevande standard³ durante un fine settimana (da venerdì a domenica). Il 16,8% dei partecipanti ha riferito di consumare sette o otto bevande standard, il 21,2% cinque o sei, il 18,6% tre o quattro, il 9,3% una o due e l'1,3% degli intervistati ha riferito di non consumare alcuna bevanda alcolica tra venerdì e domenica. Manca l'1,3% delle risposte. È emersa una differenza significativa tra partecipanti maschili e partecipanti femminili ($U(149,71) = 4136; p < 0,01$). I maschi che hanno risposto, nella media, bevono più bevande standard durante un fine settimana rispetto alle femmine⁴. Un quadro preciso della distribuzione si trova nella tabella 5.

Tabella 5: Bevande standard suddivise per sesso

	MASCHI (149)	FEMMINE (71)
nessuna	1,3 %	1,4 %
una o due	10,7 %	5,6 %
tre o quattro	14,1 %	29,6 %
cinque o sei	18,1 %	29,6 %
sette o otto	17,4 %	16,9 %
nove o di più	38,3 %	16,9 %

3 Come bevanda standard venivano p.e. definiti un bicchiere di vino (1 dl), una birra (3 dl), una bottiglia di alcopops, un aperitivo o longdrink.

4 Mann-Whitney-Test

Per quanto riguarda il consumo intensivo di alcol, è emerso che il 4,2% delle partecipanti femminili non ha mai bevuto più di quattro bevande standard in un'unica volta nell'ultimo anno, il 13,9% delle donne meno di una volta al mese, il 33,3% una a due volte al mese, il 9,7% tre o quattro volte al mese e il 34,7% una a due volte alla settimana.

Ai partecipanti maschili è stata richiesta la frequenza del consumo di più di cinque bevande standard in un'unica occasione. Il 4% dei partecipanti ha indicato di non aver mai bevuto più di cinque bevande standard nei 12 mesi prima dell'indagine, il 14,6% meno di una volta al mese, il 25,2% da una a due volte al mese, il 20,5% da tre a quattro volte al mese, il 25,2% da una a due volte alla settimana e il 6% da tre a quattro volte alla settimana.

Consumo in una tipica notte di festa

Il 96,5% degli adolescenti e giovani adulti che hanno partecipato all'indagine – il 95,8% delle partecipanti femminili e il 97,3% dei partecipanti maschili – consumano alcol in una tipica notte di festa. In media chi ha risposto beve 8,56 ($s = 5,21$) bevande standard. Le donne ($m = 7,04$, $s = 3,45$) che hanno partecipato all'indagine consumano significativamente meno degli uomini ($m = 9,4$, $s = 5,72$) in una tipica notte di festa ($t(197,7) = 3,71$; $p < 0,01$)⁵.

3.2. Consumo di tabacco

In questo paragrafo saranno presentati i seguenti indicatori del consumo di tabacco:

- > Prevalenza lifetime
- > Prevalenza nell'ultimo anno
- > Prevalenza nell'ultimo mese
- > Età media del primo consumo
- > Consumo in una tipica notte di festa

Consumo di tabacco – prevalenza

Fino al momento dell'indagine il 4,9% dei partecipanti non aveva mai fumato sigarette. Il 62,4% dei partecipanti aveva fumato almeno 20 giorni del mese prima dell'indagine. L'83,2% delle persone che hanno partecipato sono stati classificati come “consumatori attuali” (consumazione di tabacco nel mese precedente di almeno un giorno). I tassi di prevalenza, suddivisi per il sesso dei partecipanti, sono raffigurati nell'illustrazione 9.

⁵ T-Test for independent samples.

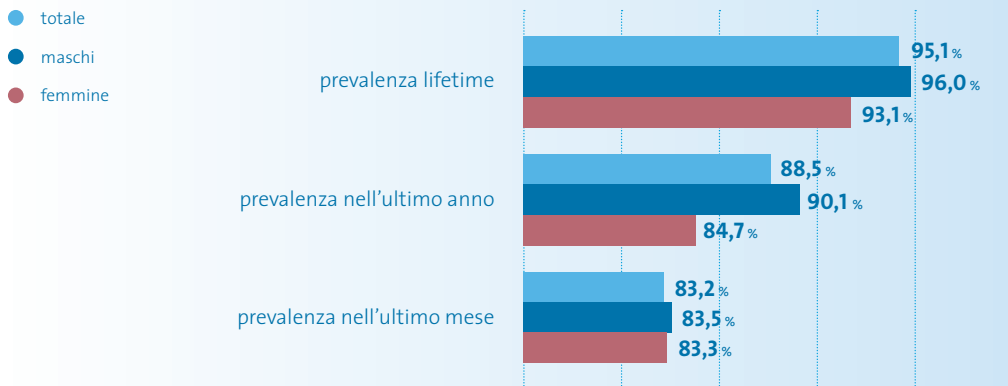


Illustrazione 9: Tassi di prevalenza – tabacco

Nel gruppo dei partecipanti di 15 anni e meno è emerso che il 78,3% aveva consumato tabacco nell'ultimo mese. Il 79,4% delle persone dai 16 ai 18 anni aveva consumato nel detto periodo, come anche l'89,2% dei partecipanti dai 19 ai 21 anni, l'84,6% delle persone dai 22 ai 25 e l'84,3% delle persone di 26 anni o più.

Età media del primo uso

Nella media, i partecipanti avevano 13,62 ($s = 2,32$) anni quando hanno consumato tabacco per la prima volta. Le differenze tra i partecipanti maschili e femminili sono raffigurate nella tabella 6 (n.s.)⁶.

Tabella 6: Età media del primo uso – tabacco

	N° = 212	MASCHI (143)	FEMMINE (66)
media	13,62	13,68	13,45
deviazione standard	2,32	2,46	2,03

Consumo in una tipica notte di festa

In una "tipica notte di festa" l'80,5% dei partecipanti consuma tabacco. Nella media, chi risponde fuma 19,25 ($s = 10,27$) sigarette. La quantità delle sigarette fumate

⁶ T-Test for independent samples.

in una tipica notte di festa dall'83,3% delle donne nella media è pari a 18,57 sigarette ($s = 8,53$). Tale media è leggermente inferiore rispetto a quella dei partecipanti maschili: il 78,8% dei maschi fuma in media 19,68 ($s = 11,16$) sigarette.

3.3. Consumo di cannabis

Sono stati raccolti i dati relativi ai seguenti indicatori del consumo di cannabis:

- > Prevalenza lifetime
- > Prevalenza nell'ultimo anno
- > Prevalenza nell'ultimo mese
- > Età media del primo consumo
- > Consumo in una tipica notte di festa

Consumo di cannabis – prevalenza

Per il consumo di cannabis è emerso il tasso di prevalenza lifetime dell'83,2%. Il 16,8% dei partecipanti non ha mai consumato cannabis fino al momento dell'indagine. Il 24,8% dei partecipanti aveva consumato cannabis almeno 20 dei 30 giorni del mese precedente all'indagine, e il 64,6% delle persone sono state classificate come "consumatori attuali". Se si considerano esclusivamente le persone che avevano già avuto delle esperienze con il consumo di cannabis, la percentuale dei consumatori attuali aumenta a 77,7%. I tassi di prevalenza, suddivisi per il sesso, sono raffigurati nell'illustrazione 10.

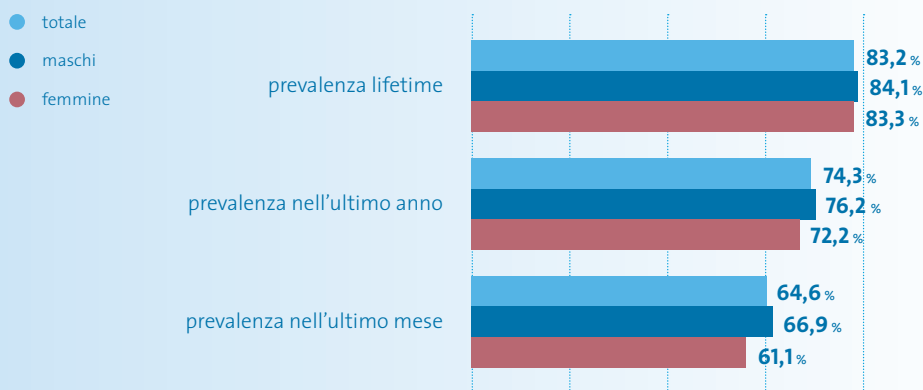


Illustrazione 10: Tassi di prevalenza – cannabis

In base ai diversi gruppi di età il consumo attuale di cannabis era del 52,2% di chi risponde con 15 o meno anni, del 47,6% delle persone dai 16 ai 18 anni, del 64,9% delle persone dai 19 ai 21 anni, del 71,2% delle persone dai 22 ai 25 anni e dell'84,3% delle persone di 26 anni e più.

Età media del primo uso

Nella media i partecipanti avevano 15,09 ($s = 2,1$) anni quando hanno consumato cannabis per la prima volta. L'età media del primo consumo di cannabis in base al sesso dei partecipanti è raffigurata nella tabella 7 (n.s.)⁷.

Tabella 7: Età media del primo uso – cannabis

	N° = 181	MASCHI (122)	FEMMINE (58)
media	15,09	15,17	14,91
deviazione standard	2,1	2,02	2,28

Consumo in una tipica notte di festa

Inoltre è emerso che il 48,2% di chi risponde consuma cannabis in una tipica notte di festa. Frequenza e forma del consumo di cannabis in una tipica notte di festa sono elencati nella tabella 8.

Tabella 8: Consumo in una tipica notte di festa – cannabis

	N°	%	QUANTITÀ – MEDIA	QUANTITÀ – DEVIAZIONE STANDARD
Canne	107	47,3	4,2	4,48
Pipe/Bong	13	5,8	5,23	4,48

Il 44,4% delle partecipanti femminili e il 50,3% dei partecipanti maschili consumano prodotti a base di cannabis in una tipica notte di festa.

7 T-Test for independent samples.

3.4. Consumo di altre sostanze

Accanto ai dati sul consumo di alcol, tabacco e cannabis, la presente ricerca ha rilevato anche delle informazioni sul consumo di altre sostanze psicoattive: cocaina, eroina, MDMA, anfetamina, metanfetamina, GHB/GBL, LSD, ketamina, popper, psylo, 2-CB, smart drugs/research chemicals e farmaci prescritti e non prescritti. I seguenti indicatori del consumo di tali altre sostanze vengono descritti nel seguente capoverso.

- > Prevalenza lifetime
- > Prevalenza nell'ultimo anno
- > Prevalenza nell'ultimo mese
- > Età media del primo uso
- > Consumo in una tipica notte di festa
- > Poliassunzione
- > Modelli di consumo

Consumo di altre sostanze – prevalenza

È emersa la prevalenza lifetime del 50,9% per MDMA, del 50,4 per cocaina, del 45,1% per LSD, del 43,4% per anfetamina, del 36,7% per psylos, del 30,5% per ketamina, del 27,4% per popper, del 27% per smart drugs, del 13,7% per GHB/GBL, del 10,6% per eroina, dell'8% per metanfetamina, dell'8,9% per 2 C-B e il 27,4% dei partecipanti ha riferito di aver consumato, almeno una volta, un'altra sostanza, non elencata nel questionario. Per quanto riguarda queste altre sostanze, quella più spesso indicata era l'oppio. La prevalenza lifetime di oppio, nel campione esaminato, è del 20,3%. Inoltre, il 7,1% dei partecipanti ha consumato per almeno una volta farmaci psicoattivi prescritti e l'11,9% farmaci psicoattivi non prescritti. I tassi di prevalenza, suddivisi per sesso, sono elencati nella tabella 9. Tutte le persone che hanno consumato una o più delle sopraccitate sostanze nei 30 giorni prima dell'indagine sono state classificate come "consumatori attuali". In base ai diversi gruppi di età è emerso che il 13% dei quindicenni o meno è consumatore attuale di una o più di queste altre sostanze. Il 23,8% dei partecipanti dai 16 ai 18 anni è stato inserito in questa categoria, il 62,2% dei partecipanti dai 19 ai 21 anni, il 48,1% delle persone dai 22 ai 25 anni e il 58,8% delle persone di 26 o più anni. I parametri esatti del consumo attuale delle sostanze più consumate si trovano nella tabella 10.

Età media del primo consumo

L'età media del primo consumo dei partecipanti dipende dalle diverse sostanze, e varia tra 17,1 e 21,4 anni. L'età media del primo uso di metanfetamina, 2 C-B ed eroina è risultata superiore ai 20 anni. Le medie dell'età del primo uso, suddivise per sesso, sono raffigurate nella tabella 9. Le differenze significative tra maschi e femmine nell'età media del primo consumo sono indicate con un asterisco. Sono state rilevate differenze significative nell'età media del primo consumo tra partecipanti maschili e femminili per le sostanze MDMA ($t(108,2) = 3,44; p < 0,01$), anfetamina ($t(94) = 3,01; p < 0,01$), GHB/GBL ($t(27) = 2,53; p < 0,05$) ed "altre" ($U(42,18) = 238,5; p < 0,05$). Nella media, le partecipanti femminili erano più giovani dei partecipanti maschili al momento del loro primo consumo della stessa sostanza. Una raffigurazione dell'età media del primo consumo delle sostanze sopracitate si trova nell'illustrazione 11.

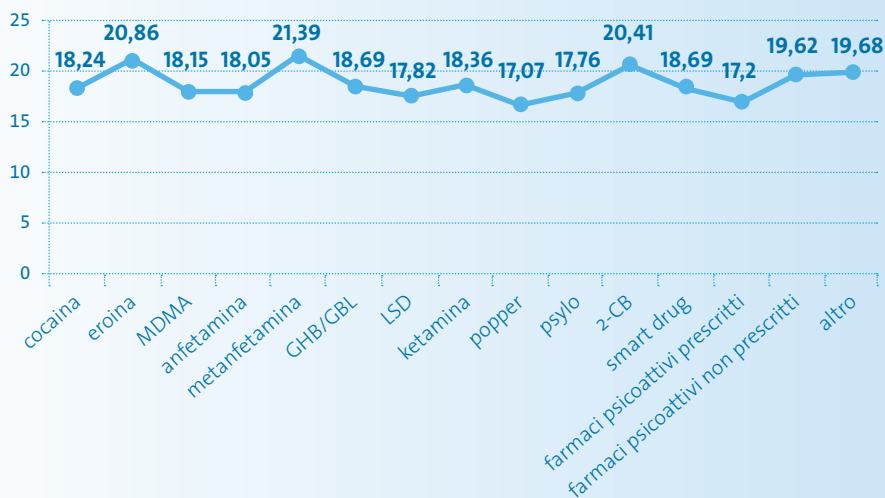


Illustrazione 11: Età media del primo uso – altre sostanze

Tabella 9: Prevalenza & età media del primo uso – altre sostanze

SOSTANZA	MASCHI	FEMMINE
cocaina	48,3 %	56,9 %
	età media del primo uso 18,56	17,68
eroina	10,6 %	11,1 %
	età media del primo uso 21,53	19,43
MDMA	47,7 %	59,7 %
	età media del primo uso 18,94	16,91 ^{**9}
anfetamina	41,1 %	50 %
	età media del primo uso ^{**9} 18,73	16,92
metanfetamina	8,6 %	6,9 %
	età media del primo uso 22,31	19
GHB/GBL	9,3 %	23,6 %
	età media del primo uso ^{*10} 19,85	17,75
LSD	44,4 %	48,6 %
	età media del primo uso 18,12	17,26
ketamina	27,8 %	37,5 %
	età media del primo uso 18,98	17,44
popper	29,1 %	25 %
	età media del primo uso 17,17	16,82
psylo	37,1 %	37,5 %
	età media del primo uso 17,98	17,31

⁹ T-Test for independent samples.

¹⁰ Mann-Whitney-U-Test.

prevalenza lifetime	SOSTANZA	MASCHI	FEMMINE
	smart drugs	27,2 % età media del primo uso 19,23	27,8 % 17,58
	z C-B	8 % età media del primo uso 20,9	11,1 % 19,71
	farmaci psicoattivi prescritti	7,9 % età media del primo uso 18	5,6 % 15
	farmaci psicoattivi non prescritti	11,3 % età media del primo uso 20,81	13,9 % 17,7
	altro	28,5 % età media del primo uso ⁺¹¹ 18,98	26,4 % 17,44

prevalenza nell'ultimo anno	SOSTANZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
	cocaina	39,1 %	36,1 %	37,6 %
	eroina	6 %	4,2 %	5,3 %
	MDMA	36,4 %	47,2 %	39,4 %
	anfetamina	29,1 %	31,9 %	29,6 %
	metanfetamina	1,3 %	2,8 %	1,8 %
	GHB/GBL	2 %	6,9 %	3,5 %
	LSD	27,2 %	31,9 %	28,3 %
	ketamina	15,2 %	13,9 %	14,6 %
	popper	2,6 %	–	1,8 %
	psylo	9,9 %	9,7 %	9,7 %
	smart drugs	9,3 %	2,8 %	7,1 %
	z C-B	3,2 %	1,6 %	2,6 %
farmaci psicoattivi prescritti	6 %	5,6 %	5,8 %	
farmaci psicoattivi non prescritti	4 %	2,8 %	3,5 %	
altro	13,9 %	13,9 %	13,7 %	

prevalenza nell'ultimo mese	SOSTANZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
	cocaina	21,9 %	27,8 %	23,5 %
	eroina	4 %	2,8 %	3,5 %
	MDMA	22,5 %	33,3 %	25,7 %
	anfetamina	16,6 %	19,4 %	17,3 %
	metanfetamina	0,7 %	–	0,4 %
	GHB/GBL	–	2,8 %	0,9 %
	LSD	13,9 %	8,3 %	11,9 %
	ketamina	7,9 %	6,9 %	7,5 %
	popper	0,7 %	–	0,4 %
	psylo	3,3 %	2,8 %	3,1 %
	smart drugs	4 %	–	2,7 %
	2 C-B	2,4 %	1,6 %	2,1 %
	farmaci psicoattivi prescritti	4 %	2,8 %	3,5 %
	farmaci psicoattivi non prescritti	1,3 %	1,4 %	1,3 %
	altro	7,3 %	8,3 %	7,5 %

Per quanto riguarda il consumo attuale di queste altre sostanze, è emerso che più della metà dei partecipanti che avevano consumato nel mese precedente una delle sostanze citate l'avevano consumata un massimo di due giorni nel mese prima dell'indagine. I dati specifici delle sostanze maggiormente consumate (cocaina, MDMA, anfetamina e LSD) sono raffigurati nella tabella 10.

Tabella 10: Consumo attuale in dettaglio

SOSTANZA	N°	1 o 2 GIORNI ¹¹	3 A 9 GIORNI	9 A 20 GIORNI	20 O PIÙ GIORNI
cocaina	53	58,5 %	24,5 %	13,2 %	3,8 %
MDMA	58	65,5 %	25,9 %	6,9 %	1,7 %
anfetamina	39	61,5 %	28,2 %	10,3 %	–
LSD	27	66,7 %	22,2 %	11,1 %	–

¹¹ % relativo ai consumatori attuali

Consumo in una tipica notte di festa

Rispetto al consumo in una tipica notte di festa è emerso che il 12,8% dei partecipanti consuma solitamente cocaina. Il 23,5% consuma MDMA in una tipica notte di festa, il 13,3% anfetamina e l'11,5% LSD. La forma del consumo e la quantità consumata sono raffigurate nella tabella 11. In base ai diversi gruppi di età è stato rilevato che l'8,7% dei partecipanti di 15 anni o meno, il 15,9% dei partecipanti dai 16 ai 18 anni, il 35,1% dei partecipanti dai 19 ai 21 anni, il 38,5% dei partecipanti dai 22 ai 25 anni e il 51% delle persone di 26 anni o più, consumano una o più sostanze psicoattive in una "tipica notte di festa".

Tabella 11: Prevalenza – tipica notte di festa

PREVALENZA IN UNA TIPICA NOTTE DI FESTA	SOSTANZA – FORMA DEL CONSUMO	PREVALENZA – NOTTE DI FESTA – FORME DEL CONSUMO	MEDIA DELLA QUANTITÀ CONSUMATA
12,8%	cocaina – sniffata	12,8 %	1 g
	cocaina – fumata	3,1 %	1,8 g
	cocaina – iniettata	1,3 %	0,5 g
1,3%	eroina – fumata	0,9 %	0,4 g
	eroina – sniffata	0,4 %	1 g
	eroina – iniettata	0,9 %	0,8 g
23,5%	Ecstasy	5,3 %	1,6 pasticche
	MDMA – ingerita	19,5 %	0,4 g
	MDMA – sniffata	5,8 %	0,5 g
13,3%	anfetamina – sniffata	13,3 %	0,8 g
	anfetamina – ingerita	0,4 %	1 g
11,5%	LSD – cartoni	11,1 %	1,3 cartoni
	LSD – gocce	2,2 %	2,1 gocce
1,57% ¹²	2C-B pasticche	1 %	1 pillole
	2C-B sniffata	0,5 %	0,6 g
	2C-B ingerita	1 %	0,8 g
0,9%	GHB/GBL	0,9 %	2,1 ml

12 Il consumo di 2-CB è stato considerato solo da 191 persone. Le percentuali si riferiscono a queste 191 persone

PREVALENZA IN UNA TIPICA NOTTE DI FESTA	SOSTANZA – FORMA DEL CONSUMO
4,4%	psylos
6,2%	ketamina
0,9%	metanfetamina
–	popper
12,4%	energy drinks
0,4%	smart drugs
1,3%	farmaci psicoattivi non prescritti
3,1%	altro

Poliassunzione

Il 45,1% dei partecipanti consuma solo una sostanza in una tipica notte di festa (alcol o una delle altre sostanze). Il consumo di tabacco è stato escluso dal calcolo. Viceversa, il 54,4% dei partecipanti consuma almeno due sostanze diverse (a parte il tabacco) in una tipica notte di festa: tale comportamento può essere chiamato poliassunzione. Nella rilevazione una persona non poteva essere assegnata ad alcuna categoria, il 25,2% dei partecipanti consuma due sostanze diverse in una tipica notte di festa, il 10,2% tre, il 7,1% quattro e l'11,9% consuma cinque o più sostanze diverse. La percentuale di persone che combina l'uso di diverse sostanze nelle varie fasce di età compare nella tabella 12. Occorre sottolineare che il 60,9% dei partecipanti di 15 anni o meno, come anche il 57,1% dei partecipanti dai 16 ai 18 anni, non combinano l'uso di sostanze. Mentre il 68,7% delle persone di 26 anni o più consuma almeno due sostanze diverse in una tipica notte di festa.

Tabella 12: Poliassunzione in base ai gruppi di età

	FINO AI 15	16-18	19-21	22-25	26 ED OLTRE
senza poliassunzione	60,9 %	57,1 %	45,9 %	38,5 %	31,4 %
due sostanze	30,4 %	30,2 %	18,9 %	25 %	21,6 %
tre sostanze	8,7 %	6,3 %	18,9 %	9,6 %	9,8 %
quattro sostanze	–	3,2 %	10,8 %	7,7 %	11,8 %
almeno cinque sostanze	–	3,2 %	5,4 %	19,2 %	25,5 %

In base al sesso dei partecipanti è emerso che il 43,7% dei partecipanti maschili e il 47,2% delle partecipanti femminili consuma solo una sostanza (alcol o una delle altre sostanze) in una tipica notte di festa. Il 27,8% dei partecipanti maschili e il 19,4% delle partecipanti femminili hanno riferito di consumare due sostanze diverse in una notte di festa. Il 7,9% dei partecipanti maschili e il 15,3% delle partecipanti femminili ne consumano tre, il 7,9% dei partecipanti maschili e il 5,6% delle partecipanti femminili ne consumano quattro e l'11,9% dei partecipanti maschili come il 12,5% delle partecipanti femminili ha riferito di consumare almeno cinque sostanze diverse in una tipica notte di festa.

Modelli di consumo

Il 54,4% dei partecipanti ha riferito di combinare l'uso di almeno due sostanze diverse in una tipica notte di festa. In base alle sostanze che mostravano i tassi di consumo più elevati nella domanda sulla "tipica notte di festa", è emerso che il 47,6% dei partecipanti consuma la combinazione di alcol e cannabis. L'uso combinato di alcol e cocaina è emerso nel 12,9% dei partecipanti e la combinazione di alcol e MDMA nel 22,7%. Inoltre il 12,4% combina alcol e anfetamina e il 10,7% alcol e LSD.

3.5. Consumo e soddisfazione di vita¹³

Nel seguente capitolo saranno presentati alcuni risultati selezionati che dimostrano dei collegamenti tra la percezione soggettiva della qualità di vita e il consumo dei partecipanti. Vengono presentati solamente alcuni risultati esemplari.

¹² Il questionario sulla soddisfazione di vita veniva applicato a 191 persone.

Per poter valutare la soddisfazione di vita del campione esaminato, nel prossimo paragrafo i risultati sulla soddisfazione di vita con riferimento ai diversi ambiti di vita saranno comparati ai risultati di un campione di riferimento (Henrich & Herschbach, 2000). In media, il campione del presente studio dimostrava valori della soddisfazione di vita ponderata più elevati in quasi tutti i settori di vita (amici/conoscenti, tempo libero/hobby, salute, professione/lavoro, situazione abitativa, famiglia/figli, rapporti/sexualità). Solamente il settore “reddito/sicurezza finanziaria” si è presentato inferiore nel campione esaminato. I parametri esatti compaiono nella tabella 13.

Tabella 13: Soddisfazione di vita – comparazione con un campione di riferimento

	CAMPIONE ESAMINATO			CAMPIONE DI RIFERENZA	
	N°	m	s	m	s
amici/conoscenti	189	14,6	6,1	8,1	6,3
tempo libero/hobby	189	10,4	7,2	6,3	6,3
salute	189	10,4	7,8	8,1	7,5
reddito/sicurezza finanziaria	188	5,4	6,9	6,5	7,3
professione/lavoro	189	7,4	7,3	5,5	7,3
situazione abitativa	188	10,5	7,2	8,3	6,4
famiglia/figli	187	10,9	8	9,8	6,9
rapporti/sexualità	186	9,4	8,7	7,9	7,7
soddisfazione di vita globale	183	78,7	37	60,5	37,3

Si è inoltre verificata l'esistenza di differenze nelle medie dei diversi ambiti della soddisfazione di vita tra persone con e senza poliassunzione. Al loro interno si sono rilevate delle differenze significative in alcuni ambiti di vita. I risultati delle analisi sono presentati nella tabella 14.

Poliassunzione in una tipica notte di festa

Sono emerse differenze significative nelle medie tra persone con poliassunzione in una tipica notte di festa e persone senza poliassunzione nei settori della soddisfazione di vita “amici/conoscenti” ($t(186) = 2,17; p < 0,05$), “salute” ($t(186) = 3,49; p < 0,01$), “situazione abitativa” ($t(185) = 2,28; p < 0,05$), “famiglia/figli” ($t(184) = 3,53; p$

< 0,01) e “soddisfazione di vita globale” ($t(180) = 3; p < 0,01$). Le medie dei settori sopraccitati sono significativamente superiori tra persone non poliassuntrici rispetto a quelle con poliassunzione.¹⁴

Tabella 14: Soddisfazione di vita – poliassunzione

	POLIASSUNZIONE		SIGNIFICATIVITÀ*
	SI	NO	
amici/conoscenti	13,8	15,6	*
N°	97	91	
tempo libero/hobby	9,8	11,1	n.s.
salute	8,5	12,4	**
N°	97	91	
reddito/sicurezza finanziaria	5,3	5,6	n.s.
professione/lavoro	6,9	8,1	n.s.
situazione abitativa	9,4	11,8	*
N°	96	91	
famiglia/figli	9	13,1	**
rapporti/sexualità	8,5	10,5	n.s.
soddisfazione di vita globale	71,5	87,5	**
N°	96	86	

Frequenza del consumo attuale

Si è rilevata una relazione inversa significativa tra il numero di giorni con consumo di diverse sostanze e alcune scale della soddisfazione di vita. Persone con consumo attuale di tabacco dimostravano correlazioni negative significative tra la frequenza del consumo di tabacco nel mese precedente e la soddisfazione di vita ponderata nei settori “salute” ($r = -0,3; p < 0,01$) e “famiglia/figli” ($r = -0,16, p < 0,05$). Per quanto riguarda la frequenza del consumo attuale di cannabis sono emerse correlazioni negative significative tra la frequenza del consumo di cannabis nel mese precedente e le scale della soddisfazione di vita “amici/conoscenti” ($r = 0,23$,

¹⁴ T-Test for independent samples.

¹⁵ Vengono elencate solo le sostanze maggiormente consumate (alcol, tabacco, cannabis, cocaina, MDMA, anfetamina).

$p < 0,05$), “rapporti/sexualità” ($r = -0,19$; $p < 0,05$) e “soddisfazione di vita globale” ($r = -0,21$; $p < 0,05$). Inoltre sono emerse correlazioni negative significative tra la frequenza del consumo di cocaina nel mese precedente e le scale “amici/conoscenti” ($r = -0,35$; $p < 0,05$), “salute” ($r = -0,33$; $p < 0,05$) e “soddisfazione di vita globale” ($r = -0,4$; $p < 0,01$). Per quanto riguarda la frequenza del consumo di alcol, MDMA, anfetamina e LSD non è emersa alcuna correlazione significativa con le diverse scale della soddisfazione di vita¹⁶. I risultati esatti sono elencati nella tabella 15.¹⁷

Tabella 15: Correlazioni significative (Spearman – bilaterale) – soddisfazione di vita e frequenza del consumo attuale

		TABACCO	CANNABIS	COCAINA
amici/conoscenti	coefficiente di correlazione significatività (bilaterale) N°		-,234* ,012 115	-,352* ,013 49
salute	coefficiente di correlazione significatività (bilaterale) N°	-,298** ,000 157		-,325* ,023 49
famiglia/figli	coefficiente di correlazione significatività (bilaterale) N°	-,164* ,041 156		
rapporti/sexualità	coefficiente di correlazione significatività (bilaterale) N°		-,192* ,040 115	
soddisfazione di vita globale	coefficiente di correlazione significatività (bilaterale) N°		-,213* ,024 113	-,395** ,005 48

16 Spearman-rank-correlation.

17 Solamente risultati significativi vengono elencati.

3.6. Comportamento con sostanze psicoattive

Oltre alla frequenza del consumo di alcol, tabacco, cannabis e altre sostanze psicoattive e alle quantità consumate, una parte del questionario si riferiva all'uso di diverse offerte di informazioni sulle sostanze psicoattive, come anche a conseguenze a breve e a lungo termine dopo il consumo di sostanze psicoattive. Questi punti saranno presentati nel seguente capitolo.

Informazioni su sostanze psicoattive

Per quanto riguarda la ricerca di informazioni sulle sostanze psicoattive, il 9,3% dei partecipanti ha riferito che non si informa su di esse. Al contrario, il 90,7% dei partecipanti si informa ricorrendo ad almeno una delle fonti d'informazione di seguito elencate (erano possibili più risposte).

Il 47,8% dei partecipanti ha riferito di informarsi attraverso diversi forum (internet), il 42% usa siti web con informazioni sulle sostanze o, il 12,4%, siti web con risultati del drug-checking. Il 25,2% usa libri per informarsi, il 34,1% volantini o opuscoli, il 34,5% ricorre ai media d'informazione (giornale, TV ecc.), il 2,7% alla consulenza online, il 54,4% a film documentari e il 23,4% usa altre fonti per informarsi. Le persone che hanno scelto la categoria di risposta "altro" si riferivano nelle loro risposte soprattutto ad amici e famiglia (l'81,1% delle menzioni).

Esperienze dopo il consumo di sostanze psicoattive

L'11,1% dei partecipanti ha riferito che, a seguito del consumo di sostanze psicoattive (alcol e altre sostanze), non ha mai sofferto di esperienze/conseguenze a breve termine e il 30,1% dei partecipanti ha indicato di non averne mai sofferto a lungo termine. Le conseguenze specifiche a breve e a lungo termine sono descritte di seguito (erano possibili più risposte).

Le conseguenze a breve termine più spesso indicate sono la guida sotto l'effetto di droghe o alcol come anche l'esperienza di un "bad trip" e di sentimenti depressivi. Il 37,6% dei partecipanti ha indicato di aver avuto un "bad trip" dopo l'uso di sostanze psicoattive, il 34,5% di aver avuto un incidente (cadute domestiche, al lavoro, durante lo sport...), il 32,7% ha sperimentato episodi di violenza (come vittima o autore) e il 52,7% dei partecipanti ha riferito di aver guidato sotto l'effetto di droghe o alcol. Il 33,2% ha avuto dei problemi con la polizia (controllo, multe) e il 35,8% dei partecipanti ha sofferto di sentimenti depressivi, dopo l'uso di sostanze psicoattive, per almeno una volta. Le percentuali delle esperienze a breve termine sono indicate nell'illustrazione 12.

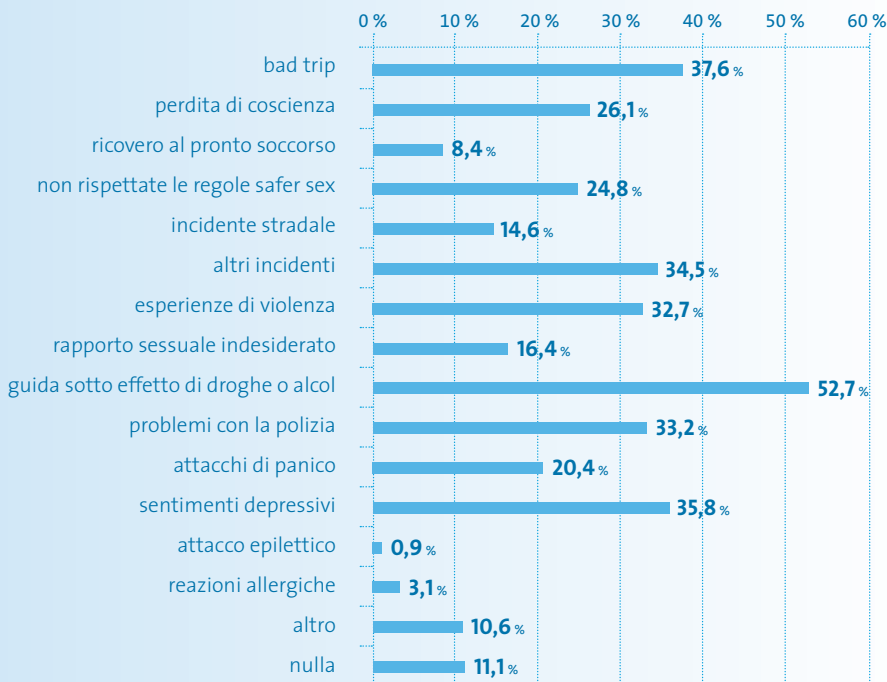


Illustrazione 12: Conseguenze a breve termine

La maggior parte delle conseguenze a lungo termine dopo l'uso di sostanze psicoattive si riferiva a problemi in famiglia o di coppia come anche all'esperienza di mancanza di motivazione: il 33,6% dei partecipanti ha difatti indicato di aver sofferto di mancanza di motivazione, mentre il 29,6% ha avuto problemi in famiglia o di coppia e il 19,9% dei partecipanti a scuola o al lavoro. Il 19% ha avuto dei problemi con gli amici e il 17,3% ha sofferto di disturbi cronici del sonno. Le percentuali delle esperienze a lungo termine dopo l'uso di sostanze psicoattive sono indicate nell'illustrazione 13.

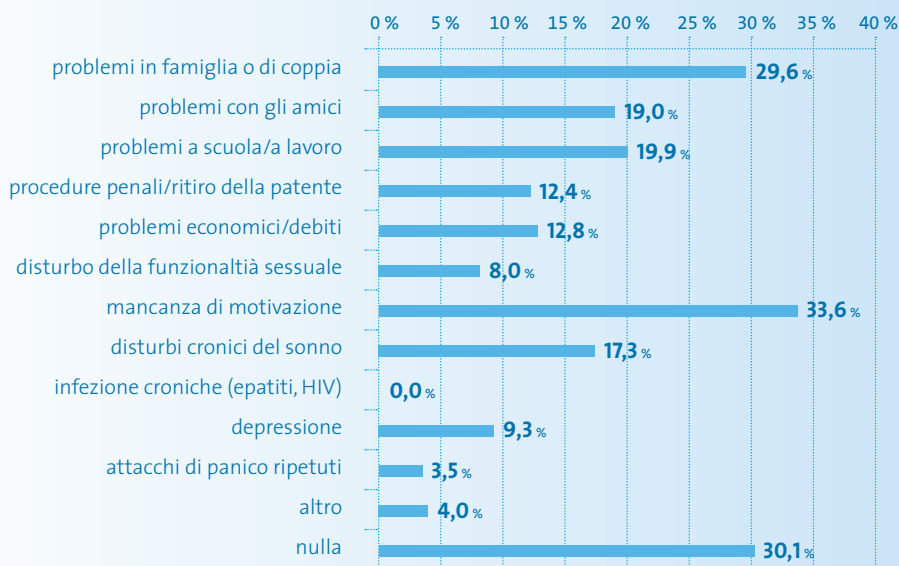


Illustrazione 13: Conseguenze a lungo termine

Analisi della sostanza

A 191 partecipanti è stato domandato se hanno mai utilizzato un'analisi di sostanza. Il 5,8% dei partecipanti ha riferito di aver fatto analizzare una sostanza per almeno una volta (fuori dell'Alto Adige). Per quanto riguarda le possibilità di orientamento per poter valutare il principio attivo e il dosaggio di una sostanza, è emerso che il 34,6% delle persone non compra mai da persone sconosciute, il 16,2% controlla il logo e il colore della sostanza, il 49,2% controlla l'odore e il gusto della sostanza e il 22,5% dei partecipanti si orienta in base al prezzo. Il 47,1% ha riferito di orientarsi sulla base delle proprie esperienze e il 44,5% in base alle esperienze di altre persone. Il 35,6% sperimenta una piccola dose della sostanza per poterla valutare e il 5,2% ha riferito di consumare comunque, anche senza possibilità di orientamento (erano possibili più risposte).

3.7. Difficoltà scolastiche/difficoltà nella formazione, cambiamenti nel consumo ed eventi della vita

Al fine di poter verificare la relazione tra cambiamenti nel consumo di alcol, tabacco e sostanze illegali, difficoltà scolastiche/difficoltà nella formazione ed eventi della vita, 196 persone hanno compilato una parte aggiuntiva del questionario. Questa parte consisteva in un grafico sul quale erano rappresentate tre assi del tempo sulle quali i partecipanti dovevano segnare le tappe salienti e le difficoltà più importanti riscontrate nella loro vita scolastica, oltre agli eventi significativi della propria vita e i cambiamenti nel consumo.

Difficoltà scolastiche/ difficoltà nella formazione e nel lavoro

112 (57,1%) persone riferivano difficoltà nella loro vita scolastica o nella vita professionale. La distribuzione delle informazioni sulle difficoltà scolastiche, sulla formazione e sulla vita professionale compare nella tabella 16.

Tabella 16: Difficoltà scolastiche/difficoltà nella formazione e vita professionale

	QUANTITÀ	PERCENTUALI
cambio di scuola	23	16,4
ripetizione dell'anno/bocciatura	41	29,3
abbandono	45	32,1
ulteriori informazioni "negative"	31	22,1

Il tipo di difficoltà più frequentemente nominato riguardava la categoria "abbandono". Qui è opportuno sottolineare che singole persone indicavano più di un "abbandono" nella loro vita scolastica (o professionale), e che in questa categoria si trovano anche delle persone che hanno abbandonato la scuola ma, in un momento successivo, l'hanno terminata con successo. Anche licenziamenti e pause nella vita scolastica e lavorativa venivano inseriti in questa categoria. La categoria "ripetizione dell'anno/bocciatura" è la seconda categoria più nominata. Segue poi la categoria "ulteriori informazioni negative", la quale contiene informazioni non specifiche, come per esempio "scelta di lavoro sbagliata" o "crisi".

Cambiamenti nel consumo

Tra le 112 persone nelle quali sono state verificate delle difficoltà scolastiche/difficoltà nella formazione e nel lavoro, è emerso che circa la metà (62/55,4%) mostrava un aumento del consumo in concomitanza con tali difficoltà. L'aumento del consumo si concentrava in primo luogo su tabacco e alcol. Spesso le sostanze esatte non sono state menzionate nei questionari.

Eventi della vita

Inoltre si è rilevato che 54 (48,2%) delle 112 persone con difficoltà scolastiche e nella formazione o nella vita professionale riferivano di eventi significativi a poca distanza di tempo dalle difficoltà. Tali eventi significativi venivano collegati a difficoltà scolastiche/difficoltà nella formazione o nel lavoro, e si riferivano in prima linea alle categorie famiglia (30,5%), vita di coppia (22,3%), amici (16,4%) ed eventi negativi (18,8%). I commenti restanti venivano inseriti nella categoria “altri” (11,7%). Per quanto riguarda la categoria “famiglia”, le situazioni più frequenti erano la separazione dei genitori, la morte o malattia di un membro della famiglia e dichiarazioni non specifiche su problemi nella famiglia. Inoltre è emerso che alcuni eventi nella vita di coppia venivano spesso messi in collegamento a problemi scolastici o nella professione. Oltre alla fine o all'inizio di una relazione di coppia, anche sentimenti o eventi negativi collegati alla stessa erano i commenti più frequenti in questa categoria. La terza categoria conteneva eventi negativi nella vita dei partecipanti. Le citazioni di questa categoria si riferivano in prima linea alla salute dei partecipanti come anche al consumo e a difficoltà legali. La categoria “amici” comprendeva commenti sulla conoscenza di nuovi amici, problemi con amici ed eventi negativi in amicizie. L'ultima categoria conteneva commenti che non appartenevano a nessun'altra categoria. Gli eventi della vita, a proposito dei quali i partecipanti si riferivano a difficoltà scolastiche e della formazione o nella professione, non erano differenti tra persone con un aumento o meno del consumo. Le categorie sono restatesi più o meno invariate tra persone con aumento e persone senza aumento del consumo.

Sostegno

Per quanto riguarda la domanda su chi avrebbe potuto sostenere i partecipanti se questi ultimi avessero avuto dei problemi a scuola o con il consumo di sostanze psicoattive, il 46,8% delle risposte si riferiva alla categoria “amici”, il 29,3% a diversi membri della famiglia o alla famiglia in generale e il 13,3% a personale specializzato e servizi pubblici. Soprattutto amici e colleghi, ma anche partner sembrano

coloro in grado di svolgere un ruolo importante per quanto riguarda il sostegno in situazioni difficili. Accanto a questi, anche genitori e fratelli venivano menzionati spesso. Anche i servizi pubblici verrebbero interpellati da una parte delle persone, qualora queste dovessero avere dei problemi. Accanto alla nomina di servizi specifici, alcune persone hanno dato delle risposte non specifiche, come “insegnanti” o “assistente sociale”. Il 3,4% dei commenti si riferiva a persone che hanno dichiarato di potersi aiutare da sole, mentre il resto dei commenti si distribuiva in alcune altre micro-categorie successivamente non prese in considerazione dalla ricerca.

Modelli

In totale 112 persone mostravano problemi nella loro vita scolastica o problemi nella formazione o nel lavoro. Sono emerse delle relazioni tra difficoltà scolastiche/nella formazione o nel lavoro con eventi della vita, così come anche con un cambiamento nel consumo. Come si era previsto non è emerso un modello uniforme che crea una correlazione rigida tra difficoltà scolastiche, consumo ed eventi della vita. Il collegamento tra le variabili varia a seconda delle persone e non è possibile fare affermazioni definitive sulla correlazione cause-effetti riscontrati. Ciò nonostante alcune combinazioni sono risultate maggiormente frequenti:

- > 26 (23,2%) persone indicavano difficoltà scolastiche, difficoltà nella formazione o nel lavoro senza relazione con eventi della vita o cambiamenti del consumo.
- > 18 (16,1%) persone riferivano di eventi della vita significativi a poca distanza di tempo da difficoltà scolastiche, difficoltà nella formazione o difficoltà nel lavoro.
- > 25 (22,3%) persone dimostravano un aumento del consumo di varie sostanze a poca distanza di tempo dalle difficoltà.
- > 33 (29,5%) partecipanti riportavano una concomitanza tra un evento di vita, un aumento del consumo e difficoltà scolastiche/nella formazione o difficoltà nel lavoro.
- > 10 (8,9%) persone non potevano essere assegnate a nessuno dei precedenti modelli, anche se in presenza di eventi della vita e/o di un incremento del consumo.

4 >>> COMPARAZIONE CON I DATI SVIZZERI

Nel presente capitolo i dati descritti nel precedente vengono comparati con dati analoghi provenienti dal contesto svizzero. Le comparazioni descritte in questa parte del documento si basano su una presentazione di Alexander Bücheli nell'ambito di un *workshop* del progetto di ricerca. I dati comparativi cui ci si riferisce sono stati rilevati sia all'interno di analoghe situazioni di consulenza, sia su un sito web dedicato alle informazioni sulle sostanze: la parte del questionario relativa alle esperienze e ai relativi comportamenti di consumo era quasi identica nei due campioni. Il campione svizzero si differenzia da quello in esame per estensione ed età. Infatti la ricerca svizzera raggiunge 2.384 ragazzi/e con un'età media più alta di 5 anni, ovvero di 26,8 anni. Simile appare invece la distribuzione in base al sesso: 72,6% maschi e 27,4% femmine.

Anche il livello di formazione è comparabile tra i due campioni, poiché il fatto che quello svizzero comprendesse proporzionalmente più persone con una formazione lavorativa e meno con quella della scuola dell'obbligo, viene spiegato dalla più giovane età del campione della presente ricerca. Nella comparazione emerge un quadro simile anche per quanto riguarda la situazione professionale.

Per quanto riguarda l'età media del primo uso si è rilevato che il campione altoatesino riporta un'età inferiore in riferimento a quasi tutte le sostanze in questione. Solamente l'eroina in Alto Adige viene consumata più tardi che in Svizzera. Occorre però ricordare che il campione altoatesino era relativamente meno esteso di quello svizzero. Emergono delle differenze notevoli in merito al consumo di GHB/GBL, smart drugs e ketamina. Queste sostanze risultano consumate per la prima volta, dal campione altoatesino, circa da quattro a cinque anni prima che non in Svizzera. Alcuni dati sono presentati nell'illustrazione 14.



Illustrazione 14: Comparazione – età media del primo uso

La comparazione dei tassi di prevalenza-lifetime dimostrava che il campione svizzero riportava notevolmente più esperienze con il consumo di sostanze: solamente alcol, ketamina e smart drugs venivano consumate per almeno una volta nella vita da relativamente più persone nel campione altoatesino. Se si parla di esperienze con il consumo, anche qui, l'età più giovane del campione in esame svolge un ruolo significativo. Inoltre c'è da segnalare che il campione svizzero veniva anche rilevato nell'ambito di un'azione di *drug checking* e per questo potrebbe trattarsi di una popolazione più affine al consumo. Ancora occorre aggiungere che la prevalenza-lifetime della voce "altro" del campione altoatesino, era proporzionalmente più alta. Le prevalenze specifiche di tutti e due i campioni si trovano nella tabella 15.

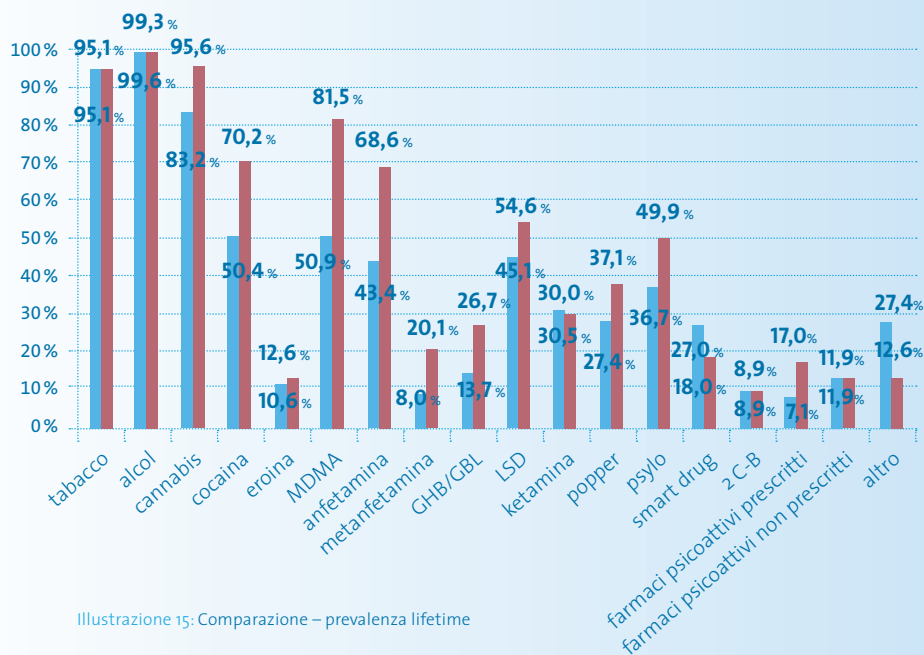
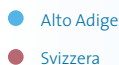
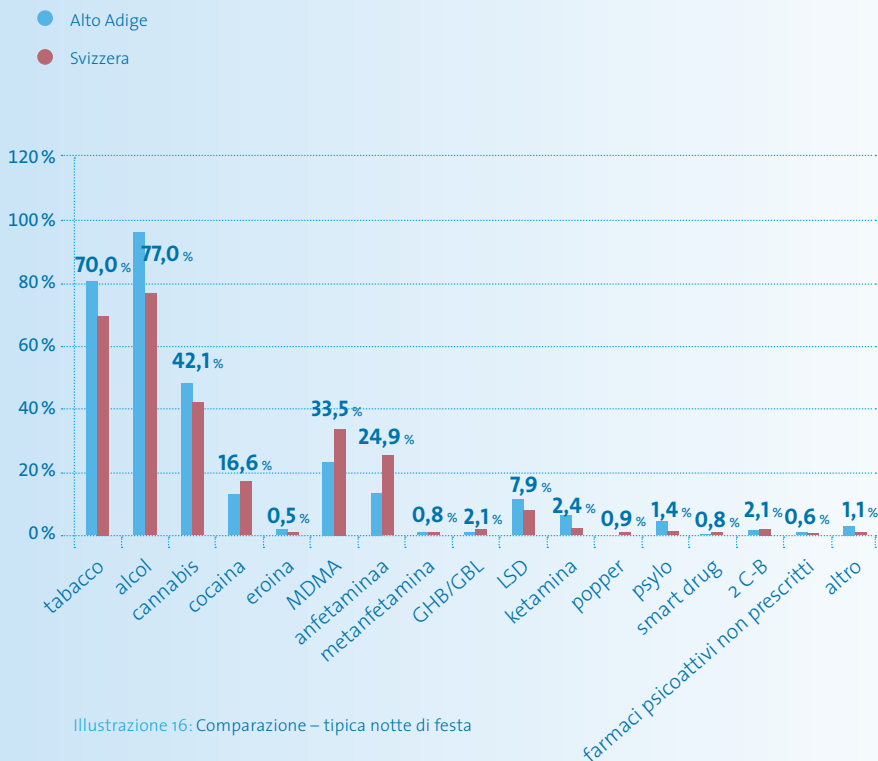


Illustrazione 15: Comparazione – prevalenza lifetime

Lo stesso risultato si rileva in relazione ai tassi di prevalenza dell'ultimo anno e mese. Solamente alcol e tabacco nel campione della presente ricerca mostravano tassi di prevalenza più alti rispetto al campione svizzero. Anche l'eroina sembra che venga consumata più frequentemente in Alto Adige, e qui si deve di nuovo ricordare che, in confronto al campione svizzero, gli intervistati per la presente ricerca sono relativamente pochi per poter dare una lettura esaustiva del fenomeno e che sono possibili degli effetti distorsivi. Il consumo in una *tipica notte di festa* dimostra che il campione altoatesino consuma più alcol, tabacco e cannabis. Altrettanto è dimostrato il suo più elevato tasso nel consumo di eroina, LSD, ketamina e psylo.

Tuttavia occorre notare che solo una piccola parte degli intervistati consuma queste sostanze. Anche la quantità consumata in una *tipica notte di festa* è comparabile. Un'eccezione è costituita dall'alcol: nella media, il campione altoatesino beve più di due bevande standard in più all'interno di una *tipica notte di festa*. Anche la quota di persone che riferiscono la poliassunzione è inferiore nel campione altoatesino rispetto a quello svizzero. I dati di comparazione sul consumo in una *tipica notte di festa* sono presentati nella tabella 16. In essa le percentuali si riferiscono al campione della Svizzera.



Come si evinceva già dai tassi di prevalenza precedentemente descritti, il campione altoatesino consuma relativamente più alcol di quello svizzero. Questo risultato concorda anche con le indicazioni relative al consumo medio di *bevande standard assunte* da venerdì a domenica. Comunque il campione altoatesino attesta meno giorni con consumo di alcol durante un fine settimana rispetto al campione svizzero.

Anche il comportamento relativo alla raccolta di informazioni sulle sostanze da parte dei due campioni è comparabile. La raccolta di informazioni attraverso siti web sembra essere più diffusa e preferita in Svizzera. Al contrario i giovani e giovani adulti dell'Alto Adige preferiscono informarsi su flyer, attraverso i media e film.

Per quanto riguarda le conseguenze a breve e a lungo termine dell'uso di sostanze psicoattive, emerge per gli intervistati di ambo le parti una situazione assolutamente simile: la "guida sotto l'effetto di alcol o droghe" come anche i "problemi di violenza" o la "perdita di coscienza", sono eventi che succedono o vengono vissuti con relativa frequenza in Alto Adige. I dati di comparazione sono illustrati nella tabella 17.

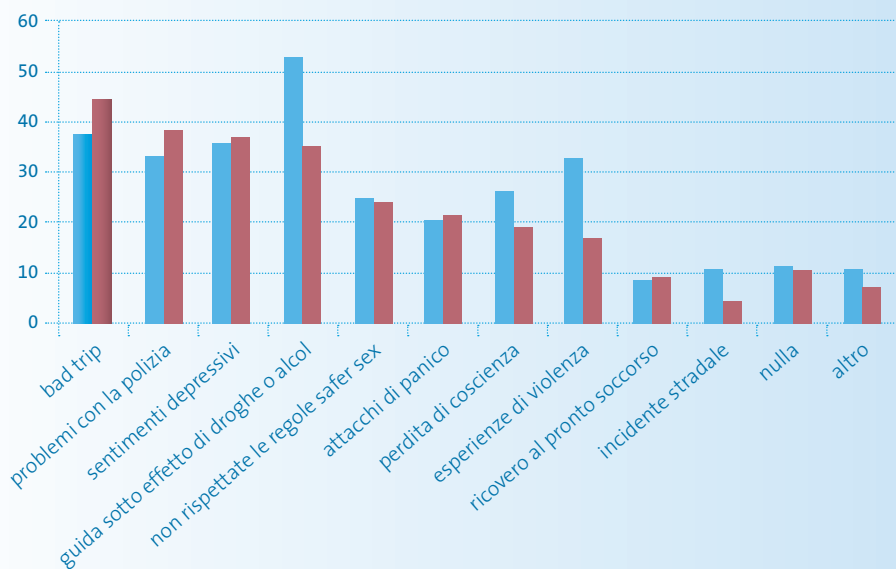
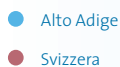


Illustrazione 17: Comparazione – conseguenze a breve termine

Allo stesso modo anche le conseguenze a lungo termine rilevate sono, per i due campioni, molto simili. I dati si trovano nella tabella 18.

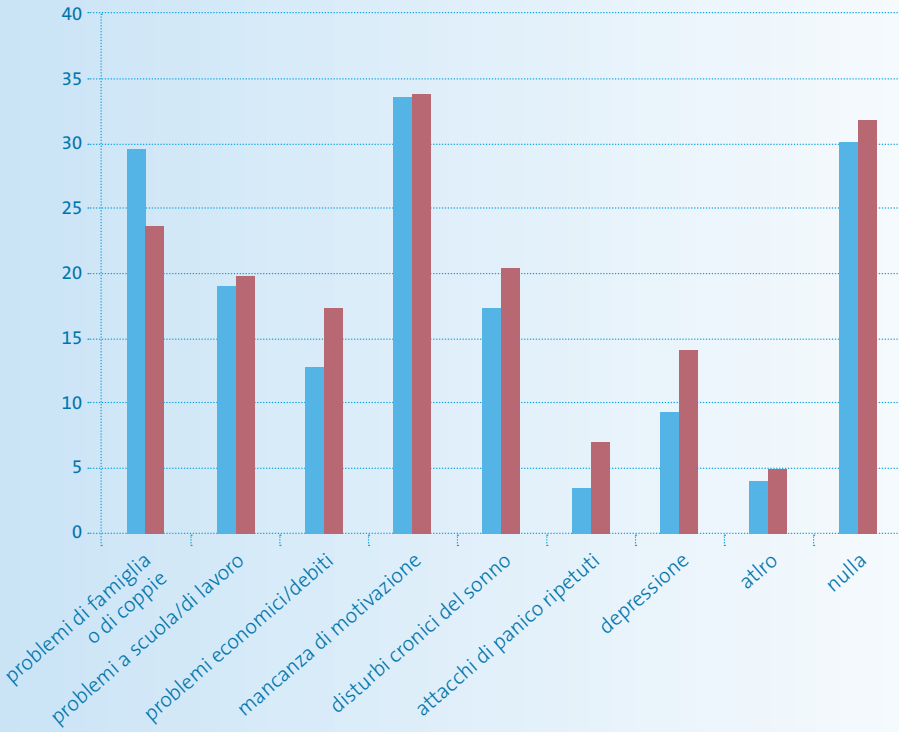
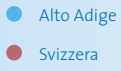


Illustrazione 18: Comparazione – conseguenze a lungo termine

B >>> RISULTATI DELLA PARTE QUALITATIVA DEL PROGETTO DI RICERCA

1.1. Riflessioni metodologiche iniziali

1.1.1. Motivazione della procedura metodologica

Il nucleo della parte qualitativa della ricerca consiste nell'analisi di 23 interviste a tema semi- standardizzate condotte con 23 giovani uomini e donne tra i 17 e i 26 anni con alle spalle esperienze di consumo e sballo. Tutte le interviste sono state realizzate con le singole persone individualmente.

L'intervista si basa su un questionario elaborato dal team di ricerca che fornisce al colloquio un minimo necessario di struttura, lasciando però spazio anche ad approfondimenti e divagazioni.

Comune a tutti gli intervistati è la partecipazione alla vita notturna e l'esperienza con l'alcol all'interno di ambienti giovanili. Con l'eccezione di una ragazza, tutti hanno avuto esperienze anche con sostanze illegali, in parte anche con droghe pesanti.

La partecipazione attiva a scenari del consumo legato al tempo libero è quindi il minimo comune denominatore del campione.

Per "scenari di consumi illegali legati al tempo libero" si intendono in questo lavoro quei luoghi pubblici o semipubblici in cui i giovani si ritrovano con i propri gruppi di riferimento per consumare "abituamente", con modalità più o meno ritualizzate, bevande alcoliche e/o sostanze illegali di diverso tipo. Accanto ad altri aspetti, come per esempio la musica, anche il consumo di sostanze fa parte delle caratteristiche di questi scenari. Consumare "qualcosa" è, in questi luoghi, normale. L'alcol, per quasi tutti, ma anche le droghe sono date per scontate quando ci si incontra, si esce la sera e si festeggia. Centrale è, in questo senso, il consumo da moderato a eccessivo, da adeguato a notevole, all'interno del gruppo e fuori di casa.

L'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (2002, p.1) ne dà una definizione leggermente più breve: "Per consumo di droghe legato al tempo libero si intende in questo contesto il consumo di sostanze psicoattive finalizzato a 'divertirsi' nella vita notturna." Questo lavoro segnala che si tratta di qualcosa di più di un "divertimento".

Un altro denominatore comune a tutti gli intervistati sono le esperienze scolastiche: per portare a compimento la ricerca le persone intervistate, come già detto tutte con esperienze di consumo di sostanze, sono state suddivise in diversi gruppi. Alcuni di loro hanno terminato la scuola senza particolari ritardi o problemi, alcuni hanno alle spalle il cambiamento o l'interruzione di un percorso scolastico, hanno però ripreso più tardi la scuola e l'hanno terminata con successo, altri hanno abbandonato la scuola senza conseguire il diploma.

Suddividendo queste informazioni lo scenario è questo: su 23 giovani intervistati con esperienze di consumo sette hanno interrotto la scuola e fino al momento dell'intervista non avevano conseguito un diploma dopo la scuola dell'obbligo, nove hanno abbandonato la scuola, per poi però riprenderla dopo un periodo più o meno lungo, oppure cambiando istituto, e sette hanno terminato la scuola superiore senza interruzioni o cambiamenti.

Walitz, Melfsen, Della Casa e Schneller (2013, p. 551) intendono per abbandono scolastico "l'abbandono della scuola prima del compimento dell'obbligo e del diploma." Il concetto di abbandono scolastico non viene comunque inteso in maniera univoca e le definizioni come anche la gamma di persone viste come persone che hanno abbandonato la scuola si differenziano tra i diversi autori e le diverse istanze. L'Unione europea, per esempio, ne dà una definizione molto ampia, intendendo per chi abbandona la scuola colui che "conclude il percorso scolastico o formativo dopo il primo ciclo della scuola secondaria o precedentemente" (Consiglio Europeo, 2011, p.1).

Nel presente lavoro si fa ricorso a un approccio di ricerca orientato al soggetto e qualitativo, che parte dal sapere esperienziale degli intervistati, definisce i giovani soggetti attivi, riconoscendo così che il loro modo di vivere e di organizzare il tempo libero è per loro significativo.

I giovani uomini e le giovani donne, con il racconto delle loro esperienze, sono il punto di partenza centrale, e nelle loro dichiarazioni si trova già la chiave per comprendere la motivazione e il significato del loro agire. Da ciò deriva – secondo i principi di una ricerca sociale ricostruttiva (Jakob & von Wensierski, 1997) – l'obiettivo principale, vale a dire la ricerca del significato soggettivo che sottende all'agire dei soggetti. Per ricavare dalle interviste più materiale possibile è importante che gli intervistatori entrino nel dialogo, ascoltino, lascino raccontare i giovani e facciano le domande giuste al momento giusto (Koler, 2014).

Le storie di vita narrate nelle interviste sono, al contempo, anche storie di formazione che mostrano quali cambiamenti vivano i giovani negli anni dell'adolescenza: come maturano, come cambiano e si evolvono dal punto di vista emotivo, come imparano a gestire le esperienze positive, negative e traumatiche e apprendono quali avvenimenti si ripercuotono su di loro in modo proficuo (Koler, 2014, p.61).

Nei racconti si tratta anche di mondi sconosciuti, di cui la gente comune sa poco, per i quali sussiste però interesse. Di essi fanno parte le sottoculture giovanili, modi e rituali del bere inconsueti così come il consumo di droghe illegali. Meno si sa di questi mondi, più chiaramente è opportuno un modo di procedere di tipo qualitativo-esplorativo, che consente di ottenere un accesso, di comprendere dei fenomeni, di spiegarli o di interpretarli. Le informazioni dirette sono spesso, in questo caso, molto più importanti dei controlli a campione (Oswald 2010, p.191). L'impiego di metodi qualitativi, come quelli offerti dalle interviste che sono utilizzate in questo lavoro, trasmette esperienze sociali di prima mano ed è per i ricercatori estremamente illuminante proprio rispetto al presente oggetto di ricerca. Nel passato sono certo state svolte molte ricerche sui danni e le conseguenze del consumo ad alto rischio di sostanze, meno sono stati affrontati però il significato e lo sfondo di certi comportamenti, soprattutto in un confronto diretto con gli interessati. Se e quanto il consumo di sostanze influisca sull'abbandono scolastico non è stato finora oggetto di nessuna ricerca a noi conosciuta. Le esperienze sul campo sono state per questo emozionanti e suggestive, sia per le vicende raccontate sia per le persone che è stato possibile conoscere mediante il lavoro (Koler, 2014, S. 61).

1.1.2. L'intervista narrativa

L'intervista narrativa, in parte strutturata mediante il questionario, è stata scelta come metodo di indagine in quanto le storie di vita che rende visibili consentono di porre al centro dell'attenzione esperienze individuali in contesti familiari e scolastici, nonché scenari di consumo legati al tempo libero.

Grazie alla rappresentazione di storie di vita si possono ricavare i processi di formazione e trasformazione dell'identità all'interno delle esperienze biografiche e si evidenzia come si comportano i giovani in situazioni critiche ed eccezionali e quali strategie sviluppano e applicano per superarle.

Collegandosi alle tradizioni della ricerca sociale interpretativa, il metodo incentrato sull'analisi della narrazione mira a ricostruire la costruzione di senso e le azioni dal punto di vista dei soggetti, sviscerando le premesse strutturali, le regole e le condizioni costitutive con le quali le persone producono realtà e vi si affermano in situazioni sociali e interazioni.

L'intervista narrativa in quanto analisi di un processo consente di penetrare nella storia di processi sociali e biografici, mostrando passaggi di stato e trasformazioni di identità dovute alla partecipazione agli scenari del consumo legato al tempo libero. In questo modo si va oltre il mero rilevamento di eventi. Questo metodo è particolarmente adatto alla ricostruzione delle complesse circostanze in cui i soggetti agenti sono o erano coinvolti.

Mediante le interviste diventa possibile avvicinarsi alla visione specifica che gli intervistati hanno sviluppato del mondo, di se stessi, dei propri valori, delle proprie norme e dei propri atteggiamenti. Le esperienze e gli episodi di vita narrati consentono a noi ricercatori di conoscere scenari giovanili che altrimenti rimarrebbero nascosti. In questa maniera possiamo ricostruire il modo di essere, di pensare e di agire dei giovani sull'orizzonte della loro biografia e del loro mondo, per poterli così comprendere meglio.

Un ulteriore vantaggio consiste nel rilevamento della realtà sociale dal punto di vista dei soggetti agenti. Fenomeni sociali quali il percorso attraverso la fase adolescenziale e scolastica, il superamento di momenti di crisi all'interno della famiglia e della scuola oppure, appunto, la trasformazione individuale dei giovani dovuta alla partecipazione agli scenari del consumo legato al tempo libero vengono osservati dalla prospettiva dei diretti interessati. La ricerca è indirizzata a capire come gli attori sperimentino la realtà sociale all'interno dei loro scenari e come partecipino alla sua costruzione. Non si tratta assolutamente di una mera riproduzione dei punti di vista soggettivi delle persone intervistate, bensì di focalizzare l'analisi sulla ricostruzione di significati e modelli di senso che sono contenuti nelle rappresentazioni biografiche ma non sono accessibili agli intervistati come sapere teorico sulla propria persona e i motivi del proprio agire, ma divengono comprensibili in maniera consapevole solo nel corso del colloquio (Koler 2014, p.61).

“Solo quando le ‘cose’ e le circostanze ripiegate tendono di per sé a dispiegarsi e a rendersi più comprensibili a noi possiamo parlare – se il dispiegamento riesce – di un effettivo aumento di sapere” (Sloterdijk, 2009, p.18).

1.2. Disegno metodologico

1.2.1. Strategie di sampling e composizione del sampling

Gli intervistati sono stati contattati in diverse maniere:

- > mediante alcuni operatori (soprattutto collaboratori del progetto “Streetlife.bz”, uno stand mobile di informazione e consulenza gestito da operatori sociali, presente durante grandi eventi per giovani come feste, festival e open-air)
- > mediante contatti diretti, sorti nel corso di consulenze avvenute all’interno del programma preventivo “Exit” dell’associazione La Strada – der Weg
- > mediante contatti privati

Alla fine il campione era costituito da 23 persone che avevano delle esperienze con il consumo, 13 maschi e 10 femmine, tra i 17 e i 26 anni. L’età relativamente alta è dovuta al fatto che il progetto di ricerca intendeva comprendere retrospettivamente non solo le esperienze con il consumo, ma anche i motivi biografici per i quali alcuni partecipanti avevano terminato con successo la propria carriera scolastica, mentre altri l’avevano interrotta o non l’avevano portata a termine.

La tabella seguente offre una panoramica della suddivisione per età degli intervistati:

Tabella 17: Panoramica della suddivisione per età degli intervistati.

ETÀ	MASCHI	FEMMINE
17	–	1
18	2	–
19	–	2
20	1	–
21	7	3
22	–	1
24	1	–
25	–	3
26	2	–

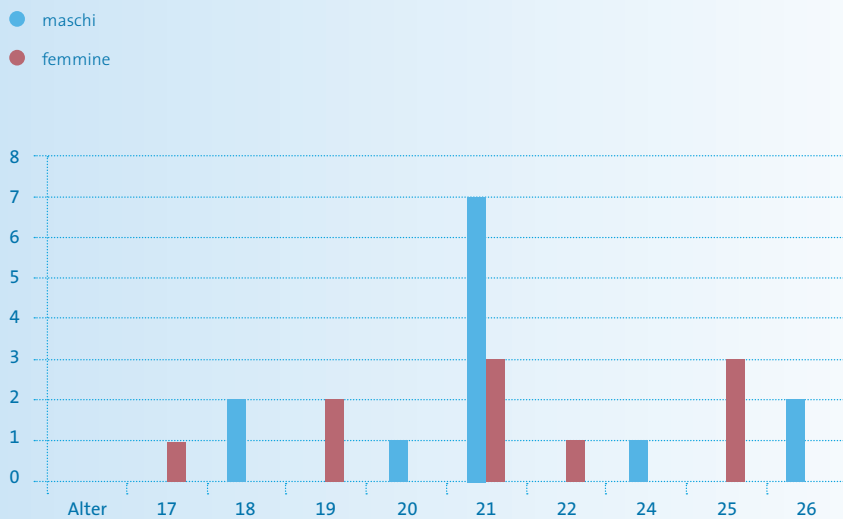


Illustrazione 19: Panoramica della suddivisione per età degli intervistati.

Gli intervistati vivono tutti in Alto Adige e provengono sia dalle città che dai piccoli comuni. 21 intervistati sono di madrelingua tedesca, due di madrelingua italiana. Dato però che gli scenari del consumo legato al tempo libero non sono divisi per etnia, la lingua non è stata determinante nella scelta degli intervistati.

Alcuni sono frequentatori abituali di discoteche, altri preferiscono feste o iniziative dei centri giovanili, altri ancora si ritrovano preferibilmente nei bar e nei pub. Gran parte degli intervistati frequenta con maggiore o minore regolarità manifestazioni con musica elettronica (party, festival) e/o open air.

Alcuni intervistati frequentano una scuola superiore, altri una professionale oppure lavorano, tre erano disoccupati al momento dell'intervista. Tre ragazze hanno la laurea, un ragazzo ha appena iniziato gli studi al momento dell'intervista, un altro stava per completarli.

Per poter attribuire più facilmente le dichiarazioni e rendere più comprensibile e ricostruibile il contesto personale degli intervistati, sono stati loro attribuiti dei nomi fittizi. Qui di seguito una panoramica degli intervistati, (dove le lettere tra parentesi si riferiscono al percorso scolastico, I per chi l'ha interrotto, R per chi l'ha ripreso dopo un'interruzione, S per chi l'ha terminato con successo. I numeri si riferiscono all'età).

1. JOHANNES (I, 21)

Quando lo incontriamo per l'intervista Johannes ha 21 anni. È cresciuto in una valle dell'Alto Adige, dove vive ancora. Quando lo intervistiamo ha abbandonato la scuola solo da poco. L'abbandono era "forzato": visto che era stato bocciato due volte nella quinta classe, non poteva frequentarla un'altra volta. Non aveva voglia di cambiare scuola, allora ha cominciato a lavorare. Ma il suo lavoro non lo soddisfa tanto.

In tutti gli anni in cui frequenta la scuola Johannes manca parecchie volte, soprattutto perché non è più tanto interessato alle materie. Ormai anche lui pensa che sarebbe stato meglio cambiare scuola. Il clima nelle diverse classi che frequenta lo descrive però come positivo. Con i professori, invece, già dopo due anni si creano i primi problemi che non si risolvono andando avanti nella sua carriera scolastica.

Pur vivendo ancora con i suoi genitori la relazione con loro è mediocre: racconta di non avere un buon rapporto con suo padre, con la madre andrebbe un po' meglio. Con sua sorella minore si trova bene, però non sono molto legati. Le persone più importanti nella sua vita sono i suoi amici, con i quali si vede quotidianamente.

Il consumo di sostanze di Johannes ha una motivazione positiva - lo fa soprattutto per divertirsi. Inoltre consuma quasi sempre con gli amici e non da solo. Dice di se stesso che non avrebbe mai paura di perdere il controllo sul suo consumo. Se un giorno dovesse comunque succedere chiederebbe aiuto ai suoi amici. Non è mai stato in contatto con delle organizzazioni professionali.

2. RUDOLF (I, 26)

Quando abbiamo intervistato Rudolf aveva 26 anni. È di un paese vicino a Bolzano. Rudolf non ha un lavoro fisso ma si mantiene con diversi lavoretti occasionali. È un giovane uomo capace e creativo. Non vive più con la sua famiglia ma con la sua ragazza. Ha abbandonato la scuola a 18 anni. Già nella scuola media si manifestava una difficoltà a concentrarsi e a studiare, nelle professionali non migliorava. Con i professori, come dice lui, aveva sempre dei problemi, mentre invece nella classe, caotica e rumorosa, si sentiva sempre a suo agio e integrato. Dopo essere stato bocciato due volte all'esame finale decide di abbandonare la scuola senza ottenere il diploma.

Nella sua famiglia Rudolf si trova molto bene. Solo il rapporto con suo padre è un po' teso, però anche quello è migliorato tanto negli ultimi anni. Sa di poter sempre contare sull'appoggio di sua madre e di sua sorella e di poter parlare apertamente con loro. Rudolf è legato profondamente al suo gruppo di amici. La gran parte di loro si conoscono già da anni ed hanno fatto tante esperienze insieme. Questo sostegno è essenziale nella biografia di Rudolf.

Il consumo di sostanze di Rudolf è motivato in modo assolutamente positivo. Le sostanze che ha provato fino ad ora le ha sempre prese con i suoi amici. Il consumo era uno sperimentare insieme, le nuove esperienze hanno legato il gruppo ancora di più. Da quando Rudolf sta con la sua ragazza attuale il suo consumo è aumentato un po'. Comunque non si immagina che potrà mai avere problemi legati al suo consumo di sostanze. Se però un giorno fosse così si rivolgerebbe ai suoi amici e alla sua ragazza. Finora non ha mai avuto contatto con istituzioni professionali.

3. MARTINA (I, 21)

Quando la intervistiamo Martina ha 21 anni. Proviene da una regione rurale dell'Alto Adige e vive ancora con sua madre. Ha frequentato tre scuole superiori diverse, però alla fine ha abbandonato alla quarta superiore senza ottenere il diploma. Il motivo principale dell'abbandono era che avrebbe dovuto ripetere la classe. Nel frattempo Martina ha incominciato a lavorare e nel suo lavoro si trova molto meglio che a scuola.

Come rivela, il clima nelle diverse classi che ha frequentato non era sempre buono. Soprattutto nell'ultima classe in cui è stata non si sentiva a suo agio. Per questo motivo ha iniziato a marinare, e questo alla fine l'ha portata alla bocciatura e di conseguenza anche all'abbandono. Anche il rapporto con i professori lo descrive come negativo.

Con sua madre Martina ha una relazione molto buona e amichevole, mentre col padre non ha contatto. I genitori si sono separati quando Martina era molto piccola. Il rapporto con i suoi fratelli e sorelle è ottimo. Loro, insieme agli amici, sono le persone più importanti nella vita di Martina.

Il consumo di sostanze di Martina ha una motivazione positiva. Non consuma mai da sola, però vede le sostanze come possibilità di divertirsi di più con i suoi amici. Rispetta le varie droghe e le prova con calma una dopo l'altra. Se un giorno avesse dei problemi riguardo al suo consumo si rivolgerebbe ai suoi amici o a suo fratello. Non ha mai avuto contatto con istituzioni professionali.

4. LENI (I, 19)

Nel momento in cui l'abbiamo intervistata Leni aveva 19 anni. È cresciuta in una città altoatesina, dove vive ancora con i suoi genitori e i suoi fratelli e sorelle. Ha abbandonato la scuola un po' più di un anno fa. Quando abbiamo realizzato l'intervista lavorava. Prima di abbandonare la scuola Leni aveva già cambiato istituto: solo un paio di mesi dopo l'inizio della scuola aveva già troppi voti negativi e così ha deciso di scegliere un'altra scuola. Racconta che ha avuto problemi con i profes-

sori e con alcuni compagni di classe in tutti gli anni scolastici. Non si sentiva integrata e non sapeva di chi si poteva fidare e di chi no. Determinante per l'abbandono definitivo però è stato il suo consumo di sostanze: a causa di un soggiorno in una comunità terapeutica non ha potuto più frequentare l'ultima classe delle superiori e ha deciso così di abbandonare la scuola senza ottenere un diploma.

La relazione con i suoi genitori è altalenante: mentre nel periodo in cui Leni consumava tanto il rapporto era quasi inesistente ormai le cose si stanno normalizzando. Entrambe le parti devono imparare nuovamente a fidarsi una dell'altra. Comunque Leni si sente già molto meglio nella sua famiglia. Il contatto con i suoi amici per Leni è molto importante. Soprattutto la sensazione di essere accettata così com'è per lei è centrale.

Leni ha iniziato già quand'era molto giovane a sperimentare sostanze illegali. La sua motivazione può essere descritta come molto negativa. Dopo aver vissuto esperienze sessuali negative il consumo è aumentato in maniera esponenziale. Prima di diventare maggiorenne consumava già eroina endovena. È stata due volte in una comunità terapeutica. Al momento tenta di smettere con l'aiuto di uno psicologo. La sua paura più grande comunque è la ricaduta nelle droghe. Se fosse così si rivolgerebbe un'altra volta a un servizio di consulenza psicologica.

5. MARTIN (I, 21)

Al momento dell'intervista Martin aveva 21 anni. È cresciuto in campagna in una famiglia di contadini e viveva, nel periodo dell'intervista, ancora nel maso dei genitori. Già nella scuola media è stato bocciato più volte, nella terza media si rifiutava completamente di andare a scuola e ha dovuto essere educato a casa. Racconta che nella scuola superiore si è sentito a suo agio, con i compagni di classe e i professori si è trovato bene. Però le difficoltà nello studiare e soprattutto la permanenza nel collegio hanno portato all'abbandono della scuola. Intanto Martin lavora e dedica ogni minuto libero al suo hobby, la musica.

Le persone più importanti per Martin sono la sua ragazza e suo padre. Anche se il padre ha problemi di alcolismo e Martin non va sempre d'accordo con lui, ormai si è creata una relazione molto positiva tra di loro. La madre di Martin si è suicidata già molti anni fa. Anche i fratelli e le sorelle di Martin lo appoggiano e fanno parte delle persone più importanti nella sua vita.

Il consumo di sostanze da parte di Martin in precedenza era motivato negativamente, con l'aiuto delle sostanze voleva soprattutto dimenticare. Ha provato quasi tutte le sostanze esistenti, fra l'altro anche l'eroina. Adesso prova con successo a ridurre il suo consumo, assume delle sostanze solo quando ci sono delle occasioni

speciali. Fare musica lo aiuta in questo. Da tre anni si trova in consulenza psicologica. Come sostiene, anche questo lo ha aiutato tanto.

6. PETRA (I, 22)

Quando incontriamo Petra per fare l'intervista ha 22 anni. È cresciuta in un paese altoatesino in una zona rurale. Quando aveva 12 anni la sua famiglia si è trasferita in un'altra città, così è stata sottoposta al primo cambio di scuola. Già a 13 anni ha deciso indipendentemente di voler andare in un collegio, questo porta al secondo cambiamento nella sua finora breve carriera scolastica. Ha abbandonato la scuola superiore dopo che avrebbe dovuto ripetere il primo anno. Anche l'apprendistato, che aveva scelto dopo la scuola, non sembrava fatto per lei. Nonostante si trovasse bene in classe e avesse un buon rapporto con i professori ha abbandonato anche le professionali senza ottenere un diploma.

La situazione familiare di Petra non è facile: sua madre è sola, la nascita di Petra non è stata pianificata. Mancano amore e affetto. Il padre era inesistente ed è apparso solo dopo un paio di anni. Ormai il rapporto con lui è meglio di quello con sua madre. Petra ha anche un fratello, che però ha già molti anni in più e che spesso si ritrova calato nel ruolo paterno. Già molto giovane tenta di scappare dalla famiglia e di vivere la sua vita da sola. Alla situazione familiare pesante si aggiunge una malattia che influenza la vita della giovane donna.

Petra ha iniziato già molto presto a sperimentare varie sostanze. Quando il consumo è aumentato ha incominciato a influenzare anche la sua performance scolastica. La motivazione del consumo è molto negativa, con le sostanze tenta soprattutto di non pensare e di far fronte a diversi avvenimenti nella sua biografia. A 18 anni ha iniziato a consumare eroina. Da qualche tempo è in contatto con un'istituzione professionale e si trova in consulenza psicologica. Se dovesse di nuovo avere problemi con il suo consumo si rivolgerebbe a una buona amica o a uno psicologo.

7. ROBERTO (I, 21)

Quando lo intervistiamo Roberto ha 21 anni e vive ancora nella città nella quale è nato e cresciuto. È di madrelingua italiana ed è in ricerca di un lavoro. Vive in una casa progetto di abitazione assistita. Già in prima elementare è stato bocciato, dopo ha cambiato scuola. Nella scuola media e superiore i problemi e le difficoltà a imparare sono aumentati. A causa di problemi psicologici aveva un trattamento speciale da parte dei professori, questo però gli causava più difficoltà con la classe. Aveva problemi con i suoi compagni di classe, non riusciva a integrarsi nel gruppo

e faceva fatica a trovare amici. Dopo esser stato bocciato ripetutamente ha deciso di abbandonare la scuola superiore senza ottenere un diploma.

Roberto descrive se stesso come riservato, poco socievole e molto scontento di se stesso e del suo ambiente. Con la famiglia non è quasi in contatto, soprattutto il rapporto con il padre era molto teso. Questi è morto un paio di anni fa, Roberto non è riuscito a riconciliarsi con lui prima della sua morte. Un fatto che al giovane uomo pesa ancora molto. Amici ne ha molto pochi, come dice, l'amicizia stessa non ha un gran valore per lui.

Il consumo di Roberto si concentra su alcol e cannabis. La motivazione è molto negativa, il consumo serve soprattutto per dimenticare. Anche se Roberto già da anni si trova in consulenza psicologica nemmeno lui stesso riesce a vedere un miglioramento delle sue circostanze di vita.

8. MICHAEL (R, 24)

Al momento dell'intervista Michael aveva 24 anni. È cresciuto in una città dell'Alto Adige, dove viveva ancora quando l'abbiamo intervistato. Conviveva con la sua ragazza in un appartamento. Quando l'abbiamo intervistato Michael aveva un lavoro.

La carriera scolastica di Michael è variopinta: per mancanza di interesse ha abbandonato la scuola superiore già dopo un anno. Si era reso conto che le sue abilità si trovavano in un altro settore e ha incominciato, subito dopo l'abbandono, con l'apprendimento di un mestiere artigianale. Dopo aver terminato l'apprendimento ha lavorato un paio di anni esercitando quel mestiere, finché ha deciso di interrompere per fare un lungo viaggio. Dopo due viaggi è tornato nella sua città natale e ha deciso di provare qualcosa di nuovo: si è iscritto a una scuola per professioni sociali. Entusiasta, si è lanciato completamente nella formazione e ha ottenuto il diploma come migliore della classe. Lui stesso dice che la scuola gli ha fatto molto bene e lo ha aiutato a crescere. Con i professori e la classe si è sempre trovato bene. Dopo aver completato questa formazione ha ricominciato a esercitare il suo vecchio mestiere.

Per Michael gli amici sono qualcosa di essenziale nella vita. Il contatto con loro è buono, si sentono spesso e lui sa di potersi fidare di loro. Nella sua famiglia si trova sostanzialmente bene, va d'accordo soprattutto con la sorella e con la madre. Con il padre, che a volte percepisce come duro, pretenzioso e insensibile, ha più problemi.

Michael ha iniziato già abbastanza presto a sperimentare diverse sostanze psicoattive. Appena maggiorenne gli è venuta una psicosi indotta dalla cannabis. Ha

fatto un'esperienza con l'eroina, poi non l'ha mai più toccata. Invece si perde nella ketamina, ha diversi periodi nei quali si rinchioda da solo in casa e la consuma iniettata nel muscolo. Ha perso già diversi amici e ragazze a causa del suo comportamento autodistruttivo. La motivazione per il suo consumo è spesso negativa, vari tentativi di tenerlo sotto controllo con l'aiuto di istituzioni professionali falliscono. Quando incontriamo Michael per l'intervista cercava nuovamente, con l'aiuto della sua ragazza, di ridurre il suo consumo.

9. KAROLINE (R, 21)

Quando incontriamo Karoline per l'intervista ha 20 anni. Cresciuta in un paese altoatesino, ormai vive con il suo ragazzo in città. Al momento dell'intervista era ancora in formazione, faceva però anche tirocini di lunga durata. Ha scelto la prima superiore motivata dai suoi interessi, poi però, dopo essere stata bocciata per la seconda volta, ha abbandonato. Ha iniziato un tirocinio in un'istituzione sociale ed è rimasta così entusiasta che ha deciso di tornare a scuola. La formazione che ha scelto questa volta sembra essere quella giusta: con i professori e con i compagni di classe si trova bene, le piace andare a scuola. Al momento dell'intervista si trovava nell'ultimo anno della formazione.

Prima che i suoi genitori si separassero il rapporto tra Karoline e sua madre era ancora molto teso, mentre ora sua madre è diventata una delle persone più importanti nella vita della giovane donna. Il contatto con il padre è saltuario: lui è dipendente dall'alcol e ha aggredito Karoline e il suo ragazzo già più volte. Nonostante questo la giovane donna cerca di non interrompere completamente il contatto con lui.

Dice che per lei l'amicizia è più importante di qualsiasi altra cosa. È legata profondamente a un gruppo, soprattutto sulle "sue ragazze" può sempre contare. Una di loro è stata determinante per far sì che Karoline iniziasse a diminuire il suo consumo di sostanze. Già a 14 anni ha iniziato, col ragazzo di quell'epoca, a fumare cannabis, negli anni seguenti si sono aggiunte altre sostanze. Nel secondo anno delle superiori si perdeva completamente nella ketamina, se la iniettava da sola nel muscolo. Il motivo principale, come racconta oggi, sarebbe stata la situazione insopportabile nella sua famiglia. Allora la motivazione del suo consumo era molto negativa, con le droghe cercava di dimenticare. Con l'aiuto della sua migliore amica è riuscita a vedere le cose in un altro modo, la conseguente consulenza psicologica la porta a scalare. Adesso la ketamina non la tocca più, il consumo di altre sostanze è prudente e orientato al piacere.

10. GEORG (R, 21)

Quando l'abbiamo intervistato Georg aveva 21 anni. È cresciuto in un paese vicino a Bolzano nel quale, fino a un anno fa, viveva con la sua famiglia. Ormai vive con degli amici in un appartamento in una città. Al momento dell'intervista Georg stava per fare l'ultimo anno della sua formazione e svolgeva, legato alla scuola, un tirocinio di più mesi.

In totale Georg ha cambiato scuola quattro volte, e questo solo nelle superiori. La prima scuola l'ha abbandonata per mancanza di interesse, la seconda perché non si trovava bene nel collegio, nella terza c'erano dei problemi con i professori e con i compagni di classe. Ha iniziato a marinare la scuola, è stato bocciato e ha deciso di non riprovare più in quella scuola. Solo dopo ha trovato una formazione che fosse adeguata ai suoi interessi e capacità. In questa scuola si trova bene e si sente accettato, il clima in classe è gradevole e anche il rapporto con i professori è positivo.

Le persone più importanti nella vita di Georg sono i suoi coinquilini e amici. Si riferisce al suo gruppo d'amici come alla sua seconda famiglia. Anche con la sua "prima" famiglia ha un buon rapporto, soprattutto da quando non vive più a casa. Con la madre e i fratelli e le sorelle, particolarmente con il fratello maggiore, si trova molto bene, può parlare apertamente. Con il padre il rapporto a volte era teso, c'erano periodi in cui non si parlavano, però anche quelli ormai sono passati. Georg consuma le sostanze moderatamente ed è orientato al piacere. Consuma solamente con gli amici e soltanto quando sta bene e non ci sono delle situazioni pesanti. Georg non ha mai avuto contatto con istituzioni professionali e non si può immaginare che il suo consumo un giorno gli potrebbe creare dei problemi. Se fosse così i suoi hobby e la sua creatività artistica lo aiuterebbero a risolvere queste difficoltà.

11. FLORIAN (R, 21)

Quando incontriamo Florian per l'intervista ha 21 anni. È di un piccolo paese in una zona rurale dell'Alto Adige e vive ancora lì. Convive con suo padre e sua nonna. Florian lavorava quando l'abbiamo intervistato.

Già nella scuola elementare e nella media era evidente che Florian non era molto interessato alla vita scolastica: non studiava, non faceva i compiti, non gli piaceva andare a scuola. Di conseguenza è stato bocciato due volte. Dopo aver ottenuto il diploma della scuola media la madre gli ha organizzato una formazione nelle professionali. Ma già dopo mezzo anno Florian ha abbandonato il corso per mancanza di interesse. Dice però che il clima a scuola era buono. Poco tempo dopo l'abbandono ha deciso di fare un altro mestiere artigianale: ha iniziato la formazione e ormai lavora già da più di un anno. Vorrebbe ottenere il diploma il più presto

possibile. Il lavoro, ma soprattutto i soldi e il riconoscimento che gli consentono, sono molto importanti per lui.

Florian afferma che la sua famiglia e i suoi amici sono le persone più importanti nella sua vita. I suoi genitori si sono separati e lui, da un paio di anni, vive con suo padre da sua nonna. Con i suoi fratelli e sorelle e con i suoi genitori si trova bene. Il padre di Florian era dipendente dall'alcol, adesso però è sobrio. I suoi amici sono una componente molto importante nella sua vita: si incontrano non solo per chiacchierare ma hanno anche alcuni hobby in comune.

Florian ha iniziato già presto a sperimentare varie sostanze, eroina inclusa. La motivazione per il suo consumo sembra positiva, usa le sostanze soprattutto per rilassarsi dopo il lavoro o per fare festa con gli amici. Ma anche lui dice che fumare le canne è diventata un'abitudine. Finora Florian non ha trovato un motivo per smettere. Se un giorno il suo consumo gli causasse problemi si rivolgerebbe ai suoi amici. Non ha mai avuto contatto con istituzioni professionali e non si può neanche immaginare che lo potrebbero aiutare.

12. MELANIE (R, 19)

Quando incontriamo Melanie per l'intervista ha 19 anni. Viene da una città altoatesina nella quale vive ancora oggi. Nel momento in cui l'abbiamo conosciuta era alla ricerca di un lavoro.

Dopo aver concluso la scuola media Melanie ha iniziato le superiori in un'altra città. La permanenza nel collegio però le pesava ed è diventata la causa principale dell'abbandono. È tornata nella sua città natale e ha iniziato un'altra scuola superiore. Il contatto con la classe e con i professori era buono, però i suoi risultati non erano sufficienti per essere promossa. Allora ha abbandonato. Poco dopo ha deciso di iniziare una formazione professionale che dopo tre anni ha terminato con successo.

Come Melanie afferma, i suoi migliori amici, il suo fratello minore e il suo ragazzo sono le persone più importanti nella sua vita. Da quando non vive più a casa il rapporto con la sua famiglia, che prima era molto teso, è migliorato. I genitori di Melanie vivono separati, molte volte per la madre era troppo faticoso occuparsi dei bambini e li abbandonava a se stessi. Mentre il fratello maggiore mostra tendenze psicotiche, per cui Melanie spesso ha problemi con lui, il fratello minore è molto importante per lei. Quando ancora viveva a casa spesso si trovava calata nel ruolo materno. Suo padre non lo vede spesso, però quando si incontrano vanno d'accordo e Melanie a volte si sente più capita da lui che dalla madre. Il suo gruppo d'amici lo descrive come una famiglia. Sa che può contare su di loro, può chieder loro sostegno sempre e sa che le danno l'appoggio che la sua famiglia non è capace di darle.

Da quando aveva 13 anni Melanie è in contatto con sostanze illegali. La motivazione del suo consumo è più che altro negativa: serve a darle una pausa rispetto alla situazione familiare difficile. Più si aggrava la condizione di suo fratello maggiore più ketamina consuma. Ormai Melanie ha capito la dinamica e ha diminuito il suo consumo drasticamente. Un contatto con istituzioni professionali ancora non l'ha avuto. Se però dovesse avere problemi a causa del suo consumo prima parlerebbe con un'amica, ma si può immaginare anche di rivolgersi a un servizio di consulenza o a uno psicologo.

13. **GU DRUN** (R, 17)

Al momento dell'intervista Gudrun aveva 17 anni. È cresciuta nei dintorni di Bolzano e vive ancora lì con i suoi genitori e sua sorella.

Dopo il primo anno di scuola superiore ha deciso di abbandonarla e di andare a lavorare. In quel periodo ha scoperto i suoi veri interessi e ha deciso di iniziare le professionali. Nella scuola si sente a suo agio, ha un rapporto positivo con i suoi compagni di classe e con i professori. Anche i suoi voti sono assolutamente positivi.

Dato che nella scuola media è stata lasciata sola dal suo gruppo di amici ed è diventata una vittima di bullismo, i suoi amici attuali sono molto importanti. Passa molto tempo con loro. Anche sua cugina è un punto di riferimento importante per Gudrun. Con suo padre ha un rapporto molto buono. La relazione con sua madre e sua sorella ormai è un po' tesa. Poi ha una relazione molto amichevole con sua zia.

Gudrun consuma solamente sostanze legali come tabacco e alcol. Si esprime chiaramente contro le sostanze illegali e non ha nessun contatto con esse. Ha iniziato a bere quando aveva 14 anni e il suo consumo d'alcol è aumentato rapidamente. Più volte è stata male la sera stessa o il giorno dopo. Ormai conosce i suoi limiti e ha limitato drasticamente il suo consumo. Se un giorno dovesse avere problemi per il suo consumo si rivolgerebbe prima alla sua famiglia. Anche il contatto con un servizio di consulenza non lo escluderebbe.

14. **CHRISTIAN** (R, 18)

Quando incontriamo Christian per l'intervista ha 18 anni. È cresciuto in un paese in un'area rurale dell'Alto Adige, dove vive tuttora. Al momento dell'intervista il giovane frequentava una scuola.

Prima di quella Christian era iscritto in una scuola superiore a Bolzano. Siccome doveva fare il pendolare e il clima nella classe non era buono, ha deciso di cambiare. Ha scelto una scuola che si trovava più vicino al suo paese d'origine. Mentre con i professori andava sempre d'accordo, nella classe si sentiva poco inte-

grato. Dato che nell'anno passato è stato bocciato, ora si ritrova in una nuova classe e spera che il clima sia migliore. I suoi voti finora sono scarsi, ma da quando non è stato promosso si impegna di più. Per lui la scuola è importante, ma vorrebbe anche finalmente terminarla.

Nella vita di Christian le persone più importanti sono i suoi genitori, sua zia e suo zio. Anche se in casa ci sono già stati parecchi problemi Christian sanno che i suoi genitori lo appoggiano e può contare sul loro sostegno. I suoi genitori si sono separati un paio di anni fa, prima la madre aveva tentato il suicidio. Dopo la separazione il padre ha messo la famiglia sotto pressione. Sono fatti che pesano molto a Christian. Anche gli amici di Christian hanno un ruolo importante nella sua vita. La sua ragazza lo appoggiava di più, ma a causa del suo consumo di sostanze lo ha lasciato.

Christian ha iniziato a 14 anni a fare le prime esperienze con sostanze illegali. Nel corso degli anni ha provato varie sostanze. Dopo che sua ragazza lo ha lasciato, i genitori si sono allontanati sempre di più ed è stato bocciato a scuola, ha deciso di limitare il suo consumo. Ormai si trova in consulenza psicologica. Se i problemi con il suo consumo continuassero si rivolgerebbe alle persone che gli stanno vicino, soprattutto ai suoi amici. Potrebbe anche immaginare di ricontattare il servizio psicologico.

15. ALEX (R, 21)

Al momento dell'intervista Alex aveva 21 anni. È di un paese nella zona urbana dell'Alto Adige e vive ancora lì con i suoi genitori e sua sorella. Quando l'abbiamo intervistato Alex lavorava e in più frequentava le professionali. Dopo aver concluso la scuola media Alex ha scelto una scuola superiore nella quale c'era spazio per il suo lato creativo. Nella seconda classe è stato bocciato, poi non è riuscito a superare l'esame finale nella terza. In seguito ha abbandonato la scuola senza aver ottenuto un diploma e ha iniziato subito a lavorare. Dopo il licenziamento e una permanenza all'estero ha incominciato nuovamente una formazione. La scuola ormai è diventata più importante per lui e stavolta vorrebbe ottenere il diploma. La relazione con i professori e con i suoi compagni di classe è buona.

La persona più importante nella vita di Alex è sua sorella, che lo ha aiutato molto a smettere con l'eroina. Anche sua madre, con la quale ormai va molto d'accordo, è stata determinante in questo processo. Il rapporto con suo padre è difficile: i due non hanno interessi in comune. Alex descrive la relazione come superficiale, non hanno mai avuto un dialogo veramente aperto.

Prima gli amici erano molto importanti per Alex, però da quando è entrato nel mondo dell'eroina è diventato più prudente e fa fatica a fidarsi di qualcuno.

Ora tenta di riavvicinarsi agli amici che aveva prima della caduta nell'eroina. Già a 12 anni Alex ha iniziato a sperimentare sostanze illegali. A 17 anni ha cominciato a iniettarsi eroina. La motivazione del suo consumo è molto negativa, il consumo stesso è autodistruttivo. Con l'aiuto delle sostanze prova soprattutto a fuggire della realtà. Determinante per il drop-out è stata soprattutto sua sorella maggiore che lo ha sempre sostenuto. Per tenere sotto controllo la sua dipendenza Alex si trova in consulenza psicologica e prende, da più di un anno, il farmaco di sostituzione Subutex. L'eroina e le altre sostanze ormai le tocca solo occasionalmente. Se un giorno avesse una ricaduta si rivolgerebbe alla sua famiglia.

16. PAUL (S, 21)

Al momento dell'intervista Paul aveva 21 anni. È cresciuto con i suoi genitori e suo fratello in una città altoatesina. Ormai vive all'estero, dove da un anno frequenta l'università.

Dopo la scuola media Paul ha scelto una scuola superiore nella sua città natale. Con i suoi compagni di classe si è trovato così bene che si faceva spesso distrarre. I suoi voti erano bassi e non è stato promosso. Dopo la bocciatura ha iniziato a vedere le cose in modo diverso: ha cambiato scuola e ha iniziato a studiare di più, i suoi voti sono migliorati. Ma nella nuova classe non si trovava bene e al contrario dell'anno prima è rimasto isolato. Con i professori invece aveva una relazione buona. Con le idee ben chiare su cosa vorrebbe fare ormai ha iniziato uno studio universitario all'estero.

Per Paul la famiglia è essenziale, il padre è la persona più importante nella sua vita. Con entrambi i genitori ha un rapporto molto amichevole, aperto e fiducioso. Il fratello maggiore è un punto di riferimento molto importante per lui - anche se i due sono totalmente diversi, cosa che ogni tanto porta a qualche conflitto. L'amicizia è molto importante per il giovane. Si muove in vari gruppi d'amici e sa di avere tante persone su cui può contare.

A 13 anni Paul ha iniziato a fumare cannabis, negli anni seguenti ha fatto esperienze con diverse altre sostanze. Nella scuola superiore fumava canne spesso e con regolarità, ma ormai il consumo non è più un'attività principale nella sua vita quotidiana. Sul suo consumo attuale riflette criticamente. Usa le sostanze soprattutto per divertirsi di più e per fare festa, il lato sociale è la cosa più importante. Dice che non avrebbe nessun problema a smettere di prendere sostanze. Se comunque un giorno dovesse avere problemi con il suo consumo si rivolgerebbe alla sua famiglia e agli amici.

17. MAJA (S, 25)

Quando incontriamo Maja per fare l'intervista ha 24 anni. È cresciuta con i suoi genitori e sua sorella maggiore in un paese nella zona urbana altoatesina. Quando era giovane si è trasferita insieme alla sorella e alla madre in una città dove, dopo un paio di anni passati in Italia per uno studio universitario, vive ancora oggi. Al momento dell'intervista Maja era in cerca di lavoro.

Dopo la scuola media Maja aveva scelto una scuola in un'altra città, però già dopo una settimana ha cambiato per entrare in un istituto che si trovava più vicino al suo paese natale. Il motivo era il collegio nel quale avrebbe dovuto stare. La seconda scuola non l'ha scelta per interesse ma soprattutto per motivi pratici. Maja descrive se stessa come una studentessa normale. Anche se i professori erano molto severi ricorda le superiori come un bel periodo - soprattutto per le amicizie e il buon clima in classe. Nella terza pensava all'abbandono, ma sua madre è riuscita a convincerla a proseguire con la scuola. Dopo aver ottenuto il diploma ha iniziato uno studio universitario che ormai ha terminato con successo.

Le persone più importanti nella vita di Maja sono la sua famiglia e i suoi migliori amici. Il rapporto con sua madre da sempre è buono e rilassato. Sa di poter raccontare tutto e può sempre contare su di lei quando ci sono problemi. Lo stesso vale per sua sorella maggiore, che ormai vede poco perché studia all'estero. Il padre di Maja si è suicidato quando lei aveva 12 anni. Il suo gruppo di amici Maja lo vede come una seconda famiglia. Tutti si conoscono già da tanto, si appoggiano e stanno attenti l'uno all'altro. Questo sostegno sicuro è molto importante per la giovane donna.

Maja è venuta a conoscere la cannabis già a 12 anni, quando aveva 15 anni fumava quotidianamente e ha fatto esperienze anche con altre sostanze. Prende sostanze soltanto con i suoi amici, la motivazione del consumo è positiva e lo fa soprattutto per fare delle esperienze in comune e per testare i suoi limiti. L'aspetto sociale è il motivo più importante. Quando per lo studio ha lasciato il suo ambiente e si è ritrovata in un nuovo gruppo di amici il suo consumo si è ridotto drasticamente. Ormai non fuma più canne, e altre sostanze le prende solo in momenti rari e speciali, come delle feste. Se un giorno dovesse avere dei problemi a causa del suo consumo si rivolgerebbe alla sua famiglia e ai suoi amici.

18. LAURA (S, 25)

Al momento dell'intervista Laura aveva 25 anni. Ha terminato un liceo e uno studio universitario. Lavora temporaneamente e in diversi settori. Per ora vive di nuovo in Alto Adige, ma insieme al suo ragazzo spesso viaggia per mesi.

Laura è cresciuta in una città. La sua carriera scolastica termina senza un cambiamento o una ripetizione, però comunque con alcuni problemi: tante volte marinava, aveva conflitti con professori e si sentiva esclusa dai suoi compagni di classe. Il fatto che comunque sia riuscita a cavarsela con le esigenze del mondo scolastico dipende dalla sua intelligenza, dal buon rapporto con una professoressa e dalle sue ambizioni nascoste.

La relazione con i suoi genitori è ambivalente. Particolarmente col padre ha spesso delle difficoltà. Lo descrive come affettuoso ma anche molto pretenzioso, lunatico e con aspettative alte. La madre è già più comprensiva. Col fratello invece ha un rapporto molto buono. Gli amici sono molto importanti per Laura, anche se nel giro degli anni ha cambiato gruppo d'amici già varie volte. Il consumo di droghe di Laura è intenso e variegato. Ha esperienza con praticamente tutte le sostanze correnti, inclusa l'eroina. A 14 anni ha iniziato con i cannabinoidi e con le amfetamine, altre sostanze sono seguite a 15 e 16 anni. Ci sono delle fasi nelle quali il consumo aumenta, diventa eccessivo, quasi una dipendenza, con la motivazione negativa di staccare e dimenticare. Nonostante ciò riesce ad affrontare la vita quotidiana "normale". Si distanzia nel momento giusto e riesce a esistere in entrambi i mondi.

Nel suo passato Laura era già entrata in contatto con diversi psicologi, per un aiuto si rivolgerebbe ai suoi amici o a servizi di consulenza.

19. SANDRA (S, 24)

Al momento dell'intervista Sandra aveva 26 anni. È cresciuta con i suoi genitori e suo fratello in un paese trentino e da un paio di anni vive col suo ragazzo in Alto Adige. Quando l'abbiamo incontrata aveva terminato gli studi universitari e lavorava. Dopo aver terminato le scuole medie ha scelto un liceo, soprattutto per non essere separata dalla sua migliore amica. Inizialmente era molto scettica per quanto riguardava le materie, ma l'interesse è presto aumentato. Il clima in classe era buono, anche con i professori si trovava bene, e i suoi voti sono migliorati di anno in anno. Dopo aver ottenuto il diploma si è trasferita per un paio di anni all'estero. In seguito è ritornata nel Trentino e si è iscritta all'università. Dopo quasi quattro anni ha conseguito la laurea triennale e ha iniziato la specialistica. Nonostante lavorasse, non riusciva a procurarsi i soldi sufficienti per le tasse universitarie abbastanza alte ed è stata costretta, dopo poco più di un anno, ad abbandonare gli studi.

La persona più importante per Sandra è il suo ragazzo, con il quale sta già da più di tre anni. Lui è la causa principale del trasloco in Alto Adige. Si ritrova in un gruppo d'amici completamente nuovo nel quale però si sente presto bene e accettata. I suoi genitori ormai non li vede più tanto, il rapporto, soprattutto quello con sua

madre, è controverso: non sempre si sente accettata nelle decisioni che prende. Con il fratello maggiore, dopo un anno che non si parlavano, se la cava nuovamente.

La motivazione di consumo di Sandra è solamente positiva: consuma per festeggiare, per rilassarsi, per passare momenti più intensi con i suoi amici. Visto che anche i suoi genitori fumano canne conosce la cannabis già da tanto, la prima canna l'ha fumata a 14 anni. Poi passano un paio di anni finché viene a conoscere anche altre sostanze. Sandra descrive il suo consumo come "ciclico", periodi abbastanza sobri si alternano a periodi nei quali consuma molto. I cannabinoidi sono l'unica costante: finora fuma quotidianamente. Se un giorno dovesse avere problemi con il suo consumo si rivolgerebbe prima ai suoi amici. Non ha mai avuto contatto con istituzioni professionali.

20. KLAUS (S, 26)

Quando ci incontriamo con Klaus per fare l'intervista ha 26 anni. È cresciuto con i suoi genitori e con le tre sorelle in un grande paese nella zona urbana altoatesina. Dopo uno studio universitario altrove vive, con la sua ragazza, nuovamente nello stesso paese. Klaus ha terminato uno studio universitario e lavora.

Nella sua carriera scolastica Klaus ha sempre avuto successo, in tutti gli anni non è mai stato bocciato e non ha mai cambiato scuola. Nella scuola superiore si trovava bene, con i suoi compagni di classe e i professori andava d'accordo. Senza dover studiare tanto portava a casa voti ottimi. Subito dopo aver terminato le superiori si è iscritto all'università. Dopo alcuni anni ha concluso gli studi con successo.

Per Klaus le persone più importanti in questo momento sono la sua ragazza, la sua famiglia e i suoi amici. Con i suoi genitori si trova molto bene, il rapporto è sincero e fiducioso. La stessa cosa vale per le sue sorelle, che però vede poco visto che hanno uno stile di vita molto diverso dal suo. Il giovane, inoltre, frequenta diversi giri e ha tanti contatti sociali differenti. Lo sport è uno dei suoi hobby più importanti.

Nella scuola superiore viene a conoscere la cannabis. Per due anni ha fumato quotidianamente, anche a scuola. Dai 17 anni in poi si sono aggiunte varie altre sostanze. Soprattutto quando ha iniziato gli studi universitari ha ricominciato a fumare più cannabis. Ormai la consuma solamente in rari casi. La motivazione per il consumo di Klaus è positiva, usa le sostanze soprattutto per festeggiare e per ballare. Il consumo e la vita quotidiana li separa severamente. Non ha mai avuto contatto con istituzioni professionali. Se un giorno dovesse perdere il controllo sul suo consumo si rivolgerebbe ai suoi amici.

21. YVONNE (S, 21)

Quando l'abbiamo intervistata Yvonne aveva 21 anni. È cresciuta con i suoi genitori e i suoi fratelli e sorelle in un paese nelle zone rurali dell'Alto Adige, dove vive finora con il suo ragazzo. Da quando ha terminato la scuola superiore ha iniziato a lavorare per risparmiare i soldi per poter frequentare l'università.

Yvonne descrive se stessa come studentessa mediocre. La scuola superiore che ha scelto con gli anni le piaceva però sempre di più. Con i compagni di classe si trovava bene, anche con i professori era più o meno tutto a posto. Quando nella terza superiore è stata bocciata i suoi genitori l'avrebbero voluta mandare a lavorare, ma i professori di Yvonne sono riusciti a convincerli a lasciarla a scuola. Dopo questo avvenimento la scuola è diventata più importante nella vita di Yvonne, anche i suoi voti sono migliorati. Dopo aver ottenuto il diploma inizia a lavorare.

Le persone più importanti nella vita di Yvonne sono il suo ragazzo e due amici. Con il partner sta da più di tre anni, ormai vive da lui. È molto legata al suo gruppo d'amici, nel quale l'atmosfera è buona. Sa di potersi fidare di loro. Il rapporto con la sua famiglia è più difficile: il padre è dipendente dall'alcol e dai giochi d'azzardo, la relazione con la madre e i fratelli è conflittuale. Da quando non vive più a casa le circostanze si stanno però normalizzando. Nella madre del suo ragazzo ha trovato un'altra persona di fiducia.

Yvonne ha iniziato a 15 anni a fumare cannabinoidi, solo un paio di anni dopo incomincia a fare esperienze anche con altre sostanze. Consuma esclusivamente con i suoi amici, mai da sola, e fa uso di sostanze soprattutto quando va a ballare o a festeggiare. La motivazione del suo consumo è in gran parte positiva. Dice di se stessa di esser diventata più sicura di sé e di fare meno fatica a parlare di cose che le pesano, come la dipendenza di suo padre. Osserva criticamente il suo consumo, il Safer Use è un tema molto importante per lei. Se nonostante questo un giorno dovesse perdere il controllo sul suo consumo si rivolgerebbe al suo partner e ai suoi amici. Non ha mai avuto contatto con un'istituzione professionale.

22. MATTHIAS (S, 18)

Al momento dell'intervista Matthias aveva 18 anni. È cresciuto in una città altoatesina, dove vive ancora con i suoi genitori e i suoi fratelli e sorelle. Quando l'abbiamo intervistato frequentava ancora la scuola.

Seguendo un consiglio di un amico ha scelto una scuola superiore nella sua città natale, ma il clima scolastico non gli piace tanto e racconta di tanti casi di bullismo. Ma ha un paio di amici con i quali si trova bene, con il resto della classe non ha tanti rapporti. Neanche con i professori ha un rapporto molto buono. La scuola

non ha tanta importanza per lui, la frequenta soprattutto per poter trovare un lavoro decente nel suo futuro, perciò i suoi voti sono abbastanza bassi.

Sua madre e i suoi amici sono le persone più importanti per Matthias. Con sua madre litiga spesso, ma si riconciliano subito dopo. Dal padre invece non si sente capito e accettato. Inoltre Matthias ha due sorelle, alle quali però non è molto legato. Per i suoi amici invece farebbe di tutto. Il clima nel suo gruppo d'amici lo descrive come buono: non è solo fare festa insieme ma si occupano anche l'uno dell'altro. Matthias dice di essere contro le droghe. Comunque ogni tanto consuma cannabinoidi con i suoi amici. Da solo non fumerebbe mai e non ha esperienza con altre sostanze illegali. Matthias non ha mai avuto contatto con istituzioni professionali, ma si potrebbe immaginare di rivolgersi a uno psicologo se un giorno perdesse il controllo sul suo consumo.

23. DANIEL (S, 20)

Daniel è di una città altoatesina e aveva 20 anni quando l'abbiamo intervistato. Frequenta l'ultima classe di un liceo e vive ancora con i suoi genitori e suo fratello.

Dopo la scuola media Daniel ha scelto, in base ai suoi interessi e alle sue capacità, un liceo nella sua città natale. Ma la scuola gli piace sempre meno, i suoi voti sono bassi ed è costretto a ripetere una classe due volte. Si augura più stimoli e discussioni nelle lezioni e ha difficoltà con la lezione frontale e con la maggioranza dei professori. Con i suoi compagni di classe si trova bene, il clima nelle diverse classi lo descrive come molto buono.

Il rapporto con i suoi genitori non è molto buono. Daniel li descrive come conservatori e faticosi. Il suo stile di vita è molto diverso da quello che hanno loro e per questo sarebbero delusi, cosa che gli fanno sentire. Daniel ha anche un fratello minore con il quale non si trova più tanto bene. Le amicizie sono importanti per il giovane, ha un migliore amico e confidente.

Daniel consuma cannabinoidi e altre sostanze illegali. Fuma quotidianamente ma le altre sostanze le prende esclusivamente quando va a una festa, per divertirsi di più e per festeggiare. Si informa sulle sostanze che prende e tenta di consumare in modo sicuro. Dice che con l'aiuto delle sostanze ha ottenuto più coscienza. Fa fatica a smettere però non pensa di avere problemi seri di dipendenza. Se così non fosse si rivolgerebbe a un servizio di consulenza.

1.2.2. Svolgimento delle interviste

Gli intervistati sono stati informati all'inizio dell'incontro sullo scopo dell'intervista, è stato loro spiegato quali erano le intenzioni e le questioni centrali della

ricerca. Mediante la garanzia dell'anonimato e il trattamento confidenziale delle informazioni è stata trasmessa agli intervistati sicurezza e fiducia.

Le interviste sono state svolte sulla base di un questionario suddiviso per tematiche, che prevedeva un inizio del colloquio finalizzato a instaurare un livello relazionale e intendeva illustrare, con domande aperte, i campi rilevanti per la ricerca: scuola, consumo di droghe, famiglia, relazioni e supporti. All'inizio dell'intervista i partecipanti sono anche stati pregati di compilare, insieme all'intervistatore, il questionario riguardante il consumo di droghe illegali nelle feste, il livello di soddisfazione nei confronti della propria vita e le loro scale di valori.

La struttura aperta del questionario ha permesso, nel corso dell'intervista, di passare da dichiarazioni generali sugli ambienti di vita e sulle emozioni a contenuti più specifici relativi alla partecipazione a scenari di consumo legato al tempo libero e alla notte. Si è parlato inoltre della carriera scolastica degli intervistati e della loro rete sociale. Nel corso dell'intervista sono stati affrontati i seguenti temi:

- > Scelta della scuola e opinione a proposito
- > Rapporti con compagni e insegnanti
- > Cause di un eventuale abbandono scolastico
- > Cause del consumo di sostanze illegali, stili e abitudini di consumo
- > Riduzione del danno e considerazione dei rischi
- > Ricadute del consumo sulla scuola e sulla vita quotidiana
- > Situazione in famiglia
- > Amicizia
- > Amicizie e loro ricadute sulla scuola e/o consumo legato alle amicizie
- > Sostegno in caso di problemi a scuola o legati al consumo

La durata dell'intervista andava dalla mezz'ora alle due ore.

Per ricavare il più possibile dalle interviste era importante che si svolgessero in un'atmosfera consapevolmente rilassata. Gran parte dei colloqui ha avuto luogo in spazi pubblici, quindi su un terreno neutrale, allo scopo di trasmettere sicurezza agli intervistati e consentire loro di sentirsi a proprio agio e non sotto osservazione. Gli intervistatori hanno accolto i ragazzi in maniera consapevolmente aperta, sciolta, imparziale e valutativa, in modo che non avessero la sensazione di essere giudicati o esaminati. L'atteggiamento di fondo era consapevolmente di accettazione, i giovani dovevano avere la sensazione di poter raccontare "tutto" senza temere una condanna. In primo piano c'erano la curiosità e l'interesse scientifico, non una pretesa consultiva o pedagogica.

Il fatto che intervistatori e intervistati si incontrassero alla pari ha senz'altro favorito i colloqui. Molti degli intervistati, dopo il colloquio, hanno ringraziato perché l'atteggiamento aperto dei ricercatori aveva consentito loro di aprirsi più facilmente.

Gli intervistati hanno trovato particolarmente rilassante il fatto di poter parlare di temi come il consumo di sostanze illegali senza per questo temere una reazione scandalizzata o giudicante da parte dei ricercatori. Proprio questo atteggiamento di base aperto ha consentito a molti intervistati di riflettere sul proprio consumo e sui propri progetti di vita. Anche il solo "poter raccontare" è stato sufficiente per loro per riuscire a riconoscere e a valutare meglio i propri modelli di comportamento.

Si è riflettuto soprattutto sulla frequenza e sugli effetti sia positivi che negativi del consumo. Alcuni feedback danno l'impressione che questo abbia portato anche a un cambiamento di atteggiamento per quanto riguarda lo stile di consumo degli intervistati. C'è il fondato sospetto che alcune dichiarazioni non sarebbero mai state rilasciate se non avesse regnato questo clima. Pensare e riflettere sulla propria situazione diviene più possibile grazie a uno stile empatico e motivante di colloquio, senza il quale certe categorie non sarebbero assolutamente emerse.

1.2.3. Procedura nella trascrizione

Le trascrizioni hanno origine dalla messa per iscritto delle interviste condotte e annotate in dialetto sudtirolese o in italiano. Durante la trascrizione i colloqui sono stati tradotti dal dialetto al linguaggio alto, mentre le interviste in italiano venivano trascritte letteralmente. Alcuni passaggi chiaramente non rilevanti per l'oggetto della ricerca sono stati tralasciati e non sono stati trascritti, così come sono stati omessi fin dall'inizio alcuni, anche se non molti segmenti. In un secondo momento le trascrizioni sono state di nuovo rilette e sono stati cancellati altri passaggi rivelatisi superflui per l'oggetto della ricerca. Allo stesso modo il contenuto delle interviste è stato focalizzato e concentrato sempre più sui temi rilevanti. Questo passo è stato approvato da un'altra ricercatrice alla quale era stata richiesta una consulenza.

In questo modo le trascrizioni non rispecchiano direttamente né i dati tracciati né i colloqui che vi stanno alla base, ma rappresentano, piuttosto, una costruzione scientifica specifica. A differenza che nella situazione sociale stessa delineata, nel processo di analisi gli intervistati non sono più in grado di valutare se sia forse da ridefinire ciò che è appena avvenuto. Anche se le interviste erano focalizzate specificamente sull'oggetto d'indagine dalla ricerca, gli intervistati erano stati informati in merito all'obiettivo ed erano anche in parte coinvolti attivamente nel

processo di analisi e di interpretazione, le trascrizioni sono state prodotte in un determinato modo a scopo scientifico, per fungere da punto di riferimento all'interno del processo di ricerca e da documento esemplare e citabile nella pubblicazione (Koler, 2014, p.67).

Di centrale importanza è stato poter scoprire, mediante la trascrizione, vincoli e modelli contenutistici. Solo mediante i documenti trascritti è stato possibile scoprire, seguire e comporre le tracce contenutistiche. Dichiarazioni che prima non sembravano di grande significato hanno acquisito così una nuova importanza. La trascrizione come l'ascolto delle interviste è un'ulteriore possibilità di confronto approfondito con il materiale, che può essere vista e utilizzata come un processo di conoscenza e di elaborazione. Non è stato preso in considerazione l'impiego di uno dei sistemi di trascrizione in uso (CA, GAT, HIAT, DIDA ecc.), da un lato perché la questione centrale non era né di tipo linguistico né di tipo socio e psicolinguistico, dall'altro perché un sistema di trascrizione impegnativo intralcia la leggibilità e avrebbe più ostacolato che agevolato un'analisi e una creazione delle categorie.

1.2.4. Creazione delle categorie

La creazione delle categorie non nasce solo con l'analisi della trascrizione delle interviste: già durante i colloqui, nel corso del primo ascolto, del dibattito e delle discussioni in merito all'interno del gruppo di ricerca sono emerse e sono state raccolte le prime categorie.

In questo progetto di ricerca, in concreto, si è proceduto in modo tale da trascrivere le interviste registrate già al primo ascolto. Sono stati trascritti tutti quei passaggi che sul piano del contenuto era possibile mettere in relazione con l'obiettivo della ricerca. Questo primo processo di codifica – definito dalla Grounded Theory “codifica aperta” – sfocia nello sviluppo e nella sistemazione di categorie che permettono di parlare delle unità di senso rilevate, di associare e più tardi formulare le relazioni rilevate (Hülst, 2010, p. 286). Nella trascrizione sono stati inseriti i passaggi narrativi connessi alle esperienze scolastiche, al rapporto con il rendimento, il successo o il fallimento, al benessere o meno in classe e al rapporto con gli insegnanti. Allo stesso modo si è proceduto con i contenuti riguardanti gli stili e le esperienze di consumo di sostanze psicoattive, che erano rilevanti per gli intervistati stessi, e con il modo in cui i giovani interpretano queste esperienze oggi come allora, le motivano e cercano di collocarle in un contesto insieme alla loro vita.

Sono stati inseriti anche quei passaggi in cui gli intervistati raccontavano dei loro genitori, della situazione familiare, degli amici e del tempo libero. Le trascr-

zioni così sorte sono state lette da diversi membri del gruppo di ricerca. I memo e le nuove categorie proposte sono stati discussi e raccolti, insieme a riflessioni più ampie, negli incontri periodici del gruppo. La nascita di categorie interpretative era quindi collegata a un intenso confronto con il materiale registrato. La ripetuta rilettura delle trascrizioni ha avuto come conseguenza la nascita, mediante questo processo, di un glossario integrativo che è andato via via raffinandosi e ha accompagnato l'analisi. Così i temi che emergevano con maggiore frequenza sono stati raggruppati ed è emerso un quadro piuttosto chiaro su come le persone intervistate valutassero riflettendo le cause, i motivi e i significati del proprio agire all'interno degli scenari di consumo legato al tempo libero e anche nell'ambito della scuola, della cerchia di amici e della famiglia. A differenza di tecniche sequenziali, che interpretano ogni singola sequenza di intervista a sé e una dopo l'altra e quindi considerano le singole trascrizioni come un organismo a se stante, si tratta qui di una procedura che ordina e riassume il materiale secondo i temi. Le categorie interpretative definitive non sono state determinate e stabilite dalla raccolta dati, ma si sono sviluppate a partire dal materiale rilevato (Koler, 2014, p. 71). Ciò è strettamente collegato con l'esigenza di apertura che caratterizza la ricerca qualitativa. Una variante in cui è fondamentale il concepimento della teoria a partire dal materiale è il Theoretical Coding secondo Glaser e Strauss (1967). Non si tratta di una tecnica interpretativa particolare, bensì di un principio interpretativo definibile in breve come la creazione di concetti teorici a partire dal materiale. Obiettivo del "theoretical coding" è la scoperta e la definizione di categorie e di relazioni tra le categorie, in cui si sottolinea con forza l'apertura teorica. Non si tratta tanto di uno scambio tra materiale e presupposti, quanto soprattutto dello sviluppo di una teoria in base al materiale (Schmidt, 2010, p. 477).

Mediante la codifica aperta i dati vengono "frammentati" al fine di sviluppare una suddivisione concettuale del materiale esaminato sotto forma di concetti e categorie. Nel processo analitico previsto dalla codifica assiale i rapporti logici e contenutistici tra le categorie (le loro "assi") vengono analizzati con maggior precisione e viene intrapresa, se possibile, una classificazione gerarchica e interazionale delle categorie. Secondo Strauss (1991) questo tipo di codifica ruota intorno "all'asse di una categoria". Qui, andando oltre l'osservazione del materiale delineato nelle interviste, devono venire elaborate in maniera più precisa le qualità dell'oggetto d'indagine e non i suoi indicatori linguistici o pragmatici (questo si intende con "grounded", ovvero fondata sull'oggetto) (Koler, 2014, p.71).

Alla fine dall'analisi delle interviste sono emerse le seguenti categorie e sottocategorie. La categoria superordinata delle "qualità delle relazioni" emersa dall'analisi funge da asse ed è stata anch'essa inserita nel grafico.



QUALITA' DELLE RELAZIONI

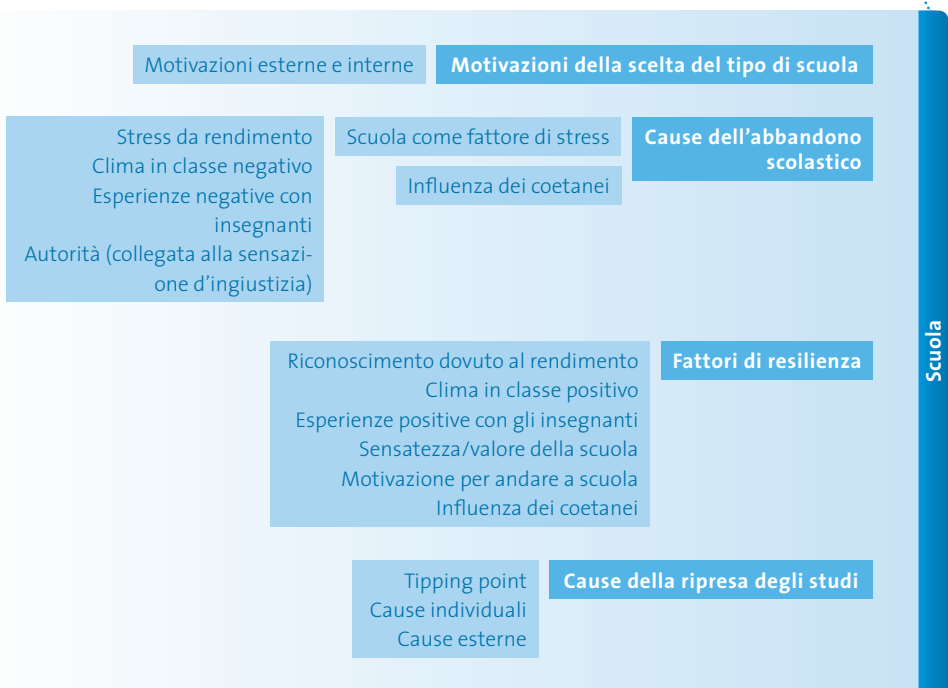


Illustrazione 20: Categorie

Aiuti
Strategie alternative
Amici
Famiglia
Professionisti del lavoro sociale e di cura

Desideri

Paure

Consumo di droghe

Cause del consumo di droghe
Disponibilità sul mercato
Situazioni di stress
Influenza dei coetanei
Curiosità
Necessità di concentrazione
Abitudine

Funzione del consumo di droghe

Positiva

Rilassamento e piacere
Feste
Divertimento
Esperienze di gruppo
Apertura
Capacità di resistere

Negativa

Rimozione, staccare la spina
Smaltimento
Insicurezza
Autodistruzione
Perdita di controllo

Abitudini di consumo

Dimensione temporale

Riduzione del danno

Dosaggio e miscelazione
Amici
Sostanza
Forma di consumo

Rapporto tra consumo di droghe e scuola

Positivo

Negativo

Rapporto tra consumo di droghe e famiglia

Tipping Points

Motivi individuali per smettere
Motivi esterni per smettere
Difficoltà a smettere

Nessun consumo di droghe

Conseguenze negative del consumo

1.2.5. Valutazione delle interviste

I dati ricavati dalle interviste semistandardizzate mediante il questionario sono stati valutati in base alla Grounded Theory, un approccio delle scienze sociali finalizzato all'elaborazione di dati prevalentemente qualitativi con l'obiettivo di ricavarne una teoria. La Grounded Theory è utile nell'analisi dei fenomeni sociali. Glaser e Strauss (1998) volevano sviluppare un metodo che permettesse di ricavare una teoria dalla ricerca, vale a dire di trovare una strada alternativa rispetto agli approcci validanti e rendesse possibile ricavare delle teorie dai dati.

Una caratteristica particolare di questo approccio è il tentativo di intrecciare la raccolta dati e l'analisi dei dati all'interno del processo di ricerca complessivo. A differenza di un metodo d'indagine sperimentale classico, in cui le ipotesi vengono definite all'inizio della ricerca e in seguito verificate mediante una classificazione per tentativi sperimentali su un campione precedentemente definito, la Grounded Theory agisce in modo che durante l'intero processo di ricerca vengano generate ipotesi e il campione venga ampliato di volta in volta in relazione a queste nuove ipotesi e questioni, in modo tale per cui queste ipotesi possano essere messe in dubbio, rafforzate o modificate. A questo scopo vengono effettuati costanti confronti tra i diversi dati, proposte interpretative e altri dati da raccogliere. Nell'approccio applicato della teoria fondata sugli oggetti (Strauß & Corbin, 1996) venne data priorità ai dati e all'area d'indagine rispetto alle ipotesi teoriche. Gli assunti teorici non venivano in prima linea sottoposti all'oggetto d'indagine, e in seguito verificati mediante i dati rilevati, ma venivano "scoperti" in un confronto con l'area d'indagine e l'empiria ivi riscontrata, formulati come risultato e solo in seguito messi a confronto con concetti teorici (Koler, 2014, p.73).

Nella nostra ricerca la procedura è consistita nella seguente triade analitica:

1. Codifica del materiale dati presente, ottenuto e trascritto mediante le interviste. Questo procedimento è stato descritto nel capitolo precedente.
2. Raccolta tematica delle singole dichiarazioni rese nelle interviste ascrivibili a una categoria. Mediante questo procedimento è sorta una nuova base interpretativa: non erano più le singole interviste a fare da riferimento per l'interpretazione qualitativa, bensì le singole dichiarazioni raggruppate in categorie tematiche. In questo modo l'evidente pluralità di voci intorno a certi temi è divenuta centrale: se su un argomento erano state raccontate molte cose simili, la categoria corrispondente diventava forte e significativa.
3. Le categorie sono state condensate in tracce teoriche. Affinché ne potesse uscire un testo leggibile, sono state selezionate alcune dichiarazioni esemplari,

poi commentate e messe in relazione. Parallelamente si concretizzava non solo la categoria superordinata, ma sorgeva anche un'impalcatura esplicativa di tipo teorico.

Fin dall'inizio c'era l'intenzione di discutere i risultati raccolti in una cerchia più ampia e di esaminare il loro contenuto.

Per questo motivo, durante il processo di ricerca, sono stati organizzati in momenti diversi dei gruppi di discussione con persone operanti in diversi contesti – scuola, università, strutture specialistiche - allo scopo di accompagnare i lavori in corso con un'analisi dialogica.

Inoltre, al termine della fase di analisi, sono stati organizzati un convegno e un workshop per presentare i risultati intermedi, raccogliere feedback e ottenere un ampio spazio di riflessione in particolare per la formulazione di suggerimenti pratici.

Viene quindi perorato un approccio che presuppone che una teoria proveniente dall'esperienza vissuta e dallo scambio di saperi con altre persone possa comprendere in modo più esauriente alcuni fenomeni rispetto a un rilevamento dati quantitativo e alle ipotesi sulla realtà che ne derivano (Koler, 2008, p.12).

La ricerca qualitativa ha quindi come obiettivo la generalizzazione, esattamente come la ricerca quantitativa. Il caso singolo interessa solo se porta a qualcosa di generale, se la sua interpretazione porta a conoscenze che vanno al di là di esso. A questa impostazione di base si orienta anche il presente lavoro. Le singole storie di vita raccontate sono intrecciate con il lavoro di ricerca fino a comporre un tutto unico. Le dichiarazioni vincolanti conferiscono alle molte esperienze, ai molti pensieri e atteggiamenti narrati un significato e un senso più ampio. A questo scopo sono state utili la creazione e l'analisi di categorie, ma anche il dialogo avviato con i gruppi di discussione e con gli esperti e gli studiosi che hanno partecipato alle interviste e alla trascrizione.

Alla fine ne è sorto un lavoro che amplia la comprensione della situazione attuale per quanto riguarda il “consumo di droga nel tempo libero” e rende più comprensibili e più spiegabili alcune dinamiche presenti nel mondo giovanile attuale. Queste conoscenze sono infine state poste in relazione con il fenomeno dell'abbandono scolastico, facendo così emergere alcuni approcci nuovi e complessi che contraddicono le spiegazioni semplici e monocausali.

- > Il consumo di sostanze psicoattive illegali ha funzioni positive e negative. In certe situazioni può ma non deve favorire un abbandono scolastico.
- > L'abbandono scolastico è causato da diversi fattori. I ragazzi che abbandonano

la scuola sono sottoposti a un alto grado di pressione, composto da fattori scolastici, familiari, sociali e strutturali.

- > L'essere in relazione e le relazioni che vengono soggettivamente vissute in modo positivo rappresentano un fattore di resilienza molto forte, che promuove i fattori di protezione dal consumo problematico e, allo stesso tempo, attenua i potenziali atteggiamenti rischiosi.

2 >>> RISULTATI

2.1. Scuola

La formazione scolastica è una premessa essenziale per entrare con successo nella sfera sociale e successivamente nel mondo del lavoro. Questo capitolo si dedica alla sfera vitale della scuola, così come è emersa nelle interviste.

2.1.1. Motivazioni per la scelta della scuola

Emergono varie motivazioni in riferimento alla scelta di una scuola: la maggioranza degli intervistati dichiara di aver scelto la scuola in base a fattori relativi ai propri interessi e all'indirizzo didattico o alla presenza di determinate materie. Tali interessi risultano poi legati strettamente alle future prospettive lavorative, di guadagno e di possibilità generali nell'avvenire. Questi motivi sono intrinseci, ovvero costituiscono per tutti gli intervistati, sia quelli che hanno successo sia quelli che hanno cambiato o abbandonato, la base importante per la scelta iniziale della scuola, a prescindere dal suo orientamento. La metà degli intervistati dichiara di aver scelto la scuola in base a tali motivi intrinseci.

LAURA (S, 25): 0:00:33.2

A me sono sempre piaciute, già nella scuola media mi sono resa conto che mi piacevano le lingue. Sono sempre stata brava in tedesco allora era chiaro... così sono finita nel liceo linguistico.¹⁸

CHRISTIAN (R, 18): 0:00:42.3

Alla fine perché la scuola in sé mi piaceva molto, perché le materie che riguardano i soldi [mi interessavano, n.d.t.] in quel momento, e anche economia mi piaceva e allora ho pensato di fare quella scuola.

PAUL (S, 21): 0:00:06.1

Allora il liceo artistico l'ho scelto perché mi sembrava diverso e perché pensavo che lì mi sarei potuto trovare bene.

¹⁸ Tutte le citazioni dal tedesco sono state riportate il più possibile in forma integrale.

ALEX (R, 21): 0:00:02.4

Alla fine era chiaro già da tanto, già molto prima, perché disegno tanto. Se fai il grafico non si disegna a mano, ma questo non lo sapevo a quell'epoca. Pensavo che avrei potuto essere creativo e che mi potesse piacere. E alla fine mi è anche piaciuto e così sono rimasto lì.

MARTINA (I, 21): 0:00:32.6

Ho scelto la scuola alberghiera perché mi interessava.

KAROLINE (R, 21): 0:00:35.0

Dopo la scuola media ho scelto l'istituto per lavori sociali perché mia madre fa un mestiere sociale e pure mia zia e per me era chiaro già dalla scuola media che anch'io avrei voluto lavorare nel settore sociale.

KAROLINE (R, 21): 0:09:37.6

(...) ho deciso di andare comunque avanti dato che mi piaceva lavorare con persone disabili e persone con malattie psichiche. Una delle cause principali è anche mio padre, perché infatti è dipendente dall'alcol. E poi gli sono venuti disturbi della personalità e depressioni, e tutto questo, penso, sia stata una grande motivazione per andare avanti, perché volevo ancora in qualche modo vedere cosa potesse essere la causa.

Alcuni scelgono la scuola sulla base di ragioni pratiche, perché pensano che, avendo un diploma, nel futuro faranno meno fatica a trovare un certo lavoro o guadagnare meglio. Anche queste motivazioni risultano importanti:

YVONNE (S, 21): 0:00:34.0

...per un lavoro nel settore sociale, l'interesse di rimanere in quel settore, soprattutto volevo lavorare in una casa di riposo...Principalmente per lavorare in quel settore.

KLAUS (S, 26): 0:03:46.4

Volevo fare una scuola che mi desse tutte le possibilità di scegliere poi un'università. (...) Con l'istituto tecnico commerciale puoi fare di tutto, invece con un liceo scientifico magari puoi fare molte meno cose perché è già troppo specifico.

GUDRUN (R, 17): 0:01:26.6

Cucinare è sempre stato il mio sogno e nella cucina si ha...si può lavorare tanto con la fantasia, e un altro motivo è che guadagni un sacco di soldi.

Alcuni dei nostri intervistati dicono che gli amici o i genitori sono stati un altro fattore importante che ha influenzato la scelta della scuola. Altri fattori esterni che influenzano questa scelta sono orari scolastici comodi, giorni liberi e vacanze. Matthias e Sandra raccontano di essere stati influenzati dal gruppo di amici al momento della scelta scolastica, mentre altri dichiarano di aver scelto la scuola per motivi di comodità:

MATTHIAS (S, 18): 0:00:51.5

Un amico ha fatto la maturità nell'istituto tecnico e lui ha detto che è figo, allora ho pensato di provare lì.

SANDRA (S, 24): 0:02:10.4

Imbarazzante dirlo, ma l'ho scelta perché la mia migliore amica voleva fare quel liceo e allora volevo seguire lei. Non c'era nessun'altra motivazione.

PAUL (S, 21): 0:00:06.1

Ho scelto l'istituto tecnico commerciale per comodità, perché sabato era libero.

Per i giovani che vivono in situazioni familiari pesanti, la scelta della scuola può essere influenzata dalla possibilità di evadere da questi ambienti. Orari o anche luoghi di scuola che facilitino la fuga da casa determinano la selezione dell'istituto:

PETRA (I, 22): 0:06:49.3

Per prima cosa era la scuola più vicina a casa mia, poi era una scuola dove avrei imparato sufficientemente qualcosa per il futuro, anche nel caso che non avessi voluto continuare a studiare. In terzo luogo quella scuola finiva sempre alle quattro o alle cinque o alle sei e mezza di sera e visto che mia madre in quell'epoca doveva lavorare dalle quattro del pomeriggio fino alle undici di notte, ho pensato che, nonostante fossi di nuovo a casa, avrei avuto l'opportunità di rimanervi da sola. Alla fine è andata anche bene così. È stato così per un anno e quando arrivavo a casa avevo le mie cinque, sei ore da sola.

MELANIE (R, 19): 0:04:41.9

Dapprima volevo fare la scuola per estetiste, una scuola professionale. Però avevo anche voglia di frequentare una scuola da qualche altra parte, stare un po' in un collegio...volevo persino andare a scuola da un'altra parte, perché me ne volevo andare di casa, essere un po' sola e con me stessa, così alla fine sono andata in tutta un'altra città.

Un altro fattore essenziale che investe la scelta della scuola è la pressione dei genitori. Alcuni raccontano di essere stati motivati alla scelta di una certa scuola dalla possibilità di entrare un giorno nella ditta dei genitori:

FLORIAN (R, 21): 0:00:56.2

Alla fine è così: dopo la scuola media non facevo niente e allora mia madre m'ha organizzato tutto questo [la scuola, n.d.t.]. Se non lo avesse fatto mi sarei cercato qualche lavoro, però visto che lei pensava che durasse troppo tempo [finché mi trovo un lavoro, n.d.t.] sono andato a vedere questa scuola, ho potuto capire un po' di cose che non mi piacciono e alla fine ho abbandonato.

KLAUS (S, 26): 0:03:46.4

In qualche modo si capiva dalla mia situazione che prima o poi poteva essere che iniziassi nella ditta dei miei genitori e che in quel caso sarebbe stato meglio se avessi avuto già un'idea di economia e di gestione aziendale, quindi ho fatto questa scelta e anche perché non avevo un'altra opzione... le lingue non mi hanno mai interessato particolarmente, neanche il pedagogico era un indirizzo nel quale mi volevo sviluppare e poi sarebbero rimasti ancora il liceo scientifico o l'istituto tecnico o cose del genere e non sono mai stato una persona con un grande talento tecnico cioè mai molto capace, allora direi che era logica la scelta.

MELANIE (R, 19): 0:06:52.2

Mia madre me l'ha consigliata, cioè m'ha detto che è una bella scuola. Quello sì. Allora l'ho ascoltata e sono andata lì e mi è anche piaciuta come idea. Andava bene.

2.1.2. Cause dell'abbandono della scuola

Il fenomeno dell'abbandono scolastico è un processo pluricausale e multifattoriale, ovvero che comprende diversi fattori di rischio. Quest'evenienza è messa in luce anche dalle affermazioni degli intervistati. Come descritto prima, le cause prin-

cipali dell'abbandono della scuola sono distinguibili in fattori interni ed esterni. Sembra che alcuni fattori di rischio per un abbandono possano essere rappresentati da situazioni gravose nell'ambito familiare o sociale, fallimenti scolastici, conflitti con professori, mancanza di interesse o l'inizio di un lavoro, ovvero il guadagno dei primi soldi propri. Inoltre alcuni intervistati raccontavano che non erano riusciti ad identificarsi con la scuola, ovvero col sistema scolastico, o che la sistemazione nel collegio o il pendolarismo sono stati motivi di abbandono.

Georg nell'intervista racconta di problemi familiari, tra l'altro aumentati proprio a causa dell'abbandono scolastico:

GEORG (R, 21): 0:44:59.5

Certo che il clima in casa in ogni caso era [stressante, n.d.t.], perché mancavano la comprensione reciproca e anche delle soluzioni. (...) e c'è il marinare, e il marinare diventa dire bugie, e dalle bugie emerge sfiducia, e la sfiducia diventa un sentirsi ingannato e dal sentirsi ingannato emerge più pressione e la pressione invece fa che vai ancora meno a scuola. (...)

LENI (I, 19): 0:00:58.5

[La scuola, n.d.t.] non mi interessava più e per dirlo alla buona, non me ne fregava più niente.

È molto evidente che tutti gli intervistati che hanno abbandonato la scuola raccontano di relazioni negative o ambivalenti con uno o con più professori. Alcuni rivelano esperienze particolarmente negative, che rendevano il rientro nella scuola più complicato:

GEORG (R, 21): 0:09:19.4

E c'erano due, e di questi una, che è stata determinante per l'abbandono della scuola. Era una professoressa d'italiano che... come lo vedo io, era una fascista [ride]. Aveva davvero un'autorità... cioè già prima avevo dei professori severi, però alcune cose erano già offensive, insomma sicuramente non erano buone per la crescita e lo sviluppo di un alunno. E è peggiorato così tanto che portava proprio a degli stati ansiosi frequentare quella lezione, è diventato tutto un circolo vizioso. (...) Praticamente dovevi, anche se non capivi la materia, studiare tanto, e anche se studiavi tanto però comunque non la capivi e ti sgridava. E quello era... cioè così ho iniziato a marinare. Mancavo sempre proprio in quelle ore lì.

MARTIN (I, 21): 0:06:08.1

Semplicemente odio. Contro il direttore e i professori. Però soprattutto il direttore, perché era sempre contro di me e perché tentava senza successo di insegnarmi qualcosa, perché io lo rifiutavo. (...) L'odio è venuto perché avevano promosso gente che sapeva ancora meno di me: e questo non lo capivo, perché dovete distruggere la mia vita e promuovete altri che sanno solo la metà di quello che so io o che sono idioti, e non promuovete me? Questo era il punto cruciale.

Come già descritto inizialmente, il pendolarismo o la sistemazione nel collegio sembrano essere stati un gran peso per alcuni intervistati. Le regole severe di comportamento ed educazione, il sentirsi "rinchiusi" e la forte nostalgia di casa sono stati annoverati tra le motivazioni per l'abbandono:

MARTIN (I, 21): 0:07:12.4

Sì, ero abbastanza limitato. Ero abituato già da sempre a essere libero, mio padre mi lasciava uscire sempre. Non m'ha mai detto 'devi essere a casa alle dieci' o cose così, dunque non conoscevo 'sta cosa. E lì eri rinchiuso da lunedì a venerdì.

MAJA (S, 25): (inizio dell'intervista)

Ho frequentato l'istituto tecnico commerciale, insomma prima avevo iniziato un'altra scuola, quella di grafica a Merano, ma dopo una settimana ho cambiato a causa del collegio: era un collegio gestito dalle suore e non era proprio il mio caso.

MARTINA (I, 21): 0:01:02.8

Alla fine ho cambiato perché... non so perché. Probabilmente perché ero in un collegio e avevo nostalgia di casa e avevo solo 14 anni.

MELANIE (R, 19): 0:05:44.0

Non mi piaceva nel collegio. Ti lasciavano uscire solo un'ora e non potevi fare delle altre cose. Non potevi neanche ricevere ospiti... ma come ho detto, oltre a ciò non avevi neanche la possibilità di uscire. Io poi ho fatto anche... ho iniziato a discutere con una, con un'altra ragazza del collegio e poi lei ha... m'ha beccato quando fumavo una canna e l'ha detto alla direttrice del collegio. Dopo non ho potuto più uscire per mezz'anno. Cioè non ho potuto uscire per tutto il resto dell'anno. Allora non sono più andata a scuola.

CHRISTIAN (R, 18): 0:01:52.0

Avevo frequentato la scuola a Bressanone e conoscevo tante persone di Bolzano. Allora mi sono iscritto all'istituto tecnico commerciale di Bolzano, ma anche lì sono rimasto solo per due o tre mesi, perché il continuo andare e tornare, cioè il fare la spola, non mi piaceva tanto.

Sette dalle 16 persone intervistate che hanno abbandonato la scuola o che l'hanno cambiata nominano come motivo principale dell'abbandono l'essere stati bocciati una o più volte. La dinamica che porta all'abbandono è stata confermata da tutti: a causa delle reiterate assenze, (determinate fra l'altro anche dalle relazioni negative con i professori o dalle pesanti situazioni familiari) e quindi dall'aumento delle ore indispensabili a garantire la performance scolastica, questa peggiora inesorabilmente, e ciò ha una ripercussione negativa sull'autostima che causa ulteriori assenze dalle lezioni: la paura di dover recuperare gli altri e far la figura dei "tonti" davanti alla classe, o comunque di non riuscire più a seguire le lezioni, dà un'altra spinta alla dinamica del marinare:

KAROLINE (R, 21): 0:07:31.9

Era chiaro che mi volevano ancora bocciare e allora ho detto chi me lo fa fare?

MELANIE (R, 19): 0:10:33.2

...e poi anche perché sono stata bocciata e non mi sarebbe venuto in mente di rifare ancora la stessa scuola.

JOHANNES (I, 21): 0:00:14.7

Nella terza superiore sono stato bocciato una volta, poi ancora nella quinta a causa delle ore mancate. In seguito ho abbandonato già a maggio, sono andato a lavorare. L'ho ripetuta (la classe, n.d.t.), ma lì le ore che ero mancato erano troppe. Poi ho abbandonato: dopo due volte che sei stato bocciato non ti fanno più andare avanti. (...) No, (...) non potevo frequentare la quinta un'altra volta. Sennò l'avrei fatto... ma un'altra scuola nella quinta? Non mi sarebbe piaciuto. E lì potevo iniziare a lavorare, allora me ne sono andato anche bene.

Oltre a ciò le interviste evidenziano che pendolare dalla residenza alla scuola viene vissuto come un grande aggravio che porta tante volte all'abbandono della scuola.

2.1.3. Fattori opprimenti a scuola

Alcuni fattori per i quali gli intervistati decidono di abbandonare la scuola sono già stati illustrati nel capitolo precedente. Altri fattori opprimenti che sono stati nominati in riguardo alla scuola sono l'aumento della pressione relativa alla performance scolastica, un clima di classe negativo, autorità e sistemi disciplinari antiquati, esperienze negative con alcuni professori, metodi d'insegnamento anacronistici e un'avversione soggettiva contro una materia o un professore.

2.1.3.1. La pressione di dover rendere

Per rimanere all'interno del sistema sociale odierno viene richiesto sempre più rendimento e un continuo miglioramento. Questo può essere visto come un fenomeno con un'alta rilevanza sociale, che si rispecchia anche nel sistema scolastico, dove gli studenti vengono esposti a molteplici richieste sulla base di un'enorme pressione. La scuola e il sistema scolastico, come anche la società globalizzata e accelerata, chiedono ai giovani dei profitti enormi, questo conduce a una pressione immensa e a pretese percepite come troppo alte dai ragazzi. Il profitto scolastico ha una grande influenza sull'autostima dei giovani, soprattutto quando a scuola non "vanno bene". Se non si riesce a reggere alla pressione, se si hanno dei voti negativi in una o più materie scolastiche, se il sostegno necessario manca e le proprie strategie per risolvere i problemi falliscono, allora tutto questo favorisce la dinamica che porta all'abbandono:

MAJA (S, 25): 0:02:34.0

Più che altro era penoso andare a scuola e preparare e studiare ed essere interrogata etc. , semplicemente troppa pressione. (...) In quel periodo davvero tutte le altre cose, come amici, tempo libero e ozio, erano più importanti per me. Fare in più qualcosa per la scuola non mi andava e non mi interessava ed era solamente un obbligo. Anche la pressione di andare a scuola quando sai che non sei preparata bene e che devi tirare fuori tutto ciò che è possibile era un po'... non così buono, o infatti angustiante. Così me lo ricordo.

MARTIN (I, 21): 0:02:02.0

Sì, era tutta un'altra vita che a casa, stavi nel collegio, dovevi andare a dormire ogni giorno alle nove, la mattina prima della scuola c'era un'ora di studio, poi scuola fino alle quattro, dopo ancora ore di studio, e in più avresti dovuto studiare.

KAROLINE (R, 21): 0:01:35.9

Con dei professori nuovi (e questi pretendevano, pretendevano e pretendevano), a un certo punto è diventato troppo per me e ho detto no, basta.

Alcuni tentano di compensare le continue pretese e la frustrazione che vivono ogni giorno nella scuola con il consumo di droghe. Pretese eccessive nelle lezioni e il mancato supporto possono causare un aumento nel consumo, come racconta Petra. Quest'ultimo favorisce l'ulteriore passo dell'abbandono scolastico:

PETRA (I, 22): 0:29:13.4

E poi ci sono quelli deboli, che non devono essere deboli per forza, ma deboli tra virgolette, che aumentano il consumo perché non riescono a gestire la loro situazione, ma così amplificano i problemi ancora di più.

2.1.3.2. Clima di classe negativo

La maggioranza degli intervistati ha giudicato il clima di classe come positivo. Ma ci sono anche alcuni che lo descrivono come logorante e quindi negativo. Queste sensazioni sono generate da conflitti con compagni di classe, professori o fusioni obbligate di classi. Le emozioni negative che sono legate alla scuola, insieme a strategie insufficienti per risolvere i conflitti, portano i giovani alla ripetuta assenza dalle lezioni. Questo succede quindi per i seguenti motivi:

MARTINA (I, 21): 0:02:36.9

Nella classe non mi sono più trovata a mio agio, per i professori e l'atmosfera nella classe. Allora ho detto: 'Non vado a scuola ma marino.' (...) Nella terza hanno messo insieme due classi, cioè la nostra e un'altra, allora c'era un'atmosfera un po' strana nella classe. Anche con i professori, non più così bella.

GEORG (R, 21): 0:00:38.0

Merda. Quello era il periodo nel quale, diciamo così, ho iniziato la tipica carriera di uno che abbandona la scuola. (...) La collaborazione in classe era più che altro una cosa mascherata, mi sembrava che tutti indossassero maschere.

CHRISTIAN (R, 18): 0:01:52.0

Nella classe si sono formati dei gruppi e non si riusciva più ad andare così d'accordo.

Tuttavia ci sono alcuni intervistati che sono riusciti a terminare la scuola nonostante un clima di classe negativo. Raccontano che sono stati esclusi dalla classe ma di non aver percepito la cosa in modo negativo, ma piuttosto positivo:

LAURA (S, 25): 0:02:53.3

Non mi sono mai trovata particolarmente bene a scuola. Magari è anche qualcosa che ho portato avanti già dalla scuola media. Cioè tutti i cinque anni in classe non avevo mai dei buoni amici, mai delle persone con cui passavo del tempo anche fuori scuola. Ma mi andava bene così, questo non mi ha infastidito, quasi mi piaceva avere una posizione da outsider e un po' speciale.

2.1.3.4. Professori negativi

Avere una buona relazione con i professori sembra essere, tra l'altro, un fattore protettivo contro l'abbandono scolastico. Le interviste dimostrano che soprattutto chi ha abbandonato la scuola racconta di esperienze negative con alcuni professori. Ma sia coloro che hanno cambiato scuola o hanno interrotto e in seguito iniziato nuovamente, sia coloro che hanno terminato la scuola con successo rivelano di aver avuto raramente difficoltà con alcuni professori. Gli elementi centrali che creano un rapporto negativo sono la stigmatizzazione da parte dei professori, metodi di studio antiquati, esperienze vissute soggettivamente come ingiuste o autoritarie. Ci sembra però importante sottolineare che un rapporto negativo con i professori non è l'unico fattore che influenza l'abbandono della scuola:

KAROLINE (R, 21): 0:01:35.9

Avevo dei professori che all'inizio dell'anno si erano fatti un'opinione su di me, e che se la tiravano avanti per tutto l'anno e non volevano vedere un cambiamento e che insistevano su come ero all'inizio, che non fossi cambiata e che per il mio comportamento non fossi portata per lavorare nel settore sociale. E con loro sì che avevo dei problemi, però dopo un po' me ne fregavo, perché non erano delle materie importanti.

LAURA (S, 25): 0:12:24.4

Ero entusiasta di imparare una nuova lingua, però non sono mai andata d'accordo con la mia professoressa di francese. Anche lei era una persona con la quale mi confrontavo tanto, che aveva qualcosa contro di me e che mi voleva pressare in questo sistema, e per questo per me era sempre... allora già dopo poco il francese mi stava sul cazzo, non riuscivo più ad ascoltarlo, ho sviluppato un rifiuto interno

e ho deciso di imparare lo spagnolo in un corso fuori scuola. Da quel momento lì il francese per me era morto. Sono riuscita a passare sempre per un pelo, con un cinque, con un sei e un debito, ma non di più... e questo, secondo me, ha a che fare ben tanto con la professoressa.

RUDOLF (I, 26): 0:12:17.

Il coordinatore di classe era uno con un carattere forte e anche l'unico che riusciva a tenerci sotto controllo. C'era anche lui nell'esame finale e io non gli piacevo tanto. Non voglio dare tutta la colpa a lui, ma sono stato bocciato già la prima volta all'esame teorico, però l'esame pratico mi rimaneva. (...) A giugno, praticamente un anno dopo, ho riprovato a fare l'esame di abilitazione, giusto perché volevo avere quel foglietto, anche se per me era già chiaro che non volevo tornare a lavorare come meccanico. 'Sta volta era ancora più difficile (...) perché per un anno non mi sono occupato di meccanica e naturalmente sono stato bocciato un'altra volta, perché c'era di nuovo proprio quel professore.

DANIEL (S, 26): 0:03:52.6

Ci sono diversi professori. Purtroppo esistono tanti professori che insegnano ancora secondo i vecchi standard, lezione frontale. E questo, secondo me, non porta a granché.

MARTIN (I, 21): 0:07:12.4

Mi trattavano ingiustamente, sì. Però ero anche cosciente che loro sapevano che non ero così tonto, che l'avrei potuto fare, solo che ero così pigro. Volevano darmi qualche consiglio, però avevano scelto il metodo sbagliato.

LAURA (S, 25): 0:17:26.5

In quel momento in cui ero a scuola, schiacciata in quel corsetto, dover essere lì dalle otto fino all'una, studiare questo, studiare quello, confrontarmi con i professori. In quel momento tutto questo ha portato più alla ribellione. E così era nella scuola elementare, era sempre così. (...) Perché era sempre così, che avevo un problema con persone di autorità, con qualcuno che si metteva al di sopra di me.

2.1.4. Fattori di resilienza

2.1.4.1. Valutazione sulla base del rendimento

Per tanti intervistati è molto importante avere il riscontro positivo dei propri coetanei ed ottenere la loro conferma: percepire la propria efficacia, sentire l'apprezzamento, l'accettazione, la lode e la conferma dagli altri, ma soprattutto dal proprio gruppo d'amici, sembra essere molto importante per il proprio riconoscimento e la propria identità:

LAURA (S, 25): 0:16:35.5

Penso che si tratti ben tanto di un certo modo, di fare vedere agli altri... penso che all'epoca della scuola era ben così... quando ho capito che le persone pensavano che fossi scema allora è cambiato qualcosa in me: era come diventare ambiziosa e dire vi farò vedere che sono più brava di voi.

MARTIN (I, 21): 0:10:09.2

Sì, mi piace se alle persone piace quello che faccio. Questo è sicuro. Però non lo faccio... qua da noi ci sono tanti che lo fanno solo per trovarsi al centro dell'attenzione e per farsi notare. (...) Questo non mi basta. Per me è importante che il mio lavoro venga stimato e raggiunga la gente.

KLAUS (S, 26): 0:20:49.5

Penso che a volte, visto che spesso si tende a fare il minimo indispensabile, si diventa un po' insoddisfatti e penso che quando ti accorgi che potresti far meglio, migliori finché sei più soddisfatto. Almeno a me dà più soddisfazione fare le cose per bene invece di fare mezza cosa. In verità provo a fare tutto bene, completo, non solo metà della cosa. È questa la motivazione che poi ti spinge ad andare avanti.

2.1.4.2. Classe positiva

Come già descritto nel punto 1.3.2. la maggioranza degli intervistati valuta il clima di classe come positivo. La scuola viene percepita come luogo di incontro sia da chi ha abbandonato, sia da chi ha iniziato nuovamente o da chi ha terminato la scuola con successo. I fattori che influenzano positivamente la valutazione del clima di classe sono la collettività nel suo insieme, il divertimento, il sostegno reciproco e la coesione:

MARTINA (I, 21): 0:01:02.8

Quella era una delle classi più belle e il miglior clima di classe. E anche i miei voti lì erano più alti che mai.

MAJA (S, 25): 0:02:34.0

A posteriori penso che sia stato un bel periodo per la classe, per le gite, per le amicizie.

KAROLINE (R, 21): 0:44:43.1

Mi hanno sostenuta molto a scuola, mi hanno detto 'guarda, hai ancora un anno da fare, riesci sicuramente!' [i compagni di classe, n.d.t.]

FLORIAN (R, 21): 0:00:53.2

[In classe mi sono trovato, n.d.t.] bene. Con i compagni di classe sempre ottimo, più i professori, alcuni magari non ti piacciono tanto, però sennò generalmente bene.

GUDRUN (R, 17): 0:02:10.7

Nella classe andiamo tutti d'accordo. Da noi nella scuola è... anche se non ti conosci ti saluti, insomma è una scuola molto cortese. Alla fine una scuola molto carina e facciamo tante cose, tra l'altro stressare i professori.

YVONNE (S, 21): 0:00:34.0

[In classe mi sono trovata, n.d.t.] sempre bene. Riesco ad adattarmi abbastanza bene, mi arrangio velocemente con tutti, non ho mai fatto fatica a trovare nuovi contatti ed evito problemi e litigi il più possibile.

PETRA (I, 22): 0:11:26.2

Alla fine era abbastanza buono [il clima di classe, n.d.t.], e stranamente proprio nell'ultimo anno, dopo che avevo cambiato, ho conosciuto delle persone molto simpatiche. (...) Con loro c'era un clima molto gradevole tra i compagni di classe e tra i professori. Devo proprio dire che in quest'ultimo anno ho conosciuto professori e compagni di classe così carini come mai negli anni prima.

Un clima di classe vissuto positivamente non garantisce, però, una carriera scolastica di successo. Ciò emerge da alcune interviste con i ragazzi. Essi dichiarano che le relazioni positive con i compagni di classe avevano ripercussioni positive ma anche negative sulla loro *performance* scolastica. Anche se il marinare collettivo, il disturbo della lezione, o la reciproca distrazione hanno effetti negativi sulle prestazioni scolastiche, queste circostanze vengono valutate soggettivamente come positive dai giovani stessi:

RUDOLF (I, 26): 0:07:19.3

Abbiamo sempre fatto tutto insieme, è un lasciarsi trasportare: se uno faceva sciocchezze, tutti partecipavano e così il tema scuola è rimasto indietro. Ma io so che già alle medie... trovi comunque sempre queste due, tre persone in ogni classe con le quali puoi fare sciocchezze e dalle quali ti fai distrarre facilmente e quindi tutte le altre cose non sono più così importanti. Ed io ero quasi sempre uno di quelli che si facevano distrarre volentieri e facilmente, che faceva fatica a seguire la lezione. Matematica era sempre molto difficile per me, anche in ortografia ero sempre molto scarso nella scuola media. Penso che solo se la materia mi interessava allora stavo attento. Ma se la materia non mi interessava neanche, era sempre facile distogliermi e mi distraevo anch'io.

JOHANNES (I, 21): 0:20:42.8

Siamo sempre andati a marinare insieme. Se nessuno [degli altri, n.d.t.] fosse mai andato a marinare, nessuno [di noi, n.d.t.] avrebbe mai iniziato a marinare.

RUDOLF (I, 26): 0:18:57.6

Mi sono sempre divertito a scuola, perché ero sempre con delle persone in classe con cui mi trovavo bene, che però di solito erano quelle che non si interessavano alla scuola e non stavano attente alle lezioni. Per questo direi che mi sono goduto i miei anni scolastici, ma non apprendevo tanto. Non ho nessun diploma, tranne quello della scuola media.

2.1.4.3. Professori positivi

Sia chi ha terminato la scuola con successo sia chi l'ha cambiata o abbandonata riferisce che i professori sono un fattore importante per quanto riguarda la carriera scolastica. Un rapporto positivo con i professori influenza tanto la motivazione di studio che la prestazione dei giovani. Alcuni degli intervistati dichiarano di essere stati in grado di terminare la scuola per merito del sostegno, dell'empatia e del riconoscimento di qualche professore.

Le interviste fanno però anche capire che solo il rapporto positivo con un professore e con i compagni di classe non basta per terminare con successo la scuola. Situazioni familiari o sociali pesanti portano comunque spesso all'abbandono:

LAURA (S, 25): 0:02:53.3

Devo dire che è dovuto tanto al mio consiglio di classe, la mia professoressa di tedesco e latino, che ho terminato la scuola.

PETRA (I, 22): 0:13:34.7

Anche nel collegio, devo dire che avevo dei professori che quando li incontro ancora adesso (e li ho avuti solo un anno, gli altri studenti li hanno avuti tre anni), quando li incontro ancora oggi andiamo a bere un caffè, parliamo di come sta andando la vita ora. Per esempio con la professoressa d'italiano abbiamo guardato i curriculum per valutare il percorso degli alunni dopo le medie. (...) E la professoressa d'italiano ha poi detto che se nel futuro qualcuno di noi dovesse avere un problema, potrebbe sempre farsi sentire e parlare con lei di queste cose.

GUDRUN (R, 17): 0:03:07.9

Con i professori mi trovo bene con tutti. Sono una di quelle che piace ai professori, anche se non faccio tanto a scuola. Ma loro ti aiutano anche quando ne hai bisogno. Certamente a volte ci sono anche dei litigi, ma questo accade nelle migliori classi e con i migliori professori.

DANIEL (S, 26): 0:03:52.6

E poi esistono quelli, (se posso prendere un altro esempio), tipo il mio professore d'inglese che entra nella classe e già dopo cinque minuti tutta la classe discute di qualche tema etico. Alla fine esistono professori buoni e professori scarsi. Per i professori che riescono a entusiasmare gli studenti, a spiegare bene le cose e che vogliono sentire il parere di ognuno o un feedback, per quei professori mi piace anche fare i compiti o partecipo alla lezione, faccio delle domande e così.

2.1.5. Prestazione

Molti intervistati sostengono che impegnarsi a scuola non è importante per loro. Gli studenti dichiarano spesso di non vedere il senso dello studio e per questo di fare appena il necessario per non essere bocciati. Un tema comunque centrale in riferimento alle proprie prestazioni sembra essere il riconoscimento da parte del gruppo di amici. Alcuni vedono l'essere stati bocciati come un'esperienza chiave che, qualora non avesse condotto all'abbandono, poteva al contrario evolvere verso una prestazione migliore fino alla conclusione con successo dell'anno scolastico:

CHRISTIAN (R, 18): 0:04:14.7

Me la sono sempre più o meno cavata in qualche modo e non mi sono mai impegnato davvero.

KAROLINE (R, 21): 0:01:35.9

Ma mi mancava sempre un po' l'ambizione di dire davvero adesso voglio quella cosa. (...) E così ho detto 'sì, partecipo, ma più del necessario non faccio.' Ero abbastanza minimalista.

LAURA (S, 25): 0:12:24.4

Non [andavo, n.d.t.] molto bene [a scuola, n.d.t.] tranne, come detto, in quelle poche materie. Nelle materie nelle quali mi trovo bene con i professori andava bene. (...) Ma altrimenti era davvero fare appena il necessario, copiare i compiti la mattina (perché non li facevo mai il pomeriggio), e imbrogliare in qualche modo agli esami.

DANIEL (S, 26): 0:06:34.9

[La mia prestazione a scuola era, n.d.t.] insufficiente. Ma infatti è per questo motivo che le cose che non m'interessano e mi sembrano (...) che non hanno tanto senso semplicemente non le faccio. Alcune cose le so anche bene, solo che quando si va nel dettaglio e mi fanno delle domande mi chiedo 'dopo a cosa mi serve'? Ormai a volte è così, che non studio per questione di principio.

2.1.6. Il valore della scuola

La scuola sembra avere un valore esiguo per la maggioranza degli intervistati. Alcuni dichiarano che col diploma avranno più possibilità sul mercato del lavoro e che dunque la frequenza scolastica va perseguita. Spesso gli studenti sentono di avere poche capacità d'agire, perciò fanno fatica ad identificarsi con la scuola. Questa sensazione viene successivamente confermata dal non vedere un senso nella frequenza scolastica:

JOHANNES (I, 21): 0:02:46.1

Per me personalmente [la scuola, n.d.t.] non è molto importante, per niente. Se altrimenti non riuscissi a trovare un lavoro ovviamente sarebbe più importante, ma...

KAROLINE (R, 21): 0:16:04.6

Per me la scuola non è mai stata importante, per me gli amici erano molto più importanti. Essenziale per me poi era ottenere il diploma.

MARTINA (I, 21): 0:07:38.5

Semplicemente che ho la maturità, nel caso che un giorno volessi fare un cambiamento, incominciare da qualche altra parte o se volessi iniziare a studiare, allora serve la maturità.

FLORIAN (R, 21): 0:00:56.2

Valore... insomma, se adesso vedo cosa imparo nel lavoro e cosa imparavo nella scuola, secondo me la scuola è inutile. Perché innanzitutto sul lavoro impari le cose diversamente, così come veramente sono, e quindi non ti devi di nuovo adattare. Quindi direi il valore della scuola per me è... come potrei dire, abbastanza basso.

MATTHIAS (S, 18): 0:02:46.1

Vorrei dirti che [la scuola, n.d.t.] è estremamente importante, però è... semplicemente un dovere.

Alcuni, particolarmente coloro che hanno già iniziato a lavorare, considerano positiva la loro frequenza scolastica. Dichiarano che a scuola si erano divertiti e che la loro capacità sociale ne è stata migliorata:

YVONNE (S, 21): 0:04:20.0

All'inizio meno, poi è diventata sempre più importante [la scuola, n.d.t.]. E adesso da quando lavoro mi piacerebbe di più studiare un'altra volta, è ben abbastanza importante, ma quello lo capisci solo più tardi.

SANDRA (S, 24): 0:05:36.8

Comunque mi sono resa conto che anche se ho sempre cercato di scacciare questa cosa che senza la scuola non sarei mai potuta diventare la persona che sono, un po' questo pensiero rimane.

KLAUS (S, 26): 0:03:05.5

Mi piaceva abbastanza andare a scuola, più che altro perché ci divertivamo e non perché era molto importante per me. In testa hai tutte altre cose che potresti fare, però sono sempre andato, non ho mai marinato. Non che... perché alla fine pensavo in caso rimango a casa direttamente, quindi così ho ben fatto sega un paio di volte, però sennò sono sempre andato a scuola perché non mi dispiaceva tanto che non ce l'avrei fatta, ad andare lì. Alla fine mi è sempre piaciuta abbastanza.

MELANIE (R, 19): 0:21:44.6

Frequentare della gente, soprattutto gente adulta, lo impari. Cresci coi pensieri e quello mi piaceva di più. Non mi sembrava che la scuola superiore m'avesse fatto vedere che cresci, che t'evolvi.

2.1.7. Motivazione per la frequenza scolastica

La motivazione di andare a scuola è distinguibile in motivi intrinseci ed estrinseci. Motivi intrinseci che gli intervistati riportano sono il proprio interesse allo studio, il piacere di studiare, la percezione di uno sviluppo personale o il divertimento a scuola:

YVONNE (S, 21): 0:04:20.0

Semplicemente [è importante, n.d.t.] la cultura generale che impari: se vedi delle altre persone, che non hanno mai frequentato una scuola superiore, i loro pensieri sono comunque in un certo modo limitati perché non hanno avuto occasione di vedere e sentire tante cose. Diventi pure più aperto e in generale è importante per la vita essere un po' istruiti.

SANDRA (S, 24): 0:07:48.2

[La motivazione per la frequenza scolastica, n.d.t.] c'entrava più con una formazione personale se così posso definirla, più del fatto di poter conoscere un certo ambiente, un certo stile di vita, meno con la formazione professionale.

La motivazione estrinseca viene descritta dagli intervistati invece piuttosto come una pressione esercitata dai genitori:

MAJA (S, 25): 0:02:34.0

[La scuola, n.d.t.] non mi interessava e non mi ispirava ed era più che altro un obbligo. Una volta volevo anche abbandonare e poi mia madre m'ha convinta a continuare e in fondo sono anche contenta di averlo fatto.

2.1.8. Motivi per il rientro a scuola

Alcuni di quelli che hanno abbandonato la scuola, spiegano nelle interviste di aver avuto esperienze chiave, come uno stage o un tirocinio, che hanno stimolato il rientro a scuola. Anche i genitori di alcuni intervistati sembrano essere stati un altro fattore che ha contribuito al rientro a scuola:

KAROLINE (R, 21): 0:07:31.9

... poi mi piaceva tanto [il lavoro a tempo in una casa di riposo, n.d.t.] ... che volevo continuare e che mi volevo specializzare su questo.

ALEX (R, 21): 0:07:13.4

Se di nuovo accade come al vecchio lavoro, se da un momento all'altro non c'è più lavoro, non è facile trovare un lavoro in un certo mestiere e un diploma ti può cambiare tante cose.

MELANIE (R, 19): 0:11:11.2

Perché prima sono stata bocciata due volte, poi ho iniziato un apprendistato, diligente, sono davvero stata brava, e dopo ho iniziato a farmi di nuovo un po' di idee su cosa volevo continuare a fare. Perché solo commessa è troppo noioso e non vorrei farlo per tutta la mia vita.

2.1.9. Tipping Points scuola

Esperienze chiave che portano a una frequenza continuativa della scuola sono: la prospettiva di terminare in poco tempo, la conoscenza di se stessi, una bocciatura (qualora seguita da intensificazione dell'impegno, come nei casi che abbiamo visto) o una relazione positiva con qualche professore.

Questi Tipping Points permettono agli intervistati di prendere sul serio la scuola e di raggiungere le prestazioni necessarie per terminare la scuola con successo. Tuttavia non dobbiamo concludere troppo in fretta che solo bocciature o relazioni positive con professori aiutino a terminare con successo la scuola. Come è stato descritto nei capitoli precedenti, i fattori che influenzano una carriera scolastica di successo sono molteplici:

Christian e Laura raccontano della conoscenza di se stessi come Tipping Point:

CHRISTIAN (R, 18): 0:04:14.7

Insomma l'anno scorso ho notato che non poteva andare avanti così e che dovevo iniziare a fare qualcosa. Spero che tra due anni avrò la maturità e non posso lasciarmi andare ancora.

LAURA (S, 25): 0:14:57.0

Neanche io stessa lo so, ma penso che ho avuto sempre la giusta misura o che ho sempre capito va bene, adesso diventa troppo pericoloso, devo di nuovo fare qualcosa per salvarmi e per poter andare avanti quest'anno.

PAUL (S, 21): 0:02:51.5

Sì sono stato bocciato e dopo ho capito, ha fatto un clic, va bene, sono cinque anni di scuola e quelli devo riuscire a farli e se non riesco allora diventano sei o sette o otto anni.

LAURA (S, 25): 0:05:45.4

Insomma lei [la professoressa, n.d.t.] si è resa conto che io marinavo tanto, e a un certo punto si è incontrata con me per bere un caffè e mi ha chiesto in un modo molto neutrale e normale perché fossi ancora a scuola e perché non me ne andassi, perché costringessi me stessa a venire là ogni giorno e perché non lasciassi stare e andassi a lavorare o facessi qualcos'altro. E in quel momento ha risvegliato una certa ambizione in me ed è scattato qualcosa: era quasi come dire 'ti faccio ancora vedere che sono abbastanza intelligente per terminare la scuola'.

2.1.10. Influenza degli amici (peer) sulla scuola

Già nel paragrafo 1.4.2. è stata illustrata l'influenza degli amici sulla performance scolastica: il gruppo d'amici ha un ruolo fondamentale nella vita degli intervistati, le interviste ce lo dimostrano. Contribuisce in maniera fondamentale allo sviluppo, alla personalità e all'identità dei giovani. Di conseguenza il gruppo d'amici può esercitare un influsso positivo oppure negativo sulla frequenza scolastica.

Alcuni intervistati dichiarano di non essere stati influenzati dai loro amici nelle decisioni di andare a scuola, di marinare o di studiare:

GU DRUN (R, 17): 0:20:14.6

No, [gli amici non influenzano, n.d.t.] perché sono in collegio, quindi studio sempre durante la settimana. Abbiamo degli orari di studio fissi dove dobbiamo studiare e il fine settimana...io li vedo solo il fine settimana o durante le vacanze....e se devo studiare qualcosa di davvero importante tante volte la domenica sto anche a casa e studio. Se pensano che dovrei andare con loro per forza, rispondo sempre 'Un'altra volta volentieri, però 'sta volta no'.

MELANIE (R, 19): 0:49:31.9

Alla fine sono sempre io che decido quando mi voglio vedere con loro e quando no. Sei sempre tu stesso che decidi, come lo decidi quando sei abbastanza grande. Come ho detto, io non farei così un'altra volta. Devi semplicemente sapere 'va bene faccio questo, però devo fare anche quell'altro'. Io questo senso non è colpa degli amici, ma è stata colpa mia che non lo avevo capito.

Matthias racconta come è stato influenzato negativamente e distratto dagli amici:

MATTHIAS (S, 18): 0:15:02.7

Sì mi distraggono. Uno dei miei amici è un mezzo genio a scuola e gli basta sentire le cose solo una volta e le sa. E il mio miglior amico quasi sempre ha dei voti negativi nelle stesse materie in cui le ho io.

2.2. Consumo di sostanze

2.2.1. Cause del consumo

2.2.1.1. Disponibilità

Tanti intervistati dicono che la facile disponibilità delle sostanze illegali è un motivo per consumarle. Tale disponibilità è riferita esclusivamente al gruppo di amici e ai partner e non a spacciatori professionisti. Gli intervistati raccontano che spesso il consumo avviene perché le droghe vengono portate dagli amici. Tramite queste affermazioni si può intuire che per alcuni giovani consumatori sarebbe forse irritante e sgradevole doversi procurare le sostanze da soli e che ridurrebbero il consumo se dovessero rifornirsi autonomamente:

JOHANNES (I, 21): 0:19:32.4

Beh... se qualcuno ne ha tanta [di droga, n.d.t.] ti portano con loro, quindi consumi sempre di più. Solo se uno ha qualcosa e non la tira fuori allora devi andare tu stesso a comprarla da qualche parte. È ben più comodo se viene sempre portata.

MARTINA (I, 21): 0:08:38.3

E poi pian piano gli amici hanno portato l'MDMA, che prima non conoscevo neanche.

YVONNE (S, 21): 1:12:26.9

Che qua da noi [Alto Adige, n.d.t.] conta tanto il fatto che riesci a trovarlo facilmente. Perché è davvero facile trovarlo una volta che sei in questo giro.

YVONNE (S, 21): 0:06:29:0

Insomma io non compro qualcosa solo per me, non l'ho mai fatto. Se gli amici hanno qualcosa si consuma di più e se non c'è niente in giro si consuma meno o niente. Riguardo a questo non sono così complicata.

KLAUS (S, 26): 0:13:39.2

...più che altro per curiosità e poi per provare e sicuramente anche perché a quell'epoca volevo fumarmi solo le canne e solo droghe naturali, tanti avevano questa idea a quei tempi: neanche fumare sigarette, niente! E a un certo punto ho pensato che mi sarebbe piaciuto provare anche qualcos'altro. Quindi ho chiesto a un compagno di scuola. La prima volta che ho provato qualcos'altro è stato a scuola...

Più donne raccontano nelle interviste di aver iniziato a consumare col partner. Tale affermazione non è reciproca e non vale per gli uomini. Quindi la disponibilità delle sostanze è data anche dalle relazioni amorose. Inoltre i questionari quantitativi hanno rilevato che, quando le donne consumano per la prima volta, in media sono più giovani degli uomini. Questo deriva dal fatto che le donne normalmente hanno ragazzi di età maggiore, che sono già stati introdotti e che successivamente introducono le loro ragazze. Le giovani donne non devono venir persuase, ma il consumo del partner le incuriosisce, c'è la disponibilità, quindi provano. I giovani uomini si muovono soprattutto in gruppi di amici della stessa età e vengono introdotti da questi, perciò di media iniziano a consumare più tardi delle ragazze. Solo uno dei nostri intervistati maschi rivela che il consumo della ragazza è più alto del suo e che grazie a lei ha disponibilità delle sostanze illegali. Per quanto riguarda le intervistate femminili, sono invece tre che si riferiscono esplicitamente al maggior consumo da parte del loro ragazzo.

KAROLINE (R, 21): 0:01:35.9

e [il mio ragazzo, n.d.t.] non m'ha dovuto convincere, perché ho sempre detto voglio provare tutte quelle cose, e voglio vedere, ma alla fine era sempre lui che portava le cose.

LENI (I, 19): 0:14:46.6

Dopo avevo un ragazzo che aveva sempre una specie di... non so cosa aveva, ma era simile all'Ecstasy, un po' diverso, non so esattamente cos'era. Allora ho iniziato a prenderlo sempre e poi di tutto un po'...ho provato tutto un po'.

PETRA (I, 22): 0:55:19.5

Quando avevo 16 anni stavo già da un po' più di due anni con un ragazzo, che sicuramente non era proprio buono, perché in quel periodo sarebbe meglio fare delle altre cose e io ero sempre a casa con lui, che aveva già visto tante cose, e abbiamo solo sempre fumato le canne.

2.2.1.2. Situazioni logoranti

Un'altra causa del consumo di sostanze sono le situazioni logoranti nelle biografie giovanili. I fattori logoranti hanno a che fare soprattutto con le relazioni: per molti la situazione familiare è determinante. Soprattutto le donne raccontano di problemi familiari. Fattori logoranti sono il consumo d'alcol da parte dei padri, la perdita di un genitore, l'essere sola o il non sentirsi amata. Altri rivelano che il periodo trascorso in collegio era pesante, o che la pressione a scuola o al lavoro era troppo alta. Una ragazza accenna a esperienze sessuali negative.

Con l'aiuto delle sostanze gli intervistati riescono più facilmente a dimenticare per un momento la situazione pesante, però non tutti sono coscienti di questa causa del consumo. Emerge con evidenza il fatto che soprattutto chi ha abbandonato la scuola è anche esposto a situazioni logoranti:

KAROLINE (R, 21): 0:18:00.6

Non c'è mai stato un motivo positivo per il mio consumo, perché ho iniziato a fumarmi le canne quando è peggiorata la situazione di mio padre.

ROBERTO (I, 21): 0:06:42.7

L'alcol poco tempo fa...mi sa che è stato dopo la morte di mio padre, dove ho proprio buttato giù l'alcol a gogò e non avevo più limiti.

PETRA (I, 22): 0:24:09.8

Non si può dire veramente [il motivo del consumo, n.d.t.]... penso che non c'erano dolori fisici per i quali posso dire l'ho fatto per quello; sicuramente era tutta la pressione psichica che... tutto quello che avevo a casa, perché volevo [dimenticare, n.d.t.] la mia infanzia, tutto com'era, sicuramente anche. Ma penso che a quell'epoca non ero cosciente di questo motivo.

LENI (I, 19): 0:13:17.7

L'ho fatto anche per stare meglio, perché non stavo proprio bene. E così l'ho fatto per poter stare meglio. E mi sono divertita, però alla fine non è servito a niente. Così c'era un po' di divertimento ma dopo mi veniva il nervoso ancora di più.

YVONNE (S, 21): 0:25:55.1

Sono scappata quando a casa... sono scappata dai problemi ed ho aspettato finché a casa si calmava la situazione. Quando bevevo il fine settimana sicuramente [tentavo di dimenticare, n.d.t.]. Le altre sostanze ho iniziato a prenderle solo quando già non vivevo più a casa. Per questo non si può vedere una relazione. Ma penso di aver bevuto sicuramente un paio di volte per staccare più facilmente e per dimenticare: in quelle situazioni sicuramente bevevo di più.

MAJA (S, 25): 0:08:44.7

Mia madre lavorava sempre, mia sorella era in collegio, per cui tutta la settimana ero a casa da sola. Dopo pranzo mi fumavo il primo cannone e dopo ero tutto il pomeriggio... non avevo più tanta voglia!

MARTIN (I, 21): 0:07:12.4

E mi sentivo rinchiuso [nel collegio, n.d.r.], questo è stato un buon motivo per fumare le canne: lì ne avevo bisogno tre volte di più che a casa...E dopo un po' non me lo potevo più permettere e ho pensato che dovevo tornare di nuovo a casa, perché se lì fumo ancora di più è anche stupido.

2.2.1.3. Influenza dei peers

Se si parla del consumo, il gruppo d'amici ha un ruolo importantissimo per tutti gli intervistati. L'influenza del gruppo può essere positiva o negativa. In alcuni casi gli amici provano a ridurre il consumo degli intervistati e a volte persino a convincerli a smettere. Dunque hanno un'influenza positiva sul consumo. Questo è stato riscontrato soprattutto da quei giovani che hanno un consumo già molto alto, cioè critico:

KAROLINE (R, 21): 0:44:43.1

Se per esempio sono, siamo ad una festa e io le chiedo vieni con me a fare una raglia¹⁹ di Speed o di MDMA, vieni con me? A volte mi guarda in quel modo e dice dai, 'sta volta la festa ce la godiamo sobria'. Va bene, allora ce la godiamo sobria, non è neanche un problema. Però esistono anche le volte con il no, non la godiamo sobria ma andiamo tutte e due a fare una raglia di Speed, così la notte stiamo sveglie di più: anche questo succede.

ROBERTO (I, 21): 0:23:57.1

...Non lo influenzano, anzi tutte le persone che mi stanno accanto cercano di dirmi

¹⁹ gergo per "una riga" di sostanza

di smetterlo, oppure di ridurre drasticamente il consumo: perché andando avanti così ti bruci fuori il cervello e tutto il resto.

Quasi sempre il consumo però aumenta. Gli intervistati dichiarano dal loro punto di vista soggettivo di non essere influenzati dal gruppo di amici nel loro consumo, ma, analizzando le affermazioni, riusciamo a capire che comunque è un po' così. Non esiste una costrizione di gruppo, ma il legame col gruppo influenza. Il divertimento con gli amici, la curiosità, il condividere tra pari le esperienze con le sostanze e lo sperimentare insieme sono i temi più importanti. A volte il consumo di certe sostanze è già così consueto nel gruppo di amici che non viene più tematizzato. Tre quarti dei nostri intervistati consumano esclusivamente con altri, mai da soli:

PAUL (S, 21): 0:17:52.1

Penso che nel consumo sia abbastanza importante lo staccare, o che si consuma per festeggiare qualcosa: questo è ben importante. Sì è ben importante nel gruppo d'amici.

RUDOLF (I, 26): 0:28:11.9

Insomma io ho sempre preso sostanze per festeggiare. La cosa bella per me era semmai prenderle insieme agli amici, viverle insieme, sudarle insieme, e dopo che tutti avevano dormito e erano di nuovo normali tornavamo a casa ed era finito tutto.

YVONNE (S, 21): 0:36:06.6

Penso che sbronzarsi due volte alla settimana sia troppo. È una cosa normale qua da noi, penso che qua non è possibile uscire senza bere. Se ti trovi in una valle come questa bevono tutti. Fa parte della vita, non lo vediamo come un problema o come qualcosa di malsano. Per questo se vedi degli altri che non bevono ti avvicini già in un certo modo. Ormai è diventato normale, e secondo me ha superato il limite, non dovrebbe essere normale ma in qualche modo lo è diventato. Non riesco a immaginarmelo diverso da così, che non fosse così o che non lo facessimo.

LAURA (S, 25): 1:06:06.0

Penso che sia stata una combinazione tra essere integrata in una certa rete sociale e in un certo gruppo e appartenere a quello, ma comunque non essere come tutti gli altri. In qualche modo differenziarsi dalla normalità, che per me non era mai qualcosa di desiderabile, ma nello stesso momento avere la sensazione di non essere sola, ma che ci sono altri, che c'è un gruppo.

MATTHIAS (S, 18): 0:12:39.5

Anche loro... alla fine sono uguali a me: a volte si sballano e altre volte rimangono sobri.

ALEX (R, 21): 0:42:04.6

Le persone che conosco da quando mi faccio di eroina, insomma quelli che la usano anche loro, voglio bene a tutti ma alla fine peggiorano solo tutto. Perché quando sei per esempio in giro, e non pensi neanche di andare a prendere eroina ma per caso becchi uno [che consuma, n.d.t.], la prima parola che viene scambiata è 'conosci qualcuno con dell'eroina buona?' o 'anche a te serve l'eroina?' e cose del genere e poi infatti viene in mente anche a te, ti viene la voglia e automaticamente ti prendi qualcosa, nonostante prima non ti sarebbe mai venuta l'idea.

Alcuni degli intervistati raccontano di essere stati influenzati dai fratelli e dalle sorelle: siccome hanno visto consumare i fratelli e le sorelle maggiori, il consumo non sarebbe più stato un tabù:

MAJA (S, 25): 0:25:23.6

Lei [la sorella, n.d.t.] sicuramente era anche uno dei motivi per cui ho incominciato. Per me per tanto tempo è stato un tabù e quando ho visto che anche lei lo faceva, ho pensato se lo fa lei allora è a posto. Visto che era mia sorella maggiore era sempre anche un piccolo esempio per me e penso che sia stata una soglia di inibizione che svaniva quando ho visto che anche lei lo faceva.

In alcuni giovani è evidente che è avvenuto un processo di sviluppo e che ormai capiscono e differenziano meglio da sé l'influenza del gruppo sul proprio consumo: pur rimanendo ancora molto legati al gruppo, decidono ormai autonomamente:

MAJA (S, 25): 0:33:16.2

Credo che i miei amici consumino, in certa misura sicuramente più di me, ma questo non mi influenza. Insomma se ho voglia ci sto, e se non non lo faccio assolutamente, cioè non è più una cosa dove mi potrei sentire costretta o dove mi farei entusiasmare. Ormai sento abbastanza bene se ho voglia o no. Magari può essere che sono tentata più volte, quello ci può stare, ma alla fine va anche bene così. Ormai non mi influenzano più così tanto.

Altri giovani riportano che benché il consumo non gli venga imposto dal gruppo, la voglia di consumare aumenta se vedono consumare gli altri. In questi casi si tratta del fatto di non voler rimanere gli unici sobri o anche di volersi sentire parte del gruppo:

MATTHIAS (S, 18): 0:04:17.6

Diciamo sono quel tipo di persona che è contro le droghe. Ma poi sono anche una persona che vuole provare di tutto e così a volte, se si vuole fare un pomeriggio tranquillo, gli amici fanno musica calma e un cannone, e allora io fumo con loro... per non essere il guastafeste. Ma altrimenti, io da parte mia, non l'ho mai fatto...

ALEX (R, 21): 57:21.3

Probabilmente diventerei stanco [senza uso di sostanze, n.d.t.], ma anche perché tutti gli altri sono ubriachi e fusi e dondolano in giro e te ti trovi lì in mezzo sobrio...allora penso ti sembra quasi di essere fuori posto. E credo poi anche che uscire così non sarebbe il massimo. (...) Non saprei cosa potrebbe esserci di interessante, ad uscire e stare sobrio tutta la notte: non penso che mi piacerebbe.

MATTHIAS (S, 18): 0:07:23.0

Sì perché gli altri ridono di qualsiasi cosa e si divertono e te pensi, perfetto, non riesco neanche a ridere di questo!

2.2.1.4. Curiosità

Nel consumo di sostanze la curiosità ha un'importanza per tutti gli intervistati: si tratta di fare nuove esperienze e di provare qualcosa. Alcuni raccontano di essere stati attirati dalle sostanze già precedentemente al primo consumo. Mettere alla prova i propri limiti è un tema molto importante. Questo è un bisogno umano che però nell'adolescenza diventa ancora più attuale. È possibile soddisfare questo bisogno tramite esperienze con sostanze illegali: i giovani vogliono sapere quanto riescono a reggere prima di perdere il controllo, cosa possono prendere e come la sostanza li influenza. Lo scopo perseguito è la perdita controllata del controllo. Questa dinamica è importante, soprattutto per quelli che iniziano a consumare in un'età giovanile. L'interazione con le sostanze è "scialla": i consumatori pensano poco alle conseguenze del loro agire.

Se la reperibilità non è resa possibile già dagli amici, si cercano delle persone che diano la possibilità di provare. L'iniziazione non viene vissuta come pressione del gruppo, bensì ci si sottomette alle sue regole per farne volontariamente parte:

LAURA (S, 25): 0:29:36.6

Allora quando ho iniziato, nella prima scuola superiore (non so perché, ma per me è stato nella prima superiore il maggior contatto con il tema) (...) per me era chiaro che volevo provare. Insomma parlo della cannabis. Per me era chiaro che la volevo e non ero in contatto con persone che si fumavano le canne, ma sono andata a cercarle per avere la possibilità di provarle.

YVONNE (S, 21): 0:06:29.0

All'inizio era sicuramente per curiosità, provare tutto, ed effettivamente non ho mai pensato alle conseguenze. Semplicemente essere aperta, provare tutto un po'. Poi era per ottenere più fiducia in me stessa, per poter esprimere come sono, soprattutto quando esco. E ormai è tanto per rilassarmi dal lavoro, perché lavoro tanto durante la settimana. E poi il fine settimana per rilassarmi, perché mi piace fare festa. Principalmente questo.

MARTIN (I, 21): 0:17:30.9

Lo sapevo già da sempre. Perché già alle medie ero affascinato dalle droghe, e ho tenuto anche un'esposizione sul tema e così ho fatto un paio di ricerche e mi interessava molto. Sapevo dentro di me, da qualche parte, che un giorno ci avrei provato.

MELANIE (R, 19): 0:26:59.3

Vieni a conoscere sempre la stessa gente e tanta gente, magari già fa altre cose, ed è più facile entrare in quella cerchia. Ma questo non è il motivo per il quale l'ho fatto, ma l'ho fatto perché mi interessava davvero. E in tutta la mia vita, da quando so cosa sono le droghe, non sono mai stata contraria [alle sostanze, n.d.t], non ho mai detto no, questo è qualcosa che non vorrei mai.

È molto importante che le informazioni sulle sostanze che vengono fornite ai giovani siano corrette e fondate scientificamente. Se le sostanze sono demonizzate attraverso informazioni esageratamente negative che poi si rivelano scorrette nell'esperienza diretta dei giovani consumatori, si ottiene l'effetto contrario: continuano a consumare, magari anche di più, perché hanno fatto l'esperienza che gli effetti negativi, dai quali sono stati messi in guardia, non si avverano:

MAJA (S, 25): 0:16:22.7

Era più che altro un testare tutto, e delle cose [sostanze,n.d.t.] delle quali prima magari avevo rispetto e paura (...) e ho visto che non era così grave come me l'ero

immaginato...e così si arriva alla prossima, provi quella, poi provi l'altra ancora...e già era una sequenza di consumi e un farsi 'tirare dentro' dall'ebbrezza. ...Anche per mettere alla prova i propri limiti, perché sicuramente a volte non erano più delle belle condizioni.

KLAUS (S, 26): 0:13:39.2

Non so quale veramente fosse il motivo [del consumo, n.d.t.] perché... insomma volevamo provare un po' tutto, allora faceva parte di quello. E così hai visto che ti piaceva, ed era ben brutto vedere come tutti gli altri si comportavano, perché tutti dicono che fa così male e che succede chi sa cosa se prendi qualcosa e te lo provi e capisci che non è così orrendo che si diventa subito un junkie e che non sai più cosa ti succede!

2.2.1.5. Concentrazione

Diversi intervistati dichiarano di potersi concentrare meglio dopo il consumo di sostanze. Le affermazioni si riferiscono sia alla scuola che ad altre attività. Gli intervistati raccontano di usare le sostanze intenzionalmente e consapevolmente per calmarsi, riuscire a stare seduti più a lungo e farsi distrarre di meno. In più, secondo la loro opinione, certe sostanze aumenterebbero la creatività:

MARTIN (I, 21): 0:13:57.1

Sicuramente la musica è un buon motivo. O non deve neanche per forza essere la musica, è così che riesci ad occuparti tanto tempo di qualcosa. Per esempio riesci a stare tanto davanti al computer e fare un disegno, e disegnerai tanto finché ti addormenterai. E se questo non succede allora invece di dieci ore [di sonno, n.d.t.] ne hai solo cinque. (...) Diventi più creativo, no? E magari sei comunque sempre creativo, però penso che diventi ancora più creativo perché dimentichi tutto intorno a te. E sennò hai in continuazione altri pensieri.

LAURA (S, 25): 0:57:12.8

Direi che non ti impedisce di studiare finché non superi certe condizioni. O magari è così che finché hai la volontà di studiare e finché lo usi per quello te la cavi abbastanza bene. Diventa critico solo se manca la volontà e se non vorresti far niente: con la sostanza non ti aiuti, ma piuttosto ti nuoci e tenti di allontanarti, parlando di scuola. Se ti fumi le canne per non pensare alla scuola sicuramente è completamente negativo. Se fumi una canna e dici va bene, adesso fumo una canna e poi mi metto a studiare, perché so che riesco a stare seduta più facilmente, allora secondo

me può avere anche degli effetti positivi. Importante è con che scopo lo consumi, a cosa vuoi arrivare col consumo.

2.2.1.6. Abitudine

Alcuni degli intervistati valutano criticamente il proprio consumo. Qualcuno nota che questo è motivato principalmente dall'abitudine, però che le sostanze non sono più in grado di dare loro un'esperienza positiva. Soprattutto i consumatori che da tanti anni fumano cannabis si rendono conto che alla lunga non gli fa bene. Un parere negativo è espresso non solo da chi ormai ha smesso, ma anche da chi ne fa ancora uso. Le conseguenze maggiormente criticate sono la fiacchezza e la pigrizia:

FLORIAN (R, 21): 0:10:38.9

Non mi dà niente... all'inizio non era così, allora l'ho fatto, e ormai è abitudine, ormai è come fumare la sigaretta quando si beve il caffè, che dopo essermi alzato mi fumo un bong.

PETRA (I, 22): 0:24:09.8

Ma sicuramente già il fumarsi le canne è una grande abitudine e si crede di essere dipendenti sia fisicamente che psichicamente, ma non è così. Invece se uno si fuma le canne in continuazione per due anni, sicuramente diventa più difficile smettere: se hai anche un partner che fa come te, e quindi siete in due a fumarvi i vostri bong ogni giorno, non si è più completamente lucidi. Cioè dico che ti perdi, che vivi senza accorgertene, e se un giorno non ti rendi conto che è così, allora ha degli effetti psichici per un periodo abbastanza lungo, anche se magari non consumi neanche più. In generale penso che il THC abbia parecchie ripercussioni psichiche.

2.2.2. Funzione del consumo di sostanze

Come abbiamo accertato tramite le interviste, il consumo di sostanze assolve a due funzioni principali: favorisce l'esperienza di emozioni positive e aiuta ad evitare stati emotivi negativi. 14 delle 23 persone intervistate dichiarano di usare droghe soprattutto per rinforzare i sentimenti positivi.

Tre su sette persone che hanno abbandonato la scuola affermano di prendere sostanze per potenziare sentimenti positivi. I fattori più importanti sono il divertimento e l'esperienza nel gruppo. Quattro di coloro che hanno abbandonato la scuola hanno invece un consumo funzionale, che punta a gestire traumi o sentimenti negativi. Delle nove persone che hanno cambiato o hanno iniziato nuovamente la

scuola, sono cinque coloro che con l'aiuto delle sostanze potenziano i loro sentimenti positivi. Gli altri quattro invece tarano le loro emozioni negative attraverso le sostanze. Tra quelli che avevano terminato la scuola con successo c'è solo una donna per la quale il consumo di sostanze mira a non pensare e a evitare sentimenti negativi. Ci sembra scontato che le persone intervistate che hanno una carriera scolastica di successo riescono a separare bene la vita scolastica dalle sostanze: si sentono a loro agio, sono stabili e hanno delle ancore sicure nella loro vita. Per loro il consumo di sostanze è una ulteriore possibilità di divertirsi e di avere esperienze positive e si limita al tempo libero.

Negli altri il consumo ha la funzione di far dimenticare traumi non risolti o delle situazioni pesanti. I giovani utilizzano le sostanze per superare delle difficoltà o quasi per sopportare la vita, perciò il consumo non rimane limitato al tempo libero ma diventa sempre più importante anche nella vita quotidiana. Questa strategia per un periodo limitato può anche avere successo, permettendo il contenimento e la riduzione dei sentimenti negativi, ma dopo un po' il consumo diventa inevitabilmente problematico. Tutti gli intervistati che consumano per motivi negativi sono già stati in contatto con un'istituzione professionale. Purtroppo non in tutti i casi gli interventi hanno portato a qualcosa: solo la metà degli intervistati che aveva un consumo già critico è riuscita a gestirsi meglio dopo l'intervento. In base a tali rilevazioni andrebbe rivalutato criticamente anche il sistema di aiuto proposto.

2.2.2.1. Rilassamento e piacere

Parecchi dei nostri intervistati affermano di riuscire a rilassarsi meglio dopo il consumo di sostanze. Usano le sostanze come genere voluttuario, a volte pure come "regalo a se stessi" dopo una giornata di successo o faticosa, per esempio dopo aver studiato. Per tanti la canna prima di andare a dormire "ci dev'essere" poiché rilassa e dà, in quel momento, anche la possibilità di riflettere coscientemente sulla giornata appena conclusa:

GEORG (R, 21): 0:23:23.3

Come dire guardare un po' oltre il conosciuto e anche vedere cose nuove... insomma un po' vedere e sentire e godersi quello che in realtà non c'è...

CHRISTIAN (R, 18): 0:09:41.2

...E la sera ho studiato un po', un'ora o qualcosa del genere, e dopo lo studio avevo voglia.

FLORIAN (R, 21): 0:10:38.9

Alla fine sta bene per rilassarsi e anche per andare a dormire.

KAROLINE (R, 21): 0:18:00.6

Ormai un buon motivo è perché a volte la canna la sera è solamente buona e gradevole. Così me la godò un po'...

SANDRA (S, 24): 0:13:04.5

Ma è un regalo che mi faccio, è come un... sì un regalo a me stessa, in parte perché ho fatto una buona giornata, in parte perché devo rilassarmi e perché mi piace l'effetto che ha la canna molte volte la sera quando sei stanca. Prendo una canna e dopo il tuo corpo si rilassa, i muscoli si sciolgono, ti senti meglio, la tua mente si svuota un po'. Diventi più sciolto o magari anche più sonnolento, a volte cerco proprio quell'effetto. Se voglio leggere un libro la sera e ho voglia di staccare da tutto è perfetto. Ti fa staccare dalla realtà per un attimo. Non del tutto, rimani comunque lucido, però hai quel distacco che ti permette di non pensare troppo ai problemi o semplicemente alle cose quotidiane.

2.2.2.2. Festa

Festeggiare e fare festa ha un ruolo importante e inoltre per tanti è una buona occasione e possibilità di consumare sostanze. Gli intervistati raccontano che con l'aiuto delle sostanze riescono a divertirsi di più, a empatizzare con la musica e a resistere di più. Alcuni si sentono più liberi e possono lasciarsi andare meglio quando ballano. È evidente che tutti, tranne una delle persone che hanno una carriera scolastica di successo, scindono il consumo dalla loro vita quotidiana: rimane limitato a quando vanno a fare festa e quando escono, però non ha ripercussioni sulla vita quotidiana:

GEORG (R, 21): 0:23:23.3

In ogni caso, dico, per aumentare l'effetto della festa.

MAJA (S, 25): 0:16:22.7

Penso che sia così perché ho voglia di godermi il momento e la musica e di farmi prendere e lasciarmi andare.

YVONNE (S, 21): 0:09:23.9

Soprattutto staccare, festeggiare e resistere di più. Non tornare a casa presto. (...)

In primo luogo ballare, anche poter fare quello, perché quando sono sobria non ci riesco affatto. [se consumi, n.d.t.] hai più fiducia in te stesso e dimentichi la gente intorno.

RUDOLF (I, 26): 0:28:11.9

Ho preso sostanze solo quando ero a una festa, insomma dove c'era del movimento e soprattutto anche in qualche posto dove sapevo che potevo lasciarmi andare, che mi trovavo a mio agio, che non dovevo già dopo un paio di ore salire su una macchina e andare da qualche parte, dove beccavo della gente che mi conosceva e dove non era possibile non trovarmi bene.

KLAUS (S, 26): 0:08:56.7

Penso che principalmente sia una possibilità per... non so il motivo è soprattutto semplicemente fare festa. (...) se è solo il fine settimana per fare festa e per uscire, per divertirsi, allora penso che non abbia tante ripercussioni sul resto della vita o sulle cose quotidiane. Riesci comunque a fare tutte le cose.

KLAUS (S, 26): 0:36:19.9

Ha a che fare tanto col ballare e con la capacità di percepire la musica: per questo si limita di solito alle serate che c'entrano con la musica... non sempre è vero, ma in principio si può limitare a quelle serate.

2.2.2.3. Divertimento

Per tantissimi degli intervistati il divertimento è un ottimo motivo per prendere delle sostanze. Quasi tutti evidenziano questa componente:

JOHANNES (I, 21): 0:09:38.1

Penso che lo farei comunque, anche se nessun altro lo facesse, perché è semplicemente divertente.

MARTINA (I, 21): 0:08:38.3

Perché si rilassa l'atmosfera e tutto diventa più divertente. Soprattutto per quello.

DANIEL (S, 26): 0:18:34.7

Facendolo mi diverto. Secondo me questo è già un buon motivo. In più m'ha aiutato a conoscermi meglio, e a conoscere meglio anche gli amici.

YVONNE (S, 21): 1:11:18.3

Magari non ci si divertirebbe tanto, perché questo divertimento si ha solo a partire da un certo punto, quando tutti sono fuori: lì ti vengono in mente delle cose o dici cose che normalmente non ti sarebbero mai venute in mente. Non riesci a divertirti così quando sei sobrio. Non penso proprio che riusciresti.

2.2.2.4. Esperienza di gruppo

Tutti gli intervistati, tranne uno, raccontano che il fare un'esperienza comune e la condivisione sono elementi molto importanti. Il consumo di gruppo, ovvero quello che viene condiviso con gli amici, rinforza il sentimento di gruppo e lega la comunità:

PAUL (S, 21): 0:14:25.7

Quando si esce è lo stare insieme... se si consuma qualcosa insieme, che sia alcol o qualche altra sostanza: allora è l'essere ubriaco insieme... sì.

MAJA (????,25): 0:16:22.7

Insomma [l'esperienza con le sostanze, n.d.t.] era molto buona, ma sicuramente per una gran parte era lo stare insieme [con gli amici, n.d.t.], quello ci è piaciuto e ci ha fatto bene.

GEORG (R, 21): 0:20:57.8

La cosa più importante è sicuramente l'esperienza di gruppo. Ma è successo anche un paio di volte che, a proposito delle canne, me le fumavo anche da solo. E parlando delle altre cose è ben l'esperienza di gruppo quello che conta.

Con l'aiuto delle sostanze i consumatori hanno più coraggio, si parlano di più e si aprono più facilmente, menzionano argomenti dei quali normalmente non avrebbero parlato. I giovani usano le sostanze con lo scopo di farsi una bella serata con gli amici o con il partner. Questo tipo di consumo rimanda a un uso più ritualizzato delle sostanze:

CHRISTIAN (R, 18): 0:09:41.2

Quello nel gruppo [il consumo, n.d.t.] perché così ci si sentiva molto più sciolti nelle discussioni e si parlava con quello e con quell'altro...

MARTINA (I, 21): 0:08:38.3

E all'inizio abbiamo sempre consumato a casa, mai alle feste, ma solo nel nostro giro d'amici, noi cinque persone che consumavamo e poi abbiamo parlato e filosofato su dio e sul mondo. Non abbiamo neanche bevuto, ma preso solo MDMA e basta.

RUDOLF (I, 26): 0:37:32.2

Insomma semmai lo faccio una volta ogni tanto con la mia ragazza, allora ci facciamo una bella serata, ce la godiamo, ci sdraiamo nel letto, facciamo sesso e ci divertiamo e riusciamo anche a parlarci bene e così, ma se lo faccio una volta per me poi si conclude lì, non lo devo ripetere già il giorno dopo.

Inoltre gli intervistati affermano che le sostanze renderebbero loro possibile un contatto sociale migliore e che diventerebbero più empatici. Questo aspetto viene nominato da tanti:

GEORG (R, 21): 0:23:23.3

Allora il primo motivo, insomma un aspetto che mi piace abbastanza, è che ti trovi sullo stesso livello con la gente. Sai se stai capendo o meno come sta l'altro, o se è diverso, allora... cioè c'è questo scambio nel gruppo.

KLAUS (S, 26): 0:31:00.5

Dico che con altre cose non è così importante, come nello sport o in qualcosa dove ti diverti tantissimo, ma in altre situazioni, come sul livello dei rapporti umani ma anche con se stesso, penso che sicuramente non sarebbe possibile fare certe esperienze.

Tutti consumano delle sostanze con gli amici. È però evidente che i giovani che hanno un consumo critico, cioè che consumano per evitare sentimenti negativi, prendono droghe anche quando sono soli. Il consumo solitario, almeno quello riferito alle droghe pesanti, non accade tra i consumatori con motivazione positiva:

ALEX (R, 21): 0:17:39.8

Ho incominciato a fumare le canne con gli amici e così, ma a un certo punto ovviamente anche da solo a casa e in tutte le occasioni: se ero da solo o con qualcun altro non m'interessava.

PETRA (I, 22): 0:31:59.6

Sicuramente ho consumato tanto nel gruppo, ma in generale ho consumato più da sola.

ROBERTO (I, 21): 0:10:42.24

Più da solo ultimamente. Una volta più in gruppo, così mi piaceva, si girava tranquillamente. Adesso proprio non mi interessa: se sono con gli amici offro, e se sono da solo, sono da solo. Non faccio distinzione se sono solo o con un altro.

KAROLINE (R, 21): 0:27:59.9

Quello era il periodo dove ero a casa da sola, era proprio l'unico periodo, ma è stato abbastanza lungo: insomma quei nove mesi che mi rinchiudevono nella mia stanza e non mangiavo e non bevevo per giorni.

Vediamo inoltre che i consumatori distinguono secondo le sostanze. Tanti dichiarano che a volte si fumano le canne da soli. Questo viene affermato anche da coloro che non hanno un consumo critico. Ma poi ci sono delle sostanze, principalmente la ketamina, che, a causa del suo effetto dissociativo, viene assunta preferibilmente da soli:

MARTIN (I, 21): 0:16:21.2

...E delle cose chimiche ce ne sono solo alcune che prendi a casa quando sei da solo, per esempio la ketamina o storie del genere. È anche più piacevole quando sei da solo.

2.2.2.5. Franchezza

Per tanti l'esperienza del gruppo è caratterizzata dalla franchezza che insorge a seguito del consumo di certe sostanze. Gli intervistati dicono che mediante il consumo sperimentano più fiducia in loro stessi e riescono ad aprirsi più facilmente nei confronti degli altri. Soprattutto per coloro che prima si sentivano insicuri quest'ultimo è un fattore molto importante. A seguito del consumo di sostanze riescono ad accettarsi per come sono e hanno meno paura dei giudizi negativi del loro milieu. La fiducia in sé che hanno ottenuto facilmente per tale via permane anche dopo il consumo:

MAJA (S, 25): 0:21:28.5

Effetti positivi, penso siano sicuramente delle buone esperienze, cioè non mi dispiace di aver provato tutto questo. Semplicemente so anche di cosa si tratta, per-

ché vivi dei momenti molto belli, anche per te stesso, o a volte anche esperienze sconvolgenti e sbalzi sconvolgenti che spesso non hai sotto controllo ma che ti portano con loro, che però ripensandoci erano comunque strainteressanti perché vedi davvero come riesci a cambiare la tua coscienza e come può essere divertente staccarsi completamente, e come anche solo il contatto con la musica o anche con certi mondi che vieni a conoscere sicuramente è stato qualcosa di positivo di cui non vorrei mai fare a meno.

YVONNE (S, 21): 0:16:45.6

Penso che ormai, visto che è stato per così tanto tempo, la fiducia in me stessa è aumentata ben un po'. Non so però se effettivamente è rimasta o se si riescono a mantenere tutte le esperienze positive fatte durante il consumo e ad usarle anche quando si è sobri: tante cose, più fiducia in se stessi e aprirsi più facilmente alle persone. Questo è molto positivo. Ho notato questo perché prima non ero in grado di farlo. A parte questo anche il resto è positivo... soprattutto conoscere nuova gente: questa è la cosa più importante.

2.2.2.6. Tenere duro

Tantissimi consumatori prendono sostanze per stare svegli e resistere di più alle feste notturne. Questo è un elemento centrale, soprattutto per coloro che usano sostanze solo quando fanno festa. Per questo consumano soprattutto speed/anfetamine, cocaina ed ecstasy/MDMA:

JOHANNES (I, 21): 0:28:40.4

Lo speed è solo per sentirsi in forma, altrimenti non ti dà niente. Ma è piacevole, a me piace essere in forma, mi piace girare per due giorni, allora è ben comodo.

MARTINA (I, 21): 0:08:38.3

Raramente alle feste, abbiamo consumato qualcosa, eventualmente cocaina o così, una raglia di cocaina solamente per stare svegli o se uscivamo tutta la notte, verso l'alba [per rimanere svegli, n.d.t.].

2.2.2.7. Reprimere e staccare

Alcuni dei nostri intervistati dichiarano che con le sostanze tengono sotto controllo situazioni pesanti e sentimenti negativi. In questo caso il consumo di sostanze è simile all'automedicazione. Soprattutto chi ha abbandonato o iniziato di nuovo la scuola ha un consumo di sostanze motivato negativamente. Solo una donna tra gli

intervistati che hanno terminato la scuola con successo rivela di consumare sostanze per gestire situazioni negative. Le situazioni pesanti possono essere di vari tipi e con l'aiuto delle sostanze gli intervistati riescono a staccare e a dimenticare per un breve momento la situazione logorante:

MELANIE (R, 19): 0:26:59.3

Ti dà semplicemente un momento di pausa dalla realtà.

ALEX (R, 21): 0:15:09.2

Volevo sempre stare lontano dalla realtà: mi piaceva sempre di più quando ero fuso che non quando mi rendevo conto della realtà.

PETRA (I, 22): 0:24:09.8

Volevo sedarmi, come si dice bene. O semplicemente [essere, n.d.t.] via.

Domanda: Cosa volevi anestetizzare?

Risposta: La situazione nella quale vivo in generale.

Parecchie volte i sentimenti negativi nascono a causa della famiglia. Così un consumatore racconta che i suoi genitori litigavano spesso:

CHRISTIAN (R, 18): 0:22:58.2

In quel periodo qualche volta semplicemente mi serviva qualcosa per dimenticare tante cose attorno a me, perché vedevo come litigavano e così... (...) insomma calmarmi un po'.

Il padre di un'altra donna è dipendente dall'alcol e violento. Lei, con l'aiuto della ketamina, riusciva a dimenticare questa situazione logorante per un attimo. In questo caso il consumo di sostanze è la soluzione più semplice per fare fronte alla situazione:

KAROLINE (R, 21): 0:18:00.6

E per me allora era un buon motivo per prendere la ketamina perché avevo una porta che potevo aprire quando volevo e poi non pensavo ad altro che allo sballo. In quel momento mi piaceva. Quello o quell'altro mi sta sui coglioni, allora ti fai una raglia, hai il tuo mondo, a un certo punto ritorni, poi questa cosa ti dà ancora sui nervi, e così via.

Sentimenti negativi come la tristezza, la rabbia o la solitudine vengono messi da parte con l'aiuto delle sostanze:

LAURA (S, 25): 0:53:09.3

E devo ammettere che chiaramente esistono dei momenti dove semplicemente... dove non sto bene, dove sono arrabbiata, dove sono triste, e dove è facile dire va bene adesso fumo oppio e poi...

2.2.2.8. Elaborazione

Per alcuni intervistati le sostanze non sono solo una buona possibilità di staccarsi dalle situazioni negative che pesano, ma anche di lavorare sulle medesime. Per qualcuno succede quasi per caso: nello sbalzo vengono pensieri che altrimenti non sarebbero venuti, che successivamente aiutano a capire meglio una situazione gravosa:

GEORG (R, 21): 0:42:34.4

Questo succede anche nel consumo di certe sostanze, che non mi danno una 'tega' ma che però d'improvviso stimolano un pensiero: concepisco va bene, adesso capisco cos'è successo in quel periodo e cos'era il motivo per certe cose. E tramite il capire, solo il capire non ti aiuta, però tramite... allora puoi lavorare su quello e... sì... insomma a me aiuta quel momento nel quale posso lavorarci sopra.

Altri raccontano che si prendono un momento per sè, consumano consapevolmente, e riescono così a riflettere su temi gravosi. È come una pausa, un cosciente fermare il mondo che li circonda:

LAURA (S, 25): 0:53:09.3

...Per staccarmi da tutto quello che mi circonda e per focalizzarmi su me stessa, su certe cose che sono accadute. Insomma se non lo facessi più, penso che farei fatica a prendermi tempo per me stessa e a rilassarmi e riflettere su certe cose.

Con l'aiuto delle sostanze è possibile accettare situazioni pesanti e raccontarle ad altri. Una giovane donna si riferisce alla dipendenza dall'alcol e dal gioco d'azzardo di suo padre:

YVONNE (S, 21): 0:34:02.2

Con l'aiuto di droghe e di alcol ho iniziato a parlare di questo, prima con sconosciuti che avevo appena incontrato, cosa che ovviamente è più facile. E poi ho raccontato queste cose così tante volte che riuscivo a dirle anche ai miei amici e riuscivo a parlarne anche quando ero sobria. Adesso si può dire che sono riuscita così a cavarmele da dentro. Adesso non faccio più fatica a dire che è dipendente dal

gioco d'azzardo. Prima non era così, prima l'ho sempre difeso e mi incazzavo con mia madre perché diceva cose del genere.

2.2.2.9. Insicurezza

Spiegando il motivo per il quale hanno iniziato a consumare, tanti parlano di insicurezza e mancata fiducia in se stessi. Questa è un'affermazione che però proviene esclusivamente dalle intervistate femminili. Con l'aiuto delle sostanze sarebbero diventate più sicure e avrebbero ottenuto più sicurezza in se stesse:

LAURA (S, 25): 0:36:02.5

Fino a oggi non lo so. [lunga pausa] Penso che l'insicurezza abbia avuto un ruolo importante, che con quello [la sostanza, n.d.t.] mi sentivo meno attaccabile, mi sentivo più forte. Penso sì, che abbia a che fare con quello. In quell'epoca tutti consumavano molto nel gruppo nel quale mi ero inserita: magari così mi sentivo più accettata...penso sì, che questo abbia concorso al mio consumo.

YVONNE (S, 21): 0:09:23.9

[Consumo, n.d.t.] soprattutto per riuscire a ballare, dato che non ci riesco per niente quando sono sobria. Così si ha più fiducia in se stessi e ci si dimentica della gente attorno.

Domanda: E quando sei sobria ti senti...

Risposta: ...Non a mio agio, sì. Allora noto la gente molto di più, penso troppo e non riesco a staccare. Ma vorrei impararlo lentamente.

2.2.2.10. Autodistruzione

Nelle interviste troviamo alcune frasi che ci fanno capire che alcuni consumatori hanno un consumo di droghe autodistruttivo. Non limitano l'uso di stupefacenti al tempo libero ma consumano anche nella vita quotidiana. Mentre sappiamo che Leni ha vissuto una situazione traumatica da tredicenne, ancora non è chiaro quali siano stati i momenti traumatizzanti che hanno dovuto affrontare Alex e Laura. L'ipotesi che ci siano state esperienze analoghe è plausibile:

ALEX (R, 21): 0:16:57.9

Abbastanza autodistruttivo penso che sia la descrizione giusta. (...) Abbastanza. Insomma con tutte le cose, tutte le droghe. Se lo facevo allora, era sempre fino al fondo, mai solo a volte, o solo un po': sempre tutto il tempo e tantissimo.

LAURA (S, 25): 0:17:26.5

A volte ci sono delle situazioni dove, devo ammettere, lo trovo abbastanza affascinante, quell'immagine del crollo e della caduta totale. Insomma per me ha un certo fascino. Anche per le esperienze con le droghe, infatti, ho notato che per me la dipendenza non deve per forza essere qualcosa di ripugnante ma che in qualche modo mi attrae: ritrovarsi nel basso, nel profondo. (...) C'erano dei periodi dove i motivi non contavano, ma era importante 'spaccarmi', non importava con cosa, lo stesso dove e quando, ma l'essenziale era 'essere fusa'. E così sempre. Ed era qualcosa che ci doveva essere. Fumarsi tante canne dalla mattina alla sera; se uscivo di casa per vedere gli amici, tantissima ecstasy. Quello comunque sempre in città, se ero in città la sera, sempre.

Un'intervistata dichiara di non aver mai pensato in Safer Use²⁰ a causa della situazione gravosa nella quale si trovava: non avrebbe mai avuto paura di malattie ed anche se si fosse ammalata se ne sarebbe fregata:

LENI (I, 19): 0:18:19.2

Domanda: E non avevi preoccupazioni per malattie o...

Risposta: No, non so, però... no.

Domanda: Allora non eri prudente con le siringhe, con siringhe pulite, cambio siringhe e cose del genere?

Risposta: No.(...)Perché me ne fregavo. Perché pensavo se devo ammalarmi, allora mi ammalo.

2.2.2.11. Perdita di controllo

Due consumatori raccontano dei black out che accadono a causa del consumo di sostanze. Mentre Roberto, che ha abbandonato la scuola, riporta che queste perdite di controllo gli accadono spesso e che ormai si sarebbe abituato, si nota che per Laura, che ha terminato la scuola con successo, sono comunque momenti che pesano.

Il bere o consumare fino al punto che non si può più ricordare niente indica un trauma non superato, che dovrebbe essere dimenticato con l'aiuto delle sostanze:

LAURA (S, 25): 0:46:43.1

Insomma...se sono quei momenti dove ho avuto un black out totale e non mi ricordo più niente, dopo non è molto piacevole. È ben qualcosa che non mi piace così tanto, perché dopo non so più cosa ho fatto. E in quel periodo è successo tante volte, cioè se prendi di tutto e in più bevi, allora nascono situazioni del genere.

²⁰ Uso orientato alla riduzione dei danni.

ROBERTO (I, 21): 0:06:42.7

Ormai sono abituato nel senso che non ricordo proprio la sera prima che cosa ho fatto. Mi ricordo un determinato momento che mi bevo un Montenegro, parlo con i miei amici e loro dicono andiamo a mangiare e io mi ritrovo con la bottiglia, mi secco la bottiglia e poi mi ritrovo a casa, mi sveglio a casa in mutande...che cose sono successe, chi mi ha accompagnato a casa... boh..!

2.2.3. Abitudini di consumo – dimensione temporale

Osservando le dimensioni temporali nelle quali si consuma, vediamo che ci sono delle grandi differenze. Troviamo diverse modalità di abitudini di consumo. Alcuni separano rigorosamente l'eventuale consumo dal lavoro e lo riducono al fine settimana; altri consumano soprattutto cannabis come parte della vita quotidiana. Tutti gli intervistati sostengono comunque di consumare il fine settimana e quando escono. Inoltre si consuma volentieri anche prima e dopo le feste.

Riassumendo possiamo dire che il consumo è motivato in gran parte da situazioni pesanti, che aumenta prima e dopo la scuola, il lavoro o lo studio e che è favorito da situazioni di festa.

Per parecchi i momenti dopo scuola, quando lo stress svanisce, sono una buona opportunità per consumare. Questo processo diventa abbastanza veloce, una routine che porta a un consumo giornaliero e, in gran parte, non riflessivo:

CHRISTIAN (R, 18): 0:12:45.1

In parte è diventata un'abitudine, come passo le giornate è diventata un'abitudine. Dopo scuola quell'una [canna, n.d.t.], di solito nel pomeriggio si sono aggiunte poi tre o quattro, e la sera ancora una.

Altri intervistati riescono a separare bene il consumo dalla scuola e raccontano, per esempio, di fumare le canne solo dopo aver studiato:

PAUL (S, 21): 0:06:58.9

No, l'ho sempre tenuto diviso: insomma studiavo e dopo aver studiato fumavo le canne. Me lo sono sempre regolato così e funzionava. E quello per fortuna è sempre andato bene.

Alcuni degli intervistati riferiscono di aver fumato le canne anche già prima della scuola e del lavoro. Da tali racconti sembra che né i professori né i compagni di

lavoro abbiano mai notato qualcosa, e nessuno degli intervistati viene mai interpellato da un insegnante o da un superiore. Questo fatto indica che il tema ancora è un tabù e che tanti preferiscono, per insicurezza, tacere invece di parlarne:

LAURA (S, 25): 0:57:12.8

Dove non era più una cosa...nella scuola superiore facevo semplicemente...mi alzavo la mattina e mi fumavo la prima canna. Prima della scuola mi incontravo ancora con due amiche per fumarci un chilum. E solo dopo decidevamo se andare a scuola o no.

ALEX (R, 21): 0:10:33.4

Lì era davvero grave, cioè ogni giorno anche già la mattina e spesso anche al lavoro. E non so, il mio capo in teoria lo doveva notare ma non mi ha mai detto niente.

Tanti consumatori, dalle diverse carriere scolastiche, riferiscono di separare rigidamente il consumo dalla scuola o dal lavoro: per loro le sostanze fanno solamente parte delle feste il fine settimana:

KLAUS (S, 26): 0:12:43.8

Tento di fare in modo che non influenzi [il resto della settimana, n.d.t.]. Cioè prima vedo di farlo solo il fine settimana, ma poi è anche uguale perché il problema è, secondo me, neanche il consumare in sé ma che stai sveglio a lungo e dopo ovviamente sei cotto. Logicamente dopo essere stato fuso sei ancora più cotto e per questo provo a limitarmi ai fine settimana e a non influenzare le altre cose che faccio.

JOHANNES (I, 21): 0:04:42.9

Bé...[consumo, n.d.t.] il fine settimana. Altrimenti durante la settimana no.

KAROLINE (R, 21): 0:18:00.6

...E se consumo comunque non è durante la settimana, ma fumarmi una canna il fine settimana, o un MDMA alle feste, quello sì!

2.2.4. Safer Use

Il Safer Use è un tema che interessa tutti i consumatori. Quasi tutti ne parlano e riferiscono di essersi dati già più volte pensiero su come gestire il consumo e renderlo il più sicuro possibile. Solo pochi degli intervistati dicono di non essersi mai

fatti pensieri su questo argomento. Purtroppo la base di partenza per un consumo cosciente e orientato alla riduzione del danno è da noi in Italia molto difficile: al contrario di altri paesi europei confinanti, il “Drug Checking”, l’analisi delle sostanze, non è legale. Per questo i consumatori devono fidarsi di altri criteri, che però non sono mai completamente sicuri.

La maggioranza degli intervistati racconta di non comprare mai da sconosciuti e visto che le sostanze vengono portate da amici o conoscenti quasi tutti si sentono al sicuro: “Conosciamo la gente che vende, per questo ci fidiamo”, questa è la supposizione generale. Ma alcuni annotano criticamente che, pur avendo fiducia e conoscendo la persona che vende, non si ha mai una garanzia per la purezza della sostanza, e finché la situazione in Italia non cambierà sarà difficile sapere veramente cosa si assume.

SANDRA (S, 24): 0:24:38.3

Mi sa un controsenso, no, che si parli sempre dell’utilizzo sicuro delle droghe quando poi la maggior parte sono proibite. (...) È sempre là il problema e anche quando compri hai molte volte stress nel comprare, non sai mai... ok di media sono sempre amici che ti danno, sono sempre persone che più o meno conosci, però hai sempre stress e anche loro non sanno da dove arriva la partita, anche loro non sanno è stata tagliata bene, è stata tagliata male, e nessuno di noi ha realmente in mano attrezzi che possono misurare al milligrammo cosa c’è dentro una cosa per cui... utilizzo sicuro secondo me non esiste, soprattutto quando parli di droghe comunque. Se fossero legalizzate magari se ne potrebbe riparlare ma finché la situazione è quella che è oggi, di niente si può parlare di utilizzo sicuro, penso: devi sempre fidarti di chi ti vende e chi ti vende in media vuole far soldi, sicuramente non vuole farti stare bene a te.

JOHANNES (I, 21): 0:07:44.7

Normalmente so chi sono le persone che mi portano le cose, allora va bene. Se sono a una festa non ho idea, certo che lì non lo sai mai esattamente. Non so se è buono o no.

2.2.4.1. Dosaggio e combinazione di sostanze

Il modo in cui vengono dosate e mescolate le sostanze dipende sostanzialmente dalle esperienze dei consumatori. Nella storia di consumo di molti intervistati, soprattutto quando si parla con persone già un po’ più anziane, diventa visibile

un processo di sviluppo all'interno del quale vengono inserite le esperienze che rendono possibile la creazione di una strategia di consumo il più possibile sicuro:

KLAUS (???)2): 0:27:06.0

Tutti hanno fatto l'esperienza dove per un momento è diventato troppo e poi... penso che con il tempo stai attento a cosa prendi e quanto prendi.

Altri raccontano di provare solo poco di una sostanza, qualora non l'abbiano mai assunta prima. In tal modo riescono a valutare quanto l'effetto è forte:

RUDOLF (I, 26): 0:34:09.7

Allora io con le droghe ho fatto sempre piano. Non sono uno che si compra un trip e si mangia subito tutto, ne mangio un quarto, un quarto, un quarto e vado avanti così.

Altri ancora tentano di ascoltare il più possibile il loro corpo e di capire in tal modo quando è il caso di smettere. Anche la condizione psichica è un tema trattato:

SANDRA (S, 24): 0:28:43.1

Ho un limite molto grande nell'utilizzo di tutte le sostanze chimiche perché appunto ho sempre avuto questa razionalità: dico che più di un tot non voglio arrivare e in parte ascolto sempre lo stomaco. Quando sento che lo stomaco diventa troppo acido smetto e questa è una cosa che con LSD, MD vedi subito: quando per lo stomaco diventa troppo ok, non ce la fai più, basta, finita.

GEORG (R, 21): 0:32:13.1

In generale posso descrivere il mio consumo come un miglioramento ma solo quando sto già bene.

Per alcuni è importante non consumare sostanze aggiuntive o non bere alcol quando si assume una sostanza. Tentano quindi di non mischiare più sostanze, cosa che in effetti risulta essenziale ai fini di un consumo sicuro:

MARTINA (I, 21): 0:11:30.9

Prudente, cioè non mischio mai. Quando consumo tento di non bere alcol, soprattutto quando prendo sostanze come MDMA o storie di questo genere.

Chi ha un consumo che è motivato da fattori negativi non dà invece tanta importanza al Safer Use. Pochi consumatori, come i seguenti, raccontano che la qualità e il dosaggio non erano importanti e di non essere mai stati prudenti quando consumavano:

ROBERTO (I, 21): 0:10:42.2

Prima bevevo con amici - ma moderato - un paio di birrette...ero più consapevole. Dopo un certo... con le prime pezze, vedendo che stavo meglio, di conseguenza ho detto chi me lo fa fare a bere poco, essere moderato, intanto non c'ho niente da perdere.

KAROLINE (R, 21): 0:24:27.8

Non aveva nessuna importanza di chi, se era buono, se era tagliato o no: l'essenziale era se era quello di cui avevo bisogno.

2.2.4.2. Amici

Un altro aiuto importante per consumare sicuri sono gli amici. Quasi tutti gli intervistati raccontano di consumare sostanze quando sono con gli amici e di potersi fidare di loro, se dovesse accadere una situazione critica:

KAROLINE (R, 21): 0:25:47.1

Non giro mai da sola, so che ho la mia gente, e se noto che non sto bene so da chi andare, allora ho sempre una persona fissa e so che quella mi aiuta, qualsiasi cosa sia, se mi porta una bottiglia d'acqua o se mi fa dormire in macchina sua o qualcos'altro.

Alcuni si mettono d'accordo già prima che uno di loro rimane sobrio per poter garantire un trip sicuro per gli altri. Questo concetto del Trip Sitter, una persona che sta attenta agli altri mentre fanno un'esperienza psichedelica, non deve neanche essere spiegato ai consumatori ma viene recepito spontaneamente da loro stessi:

MATTHIAS (S, 18): 0:12:39.5

Vediamo sempre che qualcuno di noi non beva troppo, così che non corriamo direttamente sulla strada o così. Stiamo sempre attenti che uno rimane in parte sobrio.

Tutti i consumatori raccontano di stare molto attenti l'un l'altro nel giro di amici. Anche il parlare di sostanze fa parte di questo comportamento. Gli intervistati riferiscono di prestarsi attenzione a vicenda, di osservare cosa e quanto l'altro consuma e di influenzarsi positivamente a vicenda. Questa attitudine arriva fino al punto di promettere, all'interno del peer group, di non toccare quelle sostanze che vengono percepite come molto pericolose:

YVONNE (S, 21): 0:18:44.0

Penso che sia importante che ne parliamo sempre, che abbiamo sempre un po' sotto controllo come ognuno sta, perché spesso alcuni si perdono quando sei in così tanti. E uno o l'altro rimane per strada. È importante che ne parliamo.

MARTINA (I, 21): 0:16:44.3

Sì certo e ci siamo anche dati la promessa di non toccare mai eroina o crystal, mai. Stiamo attenti l'uno all'altro, che nessuno prenda troppo e ci poniamo dei limiti.

Limiti comunque presenti anche all'interno della pratica dell'aiuto reciproco, come racconta una consumatrice. Quando qualcuno del giro di amici si perde troppo nelle sostanze, lei tenta per un periodo di influenzarlo positivamente, ma se fallisce questo può portare pure alla rottura dell'amicizia. Dopo ripetuti tentativi di liberare qualcuno da una dipendenza, cosa che però fallisce sempre, non è sorprendente che i sostenitori si ritirino per proteggersi:

LAURA (S, 25): 1:01:31.3

Certo con alcuni amici, dove vedo che cadono o che sono già troppo messi in questa cosa, provo fino a un certo punto a immischiarmi e a consapevolizzarlo, ma dopo un certo momento devo tirare una linea ed allontanarmi dalle persone perché noto che non mi fa bene.

2.2.4.3. Sostanza

Per quasi tutti gli intervistati il Safer Use dipende anche della sostanza che viene consumata. Alcune sostanze vengono percepite ancora adesso come particolarmente pericolose e per questo evitate. Tutti hanno un alto limite di accettazione delle sostanze, ma in generale si può dire che la maggioranza ha ancora paura dell'eroina. Questa droga ha ancora la fama di essere fatale e incontrollabile, perciò a tanti fa paura:

JOHANNES (I, 21): 0:07:44.7

Sì, eroina non le toccherei mai, ma oltre a ciò... e ketamina. Queste due cose. Altrimenti proverei tutto. Penso che l'ho anche già fatto, almeno le cose che girano qua da noi.

MARTINA (I, 21): 0:13:10.9

Allora eroina e crystal e cose del genere non le toccherei mai, mai. Perché mi sono spaventata di quello che ho visto nei media sul crystal, ma anche sull'eroina.

Alcuni consumatori riescono a valutarsi bene e sanno già che non vogliono neanche provare certe sostanze, perché non sarebbero in grado di controllarle. Qui parliamo di sostanze che hanno un forte effetto psichedelico o che hanno una grande potenzialità di dipendenza.

YVONNE (S, 21): 0:09:23.9

Per esempio ketamina o qualcosa del genere no. In nessun caso LSD, gli allucinogeni, le cose che influenzano troppo la psiche o che richiedono un carattere forte non sono fatte per me e non le tocco. Soprattutto questo, allucinogeni e cose del genere.

PAUL (S, 21): 0:13:26.8

Sono cosciente di avere un certo potenziale, per questo non ho mai provato certe sostanze come l'oppio.

Un altro motivo per non consumare certe sostanze è il fatto che alcuni intervistati hanno già fatto brutte esperienze con esse o che il loro consumo è stato già critico. Tanti tra coloro che riescono a smettere con una sostanza non la toccano più. Anche esperienze dirette molto negative portano a cambiare ottica e a un consumo più prudente:

KAROLINE (R, 21): 0:25:47.1

La ketamina non la tocco più ormai già da due anni e mezzo: non la tocco più, non mi fa bene, mi cambia radicalmente, e automaticamente cambia anche i miei amici e il loro punto di vista, e questo non lo voglio.

MARTIN (I, 21): 0:17:30.9

Se, per esempio, prendo dell'ecstasy, mi vengono dei brutti pensieri che non voglio

avere. Magari anche perché una volta ne ho preso troppo e non mi è sceso più. E lì hai... questi sentimenti ti tornano sempre quando... e perciò questo adesso è il mio limite, so cosa mi piace e cosa non mi piace. Cosa piace a me e cosa piace al mio corpo e cosa non gli piace, ma anche alla mia psiche.

Un altro motivo molto importante per non assumere alcune sostanze o per usarle prudentemente non è solo l'esperienza di ognuno ma anche le esperienze che hanno fatto amici e peers. Alcuni consumatori raccontano di essere più prudenti con certe sostanze perché hanno potuto vedere le conseguenze provocate dal consumo sugli amici: questa esperienza negativa degli altri basta già per essere più attenti col proprio consumo:

FLORIAN (R, 21): 0:10:38.9

...Come Crystal Meth, Crocodil o neanche DMT: tante di queste cose estreme non le ho provate, e non lo voglio neanche. Non voglio sostanze psicoattive, siccome in tempi passati, quando ho iniziato a fumare canne, ho conosciuto tante persone che consumavano e ci sono rimaste, allora ho pensato non voglio finire come loro.

RUDOLF (I, 26): 0:37:23.2

Allora per me il limite è l'oppio, non andrei oltre. Cioè morfina o eroina e queste cose non mi interessano neanche, dunque non devo neanche provarle, sono già contento di quello che mi dà l'oppio. E con altre cose... sì non posso dire che ho un limite, perché dipende sempre dove sei, con chi sei, cosa fai, ma per esempio anche la ketamina per me è una droga che non mi interessa, perché ho visto troppi buoni amici che con ciò si sono distrutti, hanno distrutto se stessi e anche tante amicizie.

Nelle interviste viene detto più volte che l'eroina non solo assume ancora una posizione particolare come sostanza, ma anche che il suo scenario è del tutto diverso. Per quanto riguarda il consumo di eroina, sette persone delle 23 che abbiamo intervistato dichiarano di averla già provata almeno una volta. Di queste, 3 hanno abbandonato la scuola, 3 l'hanno ripresa ed 1 ha concluso con successo pur utilizzando eroina. Per quanto riguarda l'abbandono scolastico, delle 23 persone intervistate, 7 hanno abbandonato la scuola (di cui 3 hanno provato eroina), 9 hanno ripreso gli studi (di cui 3 hanno provato eroina) e 7 hanno concluso con successo senza interruzioni. Tutte le persone che hanno provato dell'eroina hanno subito delle esperienze traumatiche e tutti erano già stati in contatto con delle organizzazioni professionali:

ALEX (R, 21): 0:39:11.1

Solo quando te stesso ti fai di eroina ti rendi conto che altre persone ne fanno uso. E così logicamente entri in dei giri nei quali normalmente non saresti mai entrato. Sai, con l'eroina anch'io da un momento all'altro giravo con tipi di 30 o 40 anni, dove normalmente non mi sarebbe mai venuto in mente di aver a che fare con loro.

2.2.4.4. Modo di consumo

Molti dei nostri intervistati evitano certe sostanze allo stesso modo in cui rifiutano certi modi di consumarle: per quasi tutti le siringhe e il consumo endovenoso sono assolutamente inaccettabili. Tra l'altro troviamo anche consumatori di eroina che però rifiutano l'uso di siringhe:

PETRA (I, 22): 0:33:33.3

In generale i limiti sono niente endovenoso, niente endomuscolare, cioè niente siringhe: questi sono i limiti!

FLORIAN (R, 21): 0:10:38.9

Per prima cosa [niente, n.d.t.] siringhe, non dipende se è ketamina, cocaina, eroina, questo in ogni caso, e... droghe molto nocive come crystal meth o crocodile.

Una donna racconta che per tanto tempo ha avuto paura del consumo nasale di certe sostanze:

SANDRA (S, 24): 0:28:43.1

Avevo scritto anche nel questionario che ho provato cocaina e altre droghe da sniffo a 25 anni perché fino a 25 anni ho sempre avuto una... qualcosa di contrario a sniffare. Non chiedermi da dove veniva la paura ma ho sempre avuto una paura assurda a sniffare e ho smesso di avere questa paura perché la curiosità probabilmente ha preso il sopravvento e una serata un po' particolare un amico a me molto caro mi ha fatto cambiare idea. Poi però effettivamente avevo già fumato per esempio la cocaina e la ketamina, per cui anche là è stato una di quelle cose che ho sempre detto sì vabbè, la cocaina fumata fa malissimo e io non la sniffo, la fumo, per cui... vabbè. Limiti...non so, son dei limiti assurdi che mi sono posta da me stessa.

2.2.5. Effetti negativi del consumo

Gli effetti positivi che il consumo di sostanze può avere sono stati sufficientemente descritti nel capitolo 2.2. Alcuni intervistati osservano però anche criticamente il proprio consumo e vedono ripercussioni negative sulla loro vita. Queste ripercussioni negative comprendono effetti meno problematici come la stanchezza ogni lunedì, la pigrizia, la svogliatezza e arrivano fino ad includere malattie psichiche e la perdita del peer group. Tra gli ulteriori effetti negativi vengono nominati la riduzione della capacità motoria, la disonestà, la perdita di interessi e l'illegalità. È possibile diversificare tali conseguenze negative come a breve e a lungo termine. Una conseguenza abbastanza diffusa del consumo di sostanze del fine settimana è la stanchezza che poi si avverte il lunedì. Più intervistati ci raccontano di questo:

DANIEL (S, 26): 0:35:06.5

A volte il lunedì sei un po' debole, come effetto a breve termine... tranne questo, a lungo termine... no. Magari lo noto in altri che non riescono più a studiare o così.

Un'altra ripercussione è la perdita di interessi. Più consumatori rivelano che a causa del consumo di sostanze non hanno più così tanto tempo per altre attività del tempo libero:

KLAUS (S, 26): 0:08:56.7

Per quello non fumo più così tante canne... non lo faccio più perché diventa una cosa quotidiana che poi mi toglie tanta energia. Allora divento troppo pigro...

YVONNE (S, 21): 0:40:09.1

...Ma anche per il lavoro, perché sono cose che facevo anche durante la settimana. E quando ancora frequentavo la scuola non c'era problema a fare tutto contemporaneamente: avevo sempre tempo di fare dei corsi o di fare qualcos'altro, ho aiutato volontariamente sei, sette anni nel centro giovanile. Queste cose adesso non le potrei fare più perché spesso lavoro dieci, undici ore e poi arrivo a casa e non faccio più niente. E il fine settimana voglio divertirmi e poi passa così in fretta che è difficile prendersi del tempo. Ho libero anche il sabato e lì ci sarebbe ben del tempo, sabato e domenica, di fare qualcosa ma allora vuoi festeggiare e lo staccare un po' è più importante. Ma sicuramente c'entra anche col consumo, perché se non consumassi il fine settimana potrei fare delle altre cose.

Per alcuni il fatto che i consumatori si muovano sempre nell'illegalità è logorante e nominano questo fatto come un altro effetto negativo del consumo:

KLAUS (S, 26): 0:31:00.5

Sicuramente è negativo che ti muovi sempre nell'illegalità, e che si ha paura di problemi legali, che sicuramente vogliono evitare tutti.

Visto che il consumo ancora è un tabù, dev'essere nascosto ai non iniziati e i consumatori si muovono in un gruppo piccolo, può succedere che essi cambino o perdano totalmente il vecchio peer group. Gli intervistati dichiarano di concentrarsi sempre di più sulla frequentazione di altri consumatori:

KLAUS (S, 26): 0:31:00.5

Sicuramente anche perché lo tieni segreto per te in qualche modo, e devi essere disonesto in un certo modo perché con tanta gente non puoi parlare di certe cose. Se fossi in una relazione e dovessi nascondere sarebbe un problema. Così funziona perché con altra gente non hai così tanto a che fare. Ovviamente sarebbe anche un problema con gli amici, ma lì non lo devi nascondere. O con i genitori o così, dove è impossibile che vai ancora d'accordo se sei troppo onesto. Alla fine lo devi fare, se è giusto o no, non lo so, ma penso che è meglio per tutti e due se è così.

MAJA (S, 25): 0:08:44.7

...personalmente [diventavo, n.d.t.] molto pigra. E anche il contatto con la gente è diminuito, salvo il nostro gruppo che è sempre stato molto forte e che ci ha influenzato tanto (...). In generale era un punto centrale e tutto girava attorno a questo. Gli amici erano quelli, e tutta l'altra gente non era neanche presa in considerazione.

Solo uno dei 23 intervistati dichiara di aver avuto una psicosi a causa del suo consumo di sostanze quand'era ancora giovane:

MICHAEL (R, 24): 0:22:23.9

...Per la psicosi. Allora in quel periodo, in un'età dove dovevo trovare me stesso, scoprire me stesso, rifocillarmi, ristorare la mia psiche, ho iniziato con sostanze allucinogene e con LSD. Anche fumare canne ha un effetto allucinogeno su di me. Tutto questo ha fatto sì che sono diventato insicuro e poi tutte le cose negative, con le quali non mi potevo ancora identificare, sono venute fuori e si sono amplificate con la psicosi.

2.2.6. La scuola e il consumo di sostanze

Quasi tutti gli intervistati raccontano di esperienze di consumo a scuola. Alcuni rifiutano rigorosamente di consumare a scuola, sono gli stessi che riescono a suddividere il loro tempo in tempo libero e tempo scolastico. Altri consumano quotidianamente e rivelano esperienze di consumo anche a scuola. Non tutte le affermazioni sono negative. Per alcuni una situazione scolastica logorante può essere favorevole al consumo, e oltre a ciò anche i compagni di classe possono influenzarlo:

GEORG (R, 21): 0:21:42.3

La scuola e le canne per me erano sempre due cose completamente diverse.

SANDRA (S, 24): 0:35:30.2

Mah! A livello quotidiano nelle lezioni sì che c'era effetto, perché comunque venivo ripresa più volte, sonnolenza tipo...ero poco presente diciamo nelle discussioni in classe, si ho avuto problemi. Sulle verifiche in sé non ci sono mai state ripercussioni. (...) Dal terzo anno di superiore, da quando avevo iniziato a fumare, i miei voti erano aumentati rispetto ai primi due anni.

2.2.6.1. Effetti negativi

Come abbiamo già spiegato, una parte degli intervistati separa il consumo e la scuola. Altri invece lasciano che il consumo faccia parte della vita scolastica quotidiana. Per tanti questo significa avere più problemi a studiare: diventano più pigri, fanno ancora meno compiti e hanno ancora meno voglia di andare a scuola. Quasi tutti raccontano di aver avuto esperienze con cannabis a scuola. Questa è l'unica sostanza importante in questo setting. In questi casi le canne esulano dal consumo limitato al tempo libero, ma hanno un'importanza anche nelle altre sfere:

MARTINA (I, 21): 0:14:12.5

Sono diventata pigra e svogliata. Ho fatto solo poco.

JOHANNES (I, 21): 0:05:36.0

...Fare più fatica a studiare e ricordarsi meno.

Altri invece dicono che a causa delle canne sono andati a marinare di più, e di conseguenza non sono stati promossi:

ALEX (R, 21): 0:08:42.3

A scuola fumavo tanto, cioè già la mattina prima di andare a scuola e anche nella pausa pranzo e dopo scuola, ossia in tutte le possibilità che c'erano. (...) Anche se non andavo a scuola mi fumavo le canne ed ero in giro con gli amici e normalmente prendevo sempre qualcosa. Allora indirettamente questo è il motivo per il quale non sono andato più a scuola.

YVONNE (S, 21): 0:11:06.9

Ho fumato tanto in quei tre anni. Lì mi ha influenzato tanto. Per questo sono andata a marinare tante volte.

Paul racconta che nella sua scuola c'erano tanti che fumavano canne. Si inducevano a vicenda e questo aveva delle conseguenze negative.

PAUL (S, 21): 0:05:12.4

Con il consumo ci siamo proprio incontrati bene in quella scuola, andavamo a fumare i cillum anche nella pausa e dopo la scuola... per questo sono anche stato bocciato.

Alcuni consumatori, specialmente chi di loro ha un consumo frequente ed elevato, riportano che a causa dell'uso di sostanze non sono andati più a scuola o non erano concentrati se erano presenti:

KAROLINE (R, 21): 0:36:53.0

Non sono più andata a scuola. E se c'ero ero fusa e dormivo a scuola.

Un consumatore si rende conto che a causa del suo uso di cannabis ha più difficoltà a concentrarsi a scuola, ma poi fa notare che anche gli altri alunni, che non fumano le canne, a volte avrebbero le stesse difficoltà. Allora una possibile causa della disattenzione è la droga, l'altra come vengono preparate le lezioni:

KLAUS (S, 26): 0:18:56.7

Sei meno attento e non riesci a concentrarti tanto bene, questo è chiaro. Sei lì seduto e sogni un po'. Questo mi dava troppo sui nervi, perché pensavo se sto attento queste ore che comunque sono a scuola, a casa non devo più lavorare tanto e sono già preparato. Prendere tutta la cosa sul serio. Non so se tutto questo ha a che fare con il fumarsi le canne ma... chiaro quando fumi fai più fatica a stare attento, ma

tanti non stanno attenti comunque, anche se non si fumano le canne. Per questo non so se questo è il motivo per il quale non stai attento. Però certo la volontà è di stare più attento, di avere dei risultati migliori con meno dispendio.

2.2.6.2 Effetti positivi

Non molti, ma comunque alcuni degli intervistati raccontano di ripercussioni del tutto positive che il loro consumo ha sortito sul rendimento scolastico. Alcuni effetti che sono stati nominati sono una maggiore socievolezza, la franchezza e una capacità di concentrarsi aumentata. Sembra che i professori non abbiano notato niente nel consumo degli studenti o che consapevolmente abbiano evitato di parlarne. Nessuno degli intervistati racconta di un professore che sia intervenuto su questo argomento. Questa constatazione però non deve necessariamente essere riferita a professori disattenti: è probabile che i professori percepiscano la classe come una unità e che per questo diventi per loro difficile che i problemi e le condizioni di un singolo vengano rilevate:

PETRA (I, 22): 0:37:19.8

...Penso che avendo consumato qualcosa tante volte è più facile avere una relazione più sciolta con i professori. Si diventa più sciolti! I professori a volte hanno anche notato che prima della pausa pranzo erano ancora così e dopo la pausa tutti e tre sono lì seduti così [diversi, n.d.t.]...lo dovevano sapere!

Due consumatori raccontano che con l'aiuto della cocaina a scuola sono migliorati, perché alzavano la mano molto di più. La cannabis invece viene usata per calmarsi e per studiare più facilmente. Così le due sostanze interagiscono:

CHRISTIAN (R, 18): 0:16:37.2

E il consumo aveva anche un altro effetto, quello che parlavo di più. E sono diventato più franco e così partecipavo anche molto di più alle lezioni. Non rendevo tanto, ma continuavo ad alzare la mano e così... così anche i professori mi hanno detto che lo trovavano formidabile.

LAURA (S, 25): 0:57:12.8

Sì, la cocaina sicuramente aveva degli effetti positivi sulla mia vita scolastica quotidiana. Anche fumarmi le canne per un periodo era molto utile per studiare. Ero sempre molto nervosa davanti ai libri e non riuscivo a stare seduta e poi mi fumavo una canna e dopo era ok di stare lì seduta e di studiare, questo in quel momento

mi ha aiutato. Allora era positivo. Non era che poi dimenticavo tutto: riuscivo a studiare abbastanza bene dopo aver fumato una canna.

Un altro consumatore racconta che per lui era più facile far passare la vita scolastica quotidiana dopo essersi fumato una canna:

ALEX (R, 21): 0:23:07.1

Era più facile far passare il tempo, ma a parte questo non aveva nessun effetto.

2.2.7. Il consumo di droghe e la famiglia

Lo spettro delle reazioni familiari al consumo dei figli è ampio. Troviamo praticamente tutta la gamma delle reazioni possibili. È sorprendente come molte poche famiglie sappiano quanto veramente consuma il figlio o la figlia. Questo succede perché nelle famiglie il tema viene ancora molto tabuizzato. Il consumo del figlio è legato a tante paure e per quasi tutti una discussione obiettiva viene resa impossibile da tale paura. Da un lato i genitori si sentono impotenti, dall'altro non potrebbero neanche aiutare in quanto non esercitano alcun influsso su tale ambito della vita del figlio, e questo a prescindere dalla qualità della relazione. Le possibilità di azione dei genitori sono quindi molto limitate, se mai esistenti. Per garantire un vero support per i giovani consumatori, sarebbe molto più importante rinforzare i peer group e le istituzioni a bassa soglia.

In alcune famiglie però il clima è abbastanza sciolto e i consumatori non hanno paura di raccontare ai genitori del proprio consumo:

PAUL (S, 21): 0:22:53.0

In generale è una super relazione, possiamo parlare di tutto, era così già da sempre. Mi hanno sempre mostrato tutta la franchezza cosicché non dovevo avere paura di dire qualcosa. Riguardo a questo sono abbastanza liberali, così che non devo avere paura.

Nell'intervista che segue, Martin racconta che i suoi genitori non hanno mai negato davanti ad altri il consumo di sostanze da parte del figlio, e nemmeno si sono mai troppo immischiati nelle sue decisioni. Questo sembra a Martin l'unico modo giusto col quale i genitori possano avvicinarsi un po' a un figlio senza rischiare che questo si chiuda completamente:

MARTIN (I, 21): 0:24:17.

Era un po' divertente. [I miei genitori, n.d.t.] non sono così che fingono di ignorare o si convincono che non sia così: già dall'inizio non hanno mai negato niente, neanche se qualcuno faceva delle domande. Lo hanno gestito apertamente, non lo hanno mai tenuto nascosto o fatto finta di niente. Ma non mi hanno neanche aiutato veramente. Ma... direi che hanno fatto la cosa giusta, perché non sono venuti da me a dire 'smetti' o cose del genere: questo magari sarebbe stato sbagliato, perché quando sei giovane lo faresti ancora di più.

Esattamente di questa intromissione ci racconta Florian, che difatti ci fa anche capire senza equivoci che sicuramente non ridurrà il suo consumo solo perché i genitori tentano di intervenire:

FLORIAN (R, 21): 0:25:37.8

Io consumo e sicuramente non smetto perché qualcuno me lo dice e finché non voglio smettere per conto mio continuerò a farlo e per questo è meglio se non mi buttano le mie cose o fanno qualche altra cosa - che tra l'altro è già successo - ma che mi fanno fare le mie cose, quel che succede succede, quel che non succede non succede. Così si hanno molti meno problemi. Perché se tutti tentano di farmi smettere è ovvio che tutto questo peggiora tutto. Non me lo faccio togliere... in questo caso si scatena l'inferno.

La sincerità nei confronti dei genitori normalmente si limita ad alcol e cannabis (tra l'altro anche perché alcuni genitori consumano essi stessi cannabis). Di altre droghe, se si parla, si parla solo molto poco. La relazione è ambivalente: da un lato i genitori sono a conoscenza, dall'altra non di tutto. Questa ignoranza può portare a equivoci e problemi di comunicazione:

GUDRUN (R, 17): 0:17:34.4

Pensano che ancora non bevo. Sanno ben che bevo un po' di alcol, ma loro pensano che sia un bicchiere o due di birra la sera e poi basta.

YVONNE (S, 21): 0:25:55.1

...Non credo. Da parte dei genitori no, no non lo so. Magari mia madre ogni tanto lo pensa, ma direttamente saperlo... sapeva che mi fumavo le canne, per questo abbiamo anche litigato tanto. Per questo ha già litigato con mio fratello grande per due anni. E quando ho iniziato io era sempre un argomento. Anche per il bere, per-

ché non le piace nemmeno. Ma delle altre droghe non ha... non ha proprio un'idea, almeno non delle dimensioni vere. Probabilmente pensa che abbia provato due, tre volte, ma non di più.

SANDRA (S, 24): 0:50:04.4

Non è tema, ne abbiamo parlato un paio di volte, sicuramente non sono molto propensi a questa cosa. La cosa più, diciamo, problematica, è stata appunto per l'utilizzo delle altre droghe, ma per quanto riguarda mio fratello più che con i miei. Con i miei si è parlato poco e la risposta è stata più o meno che loro preferiscono non sapere, lo sanno in senso...ne abbiamo parlato un paio di volte. Loro: 'hai provato quelle cose?' ed io 'sì mamma', ma perché mi è stato chiesto [...]:

'Fai ancora utilizzo?'

'sì ogni tanto'

'come la vedi?'

'ma io la vivo bene, voi?'

'Male. Preferiremmo non parlarne.'

La citazione di Sandra ci mostra in quale spirale va a finire l'impotenza. I genitori non sanno come reagire, rimangono senza parole, sono in pensiero e decidono finalmente di non reagire affatto e di ignorare l'argomento. Preferiscono piuttosto non sapere nulla per preoccuparsi il meno possibile per i loro figli. Analogamente, anche tanti giovani consumatori preferiscono celare il consumo ai genitori nel timore che si diano troppi pensieri:

KLAUS (S, 26): 0:41:53.0

Non lo comprendono e non se ne intendono e per questo per loro è sicuramente difficile da capire. Penso che mi so anche controllare e che faccio tutto ciò che c'è da fare, e quando parliamo loro mi confermano [di saperlo, n.d.t.]. Perciò non è qualcosa di rilevante... per loro sarebbe... loro ne farebbero una tragedia enorme, quindi non voglio che lo sappiano.

Altri ancora prevengono la situazione che potrebbe crearsi e tentano di comunicare il più apertamente possibile con i genitori allo scopo di togliere loro la paura. I genitori ottengono il "permesso" di agire, se il consumo dovesse diventare problematico:

RUDOLF (I, 26): 1:02:32.9

Io stesso volevo che mia madre sapesse cosa facevo. Secondo me non dovevo smet-

tere solo perché mia madre era venuta a saperlo. All'inizio era certamente difficile, ma poi lo ha capito. Continuava a preoccuparsi, ma oggi giorno mia madre sa più o meno tutto di quello che faccio e... vede proprio che continuo a fare la mia vita come prima, nonostante che mi fumi le canne, e da quando ha capito questo ha anche visto che non divento scemo. La sua preoccupazione più grande probabilmente è che posso avere dei problemi con la legge. (...) Credo che si preoccupa di più del fatto che poi possa avere delle limitazioni o che possa avere dei problemi, che di quello che prendo nelle droghe.

GEORG (R, 21): 0:49:18.2

...Non mi ricordo più come, ma le prime esperienze quando ti dimentichi il fumo nelle tasche dei pantaloni... allora lì c'erano ben delle preoccupazioni, ma penso che avevo anche fatto dei discorsi con mia madre dove le ho fatto capire 'guarda mamma, mi conosci già da così tanto tempo e... se non cambio allora...o anche è se non smetto che ti devi preoccupare! Quindi tu ora non ti devi preoccupare: è tutto a posto. E se dovesse succedere che arrivo a un punto dove ti preoccupi davvero, tu saresti autorizzata ad intervenire.'

I genitori di alcuni consumatori si comportano in modo molto ambivalente. Sanno del consumo dei figli ma reagiscono ogni volta diversamente:

MELANIE (R, 19): 0:44:02.2

A volte mia madre è entrata e ha detto 'ancora fumi qua dentro' e si è incazzata un po' e mi ha sgridato un po' ed altri giorni semplicemente entra, mi parla, ride con me mentre io mi fumo una canna. Era così già da sempre, giusto come le viene in mente. (...) Non era così che me lo ha proibito completamente, ma non lo ha neanche approvato.

Yvonne invece racconta dall'impotenza di suo padre. In alcune famiglie i genitori stessi hanno già esperienze con delle sostanze, cosa che aumenta la paura quando i propri figli entrano in contatto con queste. Nonostante ciò non riescono a parlarne:

YVONNE (S, 21): 0:32:33.4

Fumare canne per lui era un vero tabù. Era abbastanza grave. Intanto ho scoperto che aveva tanti colleghi di lavoro che erano degli ex-junkie e anche uno dei suoi migliori amici era un ex-junkie. Ho sempre pensato che è perché era cresciuto così, che questo [le sostanze, n.d.t.] è estraneo, è un tabù: esiste solo l'alcol e

così, ma ormai penso che si è impensierito tanto, che sapeva ben cos'è e che cose girano qua da noi. Che era più spaventato che diventasse troppo pesante e che diventassimo tutti dipendenti. Aveva paura di questo. Ma parla più del consumo di alcol perché anche lui beve parecchio. Più che altro è quello il tema dove poi dice anche che si deve stare attenti e che le ragazze non dovrebbero bere e che tutti noi beviamo troppo.

2.2.8. I tipping points nel consumo di droghe

Brutte esperienze col consumo o l'aggravamento dello stato di salute possono essere significativi eventi-chiave che determinano un cambio di consumo delle droghe. Alcuni addirittura decidono di ridurre il consumo o smettere completamente dopo un evento del genere. Oltre a ciò sono soprattutto gli amici o, fino a un certo grado, anche i genitori che sono determinanti in questi tipping points. La relazione con la categoria centrale "qualità dei rapporti" diventa qui evidente. Tali affermazioni sono ricorrenti in tutte le interviste.

Christian per esempio racconta come gli amici, la sua ragazza e la sua famiglia si fossero allontanati sempre di più da lui. La paura di rimanere solo gli ha fatto cambiare ottica. Per Karoline è un'amica che le dà la sensazione di essere presente e di accudirla che le fa provare che vale qualcosa. Sia Christian che Karoline decidono dopo questa esperienza di ridurre il consumo:

CHRISTIAN (R, 18): 0:09:41.2

Si voltano e si allontanano, si allontanano sempre di più.

KAROLINE (R, 21): 0:27:59.9

Finché [l'amica, n.d.t.] è arrivata e mi ha detto che mi vuole troppo bene e che non lo può più tollerare. O riesce a tirarmi fuori o mi cerca un aiuto da qualche parte e va dai miei genitori o da qualcun altro. E poi qualcosa, non so cosa, fino ad oggi non sono riuscita a capire cos'era il punto, ma poi ho detto veramente ok, ho aperto un cassetto per tanto tempo e questo adesso lo chiudo e voglio metterci un lucchetto per il quale non ho una chiave. Questo è poi successo e da lì l'ho preso ancora una volta e poi mai più.

Alex per esempio rivela che a un certo punto il suo consumo aveva così tante ripercussioni sulla sua vita che lui stesso ha capito che doveva cambiare qualcosa:

ALEX (R, 21): 0:13:05.2

Perché tutto prima o poi diventa troppo. Non riesci più a gestirlo. Allora o ti metti sempre di più nella merda o tenti di fare qualcosa. (...) Volevo smettere di iniettarmi ketamina perché non ce la facevo più ad avere sempre solo sciocchezze nella testa e non puoi ragionare lucido e sei fuso tutto il giorno, allora un giorno diventi pazzo perché non esiste un momento dove sei lucido. E lì ho pensato che non poteva andare avanti così... (...) E un giorno non ce la facevo più, una volta sei felice, una volta stai molto male, poi non hai niente e non hai soldi, hai dolori e vomiti tutto il giorno... un giorno non ce la facevo più, allora dovevo fare qualcosa.

Per Martin sono stati soprattutto gli avvenimenti avvenuti nel suo ambiente che lo hanno distolto e che gli hanno fatto cambiare ottica:

MARTIN (I, 21): 0:26:24.3

Si... feste, droghe... non so... anche tanta violenza. Per questo ho anche cambiato ambiente, perché... perché tanta gente con la musica diventava aggressiva e questo non mi piaceva per niente. Una volta ero sul parcheggio ed è arrivato un tipo e mi ha picchiato, solo così, senza motivo. E questo per me era... poi è successo un'altra volta e un giorno ho pensato no, tutto questo per me è troppo faticoso, io preferisco gente pacifica invece di gente nervosa. Ma esistono ovunque, da noi è la stessa cosa.

2.2.8.1. Motivi personali per smettere

Come motivi individuali per smettere o ridurre il consumo sono stati nominati svogiatezza, stanchezza, esperienze negative con sostanze e difficoltà di apprendimento. Per alcuni contava anche il non disporre più di spazi o voglia per le attività nel tempo libero. Dei 23 intervistati sono 13 coloro che almeno una volta sono già stati in contatto con un'istituzione professionale. Non per tutti però è stato un successo.

Paul racconta che ormai ha trovato uno scopo nella sua vita e che sa fin dove vuole arrivare. Questo lo aiuta a ridurre il consumo. Secondo lui la noia è spesso la responsabile del consumo:

PAUL (S, 21): 0:27:43.8

Dipende un po' dalla situazione, ma penso che la cosa più importante è avere un obiettivo chiaro, fare qualcosa, perché se fai qualcosa, allora hai anche un obiettivo da raggiungere. Penso che è facile perdersi nel consumo, perché sei senza meta, perché non si sa perché si fa qualcosa o in genere che cosa fare. E per questo allora si consuma.

Per alcuni si verifica un evento biografico che favorisce l'interruzione del consumo. Maja racconta che ha cambiato peer group, Gudrun rivela che ha iniziato a lavorare. Nelle nuove circostanze tutte e due si accorgono di non riuscire più ad integrare il precedente consumo nella loro vita attuale:

MAJA (S, 25): 0:12:22.5

Penso che aveva a che fare tanto con quel grande cambio di gente e di gruppo. Da quando non ero più nell'ambiente conosciuto, fumarmi le canne mi faceva diventare più insicura e mi rinchiuso nei miei pensieri e non riuscivo più a connettermi con chi mi stava intorno e ho visto che mi ritiravo in me stessa. E questo è stato il motivo per il quale, nella mia vita di studentessa, rinunciavo sempre più spesso alla cannabis. Perché ho visto che non mi faceva bene e che era qualcosa che mi influenzava negativamente.

GUDRUN (R, 17): 0:09:00.8

...Dopo che avevo deciso di abbandonare la scuola. Lì mi sono resa conto che dovevo diventare adulta, che così non andava più. Perché solo bere e chiedere soldi ai genitori, mai avere dei soldi propri e poi sempre bere, bere, bere che alla fine stai pure male, che a volte devi pure vomitare, non è proprio il massimo. Dopo che ho iniziato a lavorare ho capito veramente cosa significa guadagnare i propri soldi e metterli da parte per poter uscire e così. E lì poi alla fine non ho più... per mezz'anno non ho più bevuto nemmeno una goccia di alcol.

Alcuni dei nostri intervistati raccontano di brutte esperienze fisiche inerenti al consumo di sostanze. Mentre per Yvonne è il corpo a non reggere più la cannabis, a causa di un cambiamento nutrizionale, per Laura è l'esperienza della disassuefazione che la porta a cambiare ottica:

YVONNE (S, 21): 0:14:36.6

Per un anno abbiamo fumato tanto [cannabis, n.d.t.] nella pausa pranzo e abbiamo preso i soldi per comprare sigarette invece di andare a mangiare bene. Poi sono diventata vegetariana, in poco tempo ho perso da tre fino a cinque chili e il corpo è diventato molto debole e fisicamente non ce la facevo più, perciò fumavo solo erba e non più hashish. Così è andata bene ancora per un'estate. E poi il corpo è diventato - e ancora oggi è così - è diventato pigro e non era più una condizione piacevole e... ho dovuto smettere tre o quattro anni fa. Era il corpo che non voleva più.

LAURA (S, 25): 0:32:56.9

Sì, m'ha ben fatto paura. Allora sono partita con un'amica, volevamo farci un paio di giorni belli. Non avevo cocaina e lì ho notato per la prima volta cosa vuol dire se sei rimasto fissato su una droga. Credo che per tre giorni non sono uscita di casa, sudavo e ho deciso che così non poteva andare avanti. Dopo non l'ho più toccata per sicuramente un anno.

Alcuni consumatori osservano criticamente il proprio consumo e affrontano anche i vantaggi di una riduzione del consumo:

RUDOLF (I, 26): 0:28:11.9

Io tante volte lo considero senza più senso e non trovo un altro motivo. Piuttosto in certe situazioni non c'è proprio un motivo.

MARTIN (I, 21): 0:20:42.4

Se si smette? Sì certo, nella testa ci sono di nuovo più pensieri, gli occhiali, la nebbia che ti parano la vista svaniscono. (...) Per un periodo è ben successo che volevo smettere di fumare canne e loro fumavano davanti a me, ma sapevo sempre, proprio in quei momenti, che se riuacivo a non farlo proprio in quei momenti... e questo poi mi dà una bella sensazione, quando tutti fumano e io non fumo, allora all'improvviso stavo molto meglio di come se avessi fumato una canna. Che riuscivo a dire no, in questo caso logicamente stai... provi molta più felicità di come se avessi fumato.

2.2.8.2. Motivi esterni per smettere

Per alcuni consumatori i motivi intrinseci che abbiamo appena descritto non sono di alcuna importanza: smettono o riducono il consumo a causa di fattori esterni. Anche qui osserviamo che la categoria centrale "qualità delle relazioni" è di grande importanza. Solo in un caso un consumatore racconta che è stato costretto a smettere perché aveva dei problemi con la polizia:

DANIEL (S, 26): 0:21:53.2

Perché la polizia mi ha beccato che mi fumavo una canna. È stata una storia molto stupida, avevo solo una canna con me. Per questo faccio anche così tanta fatica a credere che proprio io ho dei problemi con la polizia se ci sono altri che consumano molto di più e magari vendono anche.

Gli altri consumatori invece affermano che hanno ridotto il consumo per delle persone che gli stavano vicino:

ALEX (R, 21): 0:31:44.7

...Il motivo principale per il quale ho smesso era ben anche per mia madre e mia sorella, perché ho notato che soffrivano tanto di questo. E alla fine ho smesso meno per me o perché mi distruggo, ma più che altro per loro.

MAJA (S, 25): 0:08:44.7

... e quando sono andata all' università - e per questo ho cambiato radicalmente il posto e la gente - ho anche smesso nuovamente di consumare. Allora quando ero all'università per la gente [diversa che frequentavo, n.d.t.] non avevo quasi nessun contatto con delle droghe.

MARTIN (I, 21): 0:13:57.1

E poi a un certo punto, quando avevo la ragazza, ho smesso e mi fumavo solo ogni tanto una canna.

2.2.8.3. Difficoltà a smettere

Alcuni consumatori affermano che per loro smettere di assumere sostanze non costituirebbe alcun problema. Le droghe non hanno tanta influenza sulla loro vita quotidiana e una pausa dal consumo sarebbe possibile senza ulteriori conseguenze:

PAUL (S, 21): 0:09:29.4

...In generale per me non è un problema. Cioè se dicono che devo smettere, allora smetto. Non è nessun problema per me.

Altri raccontano di difficoltà di vario tipo. Le affermazioni si concentrano soprattutto sull'influenza dei peer e sulle abitudini:

DANIEL (S, 26): 0:36:52.1

Perché non vorresti smettere [di fumare Cannabis, n.d.t.]?

Perché è un'abitudine, cioè semplicemente mi piace.

YVONNE (S, 21): 0:18:44.0

Penso che io faccio fatica perché mi piace festeggiare, e nei miei pensieri semplicemente non sarebbe più possibile farlo. Cioè festeggiare senza alcol e senza

droghe è diventato qualcosa che non si riesce neanche a immaginare, o almeno inizialmente sarebbe uno shock. Si dovrebbe imparare nuovamente a farlo. E magari cambiare il gruppo d'amici o non so, cambiare i posti dove si esce. Penso che dovrei pure cambiare il posto se dovessi imparare tutto di nuovo.

YVONNE (S, 21): 1:06:20.7

Soprattutto la voglia, e la paura che potrebbe essere finita. Prima si aveva sempre paura di perdersi qualcosa il fine settimana, adesso ormai è semplicemente paura che potrebbe essere finita, che ci si diverte tanto e da un momento all'altro sono le quattro e si dovrebbe andare a casa e non vuoi andare a casa ma vorresti continuare ancora due giorni.

È però evidente che la maggiore o minore difficoltà a smettere dipendono dal tipo di sostanza. Come sospettato è soprattutto il ritiro dall'eroina ad essere difficile, ma anche la ketamina sembra produrre una massiccia dipendenza psichica:

ALEX (R, 21): 0:10:33.4

Volevo smettere di iniettarmi ketamina ma ogni volta che provavo dopo una o due settimane continuavo comunque.

ALEX (R, 21): 0:57:21.3

E... ho sempre pensato che smettere con la ketamina sia stata la cosa più difficile nella mia vita, ma smettere con l'eroina è stato ancora cento volte più difficile e non so se riuscirei un'altra volta a farlo, di smettere. Perché è ben...cioè non penso che qualcuno si possa immaginare quanto sia difficile. Insomma io non me lo potevo mai immaginare prima di averlo vissuto.

PETRA (I, 22): 1:01:28.2

Diciamo che l'eroina è qualcosa di molto particolare, è qualcosa che fa diventare il corpo molto dipendente. Ma tutte le altre sostanze credo che le si possano smettere da soli.

2.2.9. Senza il consumo di droghe

Una delle domande che abbiamo fatto a tutti nel corso delle interviste era: "Cosa succederebbe nella tua vita se tu smettessi di prendere sostanze domani?" Le risposte sono state le più diverse. Gran parte degli intervistati pensa che la loro vita andrebbe avanti come adesso:

GEORG (R, 21): 0:32:13.1

Niente... non oriento la mia vita alle droghe, quindi non hanno neanche un gran valore per me. Non cambierebbe niente.

Altri dicono che sì, ci sarebbero delle ripercussioni ma che non sarebbero così grandi, perché il consumo stesso non ha una grande importanza nella loro vita. Ogni tanto ci sono però delle preoccupazioni relative al dubbio che il contatto col peer group potrebbe esserne trasformato:

KAROLINE (R, 21): 0:36:53.0

Può essere che mi mancherebbe la canna la sera, ma altrimenti... non so... non poter festeggiare tre giorni di fila, magari questo. Altrimenti... Penso al mio ragazzo, o ai miei amici... per esempio non posso valutare cosa penserebbe il mio ragazzo, se sapesse che non faccio più niente, neanche fumare una canna.

DANIEL (S, 26): 0:36:52.1

Nessun problema. Le canne sarebbero magari un problema. Ormai fumo da cinque o sei anni e mi piace essere fuso ogni tanto. Ma altrimenti non sarebbe un problema, tanto sono fuso solo alle feste.

Altri invece hanno dei dubbi in merito alla frequentazione stessa delle feste o alla loro capacità di ballare come prima:

SANDRA (S, 24): 0:35:30.2

Farei fatica a riadattarmi a certi tipi di feste, sicuramente. Farei fatica a farmi un rave fino alle otto di mattina, sicuramente andrei a dormire magari alle quattro. Magari cambierebbe la relazione con alcune persone, sicuramente, potrebbe anche cambiare in maniera positiva, non lo so, ma sicuramente cambierebbe, visto che con tanti miei amici utilizzo molte droghe. Non so come sarebbe la relazione dopo, non so come diventerebbe. Cambierebbe sicuramente il mio modo di uscire, in generale, tutto ciò che ha a che fare con il tempo libero. Ma probabilmente cambierebbe anche il mio modo di pensare.

KLAUS (S, 26): 0:37:56.7

...Succede anche che per caso ti trovi in un posto dove c'è della bella musica e si sta anche bene lì, ma non so, sicuramente non ce la fai così tanto tempo. Sicuramente è più difficile ballare per tutta la notte, ma... credo che non cambierebbe tanto.

Magari farei più sport perché le mattine del fine settimana sarei più in forma, e così molte volte sono stanco.

Raramente degli user raccontano che devono cercare nuove strategie per risolvere problemi. Queste affermazioni le troviamo soprattutto in chi ha un consumo motivato negativamente:

LAURA (S, 25): 0:53:09.3

Penso sì che cambierebbe tanto. Penso che sia una cagata dire che la mia vita andrebbe avanti come prima. Credo che avrei più problemi a gestire certe cose o a trattarle o semplicemente ad avere tempo per rifletterci. Soprattutto l'oppio ha un ruolo veramente importante nella mia vita, lo uso tanto per avere il mio momento.

Le persone che tengono il loro consumo sotto controllo pensano molto meno alla necessità di smettere radicalmente e del tutto rispetto alle persone che hanno un consumo già problematico:

MAJA (S, 25): 0:24:22.1

Non penso, perché momentaneamente non consumo tanto. Credo che non lo farò mai, o che non devo neanche smettere radicalmente perché non ho un grande potenziale di dipendenza e per questo per me è sempre qualcosa che è dettato dalla situazione, per questo non me lo chiedo se devo smettere completamente. Se proprio dovessi per qualche motivo non penso che sarebbe difficile, assolutamente no.

In altri invece, in cui il consumo è già molto problematico, le sostanze sono una parte così grande della loro vita che non possono neanche immaginare di smettere:

ROBERTO (I, 21): 0:13:53.2

Se tu smettesti domani di consumare?

Non ce la faccio.

Se tu però volessi provare a smettere, che cosa succederebbe?

Questa domanda me la sto facendo adesso. Sicuramente magari il ragionamento sarebbe più lucido, ricordarsi le cose sarebbe molto più facile, però non mi immagino nient'altro.

2.3. La famiglia

La vita nella famiglia, oltre alla scuola e al consumo di droghe era il terzo ambito del quale abbiamo parlato nelle interviste. Per quel che riguarda scuola e droghe, abbiamo già descritto nei capitoli precedenti. In questa parte vengono descritti i fattori di protezione e di rischio che abbiamo trovato nell'ambito familiare. Inoltre sono stati valutati gli effetti che essi avevano sulle biografie degli intervistati.

2.3.1. Fattori di protezione

2.3.1.1. I genitori

Nelle interviste i genitori vengono descritti come persone di riferimento molto importanti. Per lo sviluppo nell'adolescenza hanno un ruolo fondamentale. Una parte degli intervistati descrive i genitori come sostegno, l'altra come impedimento alla propria realizzazione.

La gran parte degli intervistati dice che i genitori fanno parte delle persone più importanti e vengono nominati anche più volte quando si parla di support e sostegno. Buona parte degli intervistati rivela di provenire da famiglie dove non esistono grandi conflitti o tensioni. Questo fatto contraddice l'ipotesi in base alla quale tutti i consumatori del tempo libero provengono da broken homes:

PAUL (S, 21): 0:21:53.0

Ma direi che le persone più importanti sono davvero i genitori.

FLORIAN (R, 21): 0:25:37.8

[...in famiglia...] Sì bene, certo. Si può dire che è una relazione normale. Ma è... ho un rapporto con i miei genitori, e per mio fratello è anche così - cioè da noi è così - che gli altri ragazzi non hanno nei confronti dei loro genitori. Ci troviamo bene, è tutto a posto, ci divertiamo insieme, ci vogliamo bene... è tutto a posto riguardo a questo.

KLAUS (S, 26): 0:38:44.9

Ho un rapporto abbastanza buono con tutti, le mie sorelle le vedo meno, anche perché loro non sono qui. Ma se sono qua le vedo sicuramente e i miei genitori magari li vedo anche troppo spesso, ma vado d'accordo anche con loro.

MELANIE (R, 19): 0:41:05.1

Tutti e due hanno i loro lati, la mamma mi capisce meglio su questo livello e il

papi magari capisce meglio tutto il resto. Sì il papi mi capisce ben un po' meglio che la mamma.

Lasciare la dimora comune e diminuire il contatto migliora per alcuni il rapporto con i genitori. Questo conferma l'ipotesi secondo la quale dopo la fase del distacco della pubertà, distacco cui eventualmente segue una crisi a lungo termine, subentra una normalizzazione ed un riavvicinamento dei figli ai genitori:

GEORG (R, 21): 0:39:38.5

Da quando sono sloggiato il rapporto è - cioè già prima era super - su un buon cammino, così come mi sarebbe piaciuto, e da quando mi sono trasferito va ancora meglio. Insomma... con ancora tanto contatto con la mia famiglia.

YVONNE (S, 21): 0:25:55.1

Però da quando non dormo più a casa e non sono più tanto a casa è diventato molto meglio perché non ci vediamo più così tanto. E si può dire che da uno o da due anni il rapporto è abbastanza buono, anche con mia madre è diventato molto migliore. Dato che non sono più tanto a casa va bene. Se fossi ancora a casa sarebbe magari più difficile.

MAJA (S, 25): 0:25:23.6

Si alla fine bene. Ci vediamo tutti abbastanza poco perché siamo tutti... mia sorella è a Vienna e studia, perciò la vedo solo un paio di volte all'anno, e anch'io sono spesso in giro e quando sono qua con mia madre, diciamo che siamo tutte e due relativamente autonome, cioè viviamo insieme ma lei è sempre via il fine settimana e durante la settimana io sono... alla fine lì ci vediamo, ma è più... più una convivenza che un vero rapporto madre-figlia con tutti i suoi schemi.

2.3.1.2. Fratelli e sorelle

Per alcuni il fratello o la sorella sono delle persone molto importanti e supportanti, che sostengono o aiutano a nascondere i comportamenti ("socialmente indesiderati") relativi al consumo ed alla "scena":

GEORG (R, 21): 0:52:18.3

Ho anche una sorella maggiore. Sì anche abbastanza bene. Ma al momento facciamo tutti un po' la nostra strada e... sì... cioè specialmente con mio fratello, insomma mio fratello ha una posizione speciale nella famiglia perché per me è tutto un altro... cioè c'è tutta un'altra qualità di fiducia familiare.

ALEX (R, 21): 0:29:39.7

Senza mia sorella non sarei mai uscito da tutta questa merda. Mi ha sempre aiutato quando non avevo soldi o quando mi serviva un lavoro, giusto per lavorare e non cazzeggiare tutto il giorno, e mi ha sempre aiutato in qualche modo, non importa cosa c'era. Ed è anche sempre rimasta mia sorella, non importa cos'era successo. (...) ...No soprattutto solo con discorsi. Più di tutto quando da me trovava nuovamente una siringa o quando tornavo a casa fuso o cose così. E ne ha sempre parlato con me e credo che questo mi ha aiutato tanto, che anch'io riflettevo su queste cose.

LAURA (S, 25): 1:21:59.8

L'unica cosa che c'è da dire è che mio fratello è la persona più amabile che si possa immaginare e che farebbe di tutto per me. Mio fratello m'ha sempre coperto, se era opportuno o no. Ha quasi due anni meno di me.

In altre famiglie i fratelli sono molto diversi, vanno d'accordo ma non si vedono tanto, sono realtà e scenari del tutto diversi e rappresentano valori differenti:

MATTHIAS (S, 18): 0:08:28.8

La sorella intermedia è completamente l'opposto di me e neanche con lei vado più tanto d'accordo. L'anno scorso siamo andati molto d'accordo, lei era nella mia scuola e io l'ho sempre protetta e così via, ma da quando ha cambiato scuola è diventata troppo moralista.

2.3.2. Fattori logoranti

Per alcuni la relazione con i genitori può diventare anche un fattore logorante. In collegamento ad altri avvenimenti biografici, una situazione familiare logorante può assumere un ruolo importante in un fallimento scolastico. Gli intervistati nominano il divorzio dei genitori, famiglie con esperienze di dipendenza e diversi conflitti o problemi all'interno della relazione con il padre e/o la madre:

2.3.2.1. Separazione e divorzio

Il conflitto e la separazione dei genitori diventa molto importante nelle narrazioni. Anche qui la qualità del rapporto emerge come categoria centrale. Un quarto degli intervistati attribuisce direttamente alla separazione dei genitori la conseguenza di avvenimenti brutti e situazioni pesanti:

CHRISTIAN (R, 18): 0:22:58.2

I miei genitori si sono separati e io pensavo che tutto sarebbe migliorato. Ma mio padre ci ha messo sotto pressione, non ha pagato il sussidio a mia madre e cose del genere.

FLORIAN (R, 21): 0:22:35.2

Esattamente, sono divorziati. Prima abitavo con mio fratello e mia sorella da mia madre, ma poi hanno detto - anche perché a scuola facevo casino - quelli della scuola hanno detto che sarebbe stato meglio se fossi andato da mio padre, perché mio padre sapeva gestirmi meglio. Ma non era così.

2.3.2.2. Padri

Problemi di dipendenza e assenza fisica o emotiva sono fattori pesanti che vengono nominati quando si parla dei padri.

In totale sono sette dei 23 intervistati che raccontano di comportamenti di dipendenza nella famiglia, soprattutto della dipendenza dall'alcol del padre:

KAROLINE (R, 21): 0:01:35.9

Poi mio padre ha ricominciato a bere, lui è dipendente dall'alcol.

KAROLINE (R, 21): 0:34:31.6

E comunque con mio padre non ho parlato mai, mio padre se ne fregava. Lui aveva i suoi problemi, o ce li ha ancora.

YVONNE (S, 21): 0:25:55.1

Mio padre è leggermente dipendente dall'alcol e dal gioco d'azzardo. Più dipendente dal gioco d'azzardo che dall'alcol, per questo ci sono sempre tanti litigi. Io lo difendo sempre e gli altri sono quelli che lo mettono sotto pressione. Questo ormai non c'è più tanto perché non sono più così tanto tempo a casa. Ma è anche migliorato un po'. Tuttavia i comportamenti di dipendenza sono un problema familiare, in qualche modo di tutti i parenti. Dalla parte di mia madre ci sono dipendenti dall'alcol e ci sono depressioni e dipendenti dal gioco d'azzardo, e anche dalla parte di mio padre. Per questo tendo già per i miei geni verso cose del genere.

Mentre sono soprattutto le figlie che narrano dei problemi di dipendenza dei padri, i figli nelle interviste raccontano dei padri assenti. Assenti perché non c'erano fisicamente o anche perché ignoravano le difficoltà nelle quali i figli si trovavano:

ALEX (R, 21): 0:34:37.6

Sì non so, con mio padre è difficile da spiegare. Sa che prendevo droghe, ma penso che con mio padre non ho mai parlato neanche approssimativamente di questo tema. Credo che se ne accorge di queste cose, ma che fa finta di niente.

ROBERTO (???) 0:16:02.6

[con mio padre, n. d. t.] è stata una batosta più pesante ancora perché mia madre si incazzava, la mia unica emozione era la rabbia e manifestavo tutti i sentimenti solo così, anche che ne so, l'affetto per mio padre. Per via della rabbia ho aggredito mio padre ed ho fatto l'errore più grande perché lui fino al punto di morte non mi ha più rivolto la parola, solo diceva ciao, mi salutava... lui era come se non esistesse. Poi quando tutti quanti lo sapevano [che era ammalato, n. d. t.], anch'io tramite mio fratello che s'è fatto sentire, ogni tanto facevo lo spudorato ed andavo a trovarlo perché mi sembrava giusto: la casa me l'aveva comunque data, il cibo l'avevo ricevuto.... e abbiamo cercato di risistemare la relazione. Quando dovevamo sistemare, due giorni prima [...] purtroppo il tumore gli è arrivato in testa ed è morto.

2.3.2.3. Madri

Sono soprattutto le figlie che raccontano di problemi con le madri. In questo caso non si parla di dipendenza, ma soprattutto di fattori psichici logoranti, che hanno a che fare con pretese eccessive, sovraccarico e trascuratezza emotiva:

GUDRUN (R, 17): 0:12:46.5

...Più distanziato. Penso che ha a che fare con l'adolescenza e tutto. Perché prima... già da quando ero piccola ero più la figlia del papà che della mamma. Lei ha i suoi pareri e io ho i miei e spesso si creavano dei litigi perché lei è abbastanza religiosa e io non lo sono per niente e così... ma penso che è soprattutto per l'adolescenza che è così, in più lei ha la menopausa e questo peggiora tutto.

MELANIE (R, 19): 0:20:25.3

È difficile con mia madre. Perché a volte non mi capisce. E non è così... cioè con il cucinare o il fare la spesa lei è un po' negligente. Non sempre c'è qualcosa da mangiare in casa e non cucina mai cose che ci piacciono. Sta attenta solo alle sue cose e noi non le mangiamo volentieri. E quando io ho iniziato a lavorare abbiamo cominciato a mangiare anche delle cose che piacevano a noi.

2.3.2.4. Fratelli e sorelle

Alcuni nominano anche i fratelli e le sorelle come fattori pesanti. Qui si tratta di esperienze negative comuni con sostanze o di sovraccarico a causa di una distribuzione dei ruoli sconveniente e disuguale.

In alcune famiglie ci sono più figli che consumano sostanze psicoattive. Alcuni consumano di più, altri di meno dei nostri intervistati. Il fratello di Melanie per esempio vuole sempre sostanze da lei, Daniel invece si preoccupa perché ha introdotto suo fratello nel giro delle sostanze:

MELANIE (R, 19): 0:35:22.6

Mi pesa che il mio fratello maggiore... non vuole mai far tanto con me ma vuole sempre qualcosa da me. Cioè quando arrivo vuole subito una sigaretta, vuole subito fumare una canna, vuole questo, vuole quell'altro. Che semplicemente si prende le cose.

DANIEL (S, 26): 0:40:11.3

Sì, preoccupazioni enormi. A volte vorrei picchiarlo o non so cosa fare con lui.

Per alcuni intervistati il ruolo dei genitori si è spostato sui fratelli. Allora il fratello piccolo assume il ruolo del padre assente o la sorella grande assume il ruolo della madre per il fratello piccolo:

PETRA (I, 22): 0:41:32.7

No. Da bambina credevo sempre che fosse colpa mia. Con mio fratello è anche diverso perché ha 20 anni più di me e visto che mia madre era da sola e mio fratello ha 20 anni più di me, lui non si è mai visto nel ruolo di fratello ma in quello del padre. Non ho mai capito se mio fratello è una persona da rispettare o se è un amico.

2.3.2.5. Aspettative

Alcuni ragazzi sono molto gravati dalle alte aspettative dei genitori. Queste sono da un lato logoranti per la relazione, dall'altro pesano anche sulla percezione che i giovani hanno di se stessi. Alcuni padri e madri fanno sentire ai figli che li amerebbero solo se facessero quello che essi si aspettano:

MICHAEL (R, 24): 0:57:37.4

Prima avevo un po' di problemi con mio padre, perché aveva un metodo di educa-

zione abbastanza particolare, cioè riusciva a farmi sentire che se non facevo quella cosa non mi avrebbe amato. Questo sicuramente ha influito tanto nel mio caso.

DANIEL (S, 26): 0:40:11.3

(...) Perché i miei genitori sono...in una parola potresti chiamarli molto conservatori, o magari è già troppo forte, ma sono [concentrati, n.d.t.] molto sui valori familiari e noi dobbiamo diventare qualcosa e poi i genitori sono sempre molto delusi quando portiamo un voto scarso, allora dicono subito che non diventeremo mai niente in questa vita e boh... m'hanno detto già così tante volte che ho imparato a parlare e a leggere così veloce quando ero piccolo che mia madre credeva che diventassi chissà cosa e adesso sono ancora nella scuola superiore e non divento mai niente e così... per questo il clima a casa non è molto gradevole. Normalmente si lamentano per qualche cosa. C'è sempre qualcosa per lamentarsi, i miei genitori trovano sempre qualcosa: che non ho studiato, che sono stato in giro per troppo tempo, o...qualcosa c'è sempre, sempre. E questo è ben un po' faticoso.

PETRA (I, 22): 0:13:34.7

Se rovesciavo qualcosa allora diceva sempre che era logico che ero stata io, e mi ha sempre denigrata. Finché ho iniziato a difendermi e allora sono andata anche contro di lei... penso che era semplicemente, suona banale, ma penso che c'era troppo poco rapporto umano, o amore in questo caso. C'era ben dell'amore, ma non dove serviva. È che... ha sempre badato che potessi mangiare, ha sempre badato. (...) Ma non potrei ricordare che mia madre m'ha detto una volta che mi vuole bene. (...) E questo lo trovo ben un po'... secondo me questo sono i sostegni, i piaceri della vita.

LENI (I, 19): 0:24:25.8

Le difficoltà dove... a volte è ben complicato perché sono semplicemente diversa della mamma per esempio. E se due persone hanno due opinioni completamente diverse è ben difficile a volte. Cioè anche di questo ha [responsabilità, n.d.t.], non ero solo io. Perché la mamma e il papi in certe situazioni avrebbero ben potuto reagire in modo diverso. Ma ovviamente non gli do nessuna colpa, perché è difficile gestire questa cosa.

LAURA (S, 25): 1:11:56.1

Il loro concetto di come sarei felice e cosa sarebbe buono per me è anche diverso dal mio. E si augurano altre cose per la mia vita che le cose che mi auguro io. E questo spesso porta a conflitti o tensioni. Prima, quando frequentavo le superiori,

quando ho iniziato con le sostanze e prendevo tanto, lì non me ne fregava. Lì me ne fregavo altamente dei miei genitori, non tornavo a casa anche per giorni e pur chiamandomi non sono riusciti ad avvicinarsi a me. Oramai devo dire che a volte non è che ho la coscienza sporca, ma quasi sta andando in quella direzione: vorrei ben farli felici perché gli devo tanto. (...) E non mi piace sapere che continuano a preoccuparsi per me.

Più intervistati dicono esplicitamente che la super-religiosità dei genitori porta a conflitti. Anche una visione del mondo troppo conservatrice da parte dei genitori appesantisce il rapporto tra le generazioni:

MATTHIAS (S, 18): 0:08:28.8

Lui [il padre, n.d.t.] dava sui nervi, soprattutto per la scuola, e poi ha avuto un periodo dove mi chiamava sempre imbecille, non avevo più un altro nome, poi diceva che tutti gli amici che avevo erano delle merde. Per lui la bibbia è importante e la religione e cose così.

DANIEL (S, 26): 0:40:11.3

Probabilmente parlo ogni tre giorni con i miei genitori e gli spiego che ho la mia opinione, che ho il mio punto di vista sul mondo, non voglio una vita normale come voi ve la immaginate per me, ma loro non lo capiscono per quello è ben... voglio tanto bene ai miei genitori perché se no non mi prenderei la briga di discutere ogni due, tre giorni per un'ora o due, ma comunque è complicato.

2.3.2.6. Il conflitto nel rapporto tra generazioni

È rilevante il fatto che in alcune situazioni il conflitto con i genitori diventa visibile su un piano meta-relazionale, evidenziandosi piuttosto come conflitto generazionale e sociale. In questi casi l'accordo tra le generazioni diventa fragile in quanto i giovani adulti non vogliono partecipare allo sviluppo sociale: partecipare al sistema nella sua forma attuale non appare loro più desiderabile e preferiscono non partecipare affatto desiderandone il crollo:

FLORIAN (R, 21): 0:10:38.9

Anche questo è un argomento, o alla fine non lo è, perché se mi posso permettere di dirlo, io me ne frego della società. Perché alla fine se è possibile tutti ti inculano, tutti vogliono solo i soldi, tutti si interessano solo delle proprie cose, non esistono più tante persone corrette.

DANIEL (S, 26): 0:14:22.9

Io sto bene, ho le mie libertà, posso fare quello che voglio ecc. Ma in generale non sono contento, semplicemente perché... inizia già con la scuola. Il sistema di scuola non è adatto ai nostri tempi. La società nella quale viviamo non mi piace. E voglio ben rendere qualcosa, ma non in questa società.

2.4. Amici

2.4.1. Il valore dell'amicizia

L'amicizia e anche avere un buon rapporto con i propri amici sono per quasi tutti i ragazzi dei valori importanti, forse anche quelli più importanti. Anche qui emerge chiaramente l'importanza della meta-categoria "qualità", in questo caso delle relazioni.

Per quasi tutti gli intervistati le persone di riferimento, oltre ai genitori, sono gli amici e i partner. In alcune affermazioni gli amici vengono addirittura definiti come seconda famiglia.

Il consumo in sé non sembra avere un'importanza significativa nelle affermazioni sull'amicizia:

KAROLINE (R, 21): 0:41:48.6

È la cosa più importante. Per me l'amicizia è la più importante. L'amicizia per me è superiore a qualsiasi altra cosa. Magari non superiore alla mamma, perché è la mamma, ma è superiore al mio ragazzo, a delle altre cose, a tutto.

PAUL (S, 21): 0:20:40.4

Molto importante. Come tutte le persone mi piace avere degli amici. È bello quando sai che la gente ti vuole bene e dai qualcosa e riotti qualcosa. È ben importante per me.

GEORG (R, 21): 0:37:54.1

Allora il gruppo d'amici, o certe persone di vari gruppi d'amici, sono come appartenenti alla famiglia. Cioè il gruppo d'amici è in ogni caso come una seconda famiglia.

MAJA (S, 25): 0:31:47.0

Per me gli amici, cioè quelli che ho dalla scuola media, erano sempre qualcosa

come... per un periodo magari anche come una prima famiglia e sicuramente sono ancora come una seconda famiglia, dove so che queste sono le persone sulle quali posso sempre contare.

Si può fare affidamento sugli amici, ci sono quando si ha bisogno. Soprattutto su un livello emotivo gli amici sono molto importanti: tramite loro si può provare affetto, amore e riconoscimento. Degli amici si si può fidare. Tra amici c'è una franchezza che permette di parlare di tutto, anche di argomenti altrimenti tabuizzati:

LAURA (S, 25): 1:28:22.4

Allora il clima è estremamente buono, perché sono delle persone che si conoscono da quando siamo piccoli, che stanno attenti l'uno all'altro, che hanno una fiducia enorme l'uno verso l'altro. Se mi guardo indietro capisco che ora l'amicizia è al centro mentre nel giro nel quale mi sono mossa prima erano più che altro le droghe che ci hanno tenuto uniti.

RUDOLF (I, 26): 1:11:16.8

Mi sembra che su certi amici che ho ancora oggi, so che non importa in quale situazione, in quale momento, posso contare sempre. Non esiste niente che si può mettere tra di noi, non i soldi, non le droghe, non importa cosa. Anche se a volte non ci sentiamo per mesi, [so di avere, n. d. t.] quelle cinque persone dove posso essere sicuro al 100%, dove mi posso fidare quando mi serve un consiglio se sto male o in ogni caso, e so anche che loro possono fidarsi di me e questo per me è la cosa più importante. Credo che non mi potrei immaginare una vita senza amici.

Gli amici stanno attenti l'uno all'altro e si aiutano a vicenda. Danno sostegno in situazioni di vita complicate e quando ci sono dei problemi nella o al di là della famiglia. Gli amici ci sono quando si ha bisogno, ascoltano e danno dei buoni consigli:

MELANIE (R, 19): 0:47:02.7

[Un valore, n.d.t.] molto grande. Avevo tanto bisogno dei miei amici, tanto quando ero più giovane, nella mia gioventù avevo tanto bisogno dei miei amici. Tutti siamo un po'... tutti avevamo qualche problema. E tutti eravamo semplicemente un gruppo, ci siamo sempre aiutati e consigliati a vicenda. Cioè eravamo buoni amici, e eravamo uniti come i tre moschettieri: completamente. Eravamo sempre molto familiari.

YVONNE (S, 21): 0:54:01.4

In realtà ci sei sempre e sai sempre che puoi chiamare l'altro, questa è la cosa più importante. E visto che nel mio giro d'amici ci sono quasi solo maschi e quasi nessuna donna, alcune cose per loro sono cose di cui non parlano con altri maschi ma parlano con me, come per esempio problemi familiari o cose del genere. Questo succede spesso. Perché non tutti stanno bene a casa e poi... quindi esserci sempre e dare buona energia a vicenda, sostenersi bene.

Dagli amici si può ottenere apprezzamento, tra l'altro anche solo per la propria presenza. Perché con gli amici non si deve fingere, non si deve simulare: si può essere così come uno è davvero e si viene accettati ed apprezzati in ogni caso:

MARTINA (I, 21): 0:22:25.4

[un valore, n.d.t.] abbastanza alto, sì. Anche perché con loro posso parlare di tutto, anche per quanto riguarda il consumo, loro lo sanno, io lo so, possiamo parlarne apertamente, nessuno deve fingere e simulare di essere bravo e santo, perciò sono molto importanti.

MICHAEL (??21): 1:15:37.8

[Un valore, n.d.t.] molto alto. Penso che gli amici sono qualcosa che nella vita mi accompagna per tutta una vita, mi conoscono come nessun altro. Amici sono semplicemente amici, fanno parte, ci devono essere. Molto. Li apprezzo moltissimo. Penso per me che con amici (...) puoi essere come sei davvero. E questo è semplicemente fico! Questo lo trovo così bello. Non fingere, non dover fingere. Sapere che ci sono per me, che io posso esserci per loro, sempre. Potrei piangere da quanto è bello.

2.5. Helps

Nelle interviste sono state poste anche le seguenti domande: “Se un giorno tu dovessi avere problemi con il tuo consumo di droghe o nella scuola, chi o cosa ti potrebbe sostenere meglio?” e “Quale offerta di aiuto accetteresti più probabilmente?”

2.5.1. Strategie alternative

Come strategie alternative che vengono citate per ridurre o sostituire il proprio consumo di droghe ci sono tra l'altro praticare uno sport o muoversi nella natura. Lì ci si può sentire liberi tramite lo sport, ma si può anche giocare con i propri limiti, analogamente a quel che accade durante il consumo di droghe:

CHRISTIAN (R, 18): 0:28:36.5

Ho iniziato come sostituzione ad andare in bici, cioè fare tanto sport. Invece di fumarmi una canna a casa prendo la bici e vado da qualche parte (...). Adesso mi rendo conto che porta a qualcosa se vai in bici o se scali una montagna. Dopo ci si sente molto più liberi.

KLAUS (S, 26): 0:50:00.0

Anche il lavoro è importante per me, sicuramente è un punto importante. (...) Ho tanti hobby, anche quelli sono importanti per me. Faccio tanto sport, lo vedo importante e mi piace. Mi piace andare in montagna. In più puoi spostare autonomamente i limiti della tua prestazione, perché questi sono sempre personali. Non dico che mi devo misurare con altri, perché ovviamente esiste sempre uno che va meglio. Ma si possono cambiare i propri limiti di prestazione e spostarli e questa è sicuramente un'esperienza interessante nello sport.

KAROLINE (R, 21): 0:36:53.0

Godersi la vita, nel senso di fare tanto, uscire tanto, tante cose, tanti hobby, iniziare qualcosa, anche se non la si finisce, fa lo stesso, provare tante cose, paracadutismo, cose del genere. Queste cose mi danno un appoggio... sentire le mie amiche ogni sera e dire vediamoci e andiamo a bere una birra o andiamo a fare un giro nella natura verso sera, o vediamo cosa c'è da fare.

Un'altra strategia alternativa possibile che viene nominata spesso è “essere creativi”, per esempio dipingere, disegnare o recitare in teatro. Anche la musica, che viene citata più spesso, fa parte dell'ambito creativo. Atti creativi come dipingere o suonare uno strumento rendono possibile staccare, dimenticare se stessi o liberare la testa:

ALEX (R, 21): 0:47:23.9

Dipingo tantissimo. E quando dipingo è in qualche modo... sai lì posso staccare e la mia testa. Per una volta è libera di tutto e non m'importa di cosa c'è sul quadro dopo, di solito li regalo o cose del genere, a me semplicemente piace dipingere.

RUDOLF (I, 26): 1:26:46.9

Sì tante cose. Sono uno che fa un po' di tutto manualmente, tento di occuparmi sempre, non importa con cosa. Farei molte più cose di quelle che riesco a fare: tante volte mi sembra di avere troppo poco tempo. Adesso provo ad occuparmi più di musica (...) e a disegnare.

MARTIN (I, 21): 0:29:56.2

E in genere sballa se produci musica, se riesci a fare quello che volevi, è uno sballo simile al farsi una iniezione di cocaina. Solo che la sensazione che hai non sparisce dopo due minuti. E questo è... parlando di musica, ma sicuramente è così anche con altri hobby. Se trovi l'hobby adatto a te sicuramente è così.

YVONNE (S, 21): 41:31:1

Effettivamente recitare a teatro e cose del genere, ti può far staccare bene. Ma ormai non lo faccio più. Queste cose e altrimenti disegnare... anche lì si dimentica il tempo, o ascoltare della musica.

Alla domanda riferita a chi o cosa potrebbe sostenerli in presenza di problemi, alcuni degli intervistati nominano l'animale da compagnia:

LAURA (S, 25): 1:32:58.8

Sì [il cane, n.d.t.] ovviamente è diventato molto importante. Giusto come compagnia. Poi è anche qualcosa che mi dà sicurezza. Non la sicurezza che dico va bene, se qualcuno mi aggredisce c'è il cane, ma a me personalmente, in ogni momento dove sono col cane mi sento più forte, non mi sento sola. (...) Mi piace. E noto che sono più attiva, che faccio di più, perché devo comunque uscire col cane e questo mi fa bene.

Per alcuni ragazzi un cammino spirituale è una buona alternativa al consumo di droghe:

MAJA (S, 25): 0:12:22.5

Ma ormai è sicuramente una decisione un po' spirituale, giusto perché ho preso

una via un po' spirituale per trovarmi un po'. Ho preso certe pratiche, Reiki e cose del genere, attraverso le quali posso occuparmi abbastanza di me, del mio essere e del mio Io.

2.5.2. Amicizia

Come già descritto nel capitolo precedente sugli amici, non è sorprendente che questi vengano nominati come persone a cui ricorrere in caso di problemi e bisogno d'aiuto. Queste possono essere i propri amici o il partner, ma anche amici della famiglia.

Per quasi tutti questo è un punto di riferimento importante. Probabilmente è così anche perché gli amici hanno un collegamento diretto ed immediato. Sono persone che si conoscono già e che sono vicine, che ci sono e che normalmente sanno già qualcosa sul problema.

Questi vantaggi per il support distinguono le amicizie dai genitori o da altre offerte di aiuto professionale. A volte i genitori non devono neanche venire a sapere del problema, mentre le istituzioni professionali sono conosciute ai più o sono istituzioni ad alta soglia.

Coinvolgere amici di consumatori problematici in un sistema d'aiuto potrebbe essere quindi una buona strategia per raggiungerli più facilmente e più velocemente:

JOHANNES (I, 21): 0:27:26.0

Sicuramente gli amici. (...) Altrimenti non saprei, dovrei informarmi su chi potrebbe aiutare, non mi intendo di queste cose. Ma gli amici sicuramente aiuterebbero.

FLORIAN (R, 21): 0:46:13.1

In fondo gli amici. Perché i genitori provano, ed è anche buono che provano, ma lo fanno in modo sbagliato. Per esempio anche se ti fumi solo un paio di canne vogliono metterti subito in una clinica per disintossicarti, che è completamente sciocco. E il loro modo di procedere è sbagliato. Ci sta ed è carino che lo vogliono fare, e in fondo è anche logico perché sono loro figlio, ma di queste cose si devono occupare gli amici. Inoltre non ascolto neanche persone che non c'entrano...

LENI (I, 19): 0:33:04.2

Un'amica di mia madre. Era anche la mia madrina di cresima e la conosco da quando ero piccola. Ed anche suo marito è molto gentile. E tutti e due sono un po'... sì come... cioè se ci fosse qualche problema e dovessi andare da qualcuno a parte mia madre e mio padre andrei da loro.

2.5.3. La famiglia

Nelle interviste si parla anche di chiedere aiuto alla famiglia, anche se non così spesso come agli amici. È da notare che solo chi ha abbandonato o chi ha cambiato scuola cita i genitori o i fratelli come opzione di aiuto. Questo fa giungere alla conclusione che si ricorra alla famiglia quando già ci si trova in cattive condizioni e non si sa più cosa fare o non si riesce più ad andare avanti da soli.

I membri della famiglia vengono consultati solamente quando ci sono dei grossi problemi esistenziali che vengono percepiti come molto minacciosi. Alcuni però aspettano fino all'ultimo momento, ovvero quando tutto è crollato, prima di far intervenire i genitori.

Le affermazioni nelle interviste fanno sorgere dei dubbi in merito all'idoneità dei genitori al riconoscimento precoce della situazione in caso di difficoltà nel consumo. Su questo argomento le due generazioni sono troppo distanti, troppo lontane: il tema rischia di essere troppo logorante per la relazione. Se si parla invece di difficoltà nella scuola questo aspetto è meno sensibile:

LENI (I, 19): 0:37:24.7

Difficile, penso più di no. Se sono sincera... cioè penso sempre di andare da loro e dirlo. Ma dubito che lo farei davvero. Dovrei essere proprio in uno stato pietoso, cioè davvero brutto, per andare da loro. Perché se sto davvero male faccio di tutto per stare un po' meglio, davvero di tutto faccio.

KAROLINE (R, 21): 0:27:59.9

Sono anche andata da mia madre e ho mendicato quasi in ginocchio che mi aiutasse, perché ho capito che non ce la faccio da sola, che sono ancora troppo debole.

ALEX (R, 21): 0:20:11.8

Mia sorella e mia madre [hanno aiutato, n.d.t.] sempre tanto. (...) Se non ci fossero state loro penso che non avrei riflettuto tanto su tutte queste cose e magari non avrei mai provato a smettere, non lo so.

2.5.4. Aiuti professionali

Circa un terzo degli intervistati valuta l'opportunità di prendere in considerazione un aiuto professionale in caso di difficoltà. In questo gruppo ci sono persone che hanno già fatto esperienze con consulenze e altri che finora non si sono mai serviti di un supporto professionale. È però da notare che la metà degli intervistati ha già

esperienze con consulenze o terapie, o era in consulenza al momento dell'intervista. Questa constatazione, nel caso negativo, significa che alcuni di questi dopo un'esperienza di consulenza non vogliono più prendere in considerazione questa opzione, probabilmente perché il contatto con un'istituzione professionale non ha avuto un esito positivo.

Delle 23 persone intervistate, 7 hanno abbandonato la scuola, 9 l'hanno cambiata e 7 hanno avuto una carriera scolastica di successo. In riferimento al contatto di queste persone con servizi professionali si osserva quanto segue: 4 delle 7 persone che hanno abbandonato la scuola, 7 delle 9 che l'hanno cambiata e una delle sette persone che hanno avuto una carriera scolastica di successo hanno avuto un contatto.

La qualità delle relazioni è centrale anche nel setting delle istituzioni professionali. Agli operatori viene chiesto di prendere sul serio i loro clienti, di vederli nella loro completezza e non ridotti a un unico comportamento:

KAROLINE (R, 21): 1:10:04.8

Dove [la psicologa, n.d.t.] ti dà la sensazione di prenderti sul serio, non guarda solo le droghe ma guarda te, cosa le sostanze ti fanno, come ti cambiano e cosa succede a te e al tuo ambiente.

PETRA (I, 22): 1:01:28.2

E sicuramente ci dev'essere anche un feeling con il mio psicologo, questo in ogni caso. Non tutte le persone vanno d'accordo con tutti ugualmente e se non hai quella sensazione non riesci a dire tutto. Ma penso che chiunque o semplicemente ognuno può fare qualcosa per se stesso. Ma uno psicologo ti sorregge.

GU DRUN (R, 17): 0:26:28.7

E se fosse un problema davvero grave dove non potessi parlare con gli amici, i genitori o i professori, andrei in ospedale e direi che mi serve una psicologa per parlarne. Questo l'ho già fatto una volta. Allora mi hanno dato un numero, io sono andata da lei e potevo parlarle di tutto. Dopo sono davvero stata meglio.

MARTIN (I, 21): 0:33:33.3

Andare da uno psicologo. Tante persone nel mio ambiente te lo consigliano, ma... certo che devi beccare quello giusto, questo è ovvio. Perché io un tempo avevo anche un'altra, e ancora qualcun altro perché ero forzato e lì... lì non sono andato d'accordo perché era una persona che non potevo soffrire per niente. Sì il feeling dev'essere giusto, questo sì in ogni caso.

LAURA (S, 25): 1:41:54.44

Sicuramente parlerei con degli amici, ma penso che mi rivolgerei anche a un'istituzione professionale. Semplicemente una consulenza da qualche parte. Per me non sarebbe un'opzione andare al SERT dove so che se va bene, adesso mi danno qualcosa per non avere più voglia, ma per me sarebbe più importante andare verso una consultazione e capire perché è successa questa perdita di controllo.

Un aspetto addizionale per garantire una consultazione con esito positivo, oltre a un buon clima di relazione, è l'esperienza del consulente. In questo contesto vengono nominati anche ex-consumatori come possibile sostegno:

DANIEL (S, 26): 0:54:57.3

Da persone che hanno una certa esperienza e che sanno cosa succede. Penso che non andrei da un amico, perché so che ognuno si fa una propria idea della cosa. Probabilmente verrei proprio qua, soprattutto se avessi problemi con delle droghe. Ma non so se ne ho.

MATTHIAS (S, 18): 0:19:08.2

Parlare con delle persone che hanno avuto questo problema e che sono riuscite a uscire bene e che sanno come possono aiutare. Perché se mi arriva qualcuno e mi dice quello che posso leggere anche in un libro, allora penso me ne infischio di te. Non sai neanche come mi sento. Ma se sai che qualcuno lo ha vissuto, magari anche vissuto delle situazioni peggiori di te, queste sono cose dove ascolti di più.

Alcuni dicono chiaramente che non accetterebbero nessun aiuto dall'esterno, o che lo farebbero solo se non ci fosse un'altra possibilità o se fossero costretti:

FLORIAN (R, 21): 0:46:13.1

Terapeuta o centri per la dipendenza? No. Penso che se voglio smettere davvero allora sono anche in grado di farlo. Solo che finora non c'è stato un motivo e per questo non ho neanche mai provato a smettere. Inoltre non accetto un aiuto da altri, in caso deve partire da me. Altrimenti... al più tardi la prossima volta che qualcuno ti mette davanti una canna, te la fumi anche.

ROBERTO (I, 21): 0:23:57.1

In caso di necessità... che proprio devo, scelgo i servizi sociali, come ho fatto nel passato. Perché sono costretto. Se no niente, neanche quello.

2.6. Desideri e paure

2.6.1. Desideri

Per la ricerca è stato molto rilevante anche sapere quali fossero i desideri più grandi degli intervistati per il loro futuro e in che modo vengono riportati argomenti riferiti alla scuola o al consumo.

Per chi ha iniziato nuovamente ad andare a scuola e che quindi al momento dell'intervista si trovava ancora in formazione, uno dei desideri più grandi per il futuro è in effetti il completamento con successo.

ALEX (R, 21): 0:49:57.4

Spero di terminare la scuola, cioè di ottenere un diploma.

MELANIE (R, 19): 0:51:23.6

Dunque non ho ancora paure. Ho in programma di fare una scuola per sarti e gioi- sco già molto di questo. E dopo ho intenzione di aprire qualcosa in proprio.

LENI (I, 19): 0:36:05.3

Si il lavoro. Ma voglio anche vedere che prima o poi ottengo la maturità. Per adesso voglio fare l'apprendistato e dopo magari faccio la maturità, vediamo.

Desideri che vengono nominati spesso sono viaggiare, partire e conoscere nuovi paesi:

KAROLINE (R, 21): 1:00:30.5

Per il momento la cosa che mi sostiene di più è che so che non dura tanto finché posso davvero andarmene e vedere un po' il mondo.

Oltre ai desideri già nominati vengono spesso citati desideri che sono collegabili con dei valori classici e tradizionali: relazioni con esito positivo, una propria famiglia, una carriera, un lavoro assicurato e una propria casa. In questo contesto i valori degli intervistati non si distinguono dai valori comuni diffusi e adatti al mondo borghese.

Tante volte i desideri che appaiono sono anche prettamente materialistici, come soldi e sicurezza finanziaria:

CHRISTIAN (R, 18): 0:29:42.9

Per prima cosa terminare la scuola. (...) Dopo viaggiare per un anno intero, vedere il mondo. (...) Sicuramente avere una carriera... anche se è solo piccola, ma così da vedere che valeva la pena. E poi una moglie e bambini, come al solito.

MATTHIAS (S, 18): 0:17:46.5

Un posto di lavoro fisso, che la mia famiglia sia assicurata finanziariamente e che possa viaggiare tanto.

PAUL (S, 21): 0:26:16.2

Certo, una famiglia, una ragazza, una moglie con la quale logicamente vado d'accordo. Completamente standard. [Ride]. E che consegua quello che voglio fare, questo è molto importante per me e per questo combatto anche e riesco a tenere sotto controllo anche il consumo.

MICHAEL (R, 24): 1:17:01.0

Da un lato soldi, finanze, hobby e quello del raggiungere obiettivi. Anche questo è importante per me. Ottenere questo e avvicinarsi passo dopo passo. (...) Questo è molto importante per il mio futuro e tutto il resto si genera da solo.

YVONNE (S, 21): 0:59:45.8

Avere un lavoro che mi soddisfa, dove faccio esattamente quello per cui sono portata e guadagno anche abbastanza. La sicurezza finanziaria sicuramente è un altro punto. Che le amicizie non vadano perse nel futuro, che si abbia sempre qualcuno che ti accompagna.

Anche lo stato di salute è un tema frequente, soprattutto quando riguarda il proprio consumo rischioso:

PETRA (I, 22): 0:57:18.6

La salute è molto, molto importante.

DANIEL (S, 26): 0:51:56.5

Per prima cosa voglio essere sano.

Altri desideri che sono stati nominati sono l'autorealizzazione, l'essere apprezzati, la fortuna e una vita autogestita.

MAJA (S, 25): 0:37:08.3

Ma per me è importante essere in un ambiente armonico, con gente che mi fa bene e che è importante per me e dove posso partecipare attivamente. Penso che questo è molto importante per me. Non dev'essere un lavoro, può essere anche qualcosa di volontario, qualcosa dove mi posso realizzare e posso mettere qualcosa in atto.

LAURA (S, 25): 1:34:40.7

Penso che la cosa più importante per me è il sentimento di poter vivere la mia vita autogestita, un certo modo di libertà. Anche se è solo la libertà di poter decidere in persona in ogni momento. (...) Anche se penso al lavoro o così, dovrebbe essere sempre una cosa dove sento che posso lavorare autonomamente. (...). Avere ancora il sostegno di certe persone e che sai che c'è qualcuno dal quale puoi andare, del quale ti puoi fidare: anche questo voglio che mi accompagna finché muoio. Cioè questo aspetto lo trovo molto importante, il non essere da sola. Realizzarmi, trovare qualcosa dove sento che faccio qualcosa che mi dà una spinta, che mi diverte. Dove magari sono apprezzata in un certo modo, magari è anche questo.

MARTIN (I, 21): 0:32:14.5

Semplicemente essere felice. Sentirsi felici è la cosa più importante. Se sei felice non hai bisogno di altro. (...) Il mio desiderio più grande è di fare carriera con la mia musica.

RUDOLF (I, 26): 1:30:28.0

Non penso tanto al futuro, o almeno finora non l'ho fatto. Ma per me è molto importante e spero che riesco a viaggiare ancora tanto, che mi soddisfa ancora per tanto tempo, di questo ne sono quasi sicuro... spero che sarò sempre felice, che continuerò a fare cosa mi piace di più, che... da una parte potrei dire che troverò finalmente qualcosa di cui occuparmi davvero e di cui riesco anche a vivere, ma finora ho fatto tante cose diverse e non mi sono mai focalizzato solo su una cosa, che per esempio può essere un mio lavoro con il quale guadagno poi i miei soldi. (...) Sarei ben contento se non dovessi più lavorare per altra gente per campare con quei soldi, ma se potessi campare solo con le cose che faccio io stesso. (...) Cioè vivere autonomo il più possibile. Ma in realtà finora sono sempre stato bene, per questo spero che sarò sempre contento e soddisfatto anche se faccio sempre tante cose diverse e che riesco ad andare avanti così e che riesco a invecchiare anche senza pensione.

2.6.2. Paure

Nelle interviste oltre ai desideri più grandi è stato anche chiesto quali fossero le paure più grandi riguardo al futuro. Qui ritorna il tema del consumo di sostanze rischiose e la paura di una ricaduta e di una dipendenza. Ma non è un tema che riguarda tutti i gruppi. Chi ha abbandonato o ricominciato la scuola ha paura di fallire o di una ricaduta o di una perdita di controllo nel consumo. Chi ha terminato la scuola con successo non ha paura di perdere il controllo anche se ha un consumo più alto:

ALEX (R, 21): 0:55:33.3

Di diventare ancora un tossico. E... non so, rimanere per sempre qua in Alto Adige.

LENI (I, 19): 0:36:05.3

Sì, spesso ho paura che non vada così bene come mi piacerebbe. Per le sostanze, per la scuola non ho questa paura.

Domanda: "Cosa ti fa paura di questo?"

Perché tante volte... penso spesso a questo. Non appena non sto tanto bene. E mi conosco abbastanza bene e so che è facile che prendo di nuovo qualcosa. Ma cerco di contenermi il meglio possibile.

DANIEL (S, 26): 0:51:56.5

Per me stesso no, non ho tanta paura per il mio proprio futuro. Credo che sono così stabile che le droghe che consumo non mi porteranno sulla strada sbagliata, o almeno lo spero.

LAURA (S, 25): 1:40:40.1

Perdere il controllo o diventare davvero dipendente non sono pensieri che mi faccio. Ma più che altro il rimbecillire.

Altre paure che vengono citate sono la disoccupazione, il fallimento nel lavoro e paure diffuse del futuro, insicurezze e incertezze sul proprio progetto di vita:

PETRA (I, 22): 0:57:18.6

...[ho paura, n. d. t.] di non avere la forza di fare tutto questo, di abbandonare tutto come è sempre stata la mia abitudine: non appena diventava troppo complicato ho abbandonato. Queste sono le mie paure.

MAJA (S, 25): 0:37:08.3

... [ho paura, n. d. t.] che potrei fallire in questo. Non ho grosse paure riguardo al mio futuro, semmai sono dubbi perché mi sembra che non vado avanti e non so se riesco a fare quello che voglio fare. Ho paura di fallire solo per colpa mia, di avere progetti che non riesco a realizzare per via di come sono fatta, o che ci siano delle altre cose che mi blocchino.

In più viene tematizzato il problema di essere limitati per una malattia e di non essere più autonomi, di essere dipendenti da qualcun altro:

CHRISTIAN (R, 18): 0:29:42.9

Magari può succedere qualcosa. Magari mi ammalo domani e poi... sono sempre delle insicurezze che fanno paura.

RUDOLF (I, 26): 1:30:28.0

Magari queste sono le paure più grandi, che un giorno sono ammalato o magari limitato fisicamente e che non riesco più a fare certe cose da solo e che poi sono dipendente da altre persone, dai loro soldi o non so da cosa.

Inoltre vengono nominate la morte e la solitudine per la perdita di amici, familiari o parenti stretti:

LAURA (S, 25): 1:38:20.3

Altre paure... sicuramente nel caso peggiore il rimanere sola, essere sola senza poter ricorrere a qualcuno che mi sta vicino, che sta con me.

MICHAEL (R, 24): 1:19:33.0

Paure? Sicuramente di perdere una persona importante, se è un'amica, un amico o la ragazza, genitori o la sorella. Questa sicuramente è una grande paura, di perdere qualcuno di importante. (...) E mi faccio un po' di pensieri, anche se non tanti, come sarebbe se ricadessi in una psicosi? Sarebbe ben pesante. È stato un periodo davvero brutto.

Un ultimo aspetto che gira attorno al tema paura riguarda la perdita dell'autonomia riferita al proprio progetto di vita. Nell'immaginazione il futuro diventa pauroso se altri incominciano ad avere il controllo sul proprio agire o pretendono come dev'essere la propria vita:

LAURA (S, 25): 1:38:20.3

Di perdere il controllo sulla mia vita, di dovermi sottomettere, inserire, integrare. Questo mi fa sicuramente paura.

SANDRA (S, 24): 0:54:42.6

Non cambiare mai in tutta la mia vita, questa sarebbe la mia unica paura che mi potrebbe prendere un colpo, avere tutta una vita piatta e uguale (...). Quella vita così organizzata, così tremendamente noiosa, quello, l'unica cosa.

C >>> DISCUSSIONE

>>> SCENARI DEI CONSUMI LEGATI AL TEMPO LIBERO E ABBANDONO SCOLASTICO

Il fenomeno dell'uso di droghe legato al tempo libero è finora scarsamente considerato nella letteratura. Sulla base del concetto dei "party drugs", "dance drugs" o "recreational drugs" che inizialmente comprendeva sostanze del gruppo di anfetamine e derivati di anfetamine, nel territorio di lingua tedesca si è affermato il termine "droghe del tempo libero". Questo termine è molto più adeguato per descrivere il fenomeno, perché l'uso di sostanze psicoattive non si limita solo alla vita notturna e ai party. L'uso di sostanze a scopo ricreativo avviene in ogni ambito del tempo libero e, almeno inizialmente, si limita a questo. Sotto il termine "sostanze a scopo ricreativo" vengono comprese tutte le sostanze psicoattive legali e illegali (Eggerth, Keller-Ressler, Lachout & Schmid, 2005). Caratteristicamente l'uso di droghe a scopo ricreativo è una consumazione di natura puntuale che si lascia definire come consumo occasionale o sperimentale. Ma anche in questo gruppo di consumatori dobbiamo comprendere persone che, pur consumando droghe a scopo ricreativo, si inscrivono anche tra quelle con consumo problematico (consumo persistente e poliassunzione). Diversi fattori come personalità, tipo di droga, società e cultura e il gruppo, ovvero lo specifico comportamento individuale all'interno di una specifica situazione per esempio in relazione ad una specifica sostanza, svolgono un ruolo importante per quanto riguarda lo sviluppo o meno di un consumo problematico. Background familiari ossia difficoltà o deficit nelle relazioni umane ed eventi critici della vita sono di particolare importanza (Loviscach, 1996). Al fine di contrastare il consumo rischioso, l'individuazione precoce e gli interventi mirati - che hanno entrambi lo scopo di diminuire i rischi - potrebbero essere dei mezzi efficaci. Consumatori di droghe a scopo ricreativo che, normalmente, definiscono il loro consumo come occasionale e aproblematico, non si rivolgono a servizi di consulenza. Le ricerche hanno dimostrato che persone con un uso rischioso di droghe a scopo ricreativo non fanno ricorso alle tradizionali offerte di aiuto in caso di dipendenza (Eggerth et al., 2005). Queste persone vengono trascurate nel lavoro preventivo e nel lavoro con le dipendenze e per esse sarebbero utili solo offerte orientate al loro target.

Il secondo focus del progetto di ricerca è l'abbandono scolastico. Come altri studi (Stamm, 2006), anche la presente ricerca fornisce evidenze in base alle quali l'abbandono scolastico deve essere collegato a molteplici fattori. I corollari a

lungo termine dell'abbandono scolastico confermano l'importanza, occupandosi di esso così come dell'assenteismo scolastico, di occuparsi dei meccanismi su cui entrambi si basano. Secondo Lee e Staff (2007) persone che presentano situazioni di abbandono scolastico nelle loro biografie riportano risultati peggiori relativamente a consumo di droghe, misure in materia di salute, delinquenza e situazione professionale. Anche Hibett e Fogelman (1990) hanno trovato una relazione tra l'assenteismo e, per esempio, tassi di divorzio e depressione. Secondo Hillenbrand e Ricking (2011) affinché si creino i presupposti dell'abbandono scolastico devono intervenire molteplici condizioni biopsicosociali e, di seguito, anche l'abbandono scolastico rappresenta un fattore di rischio per la vita futura di queste persone. A seguito di tali constatazioni, anche il legame tra abbandono scolastico e consumo di droghe negli scenari della notte e del tempo libero è stato preso in considerazione.

Oltre alla specificazione dei motivi che conducono all'abbandono scolastico, si sono indagati i fattori di distinzione tra persone che hanno abbandonato la scuola e persone che l'hanno completata con successo e la connessione con il consumo di droghe ricreative. Fino ad oggi non era reperibile, in Alto Adige, alcuno studio che si fosse dedicato alla ricerca sul consumo di sostanze da parte di adolescenti e di giovani adulti in relazione all'abbandono scolastico. Nel progetto di ricerca *“Giovani con esperienza di abbandono scolastico negli scenari dei consumi illegali legati al tempo libero: analisi della situazione e sviluppo di azioni di intervento”* non viene analizzato solo il comportamento di consumo di consumatori di droghe a scopo ricreativo, ma anche la relazione tra l'uso di droghe, la scuola o la vita lavorativa, eventuali difficoltà e la soddisfazione di vita. Il presupposto che esista un legame tra questi aspetti è stata l'ipotesi iniziale dell'indagine.

Per poter interrogare consumatori a scopo ricreativo, si doveva trovare un modo per poter contattare il gruppo target. La vita notturna dell'Alto Adige, con la sua varietà di manifestazioni e di feste, risultava la possibilità più adatta per raggiungere l'obiettivo. Per questo, la maggior parte del sondaggio è stata effettuata nel contesto di interventi di prevenzione e informazione in materia di droghe presso diversi stand informativi nel setting notturno. Si tratta del servizio *streetlife.bz* della Caritas in collaborazione con il Forum Prevenzione, che opera direttamente nell'ambiente di vita di giovani consumatori e che adatta le sue offerte di consultazione a questa clientela. Insieme a numerose informazioni sul tema delle sostanze psicoattive, il servizio *streetlife.bz* offre anche una chillout-zone, acqua, frutta e la possibilità di una consulenza. Questa combinazione rende possibile un accesso – in via e con carattere informale – al campione esaminato. Oltre ai collaboratori del servizio che hanno effettuato i sondaggi, si sono ingaggiati dei peers attraverso i

quali si è riuscito a raggiungere un consenso più ampio. Tali scelte hanno portato come risultato il fatto che i giovani consumatori stessi cercassero volontariamente l'offerta del servizio in questione. Durante il periodo dell'inchiesta, da maggio a dicembre 2013, il servizio *streetlife.bz* era presente a 11 feste in tutto l'Alto Adige ed effettuava l'indagine. Anche gli *Streetworker* di Merano e Burgraviato hanno raccolto dei questionari durante i loro interventi di *streetwork*, così come l'associazione La Strada-Der Weg e il Forum Prevenzione. I diversi operatori hanno quindi scelto persone e luoghi nell'ipotesi che fossero in relazione con l'uso di droghe di tipo ricreativo. Innanzi tutto, e in modo strategico, lo stand di informazione è stato reso molto attraente per persone che mostrano uno specifico interesse al tema "sostanze psicoattive". Di conseguenza, lo stand di informazione si è trasformato in uno strumento di approccio per intervistare tali consumatori. I risultati della ricerca, quindi, rappresentano tale gruppo di persone con uso di droghe a scopo ricreativo e non si lasciano generalizzare per tutti gli adolescenti dell'Alto Adige in generale.

Un tipico visitatore di feste non esiste. Le diverse persone presenti alle diverse feste non appartengono a un gruppo omogeneo che si lascia caratterizzare uniformemente. Non si possono quindi ricavare delle indicazioni generalizzate a parte l'età, il sesso, l'integrazione sociale e professionale. Il gruppo target, costituito da giovani e giovani adulti fra i 14 e i 30 anni, ha potuto essere raggiunto con una percentuale del 95,4%. L'età media è di 21,4 anni e più della metà dei partecipanti aveva meno di 21 anni. Per quanto riguarda la partecipazione di minorenni, è emerso che soprattutto gli *Streetworker* di Merano e Burgraviato hanno potuto raggiungere questa fascia di età. Circa due terzi dei partecipanti erano uomini e un terzo donne. Questa percentuale è uguale a quella che si osserva anche all'interno delle diverse manifestazioni e feste. Al momento dell'indagine solo un numero limitato dei partecipanti dello studio quantitativo non aveva portato a termine alcuna formazione. La maggior parte di chi ha risposto aveva completato la scuola dell'obbligo: la quota di 38,9% è attribuibile anche al fatto che il campione fosse così giovane. Il resto delle persone che ha partecipato all'indagine aveva completato una formazione professionale, una scuola superiore o l'università. La maggior parte dei visitatori delle feste, al momento dell'indagine, effettuava una formazione o lavorava. Uno su dieci non lavorava o era alla ricerca di lavoro. I frequentatori di feste e più in generale i consumatori di droghe a scopo ricreativo sono dunque persone ben formate e socialmente integrate.

Anche le persone che sono state intervistate per la parte qualitativa della ricerca facevano parte degli scenari di consumo di droghe a scopo ricreativo. In totale sono state fatte 23 interviste qualitative semi-strutturate e sono state investigate le

biografie di queste 23 persone. Esse sono state contattate all'interno di situazioni extrascolastiche, della scena notturna e di consulenza. I partecipanti della parte qualitativa avevano tra i 17 e i 23 anni, 13 erano maschi e 10 femmine. Di queste 23 persone, sette hanno abbandonato la scuola, nove l'hanno ripresa e sette l'hanno completata con successo. Anche le persone coinvolte nelle interviste qualitative hanno preso parte ai questionari quantitativi.

>>> IL COMPORTAMENTO PERSONALE NEL CONSUMO DI DROGHE A SCOPO RICREATIVO

I risultati della presente indagine si basano su un sondaggio selettivo. Il campione si componeva di persone consumatrici di droghe a scopo ricreativo. Tali risultati offrono un'idea delle esperienze che i consumatori di sostanze psicoattive hanno fatto e danno la possibilità di caratterizzare il comportamento di consumo e le sostanze attualmente consumate. Inoltre si offre la possibilità di conoscere trends e eventuali informazioni riferite al consumo problematico.

Le percentuali delle prevalenze di consumo risultano dalla domanda "*Hai mai consumato una delle seguenti sostanze?*". Come ci si aspettava, alcol, tabacco e cannabis mostravano i tassi di prevalenza più elevati. Particolarmente l'alcol, nell'Alto Adige, è più diffuso rispetto ad altri paesi ed ha una tradizione profondamente radicata e culturale. Se si confrontano le età di inizio del consumo di alcol con lo studio "*Nightlife Studie Schweiz*", si vede che il campione dell'indagine svizzera inizia qua-

si un anno più tardi a consumare alcol (14,4 anni). Per quanto riguarda la quantità e la frequenza del consumo di alcol, si rilevano grandi differenze tra il campione della Svizzera e il campione di questa indagine. Il 96,5% dei partecipanti altoatesini beve alcol in una tipica notte di festa, e nella media vengono consumate 8,5 bevande standard. Il campione svizzero invece consuma 6,7 bevande standard e solamente il 79,2% beve alcol in una tipica notte di festa (Menzi & Bücheli, 2013). In generale, quasi tutte le persone del campione hanno consumato alcol per almeno una volta nella loro vita e la maggior parte sta consumando alcol attualmente. Una gran parte dei partecipanti beve alcol di solito almeno un giorno per ogni fine settimana e uno su dieci tutti e tre i giorni del fine settimana. Il resto degli intervistati indicava di bere alcol solamente una o due volte al mese (quasi un terzo delle risposte). Perciò l'alcol è la sostanza psicoattiva più popolare e la numero uno delle "droghe" consumate nelle feste. Le cause di questo comportamento risiedono probabilmente nella disponibilità di alcol, nel prezzo, nel consumo socialmente accettato e sicuramente anche nel fatto che l'effetto dell'alcol svolge importanti funzioni, ad esempio aiuta a "sciogliersi".

Come già menzionato, i partecipanti nella media avevano 13,6 anni quando hanno consumato alcol per la prima volta, quindi ben al di sotto dei tassi di alcolemia prescritti per legge. L'età media del primo consumo di tabacco è praticamente identica a quella dell'alcol. Poi, a circa 15 anni, chi risponde ha fatto le prime esperienze con la cannabis. Emerge poi anche che il resto delle sostanze indagate sono state consumate per la prima volta a un'età media intorno ai 18 anni e più. A questa tendenza fanno eccezione solo i farmaci psicoattivi prescritti e la categoria degli inalanti. L'età media del primo uso di queste sostanze è poco sopra i 17 anni. Una notevole differenza, per quanto riguarda l'età media del primo uso, è presente tra i sessi. Le sostanze alcol, tabacco e cannabis sono state consumate per la prima volta sia dai maschi che dalle femmine quasi alla stessa età. L'età media di inizio per tutte le altre sostanze è più bassa per le partecipanti donne. È emerso che le ragazze fanno a volte le loro esperienze con il consumo di sostanze due anni prima dei ragazzi. Per quanto riguarda la differenza nell'età media del primo consumo tra uomini e donne, è probabile che le ragazze minorenni siano spesso in compagnia di ragazzi più vecchi e che vivano l'esperienza del primo consumo insieme a questi ultimi. I risultati delle interviste qualitative confermano questa presupposizione, solamente le partecipanti donne riferiscono che il primo consumo è avvenuto con il partner.

I dati sui consumatori di tabacco mostrano che, nel mese prima dell'indagine, più donne che uomini hanno smesso di fumare. In totale, circa due terzi degli

intervistati consumano tabacco regolarmente (ossia avevano fumato in almeno 20 giorni del mese precedente) e, in generale, più uomini che donne. Anche il consumo di cannabis è popolare tra i consumatori di sostanze a scopo ricreativo consultati dall'indagine. La cannabis è la sostanza illegale più diffusa nel campione. Più dell'80% dei partecipanti ha consumato cannabis per almeno una volta nella sua vita e quasi un quarto fuma regolarmente (in almeno 20 giorni del mese precedente): questo significa che viene consumata anche fuori dal setting delle feste. Quasi la metà dei minorenni ha consumato cannabis nel mese prima dell'indagine e questa quota aumenta con l'età (cfr. 2.3.).

Un altro ruolo importante (anche se riferito a un numero minore di intervistati) viene svolto dalle sostanze sintetiche e semisintetiche. Sostanze stimolanti come la cocaina, l'MDMA e l'anfetamina sono tra quelle maggiormente consumate nel campione esaminato. La metà degli interpellati ha riferito di aver consumato per almeno una volta una delle sostanze stimolanti sopra indicate, e inoltre un quarto del campione è consumatore attuale di una di queste ultime. Un'analisi più accurata ha dimostrato che la maggior parte delle sostanze viene consumata durante il fine settimana. L'effetto cercato nelle sostanze stimolanti ha una funzione specifica: divertirsi e festeggiare a lungo. Questo risultato viene confermato anche dalle interviste qualitative. Anche qui veniva descritta la funzione positiva di certe sostanze per la vita notturna, l'uso per festeggiare e per divertirsi e poter tenere duro. Tuttavia sono stati discussi anche altri motivi, ricercati al fuori del contesto delle feste: attraverso l'uso di sostanze si cercavano e si raggiungevano stati emotivi positivi come rilassamento, piacere, esperienze di gruppo e franchezza.

Un altro gruppo di sostanze particolarmente importante per il gruppo di persone che consumano droghe a scopo ricreativo è quello costituito dalle sostanze allucinogene come LSD o psylo (specie di funghi psicoattivi). È emerso che tante persone (45%) hanno fatto delle esperienze con il consumo, ma pochissime consumano attualmente una simile sostanza allucinogena. L'LSD e le sostanze allucinogene in generale cambiano fortemente la percezione e per questo probabilmente non vengono consumate spesso nella vita notturna.

I sedativi hanno un'importanza secondaria. Anche se un terzo dei partecipanti ha già consumato ketamina o oppio, pochissime persone sono state categorizzate come consumatori attuali di una di queste due sostanze. Anche qui si potrebbe argomentare che nella vita notturna convivialità e contatti sociali sono importanti e che queste sostanze non vengono consumate perché il loro non è l'effetto desiderato in una notte di festa. Il sedativo più famoso, l'eroina, sospettata – soprattutto dai media – di essere in aumento in particolar modo tra i giovani, mostrava invece dei

tassi di prevalenza relativamente moderati. Uno su dieci ha riferito di aver provato l'eroina per almeno una volta nella vita e sei persone hanno consumato l'eroina nel mese prima dell'indagine, ma solo una persona per tre o più giorni. Secondo l'opinione di persone che consumano droghe a scopo ricreativo, gli oppiacei e soprattutto l'eroina sono collegati ad associazioni mentali negative: per questo c'è la tendenza a dissociarsi da tali consumi. La relazione annuale 2014 sulla droga conferma la diminuzione dei consumi di eroina, sia in Italia che in tutto il resto dell'Europa (EMCCDA, 2014).

Le sostanze consumate nel gruppo dei consumatori delle droghe a scopo ricreativo si differiscono notevolmente da una persona all'altra, ma nonostante ciò esistono comunità di consumatori. Quasi nessuna sostanza, eccetto il tabacco, viene consumata giornalmente. La maggior parte dei partecipanti ha riferito di aver consumato la sostanza relativa da una a due volte o da tre a nove giorni nel mese prima dell'indagine. Per quanto riguarda cannabis e alcol, alcune persone hanno riferito di consumarle più frequentemente. Nonostante ciò la maggior parte del campione non ha dichiarato un consumo permanente ma piuttosto occasionale. In ogni caso quest'ultimo può essere o diventare problematico. Se il consumo occasionale presenta un rischio, questo può derivare dalla quantità consumata in una tipica notte di festa come anche dalla tendenza a consumare più di una sostanza contemporaneamente. Il consumo di più di una sostanza alla volta o in maniera simultanea di più di una sostanza psicoattiva è chiamato poliassunzione. Gli effetti derivati dall'uso combinato di due o più sostanze non possono essere calcolati e, di norma, non corrispondono alla somma dei singoli effetti attesi. Il pericolo di effetti indesiderati aumenta con la poliassunzione (Arbeitsgruppe Drogen, 2010). Quasi la metà del campione in esame si limita al consumo di una sola sostanza in una tipica notte di festa. La maggior parte consuma alcol o tabacco, ma il tabacco non è stato incluso nel calcolo delle sostanze assunte. Persone con una poliassunzione di due sostanze hanno indicato quasi sempre che una delle sostanze è l'alcol. L'uso combinato di alcol e cannabis è la combinazione più frequente. Altre combinazioni diffuse sono l'alcol con una sostanza stimolante, come MDMA, cocaina o anfetamina. La combinazione di tre sostanze più consumata è quella di alcol con cannabis e MDMA. A un esame più attento è emersa una particolarità: con l'aumento dell'età, aumenta anche la tendenza a consumare più sostanze psicoattive contemporaneamente. Sembra che i partecipanti, con l'aumento dell'età, si sentano più sicuri o diventino più disposti al rischio. I risultati non possono comunque spiegare i legami precisi tra l'età del consumatore e la poliassunzione. Dai risultati della parte qualitativa risulta che persone con un consumo motivato negativamente hanno la

tendenza a combinare diverse sostanze e, di conseguenza, ad aumentare il rischio del loro consumo. Anche l'esperienza di consumo dei partecipanti svolge un ruolo importante: persone che conoscono i meccanismi delle diverse sostanze consumano con una maggiore sicurezza. Queste informazioni ricavate dalla parte qualitativa della ricerca potrebbero spiegare anche i risultati della parte quantitativa: persone di fasce di età più avanzate consumerebbero quindi di più e più rischiosamente perché sanno valutare le reazioni del loro corpo.

I consumatori di droghe a scopo ricreativo consumano nel tempo libero, alle feste o nella vita notturna. Per questo, nel presente studio, si è posta la domanda relativa al come e quanto venga consumato in una tipica notte di festa. Come menzionato prima, l'alcol svolge un ruolo importante nella vita notturna e viene consumato da quasi tutti i partecipanti. L'80% di questi ultimi consuma quasi un pacchetto di sigarette a notte e il 48,2% consuma cannabis. Sostanze stimolanti come MDMA, cocaina, anfetamina o energy drink hanno un'importanza speciale nelle notti di festa. Queste sostanze vengono assunte per via orale o nasale, e il dosaggio differisce fortemente tra le singole persone. Sembra che pochissime di queste festeggino senza sostanza psicoattiva: solo lo 0,9% dei partecipanti ha dichiarato di non consumare "niente" in una notte di festa.

Anche se il consumo di droghe a scopo ricreativo è rischioso, il rischio viene ridotto da una buona conoscenza della tematica. Gli interpellati sono profondamente interessati ad acquisire informazioni sulle sostanze psicoattive. La principale fonte di informazione su di esse è internet. Uno su dieci ha però affermato di non informarsi; le cause di tale comportamento non sono note. Una possibilità di informazione o consultazione sulla materia, offerta nel contesto di vita e di azione degli interessati, potrebbe raggiungere anche le persone che al momento non si informano. Con riferimento alla presente indagine, la volontarietà del campione dimostra che l'accesso al gruppo è riuscito con successo. Oltre ad informazioni teoriche, anche le informazioni pratiche sono molto importanti per il gruppo di consumatori di droghe a scopo ricreativo. Il fatto che quasi tutte le sostanze psicoattive siano illegali significa che i consumatori non hanno nessun punto di riferimento per quanto riguarda gli ingredienti e il dosaggio delle sostanze. La maggior parte dei consumatori si orienta sull'esperienza di altre persone. Altri punti di riferimento sono aspetto, gusto, odore ed eventualmente anche il prezzo. Più di un terzo dei partecipanti segue le regole di safer use (assumono cioè solo una piccola parte della sostanza per poterne valutare l'effetto, prima del successivo consumo). I tentativi di orientamento hanno lo scopo di diminuire effetti e conseguenze negative.

Anche per le persone intervistate nell'ambito della parte qualitativa del progetto di ricerca l'uso responsabile e la riduzione dei rischi sono importanti. Le esperienze fatte dai singoli partecipanti, il contesto amicale, la valutazione individuale delle diverse sostanze e la forma di consumo hanno una ricaduta sul consumo stesso. Anche la violazione delle regole safer-use viene influenzata da contesti relazionali gravosi. Pur volendo minimizzare i rischi del consumo attraverso la pratica del safer use la mancanza di sicurezza (o di stabilità), fornisce una cattiva partenza.

Gli interpellati (consumatori di droghe a scopo ricreativo), sembrano idonei a valutare le conseguenze del loro consumo, e riferiscono anche di esperienze negative in proposito. La maggior parte dei partecipanti riferiva di conseguenze a breve termine e due terzi di conseguenze a lungo termine dopo il consumo di sostanze psicoattive. Solo pochissime persone riferivano di quadri patologici come depressione o attacchi di panico. Nel sondaggio qualitativo è risultato che le esperienze negative rappresentano spesso un'occasione, per i consumatori, per rivedere il proprio pensiero sul consumo. La prevenzione nel setting dei consumi, ovvero nelle feste, è finalizzata anche a evitare malattie come l'HIV, l'epatite o altre infezioni sessualmente trasmissibili. Nessuno dei partecipanti ha dichiarato di soffrire di un'infezione cronica a causa del consumo di sostanze. Nella relativa parte del questionario erano possibili più risposte e in totale un terzo dei partecipanti ha riferito di non aver vissuto delle conseguenze a lungo termine fino al momento dell'indagine.

>>> LE CAUSE DEL CONSUMO DI DROGHE A SCOPO RICREATIVO

Il confronto tra i dati raccolti e quelli relativi allo studio di Herschbach e Henrich ha dimostrato che i partecipanti al presente studio quantitativo sono relativamente soddisfatti della loro vita nelle sue diverse dimensioni, ad eccezione dell'aspetto "reddito/sicurezza finanziaria". Quest'ultimo dato è forse imputabile all'età dei partecipanti. Si può concludere che il consumo di droghe a scopo ricreativo non può essere considerato un indicatore di bassa soddisfazione di vita e viceversa. Nonostante da un esame più specifico dei dati si evinca una tendenza verso una diminuzione della soddisfazione di vita, qualora il consumo sia più frequente e più problematico (ad esempio per via di una poliassunzione), dalla ricerca non emerge una causalità definitiva rispetto a quanto osservato. Piuttosto, in tale contesto, i risultati delle interviste qualitative confermano la tesi secondo la quale una bassa soddisfazione di vita può essere il risultato di eventi biografici difficili e di relazioni deficitarie, e che sono queste due variabili a favorire un consumo problematico. Accanto ad alcuni fattori positivi e desiderati, che rappresentano le cause del consumo per alcuni dei partecipanti delle interviste qualitative, entrano in gioco anche funzioni del consumo dovute a situazioni gravose e finalizzate a evitare situazioni emotive negative. Esse comprendono: rimozione, marginalizzazione, incertezza, autodistruzione e perdita di controllo. Soprattutto i fattori di stress dovuti perlopiù a relazioni deficitarie negli ambiti familiari, amicali e scolastici sembrano essere in rapporto con tale consumo funzionale.

È da presumere che il consumo di sostanze a scopo ricreativo sia perseguito per diverse ragioni e che, di conseguenza, non sia possibile categorizzarlo uniformemente.

>>> **ABBANDONO SCOLASTICO E SCENARI DEL CONSUMO DI DROGHE A SCOPO RICREATIVO**

Per la maggior parte dei partecipanti si rilevano eventi della vita che rappresentano esperienze significative in riferimento a diverse relazioni personali. Sull'asse temporale questi eventi della vita venivano segnati spesso vicino a difficoltà scolastiche (poco prima o poco dopo la loro comparsa) o vicino ad aumenti del consumo. Anche qui i risultati delle interviste qualitative confermano i dati quantitativi. Un aumento del consumo, eventi della vita significativi e difficoltà scolastiche sono connessi tra di loro, si concausano reciprocamente, ma non secondo uno schema uniforme. Sembra che tutte le forme di relazione o tutti i conflitti che sono legati alle relazioni contribuiscano fundamentalmente allo sviluppo personale, sia nella carriera scolastica che in relazione al comportamento attivato nel consumo. Nella ricerca qualitativa si è dimostrato che, accanto a fattori di stress nell'ambito relazionale promotori dell'abbandono scolastico, altri fattori dello stesso ambito possono invece esercitare anche una funzione di resilienza. Per esempio, un clima positivo in classe o una relazione sostanziosa con un insegnante possono essere un ausilio. Il consumo di sostanze non è una condizione sufficiente per spiegare l'abbandono scolastico o la difficoltà scolastica, ed è altrettanto poco vero il contrario. Anche l'importanza di relazioni stabili emerge chiaramente dal campione in esame: se si presentano delle difficoltà, le relazioni stabili sono il primo punto di riferimento per gli intervistati. Solo una parte piccola dei partecipanti si rivolgerebbe a un ente pubblico o a dei professionisti. Anche i risultati della ricerca qualitativa confermano questa constatazione e l'importanza fondamentale di amicizie, partnership e famiglie. Da un lato l'aiuto da parte di professionisti non è auspicato da tutte le persone, dall'altro solo una parte delle persone che aveva fatto delle esperienze con dei professionisti cercherebbe ancora aiuto in loro se si presentassero dei problemi.

Per ogni alunno/a la situazione individuale si forma differentemente e non è possibile definire un'unica causa. Lo stesso vale per il consumo di sostanze. È possibile presumere che specifiche difficoltà non si fondino su caratteristiche personali, ma derivino da processi di interazione, ai quali partecipano persone ed anche istituzioni. Ambienti sociali, caratteristiche riferite al rendimento come anche il contesto della persona e del suo ambiente svolgono un ruolo importante, come anche la componente temporale. Abbandono scolastico e consumo di sostanze sono fenomeni complessi e il processo che sottende il comportamento è dinamico e si sviluppa sull'asse temporale, sul quale fattori di rischio possono diventare fattori di protezione.

>>> CONCLUSIONE

Il consumo di sostanze, sia che si tratti di sostanze legali sia di quelle illegali, è una realtà anche nell'Alto Adige. Né le attuali normative di controllo, né la regolamentazione delle concessioni di licenze per pubblici eventi e locali sono riuscite a cambiare la situazione. I giovani cercano e hanno bisogno di spazi nei quali possano svilupparsi, imparare a conoscere i propri limiti, fare diverse esperienze e sviluppare gli aspetti della personalità legati all'autodeterminazione e all'auto-responsabilità. Si è evidenziato che la qualità delle relazioni è la categoria di fondamentale importanza e di connessione tra i due ambiti centrali nella ricerca – consumo di sostanze a scopo ricreativo e scuola o abbandono scolastico, sia per la promozione degli aspetti positivi sia anche come detonatore di quelli negativi. Alcune relazioni o dinamiche o eventi possono condurre, ad esempio, alle prime “prove” di sostanze, così come alcuni eventi negativi nell'ambito relazionale, ad esempio nella famiglia, possono promuovere un consumo motivato negativamente. D'altra parte, eventi, relazioni o persone di riferimento, per esempio amici, possono portare alla limitazione del consumo o sostenere un consumo responsabile.

Allo stesso modo la scuola è influenzata da diversi fattori, spesso legati a relazioni. Per quanto riguarda i fattori di rischio che favoriscono un abbandono scolastico, sono risultati importanti sia un uso problematico che investe la vita scolastica sia situazioni di carico nell'ambito familiare e sociale, conflitti con insegnanti e compagni di scuola, ma anche mancanza di interesse, pressione per quanto riguarda le aspettative o il rendimento e la mancanza di successo scolastico. Per evitare l'abbandono scolastico sono utili fattori di resilienza come un clima in classe positivo, relazioni positive con insegnanti, buoni rapporti familiari, ma anche esperienze di riconoscimento dovuto al buon rendimento.

Sulla base di tali risultati, nel capitolo seguente vengono presentate azioni di intervento e consigli per ulteriori opzioni, che possono offrire un aiuto adeguato a giovani in situazioni difficili.

D >>> AZIONI DI INTERVENTO

Il presente capitolo comprende le proposte per le azioni di intervento riferite all'abbandono scolastico e al consumo di droghe a scopo ricreativo. Sono stati presi in considerazione sia i risultati dello studio sia le azioni di intervento emerse dalla ricerca, dalla letteratura e dal feedback di personale specializzato durante le diverse presentazioni dei risultati.

Questi ultimi sono stati presentati e discussi sia in occasione di un incontro con esperti del settore, all'interno di un seminario specialistico sul tema delle dipendenze, sia all'interno di un seminario universitario sulla prevenzione delle dipendenze e della violenza. Veniva inoltre realizzato un workshop per approfondire e elaborare possibili azioni operative d'intervento. Attraverso la riflessione che ne è scaturita, la focalizzazione sulla riduzione dei fattori di rischio e la promozione dei fattori di resilienza, si potrebbe ottenere un miglioramento della situazione con l'applicazione di interventi mirati.

Percepire i ragazzi come un riflesso della società nel suo insieme indica la necessità di occuparsi del loro sviluppo e della loro formazione come investimento per il futuro: occorre la sensibilità rispetto al loro stato, ai loro problemi e alle loro paure per il futuro.

>>> **AMBITO SCOLASTICO - PREVENZIONE DELL'ABBANDONO SCOLASTICO**

Caratteristiche scolastiche specifiche contribuiscono a creare modelli comportamentali marginalizzanti. A conferma di ciò sono state verificate differenze nella quantità di assenze degli alunni tra sistemi scolastici diversi. D'altra parte, le scuole possono contribuire alla prevenzione dell'abbandono scolastico (Hillenbrand & Ricking, 2011). A tale proposito Hillenbrand e Ricking (2011) scrivono che condizioni strutturali stabili, come la posizione urbana o rurale della scuola, il tessuto sociale del territorio o la distanza da grandi centri commerciali o altre destinazioni che siano giudicate attraenti dagli scolari, ma anche aspetti modificabili come la qualità delle offerte scolastiche, l'approccio scolastico in generale e la modalità di gestione delle assenze potrebbero rappresentare elementi in grado di influenzare l'assenteismo e l'abbandono scolastico.

Oltre a questi, l'inclusione o meno degli alunni nella rete scolastica, sembrano svolgere un ruolo importante nello scoraggiare o meno l'abbandono scolastico. Secondo Collins (1998, citazione da Hillenbrand & Ricking, 2011), gli allievi di scuole più piccole dimostrano una particolare identificazione con la scuola: in tale contesto è probabile che l'identificazione sia un risultato del ruolo attivo assunto dai ragazzi nelle attività scolastiche al di fuori del contesto scolastico ordinario.

Accanto a questi fattori strutturali, anche altri fattori pedagogici svolgono un ruolo importante. Ad esempio il tipo di didattica può essere di aiuto per gli alunni al fine di raggiungere un apprendimento più gratificante e, di conseguenza, di aumentare l'autostima. La mancanza di conoscenze relative alla materia di apprendimento è spesso una causa dell'assenza da scuola (Heilbrunn & Seeley, 2003; citazione da Trujillo, 2006). Inoltre, la costruzione di rapporti di sostegno con gli insegnanti, come anche la focalizzazione su obiettivi realistici anziché sull'ansia di prestazione, è molto importante per dare agli studenti la percezione del successo scolastico. Anche l'accettazione da parte di insegnanti e genitori della capacità individuale dei singoli alunni è indispensabile per la prevenzione dell'abbandono scolastico (Walitza et al., 2013).

Le seguenti note sugli interventi devono essere viste come consigli: gli autori sono dell'opinione che debba rientrare nella competenza delle singole scuole la selezione delle iniziative e misure più idonee e pertinenti ai casi specifici. Sulla base

delle singole problematiche si potranno approntare iniziative dedicate alla prevenzione e all'intervento, sia all'interno della scuola sia in progetti alternativi, dando per scontato che il clima sia sensibile alla tematica e che ci sia la comprensione della necessità di affrontare tali problematiche.

>>> **AMBITO SCOLASTICO - CONSIGLI**

- > **Competenze per la vita:** accanto a contenuti didattici di tipo teorico, la scuola dovrebbe affrontare anche contenuti e capacità pratiche. Temi come, per esempio, la scelta professionale, la comunicazione, la gestione dei conflitti, ecc. dovrebbero trovare spazio nel tempo dedicato all'insegnamento.
- > **Identificazione con il percorso scolastico:** la scuola deve essere in grado di adattarsi all'ambiente di vita dei ragazzi minorenni, deve tener conto degli aspetti emozionali e facilitare così l'identificazione degli alunni con la scuola stessa, considerata come uno degli ambienti della loro vita. La scuola deve promuovere il rendimento scolastico di ogni singolo alunno attraverso programmi individualizzati.

- > **Promozione dell'apprendimento attivo:** attraverso la vicinanza all'ambito di vita dei ragazzi (partecipazione, tirocini, ecc.), l'apprendimento sociale e la pedagogia esperienziale ("Erlebnispädagogik") in gruppi. Per attivare tale prassi devono essere previsti luoghi di apprendimento extrascolastici e strategie di apprendimento alternative come per esempio il contatto con la natura, progetti di fotografia, visite a musei ecc.
- > **Ottimizzazione dell'orientamento professionale:** la mancanza di desiderio nello studio da parte di alcuni studenti è dovuta a una scelta professionale sbagliata. Attraverso l'ottimizzazione dell'orientamento formativo nel corso della terza media, si potrebbe ottenere da un lato una minimizzazione di questo fattore di rischio, dall'altro il potenziamento dei fattori di resilienza, come per esempio l'interesse e il piacere nell'apprendimento, che potrebbero così essere favoriti.
- > **Offerta di trainings agli studenti mediante** le tecniche di "problem solving" e di rilassamento. Offerta di colloqui individuali da parte degli operatori sociali della scuola e degli insegnanti con gli alunni.
- > **Sostegno per gli alunni, gli insegnanti e la famiglia (aiuto precoce, prevenzione):** realizzazione di servizi di assistenza e pedagogia sociale nella scuola e di sportelli psicologici, attraverso la collaborazione con le reti locali e i servizi pubblici e volontari (servizi sociali, servizio psicologico, consultori familiari, servizi nel campo delle attività socioeducative per i giovani, sia esterne che interne alle associazioni, Forum Prevenzione, medici di base, psicologi, centri giovanili ecc.)
- > **Implementazione universale del servizio sociale della scuola:** creazione di un'offerta individuale per alunni in situazioni scolastiche difficili. Tale risorsa renderebbe possibile un rapido e mirato intervento a favore degli interessati, sui quali e per i quali si potrebbe intervenire precocemente.
- > **Consulenze scolastiche sul tema della prevenzione delle dipendenze:** la possibilità di attivare una strategia di intervento in breve tempo attraverso un coaching di esperti esterni della prevenzione alle dipendenze qualora si verificano problemi acuti riferiti al consumo di sostanze legali o illegali a scuola.

- > **Qualificazione del personale specializzato, con riferimento agli aspetti relazionali e di “team building”:** sensibilizzazione degli insegnanti relativamente al valore del lavoro relazionale con gli alunni, per esempio attraverso la diffusione delle conoscenze ottenute dalla presente ricerca. Strategie di comunicazione e tecniche per il miglioramento del rapporto tra insegnanti e alunni e tra alunni e alunni dovrebbero trovare un posto tra le attività di formazione per insegnanti.
- > **Gestione dei gruppi-classe:** Hennemann & Hillenbrand (2007; citazione da Stamm, 2012) ad esempio, hanno elaborato un approccio per la gestione dei gruppi-classe che si propone l’obiettivo di definire procedure e regole chiare per l’insegnamento, come anche la corretta formulazione delle aspettative di apprendimento e di comportamento che sono collegate alla responsabilità degli alunni.
- > **Sensibilizzazione degli insegnanti relativamente ai fattori di rischio e di protezione dall’abbandono scolastico:** programmi di prevenzione contro l’abbandono scolastico come ad esempio “Stop Drop” (Stamm, 2012) hanno l’obiettivo di dare un aiuto agli insegnanti, ai servizi specializzati e ai genitori. Il programma si basa su quattro fondamenti: la diagnosi di allontanamento scolastico e potenziale abbandono; azioni mirate per alunni/e; azioni mirate alla scuola; lavoro prescolastico di promozione e integrazione.
- > **Accorgimenti per la diagnosi precoce di alunni con un maggior rischio di abbandono scolastico, come per la diagnosi di fattori di rischio socio-ambientali:** al loro interno, hanno un ruolo i servizi psicologici che, nell’ambito della loro attività diagnostica, possono ravvisare disturbi cognitivi e dell’apprendimento. Le descrizioni sono utili per gli allievi interessati e anche per il loro ambiente scolastico, in quanto sulla loro base possono venir organizzate le risorse del personale e venir formulati gli obiettivi delle didattiche in maniera da poter sortire effetto positivo sul successo dell’apprendimento, sulla soddisfazione con la scuola e sulla percezione del proprio valore intrinseco.
- > **Riduzione dei fenomeni collegati al mobbing:** in presenza di una forte pressione riferita al rendimento scolastico e alla competizione oltre che a un clima negativo nella classe, è più presumibile incontrare anche fenomeni di mobbing e violenza nella scuola. La direzione può implementare delle misure per

prevenire il mobbing: lo scopo è di promuovere delle condizioni di base che rendano possibile un clima leale nella classe. La scuola deve essere un luogo in cui benessere individuale e positive relazioni sociali siano possibili. I seguenti suggerimenti possono essere di aiuto:

1. la scuola si fa portatrice di una posizione chiara contro il mobbing e la violenza, in generale e nelle classi;
2. promuove regole e strutture democratiche;
3. promuove azioni trasversali tra le classi e le diverse fasce di età che contribuiscano a creare relazioni tra gli alunni;
4. promuove e migliora una cultura positiva del dialogo, della gestione dei conflitti come anche dell'empatia e del coraggio civile;
5. stimola la considerazione e la stima da parte degli/delle insegnanti per gli alunni e per i colleghi;
6. definisce una strategia anti-mobbing con la partecipazione di tutti: che cosa facciamo se si verifica un caso di mobbing? A chi si possono rivolgere le vittime? Quali sono le conseguenze per i responsabili?
7. Richiede un comportamento conseguente da parte degli insegnanti che si dovessero accorgere di casi di mobbing. Dispone di un'ampia gamma di forme di interventi che si lasciano adattare alle varie situazioni, forme e gradi di mobbing.

> **Disposizione di programmi di tutoraggio (buddy, mentoring):** progetti che includono i compagni di scuola nel lavoro preventivo (se approntati soprattutto in riferimento ai momenti di transizione scolastica rappresentano un eminente approccio preventivo dell'abbandono) (Nevala & Hawley, 2011). Attraverso questi approcci, amicizie che esistono già tra compagni di classe sono utilizzabili per ridurre l'assenteismo e l'insoddisfazione a scuola. Anche sul piano del rendimento tali misure di sostegno, attivate tra allievi e amici, possono rappresentare un aiuto.

> **Assistenza nel riorientamento:** per gli alunni che si rendono conto dell'evenienza della ripetizione dell'anno, o che abbandoneranno o cambieranno la scuola dopo quella dell'obbligo, mancano delle misure adeguate per sostenere queste situazioni. Tra queste, misure non punitive ma nemmeno gratificanti sembrano essere le più efficaci. A questi alunni servono piuttosto un rafforzamento dell'autostima, la possibilità di un riorientamento, la creazione di senso e la comprensione degli obiettivi. Per essi sarebbero anche auspicabili

tirocini in aziende o giornate d'introduzione in altre scuole, che potrebbero essere realizzati attraverso un'efficace collaborazione in rete, sia per l'ottenimento di posti di tirocinio, sia per lo scambio di esperienze tra scuole. Allo stesso tempo gli interessati dovrebbero avere la possibilità di essere sostenuti con colloqui individuali e di gruppo. Attualmente alle scuole mancano sia le risorse necessarie a implementare tali prassi, che le informazioni necessarie per attivare le procedure sopra descritte. Nello specifico soprattutto le misure riferite all'orientamento professionale e al riorientamento, potrebbero essere di grande importanza per gli studenti.

- > **Disposizione di programmi complementari:** programmi di reinserimento e corsi, che diano la possibilità di rientrare nel sistema scolastico e lavorativo (Stamm, 2012).
- > **Disposizione di programmi alternativi:** assistenza, incentivazione e successiva reintegrazione di giovani precedentemente esclusi dalla scuola (Benedikt, 2007; citazione da Stamm, 2012). Ad esempio, in alternativa all'abbandono scolastico, è stato provato il "tirocinio scolastico": in esso il tempo a scuola viene ridotto in cambio di un progetto di attività alternative che viene offerto agli studenti. Tale prassi coinvolge spesso anche il Servizio sociale che ne viene informato. Un mix di scuola e lavoro ha dimostrato la sua validità, soprattutto per sperimentare in modo significativo la propria competenza al di fuori dal contesto scolastico e la diminuzione della pressione scolastica. Tuttavia in tale prassi gli studenti interessati non hanno la possibilità di conseguire un diploma.

>>> **AMBITO DEL CONSUMO DI DROGHE RICREATIVE**

I risultati dello studio sono stati presentati durante una riunione di specialisti del settore delle dipendenze, all'interno della quale sono stati dati feedback scritti, successivamente sintetizzati in un testo. Esso può essere visto come “think tank” dei consulenti. All'interno dei colloqui con i consumatori di droghe a scopo ricreativo può essere raccomandato l'atteggiamento di base di seguito descritto.

La **relazione** è uno degli elementi centrali. La qualità della relazione viene vista come fattore centrale di resilienza. La costruzione di una relazione come anche la sua cura vengono viste come obiettivi primari nel contatto con giovani che consumano. Franchezza, curiosità e ascolto senza pregiudizi formano la base di partenza del primo colloquio.

Un altro punto importante è l'**atteggiamento** assunto dai professionisti durante il colloquio e il contatto con i giovani. Di particolare importanza è l'attitudine a evitare la valutazione e a dimostrare invece interesse e curiosità per il contesto, l'ambiente, le abitudini e i sentimenti dei ragazzi. Inoltre l'apprezzamento, l'accettazione della prospettiva individuale, il dare significato all'aspetto relazionale e all'analisi integrata dell'individuo sono ulteriori aspetti con i quali ci si dovrebbe confrontare quando si parla del giusto atteggiamento da assumere. È necessario che i professionisti riflettano sul proprio atteggiamento e che affrontino le proprie esperienze personali che possono influenzarlo.

Il **contenuto dei colloqui** dovrebbe comprendere un'ampia gamma di temi e considerare le molteplici cause co-responsabili per lo sviluppo di corsi di vita problematici, che possono entrare in gioco nelle diverse biografie. Il coinvolgimento di giovani nell'andamento del colloquio ha un'importanza sostanziale. La riduzione all'unico tema del consumo non è vantaggiosa, anche perché non ogni consumatore è un consumatore problematico. E' fondamentale un approccio al fenomeno dell'assunzione di sostanze privo di giudizi di valore, e invece collegato al chiarimento della relazione tra consumo, scuola, famiglia, amici ed eventi della vita. Sono da raccomandare domande che promuovano il processo di riflessione. I giovani dovrebbero avere la possibilità di raccontare la loro storia senza essere giudicati o criticati. Così si crea lo spazio per colloqui nei quali gli adulti ascoltano senza pregiudizi. Nel caso ideale durante il colloquio i giovani si sentono sicuri e accettati

e si crea spazio per l'espressione di esperienze, emozioni e vissuto, che altrimenti non verrebbero dichiarati. Allo stesso tempo vengono toccati più facilmente i fattori di rischio e di protezione.

I consulenti che lavorano in contesti giovanili dovrebbero osservare e promuovere le proprie **competenze relazionali**. Colloqui condotti sulla base della tecnica motivazionale possono offrire un aiuto in queste situazioni. Anche la considerazione generale di aspetti relazionali è molto importante per creare una base sicura per il lavoro terapeutico, così come nei colloqui attivati nei Servizi per le dipendenze, nei quali i consumatori vengono invitati dopo essere stati denunciati sulla base dell'articolo 121 dalle forze dell'ordine.

In essi si suggerisce di affrontare il consumo anche sul piano sociale e politico, con la conseguenza di detabuizzare l'assunzione di sostanze, poter così discutere apertamente sull'equazione "il consumo di alcol è normale – il consumo di droghe non è normale" e considerare il consumo e i suoi rischi in modo obiettivo e nella sua interezza.

>>> **SCENARI DI CONSUMO DI DROGHE A SCOPO RICREATIVO - CONSIGLI**

- > **Sviluppo di uno strumentario d'individuazione e intervento precoce per poter contrastare il comportamento problematico** (per esempio l'abbandono scolastico o il consumo problematico di droghe): questo incarico può essere gestito, in prima linea ma non solo, dai collaboratori dei settori streetwork, prevenzione, lavoro giovanile e Servizio sociale nell'ambito scolastico. Per questo sono necessari una formazione mirata e strumenti comparativi. Sarebbero inoltre importanti la continua raccolta di dati per lo sviluppo di conoscenze, l'individuazione dei diversi trend di sviluppo e l'impostazione di un gruppo di esperti. L'efficacia effettiva dell'intervento precoce nell'ambito di vita dei ragazzi può essere garantita solamente da una rete di relazioni stabili.
- > **Continuazione del monitoring sulle droghe già iniziato:** un sondaggio regolarmente effettuato sui tassi di prevalenza delle sostanze può aiutare a riconoscere le dinamiche continuamente mutevoli degli scenari del consumo di droghe ricreative.
- > **Collaborazione intensiva con l'ambito delle attività socioeducative giovanili, sia associative che non:** tale collaborazione può esplicarsi attraverso il rafforzamento di competenze riferite all'individuazione precoce e il transfer di conoscenze (attraverso ad esempio corsi di formazione). Spesso gli operatori giovanili sono il primo punto di riferimento dei ragazzi, grazie alla caratteristica spontanea e non forzata dei relativi contatti. Per tale motivo questi ambiti potrebbero rappresentare importanti punti di approccio.
- > **Utilizzazione di peers per consulenze sui consumi:** l'aspetto della qualità delle relazioni tra consumatori nell'ambito amicale potrebbe essere utilizzato anche sul piano della consulenza. Fino ad oggi non esiste quasi nessun progetto che usi il valore dell'amicizia in questo contesto. Si potrebbero implementare offerte consulenziali specifiche per amici ("la mia amica beve/fuma troppo") o misure di sensibilizzazione nel contesto delle feste ("look at your friends").

- > **Progetti streetwork con azione ad ampio raggio.** Al momento esistono in Alto Adige due progetti con tipologia “streetwork”. Lo Streetwork mobile a Merano e “Amici della Notte/Freunde der Nacht” a Bolzano. Attraverso progetti streetwork si può raggiungere il contatto con i giovani che hanno già abbandonato la scuola e che vivono in situazioni precarie. Anche i progetti nightlife danno la possibilità di monitorare un target che normalmente è difficile raggiungere. Si possono in tal modo fornire informazioni che normalmente nessuno ottiene.
- > **Progetti che prevedono un contatto diretto sugli scenari delle feste:** la facilità di reperimento di certe droghe nella vita notturna è un fattore essenziale e, dato che è impossibile ridurne l’offerta, c’è bisogno di misure innovative. Queste misure si devono concentrare sui rischi che sono legati al consumo di droghe nella vita notturna e rivolgere specialmente alla clientela più giovane che corre il maggiore rischio di incorrere in problemi di salute, sia a lungo come anche a breve termine (EBDD, 2002). Nell’Alto Adige il progetto *streetlife.bz* lavora in quest’ambito. L’iniziativa *streetlife.bz* è un progetto “safer nightlife” che opera direttamente negli scenari della notte e del tempo libero dell’Alto Adige. Come intervento mobile *streetlife.bz*, con l’aiuto di informazioni e materiale, vuole sensibilizzare i visitatori dei diversi eventi (musicali) in merito al tema “consumo di alcol” e “sostanze psicoattive”. Al centro di quest’offerta sono le informazioni e la delucidazione su rischi e pericoli del consumo di sostanze legali e illegali, sulle malattie trasmissibili sessualmente, sul comportamento nella vita notturna e sulla prevenzione di rischi nel contesto del consumo di alcol e droghe. La possibilità di accedere a questo specifico gruppo è data dalla presenza dei consulenti direttamente all’interno dell’ambito di vita dei giovani e giovani adulti. Una collaborazione con il MDA Basecamp sarebbe auspicabile, non solo per via della vicinanza geografica, ma anche per la loro maggiore esperienza e possibilità di drug checking.
- > **Peer Education:** l’inserimento di giovani e giovani adulti nelle offerte aumenta l’accettazione dal gruppo target. I peers non solo aiutano a facilitare l’accesso all’offerta, ma fungono anche da moltiplicatori in quanto il loro stile di partecipazione corrisponde all’orientamento di vita dei giovani.
- > **Safe clubbing:** secondo l’EBDD (2002), le linee direttive di “safe clubbing” per la riduzione dei rischi acuti sono quelle più realizzabili dal punto di vista politico e più efficaci. In Alto Adige sarebbe sensato riferirsi a progetti quali

“Feiern mit Niveau/Fare Feste” e “streetlife.bz”, per poter garantire su tutto il territorio interventi rapidi. I dieci punti del progetto “Feiern mit Niveau/Fare Feste” sono stati formulati dal Forum Prevenzione in cooperazione con diversi organizzatori di eventi. I dieci punti sono semplici e applicabili e danno la possibilità agli organizzatori di presentare il loro modo ideale di rapportarsi consapevolmente al tema alcol. Tali punti comprendono semplici azioni come la messa a disposizione di acqua e bibite analcoliche a un prezzo di almeno un euro in meno rispetto alla bevanda alcolica più economica, non offrire alcun superalcolico e nessun “happy hour”, garantire un comportamento responsabile da parte del servizio alla miscita di bibite alcoliche e disporre di un adeguato contesto per la realizzazione. L’adesione all’iniziativa è visibile attraverso l’esibizione dell’apposito logo e l’iscrizione “Feiern mit Niveau” sui cartelloni pubblicitari della manifestazione. Oltre a questo, l’iniziativa “safer-party-coaching”, può essere integrata a eventi speciali. Un’altra possibilità di insediare i “10 punti” in tutto il territorio sarebbe il collegamento di “Feiern mit Niveau” con l’assegnazione delle licenze per la realizzazione degli eventi aperti al pubblico. Tale principio viene già applicato in alcuni comuni altoatesini. Al fine di garantire un ampio consenso, si potrebbe elaborare e completare la guida per il safer-clubbing all’interno di una tavola rotonda, alla quale partecipino collaboratori di streetlife.bz e il Forum Prevenzione ma anche proprietari di club, organizzatori di festival, personale security, polizia e rappresentanti del sistema sanitario e del campo di lavoro giovanile.

- > **L’individuazione precoce e la consultazione nel pronto soccorso:** nell’ambito della prevenzione selettiva, il progetto “Consulenza precoce nel Pronto Soccorso” si dedica a giovani che vengono ricoverati all’ospedale con un’intossicazione da alcol e ai loro congiunti. Vengono offerte delle consulenze e degli incontri informativi e la possibilità di essere inviati presso un ente specializzato. Attraverso un intervento adeguato si possono aiutare gli interessati e i loro congiunti a evitare un’esperienza traumatizzante e, nello stesso tempo, si promuove insieme la riflessione circa le cause e i motivi che hanno contribuito al consumo eccessivo. Se questo fa parte di una problematica più ampia (difficoltà scolastiche comprese), la possibilità di un ulteriore intervento può essere discussa insieme.
- > **Promozione della competenza di consumo di giovani consumatori di droghe attraverso offerte adeguate,** ad esempio programmi di riduzione del consu-

mo, workshop per giovani consumatori e servizi di consulenza a bassa soglia. Con “competenza di consumo” si intendono quelle capacità che possono aiutare gli individui a gestire il loro comportamento di consumo in modo che questo non influisca sulla salute mentale, fisica e sociale e non ricada sull’ambiente circostante (Vögeli, 2014). Così la competenza di consumo si incrocia con quella di salute, di vita e di rischio. Per poter apprendere la competenza di consumo, si deve creare una cornice ottimale complessiva, all’interno della quale possano iscriversi gli interventi sul piano individuale e collettivo. La responsabilità di questa azione è spartita tra gli attori sociali coinvolti in diversa misura nella socializzazione dei ragazzi (adulti e persone di riferimento in famiglia, a scuola e nel tempo libero, Peer-Groups), come anche la politica, l’economia e la società (Vögeli, 2014).

- > **Creazione di offerte adeguate al target:** si tratta di azioni mirate alla minimizzazione dei rischi del consumo problematico o all’accompagnamento e assistenza di persone con un consumo problematico. “Adeguate” significa che devono essere adatte alle esigenze di giovani e giovani adulti al fine di poterne aumentare l’attrattività e il consenso. Per raggiungere tali obiettivi, un accesso facile, l’orientamento all’ambito di vita del target e la sburocratizzazione delle offerte sono molto importanti. I diversi protagonisti della prevenzione, dell’ambito del lavoro con le dipendenze e della scuola hanno la responsabilità di creare e promuovere offerte in tal senso adeguate, e di costruire una rete funzionante. Esempi in tal senso possono essere le offerte di consulenza a bassa soglia o basate su internet, i programmi di riduzione del consumo, workshop e altre offerte che incrementino le conoscenze generali.
- > **Sarebbe inoltre auspicabile una consulenza legale per i consumatori:** la presenza nei diversi servizi di un avvocato per gli interessati sarebbe vantaggiosa.
- > **Collaborazione e scambio interregionale:** Lo scambio di materiali e di informazioni tra i diversi operatori, come anche la collaborazione in progetti e interventi potrebbe essere di vantaggio.

>>> **AMBITO LAVORO CON GENITORI E FAMIGLIE**

Da quanto emerso nella presente ricerca, il ruolo dei genitori appare ambivalente in diversi aspetti. Una gran parte dei partecipanti riferisce di relazioni positive con i propri genitori e dichiara che questi sono di grande importanza per loro. Dall'altra parte, sul fronte dei genitori, questi sembrano poco o nulla informati sul comportamento di consumo rischioso dei figli, anche in presenza di rapporti discretamente positivi. Di conseguenza non possono essere di aiuto in caso di necessità ed entrano in gioco solamente quando la situazione è diventata grave. Questo tipo di relazione si crea anche perché, a detta dei figli, le loro esperienze di consumo creerebbero incomprensione e contraddittori da parte dei genitori, e questo avrebbe un impatto sulla fiducia e sulla qualità della relazione tra questi e i figli. Avviene quindi che genitori che pur hanno una relazione positiva con i figli siano poco presenti in una prospettiva di aiuto riferita al consumo di sostanze.

Esistono anche delle situazioni familiari nelle quali il comportamento dei genitori diventa esso stesso un fattore di carico per il benessere del ragazzo. Tale evento si può riverberare sul consumo di sostanze con funzione del tutto negativa. Molte volte sono piuttosto questi genitori che avrebbero bisogno di consulenza e aiuto.

>>> **AMBITO DI INTERVENTO FAMIGLIA - CONSIGLI**

- > **Incremento della relazione tra genitori e insegnanti:** in tutti i livelli scolastici le ore di udienza dovrebbero essere incrementate. Esse danno la possibilità di scambiare immediatamente impressioni con gli insegnanti. Attraverso tali ore di udienza non vengono solo scambiate informazioni tecniche, ma si offre anche la possibilità di riflettere sulla condizione degli interessati e l'opportunità di accordi riferiti a interventi eventualmente necessari.
- > **Organizzazione di riunioni serali di genitori su tematiche attuali, come per esempio pubertà, droghe, aspetti pedagogici ecc.:** le riunioni di genitori condotte in maniera dialogica non servono solo a diffondere conoscenze, ma promuovono anche la conoscenza tra genitori e insegnanti, aumentano la comprensione generale degli ambiti di vita giovanili, incrementano l'identificazione con la scuola come anche le competenze educative.
- > **Offerta di tempestive misure a bassa soglia per il supporto dei genitori:** in Alto Adige esistono varie istituzioni che offrono delle misure consulenziali per genitori. Soprattutto nel caso di ragazzi che mostrano un consumo problematico, le misure di gruppo per genitori, in forma di accompagnamento, danno un buon sostegno agli interessati. Per il futuro è importante che le offerte di consulenza siano meno burocratiche, più a bassa soglia e senza un lungo periodo di attesa.
- > **Sensibilizzazione dei genitori nell'ambito del drop-out:** molte volte i genitori di ragazzi a rischio o coinvolti in situazioni di abbandono scolastico sono scettici riguardo all'efficacia di misure di affiancamento, di modelli time-out o delle alternative alla scuola che vengono offerte ai figli. Questo scetticismo può essere ridotto attraverso le informazioni e l'integrazione dei genitori nei processi decisionali riferiti alla frequenza scolastica dei figli: i genitori vanno coinvolti e sensibilizzati in merito all'importanza dell'accertamento diagnostico e delle misure conseguenti, come anche delle alternative alla frequenza scolastica.

> **Aiuto precoce:** con il termine “aiuto precoce” si intendono tutte le misure che sostengono e rafforzano i bambini e le loro famiglie. Diversi settori della ricerca (neuropsicologia, psicologia dello sviluppo) confermano che la prima fase della vita ha un significato centrale per lo sviluppo fisico e psico-sociale. Per questo, dal punto di vista politico sanitario e politico sociale, è importante migliorare le condizioni di vita dei bambini e delle loro persone di riferimento su diversi piani. Tenendo conto dei diversi risultati degli studi, l’aiuto precoce rappresenta uno dei più importanti ambiti di intervento della prevenzione, in quanto fattori gravosi durante l’infanzia preludono a uno sviluppo deficitario. Nell’Alto Adige il progetto “Aiuto precoce” è già iniziato e si ispira a progetti austriaci e tedeschi. Il progetto altoatesino rappresenta una cooperazione tra la Ripartizione Politiche sociali, la Libera Università di Bolzano, il Servizio sanitario dell’Alto Adige, la Claudiana e il Forum Prevenzione. L’importanza di fornire un sostegno precoce a famiglie con neonati e bambini è abbastanza nota ai professionisti del settore. Ciò vale per tutte le famiglie: dalla famiglia che ha bisogno di informazioni sui servizi di custodia fino alla famiglia che ha bisogno di un’assistenza a lungo termine. “Aiuto precoce” ha lo scopo di migliorare in modo duraturo e veloce le possibilità di sviluppo per i bambini dell’età da 0 a 3 anni. A tal fine vengono prese in considerazione le specifiche condizioni di vita, come anche le risorse degli interessati. Si presume che esistano già varie offerte che possono essere sintetizzate sotto il termine di “aiuto precoce”. Per questo, lo scopo del progetto non è l’elaborazione di nuove offerte per la popolazione, ma il miglioramento delle offerte che esistono già e il collegamento in rete dei diversi soggetti. Tale collegamento permetterebbe di creare, su tutto il territorio, progetti pluriprofessionali che possano fungere da modello, all’interno dei quali le diverse parti coinvolte potrebbero anche incrementare e scambiare i propri saperi.

>>> **AMBITO DI INTERVENTO LAVORO IN RETE - CONSIGLI**

I progetti di rete e di partenariato e la cooperazione interdisciplinare sono importanti: l'abbandono scolastico e la "demotivazione a scuola" non sono campi di attività esclusiva di quest'ultima, così come la tematica del consumo di droghe non è compito esclusivo delle istituzioni specialistiche del settore. Il lavoro in rete e la cooperazione hanno un ruolo ancora più importante, in considerazione dell'attuale tendenza finanziaria al ribasso nonché dell'attuale scarsità di risorse. È in ogni caso auspicabile una comunicazione trasversale tra i partner di rete appartenenti ai vari settori di intervento quali educazione, sanità, sociale, lavoro giovanile, famiglia, chiesa, economia e politica, per un'ottimale definizione dei problemi e dei principali obiettivi d'azione.

L'accesso ai servizi ausiliari è di grande importanza e si pone la domanda se questi siano forse troppo di alta soglia o troppo rigidi, se si orientano alla realtà giovanile e se siano quindi anche attraenti e affidabili agli occhi dei giovani stessi: servizi che vogliono essere un punto di riferimento per i ragazzi devono orientarsi al loro ambito di vita, coinvolgere e promuovere la loro partecipazione.

Una verifica dei criteri di accesso e dell'efficacia delle proprie offerte deve essere insita nei servizi stessi.

Se tale riflessione venisse ampliata a tutti gli ambiti di vita dei giovani, crescerebbe la necessità dei servizi di consulenza specializzati di lavorare in rete con tutti gli altri, anche quelli non direttamente specializzati sulle dipendenze, come per esempio quelli degli operatori giovanili, della cultura e dello sport. Occorre sensibilizzare anche questi ambiti perché essi rappresentano una risorsa importante per i giovani e danno la possibilità di fare delle esperienze alternative che generano identità.

>>> LETTERATURA

- Arbeitsgruppe Drugso4 (2010).** *Drugs. Just Say Know*. Zürich. Verfügbar unter <http://www.know-drugs.ch/home.htm> [28.08.2014].
- ASTAT – Landesinstitut für Statistik (2010).** *Jugendstudie 2009. Werthaltungen, Lebensformen und Lebensentwürfe der Südtiroler Jugend*. Bozen: Autonome Provinz Bozen – Südtirol.
- Cohen-Navot, M., Ellenbogen-Frankovits, S. & Reinfeld, T. (2001).** *School Dropouts and School Disengagement*. Jerusalem: The JDC-Brookdale Center for Children and Youth and the Knesset Research and Information Center.
- EBDD – Europäische Beobachtungsstelle für Drogen und Drogensucht (2002).** *Drogen im Blickpunkt – Freizeitkonsum von Drogen*. Lissabon: Amt für Veröffentlichungen der Europäischen Gemeinschaften.
- Eggerth, A., Keller-Ressler, M., Lachout, S. & Schmid, R. (2005).** *ChEck iT! Daten zum Konsumverhalten von Freizeitdrogen-KonsumentInnen*. Wien: Verein Wiener Sozialprojekte.
- EMCCDA – Europäische Beobachtungsstelle für Drogen und Drogensucht (2014).** *Europäischer Drogenbericht. Trends und Entwicklungen*. Luxemburg: Amt für Veröffentlichungen der Europäischen Union.
- Erikson, E. (1968).** *Identity. Youth and Crisis*. New York: Norton & Co.
- Europäische Kommission (2011).** Bekämpfung des Schulabbruchs – ein wichtiger Beitrag zur Agenda Europa 2020 (Mitteilung der Kommission, 31.01.2011). Verfügbar unter http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-11-52_de.htm [26.11.2014].
- Flammer, A. & Alsaker, F.D. (2002).** *Entwicklungspsychologie der Adoleszenz*. Bern: Hans-Huber-Verlag.
- Glaser, B. & Strauss, A. (1998).** *Grounded Theory. Strategien qualitativer Forschung* (2. korrigierte Auflage). Bern: Huber.
- Grob, A. & Jaschinski, U. (2003).** *Erwachsen werden. Entwicklungspsychologie des Jugendalters*. Weinheim: Beltz.
- Havighurst, R. (1952).** *Developmental Task and Education* (2. Auflage). New York: McKay.
- Hennemann, T., Hagen, T., Hillenbrand, C. (2010).** Dropout aus der Schule – Empirisch abgesicherte Risikofaktoren und wirksame pädagogische Maßnahmen. *Empirische Sonderpädagogik*, 3, 26-47.
- Henrich, G. (2008).** Fragen zur Lebenszufriedenheit. Module. In J. Bengel, M. Wirtz & C. Zwingmann (Hrsg.), *Diagnostische Verfahren in der Rehabilitation* (S. 35-39). Göttingen: Hogrefe.
- Henrich, G. & Herschbach, P. (2000).** Questions on Life Satisfaction (FLZ-M) – A short Questionnaire for Assessing Subjective Quality of Life. *European Journal of Psychological Assessment*, 16(3), 150-159.
- Hibbett, A., & Fogelman, K. (1990).** Future Lives of Truants: Family Formation and Health-Related Behaviour. *British Journal of Educational Psychology*, 60, 171-179.
- Hillenbrand, C., Ricking, H. (2011).** Schulabbruch: Ursachen – Entwicklungen – Prävention. Ergebnisse US- amerikanischer und deutscher Forschung. *Zeitschrift für Pädagogik*, 57(2), 153-172.
- Hülst, D. (2010).** Grounded Theory. In B. Frieberthäuser, A. Langer & A. Prengel (Hrsg.), *Handbuch Qualitative Forschungsmethoden in der Erziehungswissenschaft* (S. 281-300). Weinheim/München: Juventa.

- Jakob, G. & von Wensierski, H.J. (Hrsg.). (1997).** *Rekonstruktive Sozialpädagogik. Konzepte und Methoden sozialpädagogischen Verstehens in Forschung und Praxis.* Weinheim/München: Juventa.
- Koler, P. (2008).** Berausende Aussichten. Aufbruch zu einer neuen Präventionskultur. *Abhängigkeiten*, 14(1), 12-23.
- Koler, P. (2014).** *Rausch und Identität – Jugendliche in Alkoholszenen.* Bozen: bupress.
- Lazarus, R. S. & Folkman, S. (1984).** *Stress, Appraisal, and Coping.* New York: Springer-Publishing Company.
- Lee, J. C., & Staff, J. (2007).** When Work Matters: The Varying Impact of Work Intensity on High School Dropout. *Sociology of Education*, 80, 158-178.
- Loviscach, P. (1996).** *Soziale Arbeit im Arbeitsfeld Sucht.* Eine Einführung. Freiburg im Breisgau: Lambertus.
- Menzi, P. & Bücheli, A. (2013).** *Reporting Safer Night-life Schweiz.* Bern: Infodrog – Schweizer Koordinations- und Fachstelle Sucht.
- Nevala, A. & Hawley, J. (2011).** *Die Senkung der Schulabbrecherquote in der EU. Studie.* Brüssel: Europäisches Parlament.
- Oswald, H. (2010).** Was heißt qualitativ forschen? Warnungen, Fehlerquellen, Möglichkeiten. In B. Friebertshäuser, A. Langer, & A. Prengel (Hrsg.), *Handbuch Qualitative Forschungsmethoden in der Erziehungswissenschaft* (S. 183-201). Weinheim/München: Juventa.
- Schmidt, C. (2010).** Auswertungstechniken für Leitfadeninterviews. In B. Friebertshäuser, A. Langer & A. Prengel (Hrsg.), *Handbuch Qualitative Forschungsmethoden in der Erziehungswissenschaft* (S. 473-486). Weinheim/München: Juventa.
- Sonneck, G., Kapusta, N., Tomandl, G. & Voracek (Hrsg.) (2012).** *Krisenintervention und Suizidverhütung.* Wien: UTB.
- Sloterdijk, P. (2009).** *Du musst Dein Leben ändern.* Frankfurt: Suhrkamp.
- Stamm, M. (2006).** Schulabbrecher oder: Wer bricht denn hier was ab? *Unsere Jugend*, 58 (7/8), 323-332.
- Stamm, M. (2012).** *Schulabbrecher in unserem Bildungssystem.* Wiesbaden: Springer VS Verlag.
- Strauss, A. L. (1991).** *Grundlagen Qualitativer Sozialforschung. Datenanalyse und Theoriebildung in der empirischen und soziologischen Forschung.* München: Fink.
- Strauss, A. L. & Corbin, J. (1996).** *Grundlagen Qualitativer Sozialforschung.* Weinheim: Beltz.
- Trujillo, L. A. (2006).** School Truancy: A Case Study of a Successful Truancy Reduction Model in the Public Schools. *U.C.Davis Journal of Juvenile Law and Policy*, 10(1) [Elektronische Version]. Verfügbar unter <http://jilp.law.ucdavis.edu/archives/vol-10-no-1/Truancy.pdf> [17.11.2014].
- Vögeli, L. (2014).** *Konsumkompetenz zwischen individueller und kollektiver Verantwortung. Grundlagen und Denkanstöße.* Bern: ExpertInnengruppe Weiterbildung Sucht.
- Walitza, S., Melfsen, S., Della Casa, A. & Schneller, L. (2013).** Schulverweigerung und Schulabbruch: Eine Standortbestimmung unter Berücksichtigung von Perspektiven aus der Schweiz. *Praxis der Kinderpsychologie und Kinderpsychiatrie*, 62(8), 550-569.

